Trieste (34122) Via S. Pellico 8
Tel.: 755255 - 755955 (centralino a ricerca automatica)
Concessionaria Pubblicità: SPI, via Silvio Pellico 4

IL PICCOLO

Martedì, 28 maggio 1974
Anno 93 (Sped. abb. postale - Gruppo 1/70) Lire 100
N. 8434 nuova serie Fondazione 1881

CASA, EQUO CANONE E SPESE PUBBLICHE SONO I TEMI DEL SECONDO «ROUND»

ALTRI SCOGLI NELL'INCONTRO FRA I SINDACATI E IL GOVERNO

Stretta creditizia e contenimento della spesa ostacoli di fondo per una collaborazione fattiva - Tutto è rimandato alla riunione conclusiva con l'on. Rumor fissata per il 6 giugno

DALLA REDAZIONE ROMANA
Roma, 27

Il problema della stretta creditizia e quello quindi della politica economica attuata dal governo, resta il nodo da sciogliere perché possa esistere fattiva collaborazione fra il governo e i sindacati. Anche oggi, nel corso del secondo incontro «settoriale» dedicato al problema della casa, delle opere pubbliche e dell'equo canone d'affitto è riemerso lo scoglio. Ci sono stati sì chiarimenti e assicurazioni di disponibilità da parte del ministro Lauricella, ma le reazioni di alcuni sindacalisti fanno chiaramente intendere che se non verranno date garanzie politiche «a monte», tutto il resto «rimane sulla carta». E infatti, incontro dopo incontro, si va facendo sempre più determinante la riunione conclusiva fra sindacati e governo: quella con il presidente del consiglio, prevista per il 6 giugno, che sarà prettamente politica.

Al termine dell'incontro odierno il segretario della Cgil, Guerra ha detto: «In generale ci sono state molte dichiarazioni di buona volontà, ma questa buona volontà esce dalla riunione piuttosto limitata: quello che misura la volontà del governo è lo sblocco del credito. Ci hanno detto comunque che per quanto riguarda il settore dell'edilizia ci sarà un trattamento preferenziale».

Dal canto suo il ministro dei lavori pubblici, Lauricella, ha detto che l'incontro ha consentito «la puntualizzazione degli interventi possibili e reali nei settori dell'edilizia abitativa e delle opere pubbliche generali». Lauricella ha anche riscontrato nella controparte «una positiva valutazione sulle iniziative assunte dal ministero dei lavori pubblici».

L'incontro di oggi è stato preceduto da una riunione interministeriale a Palazzo Chigi presieduta da Rumor.

Dopo circa tre ore di colloqui dedicati alla preparazione dell'incontro con i sindacati, Lauricella ha dichiarato ai giornalisti: «E' stato fatto un esame generale delle proposte che verranno illustrate ai sindacati nel pomeriggio sull'edilizia abitativa, sulle opere pubbliche strutturali, sull'edilizia ospedaliera e scolastica. Per quanto riguarda l'equo canone, questo problema è all'esame di un'apposita commissione. In attesa dei risultati ai quali questa commissione perverrà, il governo è orientato a prorogare il blocco dei fitti fino al prossimo 31 dicembre».

Dal canto suo il ministro del tesoro Colombo si è limitato a dire che «tutti gli investimenti saranno realizzati sulla base delle leggi esistenti».

La riunione con sindacalisti al ministero del bilancio, cui erano presenti i ministri Giolitti, Colombo, Tanassi, Lauricella e Malfatti, e, per la federazione unitaria Lama e Guerra (Cgil), Ciancaglini (Cisl), Ravecca (Uil), i rappresentanti delle regioni Venezia Giulia, Toscana e Sicilia, nonché quelli di alcune categorie (edili, statali, enti locali, alimentaristi, postelegrafonici e braccianti), è stata aperta da una relazione di Lauricella.

Il ministro dei lavori pubblici ha dato le seguenti cifre che lo stato ha intenzione di spendere nel '74: 1200 miliardi di lire per l'Edilizia abitativa (quelli del recente decreto legge); 268 miliardi per l'edilizia scolastica; 500 miliardi per la difesa del suolo; 70 miliardi (ed eventualmente altri 160 di un provvedimento che attende di essere approvato dal parlamento) per i porti. In tutto 2038 miliardi che possono però diventare 2 mila 198: restano fuori — ha detto Lauricella — alcuni impegni non precisati e quelli per l'edilizia ospedaliera, la cui competenza è passata alle regioni. Colombo da parte sua ha confermato le disponibilità finanziarie per l'edilizia spendibili entro l'anno.

Intanto oggi la cassa depositi e prestiti del ministero del tesoro ha erogato 505 miliardi di mutui di cui 134 per l'edilizia scolastica, per opere pubbliche ed edilizia popolare e 371 a favore dei disavanzi di province e comuni (pari al 75 p. c. dell'erogazione odierna). Riferendosi poi alle cifre fatte da Lauricella, Colombo ha affermato che «una buona parte dei soldi già ci sono; per la parte per la quale si dovrebbe far ricorso al credito fondiario — na aggiunto — possiamo assicurare che daremo la priorità agli interventi per l'edilizia rispetto agli altri: questi sono dei criteri anche per selezionare il credito».

Dopo Colombo ha preso la parola il segretario confederale della Cgil, Guerra, il quale ha illustrato a nome dei sindacati un documento di circa sei cartelle che in precedenza era stato consegnato alla delegazione governativa. Guerra ha chiesto che venga approvato quanto prima il piano decennale per l'edilizia, che sia creato un fondo integrazione prezzi per far fronte all'aumento dei costi di costruzione e delle agevolazioni per le cooperative nel Mezzogiorno.

Guerra ha poi detto che per quanto riguarda l'edilizia ospedaliera mancano ancora 740 milioni del programma di 115 miliardi per la realizzazione di 6 milioni posti-letto; per l'edilizia scolastica solo 290 miliardi sono stati assegnati della legge che prevedeva investimenti di mille miliardi tra il '67 ed il '71: «per completare tali lavori, ha detto Guerra, occorrono 268 miliardi, cifra che è praticamente la disponibilità finanziaria spedibile quest'anno annunciata da Lauricella».

Fogne e acquedotti: il piano quinquennale prevedeva 744 miliardi da spendere fra il '71 ed il '75: finora è stata data solo una disponibilità per 232 miliardi. Edilizia portuale: dal 1960 per i porti sono stati spesi solo 90 miliardi; i sindacati chiedono l'immediata approvazione della legge che ne stanzia 160 ma con una riduzione dei tempi di spesa e la concentrazione per quei porti che con lo sblocco di Suez potranno aumentare rapidamente il traffico mercantile.

Guerra ha infine affrontato il problema dell'equo canone: «diamo per scontato — ha detto — la proroga del blocco dei fitti fino al 31 dicembre del '74» ed ha chiesto di conoscere lo stato della proposta fatta dal governo l'8 febbraio scorso in merito all'istituzione delle commissioni per l'equo canone e per la formazione dei parametri di riferimento.

«Comunque — ha concluso Guerra — insistiamo ancora in questo incontro (e lo faremo anche in quelli successivi) perché siano bloccati il credito e l'investimento pubblico, altrimenti tutto si vanifica. Chiediamo che le regioni e i comuni siano dotati di mezzi sufficienti per far fronte alle esigenze di sviluppo dell'edilizia popolare delle opere pubbliche, tenuto conto che si presenta per l'edilizia un autunno molto difficile. Si prevede infatti — ha aggiunto — che si toccherà lo stesso livello di disoccupazione del triennio nero 1963-65. Quest'anno — ha concluso Guerra — la situazione potrebbe divenire molto più grave in presenza di una ristrutturazione industriale che "libera molta forza-lavoro"».

Marina Alessi

DECISIONE DELLA CASSAZIONE IN ATTESA DI ALTRI ADEMPIMENTI DI CARATTERE GIURIDICO

Sospesa l'ordinanza di Genova La «22 Ottobre» resta in cella

Ora dovranno trascorrere 15 giorni prima che la Suprema corte torni a riunirsi - Sossi lascia la sua città per una lunga vacanza - Procedimento disciplinare contro il pretore Sansa? - Magistrati sotto scorta



Telefoto Ansa
Genova — Mario Sossi al palazzo di giustizia per la prima volta dopo la sua liberazione

Brigatisti e «gregari»

Roma, 27

La Corte di Cassazione ha ordinato la sospensione dell'esecuzione dell'ordinanza pronunciata dalla Corte d'assise d'appello di Genova con la quale fu concessa la libertà provvisoria agli otto componenti della banda «22 ottobre» in cambio della vita del sostituto procuratore Mario Sossi.

La Suprema Corte ha ritenuto di dover sospendere l'esecuzione in attesa «degli adempimenti prescritti dal codice di rito per la decisione dell'impugnazione». Ciò significa che prima di deliberare sul ricorso proposto dal procuratore generale della corte d'appello di Genova, la suprema corte intende fare le notifiche previste dalla procedura. Questa decisione è stata presa dai giudici della prima sezione penale della cassazione, che si sono riuniti in camera di consiglio nella prima mattinata sotto la presidenza del dott. Giovanni Rosso.

L'ordinanza con la quale la prima sezione penale della Cassazione ha disposto la sospensione dell'esecuzione del provvedimento di libertà provvisoria in favore degli otto componenti la banda «22 Ottobre» è stata immediatamente telegrafata alla Procura generale della Corte d'appello di Genova. Nel dispaccio si fa riferimento all'articolo 550 del codice di procedura penale il quale, sotto il titolo «provvedimenti esecutivi della sentenza di Cassazione», stabilisce che «il procuratore generale trasmette copia della sentenza della Corte di Cassazione al pubblico ministero presso la corte o il tribunale che ha emesso il provvedimento annullato, censurato e rettificato».

Anche se nel caso in esame è un'ordinanza e non una sentenza, è stata seguita la procedura prevista dal codice per informare il procuratore generale di Genova dott. Francesco Coco della sospensione del provvedimento. Da qualche parte si è fatto notare che la decisione adottata oggi dalla cassazione non sarebbe del tutto «normale» in quanto la Suprema Corte non avrebbe la facoltà di sospendere un provvedimento (la concessione della libertà provvisoria) che per legge (articolo 272 bis del codice di procedura penale) non può essere sospeso dall'impugnazione del pubblico ministero. Comunque la pronuncia della Suprema Corte non è sindacabile e la sua disposizione dev'essere rispettata dalla procura generale di Genova.

Si attende ora che l'ordinanza venga motivata. Il compito è stato affidato al relatore, che è il consigliere Franz Sisti. Si ritiene che la motivazione potrà essere depositata in cancelleria entro un paio di giorni. In seguito alla decisione della Cassazione, dovranno trascorrere parecchi giorni prima che essa possa riunirsi nuovamente in camera di consiglio per esaminare il ricorso del procuratore generale di Genova e adottare una pronuncia definitiva. Occorrerà, infatti, attendere 15 giorni dal momento in cui in Cassazione torneranno tutte le relative notifiche fatte ai difensori. Questi avranno la possibilità, entro tale termine, di prender visione degli atti in possesso della Cassazione ed eventualmente presentare le loro deduzioni.

Ancora sul piano giuridico da segnalare che l'istruttoria sul rapimento di Mario Sossi dovrebbe passare, al più presto, alla magistratura milanese per effetto della competenza territoriale derivante dal fatto che il rilascio del sostituto procuratore della Repubblica genovese avvenne a Milano e che in quest'ultima località sarebbe cessato quindi il reato continuato di sequestro di persona. Questo elemento dovrebbe far cadere la decisione a suo tempo presa dalla Corte di Cassazione, allorché, in base alla cosiddetta legittima suspicione, affidò l'inchiesta alla Procura generale di Torino.

Sembra che siano già in corso contatti con le procure di Milano e Torino per trovare un accordo sulle prossime fasi dell'inchiesta, che verrebbe affidata, probabilmente, al sostituto procuratore della repubblica dott. Guido Viola, già pubblico ministero nell'istruttoria sulle cosidette «Brigate rosse», ora affidata al giudice dott. Ciro De Vincenzo.

Intanto Sossi chiude temporaneamente il sipario sulla propria vicenda, come c'informa il nostro corrispondente Bruno Cressotti, dopo aver fatto colazione presso il fratello è partito per la Val Varaita, nel Cuneense, dove ha una casa. Vi rimarrà almeno 20 giorni, tanti quanti i medici ne hanno previsti per farlo guarire delle lesioni alle costole (le botte prese durante il rapimento), ma non è escluso che il magistrato faccia poi un «ponte» con il mese di ferie che gli spetta. Si andrebbe così al periodo di chiusura degli uffici giudiziari per cui non è improbabile che, addirittura, possa rimanere assente fino a settembre.

E' uno sganciamento che definisce due aspetti del «caso». Il primo aspetto riguarda i fatti così come sono stati indicati e precisati tramite la versione dello stesso Sossi; il secondo riguarda i contorni dei fatti, che restano indefiniti e indefinibili fino al sopraggiungere di elementi nuovi chiusi, per il momento, nel segreto istruttorio. Nel corso della mattinata Sossi ha avuto un ultimo colloquio con il procuratore capo dott. Grisolia. Del colloquio non si sa nulla, ma è possibile che Sossi abbia anche precisato il proprio preventivato periodo di assenza da Genova ribadendo la propria disponibilità soltanto per il dott. Caccia, il magistrato torinese che ha in mano le indagini. Con Genova i rapporti sono sospesi, salvo interrogatori «per rogatoria».

Prima di andarsene Sossi ha «sparato» a suo modo una raffica facendo sottolineature, che riportiamo, in un'intervista rilasciata a un quotidiano genovese del pomeriggio. E' partito dai titoli di alcuni giornali sull'organizzazione delle «Pantere rosse» nelle carceri italiane e ha rammentato che proprio lui, due anni fa, aveva iniziato un'indagine in proposito. Poi l'inchiesta passò ad altre mani e si arenò, come molte altre sue inchieste. Questo può spiegare molte cose, ad esempio la «ruggine» ormai evidente nei rapporti fra il magistrato genovese e altri magistrati, genovesi e non. Sulle stesse «Brigate rosse», Sossi aveva cominciato a indagare. Ora ha toccato con mano che parte dei suoi sospetti sono fondati.

«Sono un'organizzazione potente, decisa e agguerrita — ha detto —. Hanno canoni di comportamento molto rigidi. La loro forza consiste nell'organizzazione e nel segreto. Possono essere al tuo fianco senza che tu lo sappia: in ufficio, in autobus. Io non avevo bisogno di fare questa esperienza per saggiarne la pericolosità. Ma quando lo dicevo sembrava che esagerassi».

Anche le «Brigate rosse» sapevano abbastanza di Sossi e lo consideravano un loro nemico. Però un «nemico onesto», glielo hanno detto. Forse anche per questo lo hanno lasciato in vita. Quanto alle violenze fisiche e morali Sossi, con una serenità ammirevole, ha smentito ancora decisamente: «Non hanno mai usato

Continua in 2.a pagina

RAPPORTO A BELGRADO



Telefoto Upi
Belgrado — Il Presidente Broz Tito mentre parla al decimo congresso della «Lega dei comunisti» nella capitale jugoslava

ORE CRUCIALI IN M.O. QUANDO L'ACCORDO SEMBRAVA RAGGIUNTO

KISSINGER MANCA L'INTESA GROMIKO PIOMBA A DAMASCO

Trenta ore di permanenza del segretario americano nella capitale siriana Ultima relazione a Gerusalemme - Assad si irrigidisce - «Kiss» torna negli S.U.

Tel Aviv, 27

Il segretario di stato americano Kissinger è ritornato questa sera, a tarda ora, a Gerusalemme dopo oltre trenta ore di permanenza a Damasco senza avere ottenuto l'accordo per il disimpegno militare fra Siria ed Israele sul Golan. Mentre Kissinger, a un passo dal successo, trova impreviste difficoltà che lo costrinperanno, quasi certamente, a ritornare domani a Washington e a lasciar decantare le posizioni delle due parti, specie di quella siriana che nelle ultime ore si è irrigidita, è giunta notizia che il ministro degli esteri sovietico è arrivato a Damasco per una «missione segreta». In questa fase, secondo gli osservatori, non sarebbe previsto un incontro con Kissinger.

Nel dare l'annuncio della partenza di Gromiko da Mosca, le fonti governative sovietiche non scendono in particolari. Si limitano a dire che il viaggio del ministro degli esteri avviene su invito dei dirigenti siriani. Secondo gli specialisti occidentali è da escludere che Gromiko possa creare ostacoli alla mediazione del segretario di stato americano. Proprio ieri, del resto, la «Pravda», organo del partito comunista sovietico, definiva imminente un accordo tra Israele e la Siria grazie alla mediazione dei governi americano e sovietico.

Secondo notizie rimbalzate in Israele dalla capitale siriana, le divergenze verterebbero almeno su due punti: larghezza della «zona cuscinetto» in cui si atteseranno le truppe dell'ONU, e la consistenza dell'assottigliamento degli eserciti, ai lati della stessa zona cuscinetto. I dirigenti siriani vorrebbero che fosse diminuita l'ampiezza della zona cuscinetto e che il loro esercito non fosse troppo indebolito nella fascia «ad armamenti ridotti», sia per la vicinanza della capitale, Damasco, che sarebbe così esposta ad eventuali attacchi israeliani, sia perche Israele conserverebbe un notevole vantaggio strategico-militare.

Secondo fonti israeliane, i siriani avrebbero anche fatto marcia indietro sull'impegno preso nei giorni scorsi di impedire ai guerriglieri palestinesi, in caso di accordo per la separazione delle forze, di attraversare la frontiera per compiere azioni terroristiche o di sabotaggio in Israele. I siriani, infine, solleverebbero anche il problema della lingua da adoperare per la stesura dell'accordo.

Kissinger è rimasto a Damasco oltre 30 ore; è il suo più lungo soggiorno nella capitale siriana da quando ha iniziato la sua missione mediatrice nel Medio Oriente, un mese fa. Il fatto che egli abbia prolungato così eccezionalmente il suo soggiorno nella capitale siriana costituirebbe, secondo gli osservatori israeliani, una prova delle difficoltà che avrebbe incontrato in questa fase finale dei negoziati. Funzionari americani hanno nei giorni scorsi affermato che Kissinger è deciso a partire per Washington domani, martedì, e se così sarà gli osservatori si chiedono se disporrà del tempo materiale per portare a termine la sua missione.

Da Damasco sono continuate a giungere in Israele, per tutta la giornata, notizie spesso contraddittorie, suscitando ondate di pessimismo o di ottimismo a seconda della loro natura. Si è, per esempio, appreso che un alto funzionario americano ha dichiarato ieri a Damasco che Kissinger sarebbe rimasto nella capitale siriana più a lungo del previsto solo se avesse superato tutte le difficoltà più gravi, cioè per finire di risolvere i problemi minori ed elaborare il testo dell'accordo.

Si sa che Kissinger ha rinviato la sua partenza da Damasco di alcune ore per intrattenersi ancora con il Presidente Assad. D'altra parte giungono anche notizie di un certo pessimismo che ormai sembra pervadere gli ambienti della delegazione americana al seguito di Kissinger.

L'ultimo incontro con Assad è coinciso con una dichiarazione ufficiale siriana nella quale si accusa Kissinger di avere inserito la questione dei guerriglieri palestinesi nella propria missione di mediazione. L'agenzia di stampa siriana dice che il problema palestinese deve essere discusso con i capi dei fedain e che qualsiasi altro tentativo è soltanto una perdita di tempo. Nel suo breve comunicato l'agenzia aggiunge che ci sono ancora diversi punti difficili da esaminare. Il dispaccio è stato diramato prima ancora che Kissinger concludesse i suoi colloqui con Assad.

Circa l'arrivo a Damasco di Gromiko, è certo che ciò ha aggiunto un altro elemento di incertezza alla missione di pace di Kissinger. I funzionari del seguito del segretario di stato non hanno voluto fare alcun commento sulle ragioni per cui Gromiko torna sulla scena del Medio Oriente proprio in questo momento. A giudizio degli osservatori ci sono due possibili ragioni: partecipare al successo se l'accordo è stato raggiunto o eventualmente bloccarlo se i sovietici lo ritenessero contrario ai loro interessi.

Mentre la missione di pace di Kissinger segna il passo, si nota negli ambienti sovietici un accresciuto interesse di ristabilire in Medio Oriente la propria credibilità. La «Pravda» e «Russia Sovietica» pubblicano oggi articoli commemorativi del trattato di collaborazione Egitto-URSS firmato tre anni fa, e affermano che senza l'aiuto economico sovietico l'Egitto non sarebbe stato in grado di respingere gli israeliani. Si tratta di un'implicita risposta alle lamentele espresse il mese scorso dal Presidente egiziano Sadat circa l'asserito rifiuto sovietico di fornire armi all'Egitto.

(Condensato Ap - Ansa)

DISCORSO FIUME DEL MARESCIALLO ALL'ASSISE DEL P.C. JUGOSLAVO

Tito afferma al congresso: il paese è sotto controllo

«Non esistono problemi di frontiera con l'Italia» - Dichiarazioni di Cariglia (PSDI) e Craxi (PSI)

Belgrado, 27

Il decimo congresso della Lega dei comunisti jugoslavi che si svolge nella grande «hall» del palazzetto sportivo «Pionir», è stato inaugurato dal Presidente Tito con un discorso fiume di oltre 40 mila parole. Tito ha insistito fin dall'inizio sulla necessità che il congresso definisca esattamente «tutti i fenomeni negativi che si sono manifestati all'interno della Lega e nel paese». E' vero d'altra parte, ha detto il maresciallo, che i comunisti si presentano a questo congresso dopo aver ottenuto «grandi risultati»: una Lega nettamente rafforzata in grado perciò di affrontare tutti i problemi e di realizzare, facendo leva sul suo riacceso spirito rivoluzionario, la politica fissata.

Il capitolo più interessante per gli osservatori è stato quello dedicato alla politica estera. Affermando che la pace e la sicurezza in Europa sono problemi che debbono essere affrontati globalmente e che esse sono indivisibili per poter essere durature, Tito non ha mancato di cogliere l'occasione per dedicare al problema dei rapporti italo-jugoslavi un breve accenno Egli ha detto testualmente: «Se si continua a credere, per esempio, che sia possibile accettare il principio dell'integrità territoriale e dell'inviolabilità delle frontiere avanzando al tempo stesso delle pretese territoriali ai danni del proprio vicino, è certo che un tale comportamento non contribuisce molto alla normalizzazione della situazione in Europa.

«Contrariamente allo spirito e alla prassi dei rapporti di buon vicinato e una lunga collaborazione che ha dato grandi risultati — ha detto Tito — il governo italiano ha formulato negli ultimi tempi delle aspirazioni territoriali nei riguardi della Jugoslavia. Si tratta di un attacco diretto contro la sovranità e l'integrità territoriale del nostro paese. Noi consideriamo che una questione di frontiere non esiste. Noi non possiamo più negoziare su tale punto. Respingendo categoricamente le pretese territoriali del governo italiano, noi siamo tuttavia disposti a continuare ed a promuovere le relazioni e la collaborazione con l'Italia nel rispetto dei principi in forza dei quali esse si sono sviluppate finora con un grandissimo successo. In ogni caso tutti debbono sapere chiaramente che tutte le nostre nazioni e nazionalità difenderanno nell'unità le nostre frontiere, la libertà e l'indipendenza della Jugoslavia».

Avviandosi alla fine del capitolo che riguarda la politica estera della Jugoslavia e i suoi rapporti internazionali, il Presidente jugoslavo ha messo in rilievo che la «Jugoslavia è venuta a trovarsi in più d'una occasione oggetto di pressioni (ma non ha precisato da parte di chi) con l'obiettivo di un cambiamento o almeno di una revisione della sua politica. La Jugoslavia ha resistito e continuerà a respingere anche in avvenire tentativi del genere e nessuno deve farsi illusioni che la Jugoslavia possa essere diversa da quella che è».

Il maresciallo, naturalmente, ha affrontato i problemi che riguardano lo sviluppo economico e sociale del paese sulla base dell'autogestione e quelli che si riferiscono all'edificazione del sistema politico ed economico, sempre contraddistinto dall'autogestione, per terminare il suo lungo discorso indicando i compiti di avanguardia della legge dei comunisti nell'ambito di questo originale «modello di sviluppo» della società.

In questa parte del discorso sono stati toccati praticamente tutti i settori della vita pubblica, con la denuncia dei problemi e le difficoltà che il paese incontra. Tito ha mosso una critica spietata contro le forze antisocialiste e antiautogestionali nel campo della cultura e dell'insegnamento, settore dove la Lega «soltanto in parte ha impegnato le sue forze» e dove «certe organizzazioni della Lega non si sono dimostrate all'altezza dei loro compiti». Egli ha però riconfermato la ferma decisione della Lega di non tornare nemmeno in questo campo, ai metodi dogmatici, amministrativo-burocratici imposti dall'alto.

In questo contesto egli ha menzionato quanto è avvenuto in «alcune università» dove si sono insediati «gli antimarxisti, permeati da idee estranee alla classe operaia ed alla Lega». Tito ha insistito per una quanto più fedele applicazione dell'autogestione anche in campi così specifici come lo sono quello della cultura, della scienza, e dell'educazione.

In margine al discorso di Tito devono essere registrate due commenti di delegati italiani presenti al congresso, l'on. Antonio Cariglia a nome della delegazione del PSDI ha dichiarato all'Ansa: «Noi annettiamo grande importanza alla politica estera di equidistanza della Jugoslavia. Il principio, cui si è riferito il Presidente Tito nel suo discorso, di ritenere definitive le frontiere quali si sono determinate a seguito della seconda guerra mondiale e di non riporle in discussione, è lo stesso sempre sostenuto dal partito socialista democratico italiano e dall'internazionale socialista».

Da parte sua il capo della delegazione del PSI on. Bettino Craxi, ha sostenuto che «a proposito dei rapporti con l'Italia il Presidente Tito ha messo in rilievo il desiderio di un sempre migliore sviluppo dei rapporti fra i no-

Continua in 2.a pagina

La situazione

Si è aperta ieri una settimana decisiva per i problemi economici e sociali del Paese. Il governo sta sviluppando la sua attività a ritmo serrato per esaminare le varie questioni sul tappeto. Rumor ha presieduto ieri una riunione interministeriale dedicata soprattutto all'esame dei problemi che sono stati affrontati nel pomeriggio nel nuovo incontro con i dirigenti sindacali.

I problemi economici sono anche al centro dell'attenzione dei partiti. Ma il presidente del consiglio appare orientato a trovare un punto d'incontro delle divergenti posizioni esistenti nel governo stesso e delle richieste sindacali negli incontri tra le delegazioni dei partiti presenti nella compagine governativa.

Uno dei problemi più spinosi, per l'opposizione dei socialisti, appare l'aumento del prezzo della benzina (dalle 20 alle 40 lire al litro) che i ministri del tesoro e delle finanze giudicano indispensabile per far fronte alle difficoltà economiche così come il previsto aumento delle aliquote dell'Iva.

L'incontro di ieri tra governo e sindacati è stato dedicato al problema della casa, delle opere pubbliche e dell'equo canone.

Giscard si è insediato Chirac nuovo «premier»



Telefoto Ansa-Upi
Parigi — Il nuovo Presidente francese Giscard d'Estaing si è insediato ieri nell'alta carica. Nella foto Giscard firma l'atto di accettazione dei poteri. Successivamente il Capo dello Stato ha accettato le dimissioni del governo Messmer e ha nominato nuovo primo ministro Jacques Chirac. Il servizio in X pagina

SI PROSPETTANO GIORNI DIFFICILI PER L'ATTUALE CENTROSINISTRA

TRE «PUNTI» PERICOLOSI PER LA COESIONE DEL GOVERNO

Fra i partiti emergono interpretazioni diverse sulle scelte in materia economica e finanziaria, sul confronto con i sindacati e sulle nuove misure restrittive

DALLA REDAZIONE ROMANA

Roma, 27

Si è aperta oggi una settimana molto importante per le decisioni e le scelte in materia di austerità e più in generale di politica economica e finanziaria, che il governo e la maggioranza dovranno fare per fronteggiare la grave crisi che, ormai da lungo tempo, ha colpito il nostro paese. Scelte che potranno anche influire sulla coesione del centro sinistra se non sarà rapidamente raggiunta una intesa. Il complesso dei problemi che stanno di fronte al governo, alle forze politiche, ai sindacati e al parlamento, si articolano in tre punti.

Uno di carattere generale, che concerne le indispensabili scelte in materia economica e finanziaria, idonee a bloccare il collasso verso il quale il Paese sta andando incontro. Il secondo, riguarda il confronto con i sindacati e il terzo l'austerità. Sono tre problemi che vanno visti nel loro insieme, le cui soluzioni non possono essere che la espressione di una direttiva comune del governo e della maggioranza e cioè di una intesa che Rumor sta ricercando con i ministri finanziari e con i rappresentanti dei lavoratori.

Il tesoro, attraverso la Banca d'Italia, sta portando avanti una politica chiaramente deflativa, e cioè di restrizione del credito, di limitazione dei finanziamenti, di restrizione dei consumi e delle importazioni. Il ministro del tesoro è anche favorevole ad un congruo aumento dell'imposizione fiscale sulla benzina e, d'intesa col ministero delle finanze, ad un nuovo giro di vite fiscale. I socialisti sono contrari alla restrizione creditizia e fanno molte resistenze all'aumento del prezzo della benzina. Da parte sua la DC formula critiche circa il rapporto che si è instaurato con la trattativa in corso tra governo e sindacati.

Fanfani ha deciso di convocare la direzione della DC per lunedì prossimo con all'ordine del giorno, appunto, l'esame della situazione economica e finanziaria del Paese. In presenza di questi dissensi nell'ambito della maggioranza, i repubblicani hanno prospettato a Rumor l'opportunità di una verifica da effettuarsi a breve scadenza. Non risulta però che il presidente del consiglio, almeno per il momento, abbia intenzione di discutere questi problemi collegialmente con i 4 segretari.

Rumor cerca di risolverli, trovando una linea di compromesso nell'ambito delle delegazioni ministeriali dei 3 partiti. Infatti Rumor, ha presieduto oggi una riunione interministeriale in preparazione dell'incontro pomeridiano con i sindacati. Mercoledì ne presiederà un secondo, dedicato all'austerità e sabato un terzo dedicato ad un esame generale della situazione economica e finanziaria del paese.

Alla riunione di sabato, contrariamente a quanto è stato scritto da alcuni giornali, non saranno invitati i segretari dei partiti. I nodi da sciogliere sono soprattutto tre: aumento del prezzo della benzina, nuove tasse, stretta creditizia. Sono tre problemi che vanno visti anche in rapporto con lo svolgimento degli incontri che il governo sta avendo con i sindacati. La DC è perplessa, circa i risultati che il governo potrà ottenere dalla consultazione delle Confederazioni.

«L'onesto osservatore — scrive "La discussione", settimanale della DC — giudica positivi questi incontri, anche se si domanda in quale modo si risolveranno altri problemi, meno immediati, ma non meno gravi che questi incontri pongono. Sono i sindacati un nuovo organo che dà la fiducia al governo, decidendo o no lo sciopero? I lavoratori autonomi, artigiani e coltivatori diretti egualmente interessati non devono partecipare alle consultazioni?».

«Il parlamento — si domanda ancora "La Discussione" — è al corrente dei documenti e dei propositi che il governo manifesta ai sindacati o è solo un organo ratificante? Il CN dell'economia e del lavoro che doveva fornire l'opinione di tutte le categorie al governo è defunto? Non è stato un male — si domanda infine "La Discussione" — che i capi dei sindacati abbiano abbandonato il parlamento? Questi interrogativi — conclude il corsivo — sono più diffusi di quanto si immagini, sia nel Paese che nel parlamento, e su di essi con spirito aperto bisogna che tutti riflettano».

La DC riterrebbe, cioè, che il governo ha torto quando pretende che i sindacati condividano decisioni necessarie, ma che non sono popolari. E che d'altra parte i sindacati non hanno interesse a concorrere alla gestione di una linea di politica economica che i lavoratori possono subire, ma non apprezzare. Senza considerare poi che questo tipo di dialogo, secondo il commento della «Discussione», rischia di tagliar fuori il parlamento, che è l'assemblea rappresentativa di tutte le istanze del paese al quale il governo deve sempre rispondere.

Dal canto loro i socialisti ribadiscono la loro opposizione a una politica strettamente deflativa. L'agenzia di Bertoldi «Nuova Proposta», ricorda stasera che «durante la sua permanenza al ministero del tesoro, La Malfa aveva indicato delle strade da seguire, in merito alle quali i socialisti avevano manifestato il loro dissenso, un dissenso che non ha motivo di venir meno anche adesso che La Malfa se n'è andato dal governo».

Il leader della sinistra DC, Donat Cattin condivide in larga misura questo punto di vista. Parlando oggi a Messina, Donat Cattin ha espresso viva preoccupazione per le contrapposizioni emerse tra governo e sindacati. Egli ha chiesto che la politica di deflazione sia ridotta all'indispensabile e che non si colpisca indiscriminatamente la domanda. Secondo Donat Cattin è necessario invece: 1) evitare la fuga dei capitali; 2) escludere dalla restrizione del credito le esportazioni e le operazioni agevolate per il Sud; 3) rilancio degli investimenti; 4) difesa dei redditi più bassi; 5) tassazione dei consumi meno necessari; 5) nuove misure fiscali selettive anche nel campo delle imposte dirette; 6) raccolta del risparmio popolare; 7) ripresa di un serio controllo dei prezzi.

Nel dibattito è intervenuto anche il segretario del PSDI, Orlando. Egli ha detto stamane che «il modo migliore per superare le conseguenze della creditizia è quello di tradurre in legge i provvedimenti predisposti dal governo per l'edilizia popolare per la definizione di nuovi incentivi nel Mezzogiorno per il sostegno dell'agricoltura e per l'adeguamento dei trasporti pubblici. Altrimenti la stretta creditizia, anche se necessaria, rischia di tradursi in un elemento di freno alla ripresa economica che abbiamo invece il dovere di assecondare». Il punto di vista dei comunisti sarà ampiamente illustrato domani dalle riunioni della direzione e del comitato centrale del partito.

Come si vede è in pieno sviluppo una discussione sulle scelte da attuare, i provvedimenti da prendere. A questo fine, si attende con molto interesse, ma anche con preoccupazione, la relazione che, venerdì, il governatore della Banca d'Italia Carli, farà come ogni anno sulla politica dell'istituto di emissione. Questa relazione costituirà per il governo, per le forze politiche e per i sindacati, un punto di riferimento non eludibile per le rispettive decisioni che intederanno assumere.

Roberto Perugini

FORZATO RINVIO A ROMA DI UN PROCESSO DIRETTISSIMO

SCOMPARSO DAL TRIBUNALE DOSSIER SU LOTTA CONTINUA

Il fascicolo riguarda articoli che addossavano alla polizia responsabilità su un fallito attentato al tribunale di Trento

DALLA REDAZIONE ROMANA

Roma, 27

Un altro fascicolo processuale è scomparso al palazzo di giustizia. Nei giorni scorsi due avvocati presentarono una denuncia affermando che non si trovava più il «dossier» riguardante il procedimento aperto contro Vito Coviello, accusato d'aver seviziato in un parco pubblico un bambino di sei anni, Roberto Gagliardini. Oggi, invece, per constatare la sparizione di un altro fascicolo è bastato che venisse messo a ruolo, dinanzi al tribunale, un processo contro Fulvio Grimaldi, ex direttore responsabile di «Lotta Continua». E' accusato d'aver diffuso notizie false e tendenziose atte a turbare l'ordine pubblico, per aver attribuito alla polizia la responsabilità di un fallito attentato, avvenuto il 18 dicembre 1971 contro il tribunale di Trento.

Il processo per direttissima ha preso l'avvio in seguito alla pubblicazione su «Lotta Continua» del 7 e 8 novembre 1972 di una serie di articoli, di autore ignoto, nei quali si accusava apertamente la polizia d'aver organizzato un massacro in coincidenza con la celebrazione di un processo politico che avrebbe richiamato dinanzi al tribunale di Trento un considerevole numero di extraparlamentari.

Il processo è cominciato nell'ottobre scorso ed il tribunale ha interrogato diversi testimoni. Tra questi i giornalisti Luigi Sardi, dell'«Alto Adige», e Gabriele Invernizi, dell'«Espresso», ed il colonnello Santoro, che al tempo dei fatti comandava la caserma dei carabinieri di Trento. Poiché Sardi dichiarò al tribunale che Santoro (il quale l'ha però smentito durante la sua testimonianza), gli aveva mostrato un rapporto nel quale si affermava, tra l'altro, «che l'arma ha dovuto interrompere le indagini essendo risultato che l'attentato era stato organizzato da altro corpo», il tribunale aveva disposto per oggi alcuni confronti. Ma la mancanza del fascicolo ha impedito la prosecuzione del dibattimento.

S. G.

Sospesa l'ordinanza

Dalla prima pagina

nei miei riguardi nessuna violenza particolare, neppure morale, che non fosse quella derivante dalla prigionia e dalla privazione della libertà». Circa il colloquio avuto con il pretore Adriano Sansa subito dopo il suo ritorno, Sossi ha ancora confermato di aver consegnato al «collega» l'ultimo messaggio delle «Brigate rosse» per evitare qualcosa di gravissimo e di irreparabile». Di che si sarebbe trattato? Forse di una «rappresaglia?», ma non ha voluto precisarlo.

Circa la posizione del pretore Sansa, uno dei «pretori d'assalto» al palazzo di giustizia circola insistentemente da ieri la voce di un procedimento disciplinare che potrebbe essere avviato nei riguardi dello stesso pretore. L'accusa sarebbe quella di essersi prestato, lui magistrato, a fare il «postino» per conto delle «Brigate rosse». I rapitori del dott. Sossi avevano, infatti, affidato allo stesso magistrato, al momento della liberazione, il «bollettino n. 8» dicendogli che avrebbe dovuto essere pubblicato il giorno successivo sul «Corriere della Sera».

Poco dopo essere giunto a casa, il dott. Sossi ha telefonato a Sansa e ad un altro pretore, Pierandrea Mazzoni. A Sansa ha consegnato il volantino che poi è stato telefonato al quotidiano milanese e successivamente consegnato ad un giornalista dello stesso giornale e da questi alla magistratura. Non si sa però se siano state le «Brigate rosse» ad invitare Sossi a consegnare il volantino proprio al pretore genovese o se il magistrato rapito lo abbia fatto di sua spontanea volontà; cosa, questa, che sembra piuttosto strana perché, a quanto risulta, Sossi e Sansa non sono mai stati in ottimi rapporti.

Ma ritorniamo alla vicenda del rapimento. Partito l'uomo-chiave, resta al centro dell'attenzione l'indagine volta a scoprire almeno gli autori del suo rapimento. Ci sono indiscrezioni non sappiamo quanto fondate, ma secondo queste voci gli esecutori del sequestro sarebbero sei individui legati fra loro da un patto mortale: chi parla è finito. Potrebbe trattarsi effettivamente, come più volte è stato ipotizzato, delle stesse persone che rapirono Amerio, Labate e Maccarini. I nomi degli indiziati non si pronunciano, si sussurrano. Scriverli è davvero un azzardo.

Quello che gli inquirenti assicurano, riguarda l'esistenza di «gregari» con compiti di supporto esterno. Farebbero i passamano, i postini e non conoscerebbero i vertici operativi. Certamente non sono i gregari ma i «capi» che hanno in mano la famosa valigetta di Sossi. Ed è chiaro che il contenuto della «24 ore» è di notevole importanza anche in merito al famoso traffico di armi a Genova di cui le stesse «Brigate rosse» hanno parlato.

I brigatisti meditano, anche su quella base, un altro colpo? Non si deve escludere, tanto è vero che i magistrati torinesi e genovesi sono stati finalmente sottoposti a protezione da parte di agenti di polizia e carabinieri. Dal canto suo Sossi, come si sa, ha preferito farsi scortare dalla Guardia di Finanza ed è probabile che le stesse «Fiamme gialle» si preoccupino di assicurare, con discrezione, tranquillità attorno alla casa di campagna in Val Varaita.

(Ansa)

TITO

stri due paesi. Sulla questione che era stata al centro di infuocate polemiche, e cioè la supposta rivendicazione di territori di frontiera da parte italiana, il Presidente jugoslavo si è limitato a dire che il problema per la Jugoslavia non esiste e non può esistere. E poiché non può e non deve esistere neanche per l'Italia c'è da ritenere che questo capitolo polemico, inutilmente apertosi, può essere consensualmente e positivamente avviato a conclusione».

Cogliendo spunto dalla riaffermazione di non allineamento fatta da Tito, la Romania ha ribadito, stasera, il «sacrosanto diritto» di ogni paese alla indipendenza nazionale. In un messaggio indirizzato appunto all'assise di Belgrado, il comitato centrale del partito comunista romeno ribadisce di «volere espandere, senza concedersi sosta alcuna, i rapporti con quei paesi che avanzano sulla strada della indipendenza economica e dello sviluppo sociale». *(Ansa)*

CONFRONTO A ROMA tra Spiazzi e un ufficiale

Roma, 27

Il ten. col. Amos Spiazzi, arrestato nell'ambito della inchiesta della magistratura sulla organizzazione clandestina di estrema destra «Rosa dei venti», è stato portato oggi a Roma per consentire agli investigatori alcuni accertamenti procedurali.

Secondo indiscrezioni raccolte negli ambienti del palazzo di giustizia, sembra che il tenente colonnello — che oggi è ripartito scortato dai carabinieri per Padova — Spiazzi sia stato posto a confronto con una persona della quale non è stato dato il nome ma che si ritiene sia un alto ufficiale.

IMPORTANTI ARGOMENTI AL VAGLIO DEL PROSSIMO CONSIGLIO DEI MINISTRI

MANCANO POCHI GIORNI ALL'«AUSTERITY» ESTIVA

La misura del rincaro della benzina resta il problema più grosso: da 20 a 40 lire per coprire il buco di 350 miliardi rispetto alle previsioni nei primi mesi del '74

Roma, 27

Il consiglio dei ministri si riunirà giovedì prossimo per decidere sulle nuove norme dell'austerità, per approvare i decreti delegati per il personale insegnante della scuola e alcuni provvedimenti di ordinaria amministrazione tra cui il decreto legge che stanzia 7 miliardi per la difesa degli argini dei fiumi Secchia e Panaro. In preparazione del consiglio dei ministri, Rumor aveva convocato per domani, una riunione interministeriale che poi ha spostato a dopodomani.

E' confermato che il consiglio dei ministri sospenderà il sistema delle targhe alterne per i mesi estivi. Tuttavia, non si arriverà fino a ottobre, bensì sino a settembre. Il pari e dispari ritornerebbe in vigore prima della fine dell'estate, cioè prima del 21 settembre, intorno al 15 settembre. Le altre decisioni del consiglio dei ministri riguarderanno lo slittamento di un'ora dell'orario di chiusura dei negozi, i mantenimenti dei limiti di velocità nelle strade e autostrade, la raccomandazione ai comuni con più di duecentomila abitanti di procedere alla chiusura dei centri storici.

Il grosso problema che il consiglio dei ministri dovrà affrontare è quello dell'aumento del prezzo della benzina. Si tenga presente che in seguito alla riduzione del consumo, verificatosi nei mesi di gennaio, febbraio e marzo, le entrate dello stato sono al di sotto per questa voce di 350 miliardi rispetto alle previsioni. A prescindere perciò da ogni altra considerazione, il governo si trova nella necessità di recuperare questi 350 miliardi: ogni 10 lire di aumento di imposta, corrisponde a 150 miliardi, 20 lire sarebbero 350 miliardi. C'è chi non esclude che l'aumento possa essere di 30 o 40 lire al litro.

Rumor e Colombo spingerebbero per una decisione a tempi ravvicinati. I socialisti, fanno delle obiezioni, e sono per la tesi di un rinvio a dopo la conclusione del confronto con i sindacati. E' ancora tuttora aperto il problema dei buoni benzina per i turisti esteri. Il tesoro sarebbe contrario. Il ministro per il turismo Ripamonti, invece insiste. Il tesoro avrebbe proposto una soluzione di compromesso: cioè la concessione dei buoni sconto sarebbe subordinata al loro pagamento in valuta estera pregiata. Cioè in dollari, franchi svizzeri o in marchi. Solo in questo caso le casse dello stato ne avrebbero un beneficio.

E' probabile che il consiglio dei ministri amplii il dibattito ai problemi generali di politica economica e finanziaria. Il consiglio dei ministri si riunirà, infatti, giovedì, il giorno prima della relazione di Carli. Stamane Rumor ha presieduto una riunione, alla quale hanno partecipato i ministri finanziari, Giolitti, Colombo e Tanassi, il ministro della giustizia Zagari il ministro dei lavori pubblici Lauricella e il ministro della pubblica istruzione Malfatti. E' stato fatto un esame generale delle proposte esposte poi nel pomeriggio nell'incontro con i sindacati al bilancio. Ma alcuni ministri hanno fatto dichiarazioni concernenti anche i problemi dell'austerità e della benzina.

In particolare per quanto riguarda le nuove disposizioni relative all'austerità, il ministro dei LL.PP., Lauricella, ha confermato che presenterà, al prossimo consiglio dei ministri, una proposta comprendente, fra l'altro, la chiusura dei centri storici delle città al traffico degli autoveicoli nei giorni festivi. Tale divieto si riferisce alle città che hanno oltre 200 mila abitanti. Lauricella ha anche sottolineato che i dettagli dovranno essere definiti in sede di consiglio dei ministri. Se questo proposta verrà accettata, sempre ad avviso del ministro Lauricella, si otterrà lo scopo di risparmiare carburante e contemporaneamente si riuscirà a conservare quella dimensione umana alla quale i cittadini si erano abituati.

Il ministro delle finanze, Tanassi, si è detto favorevole all'immediato aumento dei prezzi dei carburanti. A suo avviso tali aumenti non saranno eccessivi. Come si è accennato l'aumento del prezzo della benziana dovrebbe aggirarsi tra le 20 e le 40 lire il litro. E' ovvio che il ricavato di questo aumento andrà tutto al fisco, poiché esso serve a far diminuire il deficit della bilancia dei pagamenti. Tanassi ha anche confermato che egli sta predisponendo un provvedimento di adeguamento dell'IVA «ai livelli europei».

Questo, egli ha detto, è l'unico aumento delle imposte allo studio. In realtà si è molto parlato in questi giorni di inasprimenti fiscali, anche per quanto riguarda le imposte dirette, ma gli uffici ministeriali, fino a questo momento, non hanno preparato alcuna proposta, né formulato ipotesi. E' stato, invece, ufficiosamente confermato che a brevissima scadenza, forse dal 1.o giugno, il prezzo dei giornali quotidiani salirà a 150 lire.

Gino Roberti

PREZZI: SI PREPARA il nuovo regime

Roma, 27

Le due leggi relative al cosiddetto «blocco dei prezzi», entrate in vigore nel luglio dello scorso anno, saranno modificate rispettivamente entro il 31 luglio ed il 31 agosto prossimo, date di scadenza. Il ministro dell'industria ha già allo studio due nuovi progetti per il superamento delle vecchie leggi sul vincolo dei prezzi. In vista di questi adempimenti legislativi varie categorie di operatori economici stanno prendendo posizione per sollecitare le favorevoli iniziative di legge.

Lo stato deve accollarsi il compito di rifornire il mercato ricorrendo se necessario anche a prezzi politici; è urgente un controllo dei prezzi, dove si formano, presso cioè le grandi industrie, abolendo tra l'altro le vendite a premio e rivedendo gli stanziamenti pubblicitari; i prezzi al minuto vanno contrattati tra le categorie interessate e le strutture annonarie comunali. Queste le proposte emerse a conclusione della 12.ma assemblea di bilancio del consorzio nazionale tra dettaglianti (Conad) che ha avuto luogo in un albergo romano con la partecipazione di circa 400 delegati, a nome dei gruppi cooperativi di acquisto aderenti al consorzio.

Nel corso dell'assemblea i massimi dirigenti del Conad e cioè il presidente Luciano Chiesa (che è stato riconfermato in carica), il direttore generale Flavio Fornasari e il direttore all'organizzazione e sviluppo, Luciano Sita, nel presentare il bilancio del consorzio per il 1973, hanno rilevato che l'anno trascorso ha rappresentato un momento di forte crescita. In particolare, i gruppi aderenti al Conad sono passati da 95 a 151 e i soci dettaglianti da 7 mila 554 a 12 mila 364. Inoltre gli acquisti effettuati tramite il consorzio sono ammontati a 63 miliardi di lire, con un aumento dell'84 per cento.

I rappresentanti del Conad hanno inoltre sottolineato che i dettaglianti sono stati posti a dura prova nel corso del '73: «hanno risentito in prima persona e in modo drammatico le conseguenze della crisi economica, del blocco dei prezzi, della rarefazione delle merci». Nei confronti di questa crisi, che ha evidenziato le gravi distorsioni di sviluppo economico fin qui perseguito, l'azione del Conad — hanno rilevato — è stata intensa: da un lato ci si è prefissi di assicurare i rifornimenti dei prodotti ai negozi (anche per quei generi, come pelati, zucchero, pasta, olio, che hanno subito maggiori speculazioni), dall'altro si è intervenuti presso il governo, gli enti locali, le regioni, per denunciare le speculazioni, per sollecitare interventi più tempestivi e organici per un serio controllo dei prezzi e per i rifornimenti delle materie.

R. R.

IN AGITAZIONE INSEGNANTI E PERSONALE NON DOCENTE

Domani sciopero nella scuola media

L'astensione viene attuata per protestare contro i modi di attuazione dei decreti - Rottura per gli alimentaristi

DALLA REDAZIONE ROMANA

Roma, 27

Il presidente del Snsm (sindacato nazionale scuola media) ha confermato stamani lo sciopero di 24 ore proclamato per dopodomani dai presidi, dai professori e dal personale docente della scuola. Il presidente Ghio ha affermato oggi che la manifestazione di protesta «vuole sottolineare la volontà del sindacato di non convalidare con il proprio assenso il modo con cui il ministro della pubblica istruzione si accinge a varare i decreti delegati per la scuola. Non ci è stata assicurata in sostanza — ha precisato Ghio — la possibilità di verificare la corrispondenza tra i decreti in parola e le richieste del personale della scuola. Ciò evidentemente, contraddice il principio della contrattazione triennale e della partecipazione di base al la stipula del patto di lavoro».

«Il nostro sciopero — ha proseguito — sarà unitario e quindi vi parteciperà anche il personale non docente proprio perché riteniamo che in questo momento il governo avrebbe dovuto spendere più di una parola per il miglioramento economico e di carriera di migliaia di bidelli, segretari e di quanti lavorano nei servizi ausiliari e amministrativi. Fino ad oggi i decreti delegati hanno recepito buona parte delle nostre richieste soprattutto per quanto riguarda il personale docente; non altrettanto però può dirsi per quello non docente. In questo momento ci sembra un fatto particolarmente importante — ha concluso Ghio — batterci per la rivalutazione del lavoro scolastico per il personale non insegnante quale premessa per la realizzazione della concreta ristrutturazione delle carriere e della conseguente revisione del trattamento salariale di tutto il personale della scuola».

Sempre oggi il ministro del lavoro, Bertoldi, ha ricevuto il presidente della confagricoltura, Diana, per cercare di meditare la trattativa per il rinnovo del patto nazionale dei braccianti agricoli che, come è noto, è stata interrotta, provocando in tal modo la proclamazione di uno sciopero nazionale.

Da segnalare, infine, che le trattative per il rinnovo del contratto di lavoro degli alimentaristi del primo raggruppamento (conserve animali, dolciari, lattiero-caseari, zootecnici) sono state nuovamente interrotte. La categoria ha quindi proclamato uno sciopero di 24 ore, con manifestazione nazionale a Milano, per il 5 giugno e altre 20 ore di sciopero articolato dal 10 al 22 giugno. Lo annuncia un co-

M. A.

UDIENZA IN VATICANO PER MONSIGNOR VIERA PINTO

DAL PAPA IL VESCOVO ESPULSO DAL MOZAMBICO

Il prelato ha portato al Pontefice una testimonianza diretta sulla situazione nel paese - Massimo riserbo sul colloquio

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Città del Vaticano, 27

Monsignor Manuel Vieira Pinto, il vescovo portoghese che, per aver denunciato le stragi in Mozambico e per aver preso un atteggiamento negativo verso il governo centrale di Caetano, era stato allontanato dalla sua diocesi di Nampula (Mozambico), ha avuto stamane in Vaticano un lungo colloquio con il Pontefice. Come si ricorderà il prelato era stato espulso per ordine di Lisbona dalla sua diocesi, assieme ad un gruppo di missionari comboniani, che, in un drammatico promemoria ai vescovi portoghesi in Mozambico, avevano denunciato le stragi del regime coloniale: dei sette vescovi solo Vieira Pinto aveva sottoscritto il documento e ne aveva autorizzato la lettura nelle chiese della sua giurisdizione.

Giunto a Lisbona chiese ripetutamente alle autorità di poter partire per Roma: il permesso gli fu sempre negato. Solo ora con la fine del regime salazariano ha potuto raggiungere il Vaticano e portare una testimonianza personale al Papa sulla situazione in Mozambico in questi ultimi tempi. E' da ricordare, ad ogni modo, che sul tavolo di Paolo VI c'è l'ampio dossier preparato dai «padri bianchi» e dai «comboniani». Dato il carattere privato dell'udienza, non sono stati forniti particolari sui temi del colloquio anche se sono intuibili. Da due giorni monsignor Vieira Pinto fa parte del «consiglio di stato» voluto dal generale Spinola e formato da personalità che erano in contrasto con il passato regime.

Non è stato possibile sapere se il prelato abbia incontrato anche il segretario di stato, cardinale Villot e monsignor Casaroli, segretario della congregazione per gli affari pubblici della chiesa.

Ar. Pa.

«Messaggero»: comunicato sul patto integrativo

Roma, 27

«Il Messaggero» di domani pubblicherà il seguente comunicato del comitato di redazione: «Dopo un anno di dura lotta politica e sindacale i giornalisti de "Il Messaggero" hanno raggiunto un primo positivo risultato: il patto integrativo aziendale. Premesso che il patto integrativo impegna costantemente il corpo redazionale affinché il giornale riprenda la sua vita nel rispetto delle norme sottoscritte, il comitato di redazione ritiene l'accordo un momento qualificante nel quadro della lotta generale che Federstampa, di intesa con la Federazione unitaria dei poligrafici, ha intrapreso per la libertà di informazione in Italia».

La «romana» si dissocia dallo sciopero di domani

Roma, 27

Il consiglio direttivo dell'Associazione stampa romana, riunitosi il giorno 27 maggio 1974, ha approvato all'unanimità un seguente ordine del giorno nel quale annuncia di dissociarsi dallo sciopero nazionale del 29 maggio per l'evidente strumentalizzazione politica.

IL DECRETO-LEGGE RISALE AL 9 APRILE

La «cedolare secca» all'esame della Camera

Due sono le questioni controverse: la durata del provvedimento e l'assetto della commissione

Roma, 27

La Camera ha iniziato, questo pomeriggio, l'esame del decreto che reca disposizioni relative al mercato mobiliare ed al trattamento fiscale dei titoli azionari, altrimenti noto come il provvedimento per la «cedolare secca». Nel corso del dibattito, che continuerà domani, si sono delineate le posizioni dei vari gruppi sul decreto legge.

Il decreto venne approvato dal consiglio dei ministri il 9 aprile scorso e, nella relazione presentata al Parlamento, il governo ne ha precisato gli scopi: restituire all'investimento azionario la fiducia dei risparmiatori; riattivare il flusso degli investimenti nei settori produttivi particolarmente provati dall'attuale congiuntura; anticipare la soluzione di taluni aspetti della disciplina delle società per azioni; proporre una soluzione ad alcune più sentite esigenze del mercato mobiliare; uniformare la legislazione italiana in tema di controlli sulle società e sull'attività della Borsa a quella dei paesi economicamente più avanzati.

Per il conseguimento di queste finalità il provvedimento prevede l'istituzione della commissione nazionale per le società e la Borsa. La commissione è composta da un presidente e quattro membri scelti tra persone particolarmente qualificate per competenza, indipendenza e moralità, nominati con decreto del Presidente della Repubblica su proposta del presidente del consiglio, previa deliberazione del consiglio stesso.

A questa commissione sono attribuiti estesi poteri diretti. Essa deve, in particolare, assicurare garanzia di corretta ed idonea informazione del pubblico per quanto attiene ai titoli quotati in Borsa ed alle società ed enti che emettono tali titoli, nonché ai titoli azionari comunque offerti al pubblico; regolare e controllare il funzionamento delle Borse; regolare l'ammissione d'ufficio alle quotazioni di Borsa di titoli abitualmente e largamente negoziati e la revoca dell'ammissione di quelli in prolungata carenza di negoziazione.

Fino a quando non sarà diversamente stabilito in conformità alle direttive della Comunità economica europea la ritenuta sugli utili distribuiti dalle società, prevista a titolo di acconto delle imposte sul reddito, sarà applicata, ove ne sia fatta richiesta all'atto della riscossione, a titolo di imposta nella misura del 30 per cento. Sugli utili attribuiti alle azioni di risparmio la ritenuta è applicata a titolo di imposta nella misura del 15 per cento.

SULLA G.U. LA LEGGE sul finanziamento

Roma, 27

La Gazzetta Ufficiale n. 135 del 25 maggio pubblica la legge 2 maggio 1974, n. 195, concernente «Contributo dello Stato al finanziamento dei partiti». Le disposizioni della legge entrano in vigore quindici giorni dopo la data della pubblicazione, e precisamente il giorno 8 del prossimo mese di giugno.

(Italia)

UN MOTIVO DI CONTRASTO FRA GLI OPPOSTI BLOCCHI A GINEVRA

Confini stabili e sicurezza europea

Un giornale jugoslavo, il «Vjesnik» di Zagabria, intervenendo ancora nella lunga diatriba sulla «zona B», si è scandalizzato per il fatto che alla Conferenza sulla sicurezza e la cooperazione europea in corso a Ginevra la delegazione italiana ha sostenuto la tesi della mutabilità dei confini mediante trattative. Tanto scalpore non appare affatto giustificato, anche se non ci vuol molto a capire il motivo di fondo della reazione jugoslava. Non è la prima volta che viene tirata in ballo la conferenza ginevrina a proposito della nota vertenza italo-jugoslava. Proprio in quella sede, come si ricorderà, il rappresentante di Belgrado sollevò, ancora in marzo, l'argomento con mossa del tutto inopportuna, provocando una chiara messa a punto da parte italiana sul rispetto delle frontiere tracciate in armonia ai trattati.

Ora però il discorso è un altro, e, per cominciare, va detto subito che la presa di posizione di cui si vorrebbe far colpa al nostro paese non costituisce affatto un atteggiamento isolato dell'Italia, bensì rappresenta la linea di condotta unitaria adottata a Ginevra dalle potenze occidentali, sorprendentemente concordi — neutri compresi — su un punto così importante. Si è a lungo disputato, alla CSCE (conferenza sulla sicurezza e la cooperazione in Europa), tra paesi occidentali e blocco dell'Est, sul principio della stabilità delle frontiere, col corollario del possibile mutamento pacifico di esse: uno dei principi cardinali su cui dovrebbe reggersi la distensione in Europa.

E la disputa ha assunto toni quasi bizantini quando si è cercato di distinguere fra «inviolabilità» e «intangibilità» delle frontiere stesse. Beninteso, non si trattava di mere sottigliezze semantiche. Fatto salvo il concetto di bandire ogni modifica mediante la forza delle linee tracciate fra stato e stato, si voleva peraltro — da parte occidentale — ammettere la possibilità di modifiche concordate in via pacifica, ad esempio previa autodeterminazione dei popoli interessati.

Non è un'ipotesi assurda: ci sono confini, nell'Europa occidentale, che nessuno potrebbe considerare eterni. Quello che divide l'Irlanda ne è un esempio; ma c'è anche chi pensa all'eventualità, sia pur remota, di una scomparsa dei confini entro la Comunità europea, né va dimenticato il caso della rettifica di frontiera effettuata a nostro favore nella zona di Claviere alla fine del 1972 d'intesa con la Francia. A Ginevra, dunque, le delegazioni occidentali si sono a lungo battute perché fosse ammessa la clausola relativa ai cambiamenti pacifici delle linee di confine, ma l'Est pur riconoscendo alla fine le legittimità di tale disposizione, si è categoricamente opposto a che essa figurasse, nella formulazione dei principi, al posto che le era naturale, cioè subito dopo l'enunciazione del criterio dell'inviolabilità delle frontiere.

Di fronte all'irrigidimento sovietico, la diplomazia occidentale ha ceduto, in cambio di qualche concessione da parte del blocco orientale in un campo cui l'Occidente attribuisce grande importanza: gli scambi umani e la diffusione delle informazioni. E' accaduto invece (così le notizie più recenti di fonte ginevrina) che l'Est, ottenuto quanto gli stava più a cuore, ha opposto una caparbia resistenza sull'altro terreno, e nel frattempo la famosa clausola sulla modifica pacifica delle frontiere è rimasta sospesa nel vago — una «frase fluttuante», come l'ha definita il «Journal de Genève» —.

Mentre la CSCE sembra segnare il passo su queste difficoltà che vedono i due blocchi europei collocati su posizioni differenti — come è emerso anche in occasione della recentissima visita del nostro ministro degli esteri Moro in Ungheria — non è un caso se la Jugoslavia, anche questa volta, si ritrova obiettivamente schierata dalla parte dell'URSS.

Francesco Capasso

SLATAPER, IL GENERALE

QUANDO ho visto la cassa che conteneva le spoglie di Guido Slataper sparire nella fossa, ho avuto un urto in tutto me.

Con Guido Slataper spariva uno degli attori maggiori dell'epopea della nostra gioventù. Come lui, anche altri avevano avuto la medaglia d'oro al valor militare, simbolo per noi di umano valore, di coraggio virile, di decisa volontà a instaurare, in favore della Nazione, della Patria, una realtà più degna, più ricca di umanità.

E assieme a quel manipolo, tanti altri Giuliani e Dalmati s'erano battuti eroicamente e avevano ottenuto dallo Stato italiano il simbolo del riconoscimento del loro valore.

Medaglie d'oro, medaglie d'argento, bronzini più modesti, ma a volte guadagnati non meno eroicamente dell'argento e dell'oro, avevano fermato nella durezza bene circoscritta del metallo, l'amore, la passione, il sacrificio di tanti nostri giovani, per un'Italia ancora ideale, che includesse nelle sue frontiere ma anche nella sua costruttiva realtà il nostro piccolo mondo marginale, la nostra terra e la nostra anima di confine.

Non tutti hanno potuto sopravvivere all'ora della lotta e del sacrificio, e celebrare con noi l'annessione delle nostre terre allo Stato italiano, e con ciò la nostra indipendenza e la nostra libertà.

Purtroppo i sopravvissuti dovettero poi accorgersi che l'unificazione con le varie genti d'Italia, era risolta in un lento processo che era appena ai suoi inizi.

Malferma, incerta la coscienza nazionale e aspre le lotte per condurla in porto in una sintesi che pur essendo sempre un dramma potesse nel tempo risolvere le tante diversità in una unità superiore che tutti comprendesse, potenziando la vita dei singoli e quella della collettività, e ciò in una armonia di libertà e di giustizia.

Era troppo naturale che gli uomini della guerra del '15 - '18 organizzati nella «Compagnia Volontari Giuliani e Dalmati» sentissero il bisogno di continuare ad affermare e a rappresentare lo spirito unitario, anche se astratto, che aveva spinto i giovani nostri alla guerra di redenzione.

C'era in questa posizione, che direi quasi mistica, l'ignoranza della realtà della vita, che dopo la guerra esigeva la lotta politica, per allargare anche politicamente lo Stato e soprattutto per salvare la libertà ed estendere alle masse popolari, che tanto sangue avevano dato, il diritto a sentirsi partecipi della vita dello Stato.

E noi tutti sappiamo quanto disordine successe alla guerra, e che siamo stati tutti impari alla bisogna.

Tutti; e gli uomini conservatori e quelli rivoluzionari.

Comunque Guido Slataper, che era ed è rimasto per tutta la sua vita soldato, anzi la «medaglia d'oro» per antonomasia, ha rappresentato sempre fra noi il principio dell'intervento, e l'esigenza della Patria unitaria. Lo so, era un'ingenuità credere che Vittorio Veneto avesse per se stessa instaurato l'unità politica e morale degli italiani, avesse conquistato per tutti il diritto alla dignità e alla libertà, e tutto il gruppo degli ex volontari triestini, che per tanti anni hanno seguito lo Slataper come loro capo naturale, a volte mi sono apparsi dei romantici e dei sognatori. Perfino un Giulio Camber, perfino il non meno eroico e passionale Ercole Miani. Tutti erano romanticamente presi dal mito e dall'esigenza dell'unità, che essi credevano di aver instaurati tra noi per sempre.

E non è senza significato che appena quando scoppiò la seconda guerra mondiale parecchi di essi rivestirono la divisa e andarono a combattere.

Tra essi naturalmente, la medaglia d'oro per antonomasia Guido Slataper, già colonnello di fanteria.

In questa seconda guerra dovevano cadere due degli Slataper della nuova generazione: Scipio secondo, il figlio del poeta del «Mio Carso», caduto già alla fine del '15 sul Podgora, e Giuliano il figlio di Guido, tutti due caduti in Russia, come i figli di Antonio Fonda Savio. Per quelle morti, la famiglia degli Slataper, si ebbe due altre medaglie d'oro al valor militare.

Lo so, per i politici di temperamento, il mito del valor militare, ove non sia subordinato a una fede politica partigiana, è senza valore. Ci sono invece funzioni umane che sono eternamente valide in sé e per sé; così quella religiosa, così quella dell'arte in genere e della poesia in ispecie, così quella della filosofia, e non meno quella della scienza e della perizia tecnica.

Anche la virtù militare ha un valore che trascende ogni contingenza, e nel contempo, ogni contingenza può condizionare.

Il mito delle medaglie d'oro degli Slataper, è soprattutto quello della persona luminosa di Scipio e di quella grave e buona di Guido, che a diciassette anni s'arruolava volontario, a diciotto, con un pugno di uomini conquistava il Monte Santo, e che fin dai primi anni della nostra guerra di redenzione si guadagnava tre medaglie d'argento al valore, mutate poi nella medaglia d'oro; che veniva promosso capitano per meriti di guerra, che per tutta la sua vita è stato fedele ai suoi compagni assistendo invalidi e mutilati, dedicando il proprio tempo libero alla Compagnia Volontari Giuliani e Dalmati, che unico tre i nostri tanti ufficiali di complemento ha raggiunto il grado di Generale di Brigata, e ciò in premio alla sua fedeltà all'Esercito e alla funzione che esso in tutti gli Stati che si rispettano rappresenta, quel mito non è calato nella fossa del Cimitero di S. Anna con quella cassa e con quella spoglia.

Lo so, i tempi mutano, e gli uomini sono obliviosi, ma non si cancella una così viva e varia partecipazione alla vita e alla storia di Trieste, che è pur anche storia d'Italia, come quella della famiglia Slataper, come quella di Guido Slataper.

Né la gloria e l'onore delle altre famiglie che hanno offerto la vita dei loro figlioli o che hanno tra loro dei decorati o anche semplicemente degli uomini che hanno combattuto con fede e coraggio nelle gesta della guerra del '15, possono essere diminuiti se il nome degli Slataper, lo inalziamo qui al significativo valore di un mito.

Guido Slataper, è vissuto nella sua vita privata modestamente tenendo una rappresentanza dell'AGIP. Era un soldato e quella funzione può essergli costata sacrificio. Ma quanti discorsi piani e intelligenti sulla vita nazionale, sulla vita della nostra città mi sapeva fare quell'uomo! E quanto equilibrio nei suoi giudizi!

Si teneva in contatto con tante persone vive di tutta Italia e sapeva estrarre e fondere in conversazioni suggestive tutti i colloqui che aveva avuto.

Aveva fatto pochi studi; la sua grande scuola era stata la vita, quella militare prima, quella civile poi. Non era un politico, proprio perché era fondamentalmente un militare.

Ma quanta dignità nel suo portamento, nel suo dire, anche quando signorilmente contrastava con gli avversari.

Ogni giudizio sulla sua persona, sulla sua azione, che parta da un'ideologia o comunque da un pregiudizio politico, è per lo meno insufficiente.

Più sopra l'ho detto «buono», perché io so con quanto disinteresse ha saputo usare della sua autorità morale, del suo prestigio per aiutare tanti umili ex combattenti, invalidi di guerra o compagni suoi mutilati.

Con quanta disinvoltura andava a Roma a suffragare presso i Ministeri le domande, le suppliche dei suoi modesti compagni.

Sì, anche lui sapeva, anche meglio di me, che i tempi erano mutati; che altri problemi, ed altri bisogni urgono e che i giovani non si volgono indietro a guardare il passato; ma ad onta dell'illusione dei novelli d'instaurare una sempre nuova vita, la storia è una sola e le sue leggi immanenti in tutte le vite sono eterne.

Guido Slataper ha onorato con la sua vita, e con la sua onestà, Trieste e l'Italia. La quale Italia e per i giovani e per i vecchi rimane sempre un'idea da realizzare con la nostra azione, col nostro amore, e col nostro sacrificio.

E Guido Slataper, nella sua realizzazione, si era sempre impegnato.

Biagio Marin

«CARTOLINE AI AMIZI POETI DEL VENETO» NEL REVIVAL DELLA LIRICA DIALETTALE

Viaggio sentimentale di Marco Pola alla scoperta della Musa vernacola

Uno scrittore trentino degno emulo di Biagio Marin - Gli spassosi ricordi di Carlo Zanghellini sulle scuole «popolari» anteriori alla prima guerra - Le celebrazioni di Antonio Zieger e, per finire, un caso di «divorcio» a Trento nel 1347

Trento, maggio

La poesia, è inutile illudersi, sta perdendo terreno. Sono migliaia, nella Penisola, gli autori di versi, ma si assottiglia sempre più il numero dei lettori, anche di quelli di opere classiche. Il fenomeno, mal comune mezzo gaudio, è generale. Recenti inchieste in Germania hanno stabilito che quasi esclusivamente gli studenti e i rispettivi insegnanti leggono oggi i versi di Goethe e di Schiller, di Heine e di Rilke. Risultati sconsolanti hanno avuto analoghe inchieste in Francia, in Spagna, in Portogallo, in Inghilterra, perfino di là dalla «cortina di ferro», mentre in paesi meno evoluti la situazione è ancora abbastanza incoraggiante; ma lo è, soprattutto, dove anche autentici poeti si mettono al servizio della musica popolare, per esempio in Sudamerica.

Bene inteso, si parla dei versi in lingua. Per quelli in dialetto, è giustificato un notevole ottimismo: essi trovano attenti e, non di rado, appassionati lettori in ogni classe sociale, come si può dedurre dalla vasta solida popolarità di alcuni dei loro autori, quelli dotati di autentica vena poetica. Lo si è constatato, anche recentemente, in occasione dei concorsi banditi da alcune benemerite Casse di Risparmio venete; concorsi che hanno contribuito all'ulteriore affermarsi della poesia vernacola. Quale e quanta vitalità essa abbia si può apprendere leggendo «El Burchielo» che da quindici anni si stampa a Venezia e di cui è direttore Marcello Forte, mentre ne è principale apprezzatissima collaboratrice Mirka Bertolaso (veronese di nascita, ma bresciana d'elezione), autrice di versi melodiosi che ricordano i migliori di Berto Barbarani. E' doveroso precisare che le regioni vicine, cioè la Lombardia e l'Emilia-Romagna, non hanno niente da invidiare alle Tre Venezie.

Telefoto Upi

Manila (Filippine) — Sorride felice Susan Currie, australiana, eletta «Miss Asia 1974»

Il Trentino, dove da decenni si coltiva questo genere letterario apparentemente popolaresco, vanta un lirico della statura di Biagio Marin: è Marco Pola il quale, dopo avere rivelato il suo talento di poeta originale con alcune raccolte di versi in lingua (la seconda stampata nel 1938 da Vallecchi) ne ha pubblicato una decina di dialettali. L'ultima, uscita di questi giorni, editore Rebellato, s'intitola «Na strada per encontrarse», per incontrarsi con «amizi poeti del Veneto». L'idea del Pola non poteva essere più felice: egli ha preso lo spunto da versi, tra i più significativi, di tali «amizi» (Ugo Fasolo, Virgilio Guidi, Biagio Marin, Carlo Munari, Gino Nogara, Rebellato, Valeri, Zanzotto e alcuni altri) per riprendere e sviluppare propri temi lirici; lo ha ispirato anche una originalissima pagina di Dino Buzzati, «I camini».

Ecco, per dare un'idea di questa originale trovata del Pola la «cartolina» indirizzata a Biagio Marin:

«Paese mio / picolo nio e covo de corcali / Pusao lisiero sora un dorso biondo / per tu de canti ne faravo un mondo / e mai non finiravo de cantàli» (da «Cansone picole», 1927).

«Le case sbianchezade de calzina / una tacada all'altra / come le man dei popi al girotondo / e stradèle de luna che se 'ncrosa / come fili de seda 'nté 'n ricamo.

«Adio, paés, adio.

«Vardo dal finestrin del treno / le ultime lampadine. / Le scampa, le se nega 'nté la nòt / come i pensieri, come le memorie / salvade dalle sgrinfe / del temp.

«Adio, paés, adio.

«Liberada 'nté l'aria del'insogni, / al de sora de tute le rovine, / gh'è ancora la mé storia pu secreta / che ronda tra le nùgole / come na colomba ennamorada. / Adio, paés, adio».

Ed ecco quella per Diego Valeri:

«Chi poderà saver quante illusion / quante passion secrete / che ò sparpaià 'nté l'aria / come 'n pugn de somenze!

«Chi poderà saver tutte le angosse / i zighi stofegadi / le lagrime 'ngiotide / per le robe che ò 'nsognà!

«Quele robe che se lassa veder, / quasi tocar coi dédi e pò se sfanta / per lampezar lontane / come luméte dele calde istà,

«quele robe strangossade / da sempre, che me fa sentir / pu sior e pu porét dei altri òmeni / e che me aiuta a viver e a morir.

«Tra queste povere effimere cose, / deboli, felici, paurose, / chiuso dentro la legge del cuor mio, / io sono io». (Da «Scherzo e finale»).

Un poeta dialettale, schiettamente popolaresco, vanta la Bassa Valsugana: Carlo Zanghellini. Al suo attivo egli ha alcune raccolte di versi molto apprezzati anche da critici qualificati (si è fatto notare tra i migliori che hanno partecipato a un recente concorso triveneto a Verona). Lo Zanghellini è anche un diligente cultore di storia patria. Meritano di essere segnalati il volumetto «La Bassa Valsugana tra due fuochi durante la guerra 1915-1918» e il più recente «La scuola popolare ai tempi dell'Austria», spassosi e interessanti ricordi di un ottantenne, l'autore, che all'alba del secolo imparò a scrivere e a leggere nell'imperial-regia Volksschule di Strigno, sua borgata natia; la quale, pur avendo vari uffici governativi con sedi molto decorose, disponeva di scuole «popolari», cioè elementari, relegate in vecchi edifici un poco meno indecenti dei tuguri riservati agli animali domestici.

La prima classe, tanto per incominciare, si trovava in un angolo della casa di ricovero per vecchi, al pianterreno della quale, in locali lerci con finestrine munite di grosse inferriate, erano segregati i pellagrosi e i dementi non pericolosi, cioè non ancora maturi per essere ricoverati nel manicomio provinciale di Pergine.

Le pareti dell'aula erano squallide; solamente tre oggetti nascondevano parzialmente le chiazze di sporco: un grande ritratto dell'Imperatore Francesco Giuseppe, un crocefisso di legno rosicchiato dai tarli e una carta geografica. Le condizioni igieniche non erano tali da incoraggiare la pulizia agli scolaretti. Le materie d'insegnamento non erano diverse dalle odierne, ma l'unica veramente importante era il catechismo che doveva essere imparato a memoria, così come a memoria si doveva sapere, e cantare in solenni occasioni, il «Serbi Dio dell'Austria il Regno, salvi il nostro Imperator», l'inno degli Absburgo musicato da Haydn. Gli insegnanti facevano del loro meglio, ma alla fine dell'anno una piccola percentuale era ammessa alla seconda classe. Con il suo libretto Zanghellini è riuscito a dare un'idea dell'abisso tra le «popolari» imperial-regie nei piccoli centri trentini e le elementari dei giorni nostri.

Il maggiore storico di questa Regione, autore di opere che hanno avuto vasta risonanza in campo nazionale e anche all'estero (alcune sono state tradotte in tedesco), è stato festeggiato a Trento, in occasione del conferimento della medaglia d'oro del Presidente della Repubblica «per meriti della scuola, della cultura e dell'arte». Alla manifestazione, promossa dall'Accademia del Buonconsiglio (di cui egli fa parte fin dalla fondazione), hanno partecipato il presidente della Regione Bruno Kessler, quello del Consiglio provinciale Margonari e altre personalità. La figura e le opere di Antonio Zieger sono state messe magistralmente in luce da Guido Lorenzi, assessore per gli affari culturali, che, a un certo punto, ha accennato all'ultima fatica del festeggiato: un imponente studio, largamente documentato, sulla Val dei Mócheni, abitata nella zona di Palù, da gente di origine tedesca: discendenti di minatori attirati tra quei monti scarsi di terra, ma, in quel tempo, ricchi di metalli, di proprietà dei principi vescovi di Trento, fino al Cinquecento quasi tutti inviati da oltre Brennero.

Il più noto e più autorevole cultore odierno di storia patria è Aldo Bertoluzza, fondatore e direttore del Centro Culturale Fratelli Bronzetti, nella cui sede si tengono conferenze (vi hanno parlato notissimi letterati, critici, scienziati non solo italiani, ma anche tedeschi, francesi e di altri paesi europei) e si allestiscono originali mostre d'arte. Ogni settimana viene pubblicato un «notiziario di cultura e di arte»; l'ultimo si apre con un articolo dello stesso Bertoluzza su un singolare e spassoso caso di divorzio che risale alla metà del Trecento.

Di questo caso riferisce un documento scovato dal diligente e fortunato storico: un messaggio inviato da Clemente VI (il quarto della serie dei papi di Avignone) al capo spirituale di questa terra, Nicolò di Bruna (Brünn) in data 22 luglio 1347: vi si scagliavano fulmini contro la contessa Margherita Maultasch del Tirolo che aveva ripudiato il marito (dopo una serie di inenarrabili avventure extraconiugali) per sposare Lodovico di Brandeburgo, figlio del re di Baviera e suo cugino, dunque suo consanguineo. La prima a subirne le conseguenze fu una giovanissima coppia di sposi, tali Buceo Bombardozzi, oriundo di Firenze e vedovo, e Taranta de Uniet che, disgraziatamente, era consanguinea della prima moglie. Il vescovo Nicolò, richiamandosi alla bolla pontificia e ad altre precedenti, decretò che il matrimonio non era valido, anzi «una unione peccaminosa», motivo per cui s'imponeva il divorzio (in un documento è detto chiaramente «divorcio»). Poi però, passata la bufera, lo stesso vescovo intervenne presso il papa il quale autorizzò la riunione dei due coniugi trentini.

Taulero Zulberti

DISCOPANORAMA

PFM IN ORBITA

Premiata Forneria Marconi: «Dolcissima Maria» / «Via Lumière» - 45 giri Numero Uno - ZN 50326 - ***

Si chiama Premiata Forneria Marconi dal nome di un negozio realmente esistente (a Chiari, in provincia di Brescia, per la precisione) ed è oggi il complesso italiano più apprezzato dai giovani, e anche il più rappresentativo di un new sound nostrano che sta riscuotendo notevole interesse sulle piazze, fino a poco tempo fa tabù, inglesi e statunitensi: il segreto della PFM sta proprio nell'essere riuscita a eludere quasi completamente i facili «remakes» del rock progressivo angloamericano, e nell'essere andata diritta per la propria strada, forte di un'eccellente preparazione musicale (anche classica) e di un'ispirazione sempre accesa. Franz Di Cioccio, Flavio Premoli, Franco Mussida, Mauro Pagani e Patrick Dijvas sono musicisti completi e rifiniti, ed è logico che il loro sodalizio sia fruttuoso; per fare un solo esempio, diciamo che Pagani è in grado di suonare, inecepibilmente, flauto, ottavino, violino, violoncello, chitarra, sax, tastiere e percussioni: un record!... L'ultimo 33 della PFM, «L'isola di niente», ha già ottenuto un enorme successo in Italia e sta comportandosi molto bene anche sui mercati stranieri, dov'è apparso sotto il titolo di «And the world became the world»: dei cinque brani riportati nell'album («L'isola di niente», «Is my face on straight», «La luna nuova», «Dolcissima Maria», «Via Lumière») gli ultimi due sono stati compendiati in un 45-pilota che riassume felicemente le doti del complesso, specie per quanto riguarda tecnica, affiatamento e perfetto dosaggio, nell'economia del gruppo, delle risorse espressive e virtuosistiche di ogni suo elemento.

Cur.

GIUDIZIO:

*	mediocre
**	discreto
***	buono
****	eccellente

L'ULTIMA LEGGENDA

Anche il «Duca» se n'è andato: è (dopo Armstrong) l'ultima leggenda del jazz che svanisce, è l'ultimo personaggio-simbolo di questa musica affascinante che scompare. E certo il miglior «in memoriam» che vecchi e giovani aficionados possono dedicare a Duke Ellington (anziché scriverne o chiacchierarne a vuoto) è quello di ascoltare e riascoltare i suoi dischi, pescando nella sua sterminata discografia carica di luci e di ombre, specchio fedele di una carriera ricca di momenti splendidi e d'improvvise scivolate, una carriera comunque mitica (quasi 50 anni d'attività, dal 1926 a oggi) e già consegnata alla storia del jazz. Prendiamo a prestito un suggerimento della rivista specializzata «Musica jazz» per consigliare almeno tre album di Ellington, illuminanti rispettivamente la sua «prima maniera», il suo «periodo maturo» e il suo «periodo sinfonico», dischi ovviamente tassativi, cui molti altri si dovrebbero aggiungere. Eccoli: «Cotton Club Days Vol. 3» - Incisioni 1926-1931 - Ace of hearts - HAI 166 (distr. Decca); «Monologue» Incisioni 1947-1951 - CBS 63563 (distr. Mess. Musicali); «Liberian Suite - A tone parallel to Harlem» («Liberian Suite» / «The Harlem Suite») - Incisioni 1947-'51 CBS 62686 (distr. Mess. Musicali).

Mauro Pagani e Flavio Premoli, i due multistrumentisti della «Premiata Forneria»

Angolo classico

SINFONIA PER GIULIETTA

Nel 1827 a Parigi, Berlioz subisce un duplice incantamento: la rivelazione di Shakespeare e l'incontro con la «Giulietta» dell'attrice Harriet Smithson, cui il Maestro dedicherà la «Symphonie Fantastique» oltre alla propria passione, sfociata in un matrimonio non del tutto fortunato. Da questo orizzonte aperto sul teatro shakespeariano e dall'ambizione dell'eredità beethoveniana — sollecitata anche dall'amicizia di Paganini — nascerà la terza sinfonia di Berlioz, o meglio, quella proiezione sinfonica di un ideale drammatico cui Berlioz ambiva e verso il quale, d'altra parte, era reticente dopo l'insuccesso del «Benvenuto Cellini». Questo costante assunto programmatico-letterario, unito al ripensamento sinfonico della forma operistica ed alla problematica della sua ricerca artistica, riflettono quella posizione che Fedele d'Amico considera eccentrica rispetto al Romanticismo, che in Berlioz vedrebbe un tradizionale campione.

L'osservazione mi pare confermata dall'audizione di questa «Sinfonia drammatica» op. 17, presentata sontuosamente nella sua integrità dalla Decca (un album di due dischi, SET 570-71) con solisti e coro, nonché con la direzione di Lorin Maazel. Secondo le intenzioni della casa discografica inglese, dovrebbe essere questa la prima realizzazione dell'opera-omnia di Berlioz consegnata al disco: impresa lodevolissima anche per il contributo che fornirà al superamento di un certo radicalismo e convenzionalismo critico nei confronti del compositore francese.

Eseguita per la prima volta il 24 novembre 1839, «Romeo et Juliette» è divisa in quattro parti e un finale (che all'evento tragico preferisce l'epilogo della riconciliazione). Lo sviluppo drammatico è affidato ai solisti, ma solo in funzione storica, narrativa, in quanto il centro lirico della sinfonia, quello collegato all'amore di Giulietta e Romeo è squisitamente sinfonico, vale a dire riflesso dalla «langue instrumentale, langue plus riche, plus variée, moins arretée, et par son vague meme, incomparablement plus puissante en pareil cas». Analoga funzione storica è esercitata dal coro, ed è nella coralità dell'opera che si potrebbe cogliere un'altra prova del singolare rapporto di Berlioz con il Romanticismo: la sobrietà, il distacco classico della trattazione polifonica, la levità quasi rinascimentale dei recitativi corali, schiudono una prospettiva euritmica particolarmente suggestiva nel Prologo, nello «Scherzetto» intonato dal tenore e dal piccolo coro ed argutamente punteggiato dagli strumentini, nella prima parte, o ancora nel doppio coro della seconda parte. Si stacca da questa correlazione di visione classica e di invenzione sinfonica (mirabile in questo senso, oltre al «Combat» dell'Introduzione, la celebre trasparenza dello Scherzo de la Reine Mab) la figura di Padre Lorenzo, trattata secondo il più largo disegno operistico.

Non conosco l'edizione di Colin Davis che John Warrack, su «Gramophone», pone vittoriosamente a confronto con l'edizione di Maazel, ma mi sembra che gli appunti mossi al cast vocale della recente incisione, debbono essere rovesciati, proprio a cominciare dallo stile melodrammatico di un superbo Nicolai Ghiaurov, perfettamente aderente alla svolta stilistica dell'affresco sinfonico di Berlioz.

Altrettanto esemplare mi pare la serenità trasognata di Christa Ludwig che fa delle strofe della prima parte («Premiers transports que nul n'oublie!...») intrise dell'estatica vibrazione dell'arpa, un capolavoro di Lied sinfonico. Impeccabile infine l'elegante fraseggio del tenore Michel Senechal nel già citato «Scherzetto».

Quanto a Lorin Maazel, la sua direzione è equilibrata ed omogenea, ma anche ricca di momenti intensamente meditativi, come l'episodio strumentale che Berlioz definisce «Tristesse» e che accompagna la solitudine di Romeo all'inizio della seconda parte.

Il Coro de l'ORTF e quello dell'Opera di Vienna, oltre all'Orchestra Filarmonica di Vienna, assecondano felicemente la sua poderosa — ma non ponderosa — ricostruzione dell'affresco sinfonico di Berlioz. Qualche stridente anomalia dello stampaggio — difetto per altro fugacissimo e probabilmente limitato a qualche esemplare — non altera l'avvincente respiro dell'incisione, che è corredata dalle esaurienti note di Hugh Macdonald e dal testo di Emile Deschamps.

G. Go

LIBRI RICEVUTI

Pop Superstars (Arcana Editrice, Roma, 1974; pagg. 204; lire 1.900).

Arcana Editrice presenta un eccezionale documento pieno di notizie indiscrete sulla «mitologia pop»; un libro che è una divertente carellata sugli idoli della musica pop; una pubblicazione che farà la gioia di tutti i patiti di tale musica.

Frank Zappa, Nick Jagger, John Lennon, Grace Slick e Paul Kantner, James Taylor e Carly Sinon, Elton John, sono nomi la cui risonanza nel mondo della musica si circonda di un alone prestigioso ed affascinante, ma sono anche al di là d'ogni più o meno valida pubblicità, al di là del più entusiasmante momento magico, degli artisti veri che hanno scelto la musica per una spontanea vocazione, come precisa espressione della loro sensibilità; dei personaggi la cui personalità in questo «Pop Superstars» traspare immediata, spiritosa e ricca di verve, in una aperta «confessione» che il procedimento dell'intervista rende spigliatamente simpatica.

Questo «Pop Superstars» (traduzione di Alberto della Chiostra) è dunque una storia della musica raccontata dai diretti protagonisti, idoli quanto mai umani, lontani dalle luci di quel palcoscenico che li vede applauditi interpreti; sono cantanti che ci parlano con semplicità delle loro canzoni, di come sono state composte, ricomposte, registrate e suonate; uomini che ci aprono con sensibilità i loro problemi, le loro aspirazioni e che soprattutto credono con fiducia, con ottimismo, con entusiasmo in ciò che fanno.

Mostre d'arte

Studenti

Mostra d'arti figurative fra gli studenti delle scuole medie superiori di Trieste. Folla di partecipanti bravissimi ed entusiasti; imbarazzo della giuria per la diversità dell'estrazione culturale, degli intendimenti, delle tecniche; concordanza di scelte della giuria popolare (circa 1500 voti) piena per la foto a colori, parziale per la foto in bianco e nero e per la scultura.

Qualche considerazione generale: il latino serve, il latino giova più del disegno (vittoria del Classico in pittura e scultura); la fotografia è il latino dei giovani che dallo Scientifico e soprattutto dagli istituti tecnici aspirano a una formazione umanistica tale da dischiudere non solo in linea di diritto l'accesso all'università (vittoria del «Volta», dell'«Oberdan», del «Galilei», del «Da Vinci», del «Nautico»); importanza dell'artigianato femminile in barba alle femministe (vittoria del «Deledda»); riprovevole diserzione del «Dante» e del «Nordio».

Primo premio per la pittura alla Pregarz del «Preseren»: collage a strisce alternate ricavate da due fotografie (veduta dall'alto di un immenso parcheggio; veduta di un bosco), sì da affermare l'autonomia e la complessità della struttura linguistica pur nell. tensione verso l'arte come denuncia ecologica. Quindi, nell'ordine: Paola Costa, Cernigai, Rumiz, Cernogoraz, Fogardi.

Primo premio per la scultura a Vetta del «Petrarca», che troppo confessa la sua ammirazione per Palcich; seguono: Kosuta, Schillani e Benzan (predilette dal pubblico), Slavez.

Giuria e pubblico hanno assegnato la palma della fotografia a colori a Valenzin dell'«Oberdan»: le onde hanno lasciato sulla spiaggia asciutta un'ordinata orografia a cui il tramonto dà rilievo policromo. Si sono piazzati: Chersi, Ersini, Marin, Debertolis. Nel bianco e nero, la scelta della giuria è per «Come papà» (il bimbetto a cavalcioni della grossa moto nel lindo e desolato cortile d'una villetta popolare) di Parnici del «Volta»; quella del pubblico per «Galera» (il cane dietro il reticolato) di Belletti del «Nautico»; premiati e segnalati; Riccesi, Mulas, Boccali, Violin. Ma il riconoscimento migliore sarà la continuità dell'iniziativa e del lavoro dei partecipanti.

VASARELY e TAPIES

Vasarely e Tapies alla Lanterna di Trieste. La mostra grafica presenta due protagonisti di due correnti in antagonismo, oggi entrambe fuori moda: l'op art e l'informale. Una mostra che abbiamo visto con commozione, entusiasmo, fede. Che c'è di più superato dell'op art e dell'informale? Persino i foulards dei grandi magazzini non hanno più i motivi op; persino i principianti sanno che dipingendo a vigorose macchie astratte si fa poca strada. Non c'è condizione migliore di questa — due mode travolgenti appena tramontate — per verificare che Vasarely e Tapies sono ben al di sopra delle mode che essi hanno anticipato e poi imposto in tutto il mondo occidentale.

Incominciamo dal più giovane, dal caos, dall'irrazionale. Antoni Tapies, spagnolo da Barcellona, 51 anni, affermatosi fra il '55 e il '65. Sussurri e grida. Il segno lieve, sospensivo, a tracciare un orizzonte che è solo sulla carta, che è solo una linea. La macchia blu che irrompe e dilaga a coprire tutto il campo d'un solo colore. La terra e il cielo coniugati senza illusioni rappresentative, per quel che di assoluto, di immediato c'è nella materia — la carta, il foglio, l'inchiostro, la pressione — e che rimane a statuire le colonne d'Ercole del linguaggio figurativo. Non senza ironia verso il presente (ciò che l'artista scopre è già accaduto nella storia) verso il futuro (all'arte concettuale si potrà arrivare anche disegnando in quattro fregi una cartella da stampe coi suoi legacci), ma con infinita tenerezza verso il passato, un passato prefigurato nella scelta delicata di quel timbro, di quel segno. Il bianco gessoso d'una traccia che percorre l'impressione color carta d'impacco. E' l'istante, è la vita, è l'esperienza estetica portata al livello del maggior rischio, il rischio, cioè, di non dire nulla, di inventare soltanto una formula di gergo. Adesso possiamo sentire che non è soltanto una formula di gergo azzeccata. Ogni immagine di Tapies ci attrae, ci conquista lentamente. Non riusciamo a distaccarcene. Quando lo sguardo si stacca a fatica e con rimpianto, cerca un'altra stampa di Tapies. E sarà del tutto diversa dalla precedente. Ogni opera nega le altre. Eppure non c'è niente di esclamativo, di enfatico.

Siamo pronti per tornare indietro. Victor Vasarely, nato a Pecs, in Ungheria, 66 anni fa; dal '30 vive a Parigi. Ha studiato a fondo i fondamenti dell'avanguardia storica: Mondrian, Kandinsky, El Lissitzky; e ne ha statuito i principi in poche formule esemplari: figure geometriche nere collocate asimmetricamente in un riquadro bianco secondo precisi vettori di tensione.

Sarà una lenta maturazione che lo troverà pronto alla primavera scientista degli anni Sessanta. Le vecchie illusioni ottiche dei trattati di fisica ottocenteschi saranno lo spunto d'una teoria psicologica — la Gestalt — già allora vecchia e in qualche misura nata vecchia. Non importa. Ciò che conta è rimettere in gioco arte e scienza come possibilità di conoscenza programmata e integrata. E' la pedagogia del vedere. Le alterne percezioni dell'immagine rendono mobile, lampeggiante l'immagine stessa. Il tempo dell'osservazione coincide coi tempuscoli dell'esperienza estetica, dei quadri diversi che volontariamente o involontariamente nascono in me mentre guardo una sola stampa. E' la gaia scienza, è il luna park della fantasia geometrica. Vasarely impazzisce per il piacere di trovare combinazioni sempre più seducenti, sempre più enigmatiche. Oro, nero, argento, violetto, giallo formano le facce di minuscoli cubi. I cubi appaiono ora rientranti ora emergenti. Disposti ordinatamente in un unico tessuto, formano un immenso cono, l'esemplare di una possibile definizione della struttura dello spazio universale. Riguardiamo ed il cono è già diventato una cavità conica, sprofonda verso il punto infinito, verso il quale la composizione converge al centro, in perfetta simmetria. E' soltanto un'opera di Vasarely, una delle tante sinfonie cinetiche.

I. N.

★ GIORNALE DI TRIESTE ★

NELL'ADEGUAMENTO ALL'ORA LEGALE

L'orario serale protratto nei negozi

L'iniziativa presa ieri dall'Unione commercianti in attesa dell'ordinanza spettante al Comune

Dovrebbe scattare da questo pomeriggio il nuovo orario dei negozi, in coincidenza con l'entrata in vigore dell'ora legale. Il nostro Comune — cui la Regione ha demandato la facoltà di fissare i nuovi orari, in maniera che essi tengano presenti le esigenze locali — non ha certo brillato, neanche stavolta quanto a tempestività; sicché si è giunti al seguente pasticcio: il decreto è pronto, ma il sindaco non lo ha ancora firmato, per cui l'Unione commercianti è stata autorizzata ad invitare, essa, i negozianti ad applicare da oggi i nuovi orari (e siccome in decreto entrerà ufficialmente in vigore solo dopo la firma del sindaco, che dovrebbe concretarsi stamane, è appunto a partire dal pomeriggio che i negozianti potranno applicare le nuove disposizioni).

Questi i nuovi orari d'apertura, anticipati — in assenza dell'apposita ordinanza municipale — dall'Unione commercianti: i negozi del settore dei tessili, abbigliamento e merci varie dalle 8.30 alle 12.30 e dalle 16 alle 20; quelli dell'alimentazione e delle drogherie dalle 8 alle 13 e dalle 17 alle 19.30: le latterie e le panetterie dalle 7.40 alle 13 e dalle 17.30 alle 19.30; le rivendite di frutta e verdura tutti i giorni dalle 7.30 alle 14 ad eccezione del sabato e delle giornate prefestive in cui osserveranno l'apertura dalle 7.30 alle 13 e dalle 17.30 alle 19.30; infine i fiorai osserveranno gli stessi orari dei negozi di merci varie, cioè dalle 8.30 alle 12.30 e dalle 16 alle 20 (e osserveranno la «semicorta» il lunedì e il mercoledì pomeriggio).

L'Unione commercianti rileva che nei giorni scorsi si sono svolti numerosi incontri e ampie consultazioni fra le categorie interessate e tra queste ultime e l'amministrazione comunale «allo scopo di definire il nuovo orario dei negozi per adeguarlo alla nuova realtà dell'ora legale e alle diverse esigenze dei consumatori da essa determinate». Meglio tardi che mai (quasi non si sapesse, fin dallo scorso novembre, che il 26 maggio sarebbe entrata in vigore l'ora legale). Solo all'ultimo momento, con l'acqua alla gola, è stato così scongiurato in virtù di un tacito accordo fra il Comune e l'Unione commercianti il rischio che da questo pomeriggio i negozi dovessero continuare ad aprire i battenti alle ore 15 legali, cioè le 14 solari, e chiudere alle 19, le 18 solari, cioè proprio nel momento in cui gran parte dei consumatori preferiscono fare gli acquisti di generi e merci che non siano di consumo giornaliero.

I cartolibrai infine, riunitisi ieri pomeriggio presso l'Associazione commercianti al dettaglio, hanno accettato all'unanimità la seguente proposta: osservare tutto l'anno l'orario dei negozi delle merci varie, ad eccezione delle rivendite di articoli scolastici i quali chiederanno al Comune di poter praticare un orario differenziato nel periodo dell'anno scolastico (8-13 e 16-19). L'affollata assemblea, presieduta dal vicepresidente dell'Associazione, Famea, ha auspicato che l'Associazione stessa proponga con la massima urgenza al Comune la richiesta della categoria, richiesta che prevede appunto — per i singoli negozi interessati — la facoltà di anticipare di mezz'ora l'apertura antimeridiana per consentire agli scolari e agli studenti di effettuare gli acquisti dell'ultimo momento, prima dell'inizio delle lezioni.

Iniziata da Ronchi l'aerolinea per Vienna

Il nuovo collegamento aereo Ronchi dei Legionari-Vienna è stato inaugurato ieri, alla presenza delle maggiori autorità amministrative dell'aeroporto regionale di Ronchi e dei dirigenti dell'Alitalia. I voli da e per la capitale austriaca avranno una frequenza bisettimanale e il servizio, di carattere stagionale, si concluderà il 27 settembre prossimo.

La linea è gestita dall'Alitalia, che vi impiegherà un «DC-9». L'aereo, inserito nella linea Roma-Ronchi-Vienna prenderà il via ogni lunedì e giovedì da Ronchi dei Legionari alle 14.20. Vienna si raggiunge dallo scalo regionale in 55 minuti. L'aereo giungerà a Ronchi ogni martedì e venerdì alle ore 15.50.

Nota degli ospedali sui rapporti con l'Ateneo

Sulla situazione negli ospedali, in ordine al rinnovo della convenzione con l'Università, la presidenza degli O. R. ci scrive:

«Il consiglio d'amministrazione dell'Ente ospedaliero regionale, di fronte alla situazione determinatasi con la presa di posizione maggioritaria della Facoltà di medicina e chirurgia, che ha proposto di interrompere le discussioni per il rinnovo della convenzione che era stata approvata con l'unanime consenso della parte universitaria interessata:

a) ha confermato la permanente disponibilità a sollecitamente concludere i contatti in atto da mesi ed è disponibile anche ad un incontro collegiale tra il consiglio d'amministrazione e l'intero consiglio di facoltà;

b) ha preso atto della sostanziale coincidenza delle posizioni espresse dalle organizzazioni sindacali ospedaliere;

c) si ritiene impegnato comunque a dare attuazione alle nuove impostazioni che sono indicate nel testo definito dalla seconda convenzione con l'Università, proprio perché esse non erano e non sono il risultato di un compromesso di potere, inammissibile e inaccettabile, ma sono, nel quadro della programmazione sanitaria, lo sviluppo e la crescita qualitativa di strutture di preminente interesse assistenziale per la popolazione.

Trieste all'incontro Governo-sindacati

La necessità di precise scelte in materia di investimenti portuali, che tengano conto delle nuove prospettive delle particolari esigenze dei singoli scali nazionali, è stata ribadita ieri pomeriggio dal segretario della Ccdl-Uil, Fabricci, nel corso dell'incontro governo - sindacati svoltosi a Roma. Fabricci faceva parte della delegazione della federazione nazionale Cisl, Cgil, Uil, che ha partecipato alla riunione presieduta dal ministro del bilancio Giolitti. In particolare, il sindacalista triestino ha ribadito la necessità di una rapida definizione del secondo piano azzurro e di un'impostazione della relativa spesa che permetta all'Italia di affrontare con lungimiranza i molteplici problemi legati alla riapertura del canale. Lo stanziamento previsto (160 miliardi) deve considerarsi — ha rilevato Fabricci — già insufficiente in raffronto alle esigenze portuali nazionali, per cui si impongono tempi brevi di spesa e determinati criteri di investimento.

Per quanto riguarda Trieste in particolare, Fabricci ha richiamato l'attenzione del governo sullo specifico ruolo che il nostro scalo è chiamato a svolgere nella prospettiva del dopo-Suez, trovandosi tra l'altro a dover fronteggiare anche la concorrenza dei porti tedeschi, oltre a quella jugoslava.

FERVORE ALL'ASSEMBLEA DEI CENTODIECI ANNI

La Ginnastica Triestina verso sempre nuovi traguardi

Un anno particolarmente importante, il 1973, per la Società Ginnastica Triestina, che ha festeggiato 110 anni di vita: il significato del traguardo raggiunto, alla luce anche del preciso ruolo svolto dal sodalizio nella storia della città, è stato richiamato ieri sera nel corso dell'assemblea generale ordinaria dei soci, l'annuale appuntamento che offre l'occasione per fare un consuntivo dell'attività svolta nei vari settori dalla società biancoceleste.

La relazione del consiglio direttivo, presieduto dal dott. Enrico Tagliaferro, è stata particolarmente ampia e dettagliata e del resto l'anno trascorso offriva un panorama eccezionalmente ricco di manifestazioni e iniziative che sono andate ad aggiungersi alle molteplici, tradizionali attività del sodalizio patrittico - sportivo. Lo sforzo maggiore, sostenuto da tutti con entusiasmo, è stato rivolto a celebrare nel modo più degno l'anniversario della fondazione. Ogni manifestazione organizzata ha avuto una sua storia, che ha interessato i vari settori sportivi, ma quella che più delle altre ha assunto un particolare significato è stata la celebrazione ufficiale svoltasi il 18 novembre nella suggestiva cornice del Politeama Rossetti. Fu anche, quella manifestazione, un riaffermato impegno da parte di tutti a continuare sulla strada intrapresa 110 anni prima: educare i giovani ai più alti ideali sportivi, contribuendo nello stesso tempo alla loro formazione psicologica e morale nel rispetto delle tradizioni civiche e patriottiche.

Il consiglio direttivo, nella sua relazione, ha ampiamente illustrato l'intensa attività svolta dalle varie sezioni sportive, le manifestazioni culturali organizzate durante l'anno, nonché le molteplici iniziative intraprese nel settore ricreativo. Motivo di particolare soddisfazione è stato il consuntivo delle affermazioni colte dalle singole sezioni, rappresentato dal consistente bottino di medaglie, coppe e trofei che è andato ad arricchire una collezione già vastissima.

CALENDARIETTO

Oggi: S. Emilio — Il sole sorge alle 5.22 e tramonta alle 20.42; la luna nasce alle 12.45 e cala all'1,10.

Ieri: temperatura massima 22,4, minima 13,7; pressione mb. 1013,9 in diminuzione; umidità 55 per cento; temperatura del mare 18,8.

Maree — OGGI: alta alle 2.35 con cm 10 e alle 16.45 con cm 35 sopra il l.m.; bassa alle 9.10 con cm 31 e alle 23.50 con cm 11 sotto il l.m. — DOMANI: alta alle 4.45 con cm 4 e alle 17.50 con cm 36 sopra il l.m.; bassa alle 10.35 con cm 24 sotto il l.m.

Farmacie in servizio diurno (dalle 13 alle 16): Alla Basilica, via S. Giusto 1, tel. 794115; Croce Verde, via Settefontane 39, tel. 790857; Alla Giustizia, piazza Libertà 6, tel. 421125; Alla Testa d'Oro, via Mazzini 43, tel. 37816.

Farmacie in servizio notturno (dalle 19.30 alle 8.30): Al Lloyd, via dell'Orologio 6 - via Diaz 2, tel. 36747; Alla Salute, via Giulia 1, tel. 795369; Picciola, via Oriani 2, tel. 790207; All'Annunziata, piazzale Valmaura 11, tel. 812308.

Servizio di guardia medica notturna per gli assistiti dell'INAM: tel. 37265.

Servizio medico comunale: per chiamate nei giorni festivi o in caso di irreperibilità di altri sanitari telefonare al 790235.

STATO CIVILE

MORTI: Vucco Enrico, anni 74; Bevilacqua ved. de Senibus Adelma, 68; Zuliani Luigi, 66; Borri in Vittori Lucia, 72; Vassilich Sergio, 51; Kasbarian in Zennaro Anna, 60; Stajer Rinaldo, 61; Gustin Guido, 66; Bonifacio Lodovico, 66; Cheti Marcello, 76; Bernazza Costantino, 68; Iseppi Marino, 66; Romanin in Michelazzi Giovanna, 67; Klun ved. Lucano Aurelia, 95; Lusa Angelo, giorni 1.

NATI: 11.

Conferenze a Muggia su temi sanitari

L'amministrazione comunale di Muggia, su proposta dell'ufficiale sanitario, intende sviluppare un'ampia e capillare opera di educazione sanitaria, in quanto, considerando che i problemi dell'igiene e della sanità vanno assumendo dimensioni sempre più ampie, nessuna élite può illudersi di risolverli senza la partecipazione consapevole e quindi «informata» ed «aggiornata» di larghe maggioranze di popolazione.

Ogni anno, pertanto, nei mesi di aprile e di maggio, verranno organizzati dei dibattiti sui temi dell'igiene, dell'organizzazione sanitaria e più in generale della salute pubblica. Nell'ambito del ciclo organizzato quest'anno, domani sera alle 18,30, nella scuola «E. De Amicis» di Muggia, il prof. Nordio, direttore dell'Istituto di puericultura dell'Università di Trieste, parlerà sul tema «Il ruolo fondamentale della medicina scolastica nell'ambito della medicina di prevenzione» e giovedì prossimo il prof. Panizon, direttore della clinica pediatrica dell'Università di Trieste, tratterà il tema «La merenda dello scolaro e la somministrazione delle vitamine C, A, D, e del fluoro nelle scuole».

ALLA RIBALTA LE CONFEZIONI DI PLASTICA

L'uso del silicone nelle moderne siringhe

Secondo la «Pharmaseal» non si sono verificati mai inconvenienti in dieci anni di produzione

Il provvedimento adottato dal Ministero della sanità nei confronti delle siringhe in plastica del tipo «Stylex», prodotte a Zaule dai «Laboratori Pharmaseal», è quello di una «temporanea sospensione» delle vendite per consentire agli organi preposti un approfondito esame del problema relativo alla presenza di silicone quale lubrificante regolarizzatore del buon funzionamento delle siringhe. Su tale provvedimento, che è stato definito «non usuale», c'è stata ieri una puntualizzazione da parte della presidenza della società, che è licenziataria della «American Hospital Supply Corporation» di Evanston, nell'Illinois (USA).

«Le siringhe in plastica — è detto nella nota diffusa dalla società — sono prodotte a Trieste su licenza statunitense e seguono esattamente la medesima prassi produttiva impiegata negli Stati Uniti, dove esse sono vendute ed usate in miliardi di unità. Tutti i tipi di siringhe in plastica, anche quelli prodotti da altre società — è detto ancora — necessitano del silicone per il loro buon funzionamento». A questo proposito, la «Pharmaseal» ha anche precisato che nessuna farmacopea al mondo ha finora posto un limite all'uso del silicone nella fabbricazione delle siringhe e che sono altresì documentati, con specifica ed ampia letteratura, sia la assoluta mancanza di tossicità del silicone, sia l'inesistente possibilità di migrazione, nelle soluzioni da iniettare, del silicone prescelto («medical grade») ed importato dagli Stati Uniti. «Si precisa — conclude la nota della società — che nessun incidente od inconveniente in Italia e all'estero è stato mai segnalato durante i dieci anni di impiego di centinaia di milioni di siringhe di produzione locale».

Quando è scattato, in Umbria, il provvedimento di sequestro di oltre 25 mila siringhe da parte dei carabinieri del Nas e il ministero della sanità ha disposto la temporanea sospensione delle vendite, la direzione della società ha fatto immediatamente pervenire una dettagliata documentazione sulle siringhe «Stylex» agli organi competenti, che ora la stanno appunto vagliando.

Investito da un'auto sulle strisce pedonali

Sulle strisce pedonali, tracciate in viale Miramare all'altezza della stazione centrale, un anziano passante è stato investito ieri sera da un'utilitaria guidata verso il centro cittadino. Il malcapitato passante, Guido Kiswarday, di 71 anni, abitante in via Ariosto 2, è stato ricoverato d'urgenza all'Ospedale maggiore con la prognosi di due settimane.

L'incidente è avvenuto pochi minuti prima delle 19. L'uomo era sceso dal marciapiede e stava raggiungendo l'altro lato della carreggiata quando da Roiano è sopraggiunta la «Fiat 850 coupé», targata TS 140919, condotta da Nadia Giorgio Flora, di 35 anni, abitante in via Giacinti 20. La guidatrice, quando ha visto l'anziano signore, ha cercato di bloccare di colpo la vettura sportiva, senza però riuscire nella manovra. L'uomo, colpito dal muso della vettura è stato scaraventato a terra ad alcuni metri di distanza.

Sul posto sono accorsi prontamente i sanitari della Croce Rossa e gli agenti della polizia stradale. Trasportato con l'autolettiga all'Ospedale maggiore, il ferito è stato visitato dal medico astante, il quale gli ha riscontrato un collasso cardiocircolatorio, contusioni al capo, una ferita all'orecchio sinistro ed escoriazioni alla mano sinistra; il ferito è stato ricoverato al centro di rianimazione.

Al concorso per titoli a 1500 assegni biennali di formazione scientifica e didattica bandito dalla P.I., sono ammessi coloro che abbiano conseguito la laurea in Italia non più di cinque anni prima del dicembre 1973. Le domande dovranno essere inviate al ministero della P.I. - Direzione generale istruzione universitaria - Divisione sesta, entro il 29 maggio.

ANCHE IERI IN CORTEO GLI OPERAI MUGGESANI

INTERVENTI ORMAI PRESSANTI PER IL CANTIERE IN DIFFICOLTÀ

Rinnovati gli appelli alla Regione e alle autorità *Oggi la scottante questione al Consiglio comunale*

Alla vigilia della seduta del Consiglio comunale (che questa sera affronterà un nuovo dibattito sulla questione del cantiere Alto Adriatico) e nell'imminenza di una decisione del Tribunale civile, che si riunirà domani pomeriggio, una delegazione di dipendenti dello stabilimento muggesano — sfilati ieri in corteo lungo le vie del centro cittadino — è stata ricevuta dal presidente della Giunta regionale, Comelli, dal commissario del Governo, Di Lorenzo, e dal sindaco Spaccini; alle autorità i rappresentanti dei lavoratori (davanti alla sede regionale in via Carducci hanno bloccato il traffico) hanno manifestato profonda preoccupazione per il futuro del cantiere navale sul quale pende la minaccia del fallimento giudiziario. I dipendenti del cantiere Alto Adriatico hanno messo inoltre in rilievo la necessità del massimo impegno delle pubbliche amministrazioni per una soluzione urgente del grave problema, che potrebbe avere pericolose ripercussioni sull'economia locale.

Alla Regione i rappresentanti dei lavoratori del cantiere sono stati ricevuti dapprima dall'assessore all'industria, Stopper, il quale ha illustrato gli interventi e i passi compiuti dall'amministrazione regionale in tutte le sedi competenti, nel tentativo di risolvere la crisi insorta nella società che gestisce il cantiere navale di Muggia; ed ha assicurato che l'azione della Regione, unitamente a quelle delle altre amministrazioni locali della provincia di Trieste, proseguirà senza tralasciare alcuna iniziativa fino al rinvenimento di una soluzione capace di salvaguardare la continuità produttiva del cantiere e quindi il posto di lavoro dei dipendenti dell'azienda.

Questi impegni sono stati ribaditi anche nel successivo incontro con il presidente della giunta regionale, Comelli, dal quale è stato assicurato che nessuna azione viene tralasciata, specie in sede romana, allo scopo di garantire il posto di lavoro e salvaguardare un patrimonio operativo di primaria importanza nel contesto dell'economia regionale e in particolare di quella della provincia triestina.

(Foto Rice)

Operai del cantiere di Muggia nella manifestazione di ieri mattina in via Carducci davanti alla sede della Giunta regionale

Ore di ansia a Muggia

Sulla crisi del cantiere Alto Adriatico è stato impegnato ieri il Comitato di difesa dell'economia muggesana, convocato d'urgenza dal sindaco Millo. Non essendo ancora mature le soluzioni prospettate dal ministro Gullotti alla delegazione recatasi recentemente a Roma, il Comitato ha deciso di interessare le autorità e gli enti regionali e provinciali affinché sollecitino l'attesa risposta ministeriale; e ha altresì deciso di chiedere al giudice Guglielmucci, cui il presidente del Tribunale ha affidato l'incarico d'esaminare i risvolti della crisi dello stabilimento muggesano, la convocazione dei rappresentanti di tutte le forze politiche locali, a sostegno dell'istanza riguardante la prosecuzione dell'attuale gestione commissariale. Analogo intervento verrà operato nei confronti della quarta commissione consiliare della Regione, che si riunisce oggi, affinché anche in questa sede ci si pronunci in favore di un rinvio di una decisione giudiziaria in attesa del maturare delle soluzioni prospettate in sede romana. Nell'occasione, il comitato muggesano ha preso infine in serio esame la proposta di bloccare l'accesso delle petroliere al Vallone di Muggia, e ciò attraverso uno sbarramento d'imbarcazioni muggesane, qualora tardasse a risolversi la grave crisi del cantiere.

Scioperi nelle scuole

Uno sciopero nazionale è stato proclamato per domani dai sindacati autonomi della scuola che organizzano i presidi, gli insegnanti e il personale non insegnante degli istituti medi e superiori. Dal canto suo la sezione triestina del Sindacato autonomo scuola media italiana (SASMI), nel confermare lo sciopero del personale non insegnante ad esso aderente, comunica che «non ha ritenuto producente l'astensione di un giorno dalle lezioni» da parte degli insegnanti; e ciò pur dichiarandosi «insoddisfatto» per i parziali provvedimenti governativi.

BAMBINI «PADRONI» DI PIAZZA UNITA'

URBANISTI IN ERBA

Ecco come si presentava domenica mattina piazza Unità: centinaia di bambini sono accorsi all'invito che gli artisti Adriano Bon e Piccolo Sillani hanno loro rivolto per modificare il volto alla piazza avvalendosi di gessetti, stoffe e carte colorate, cartoni, colla. Anche i genitori hanno contribuito con suggerimenti e consensi al successo dell'iniziativa, non resistendo a rimanere lontani dal grande laboratorio artistico. I bambini di scuola elementare, quelli della scuola internazionale, della scuola slovena, gli handicappati, sono apparsi tutti quanti uniti e unanimi nel produrre grandi quantità d'immagini. La singolare manifestazione, che non prevedendo premi dava la possibilità ai bambini di sentirsi uguali e senza rivalità, ha avuto il consenso da parte delle istituzioni culturali, scolastiche e cittadine.

DRAMMATICO INCIDENTE SULLA STRADA COSTIERA

FORSE VITTIMA DI UN MALORE SCOOTERISTA CONTRO LE ROCCE

E' stato ricoverato all'ospedale in fin di vita

Colto, forse, da un improvviso malore, uno scooterista è finito ieri sera con la propria motoretta contro la parete rocciosa della strada costiera, riportando lesioni molto gravi.

Bruno Ferlatti, di 51 anni, abitante in viale XX Settembre 60, si trovava alla guida della propria «Vespa GS 150», targata TS 40685, e stava percorrendo la Costiera proveniente da Sistiana e diretto verso casa. Erano circa le 20 quando l'uomo, giunto in prossimità dei Filtri di Aurisina, ha perduto improvvisamente il controllo del veicolo a due ruote ed è finito completamente sulla sinistra, andando a schiantarsi contro le rocce.

Alcuni automobilisti di passaggio hanno prestato i primi soccorsi al ferito, le cui condizioni apparivano però anche a un profano molto serie. E' stato perciò telefonato al posto di pronto soccorso della CRI e, poco dopo, un'autolettiga ha raccolto il ferito e lo ha trasportato all'Ospedale maggiore. Dopo una breve sosta all'astanteria, Bruno Ferlatti è stato ricoverato d'urgenza nel centro di rianimazione con la riserva di prognosi per lo stato di coma provocatogli da un grave trauma cranico. I rilievi dell'incidente sono stati assunti dagli agenti della polizia stradale.

Borseggio sul bus

Colpo da professionista del borseggio, quello compiuto ieri a mezzogiorno a bordo di un autobus della linea «15». La derubata, l'impiegata Gabriella Novel Del Bianco, abitante in via Segantini 16, non si è infatti accorta di nulla e solo più tardi quando, lasciato il bus, ha aperto la borsetta per pagare un acquisto che aveva fatto ha constatato che qualcuno si era impossessato del portafogli contenente 297 mila lire, oltre alla carta d'identità e alla patente di guida. La signora, disperata, è corsa subito in Questura dove ha denunciato il fatto al sottufficiale di turno all'ufficio servizi.

Nell'ufficio di polizia la signora Novel ha cercato di ricordare qualcosa del momento del borseggio. Ha detto di aver atteso in piazza Goldoni il «bus» della linea «15» e di esservi salita alle 12.10. A bordo c'era molta gente ed è stata urtata da un signore sui 50 anni, vestito di scuro, di statura media e dai capelli castani, che aveva dimostrato poi una certa fretta nello scendere. Naturalmente la signora non pensava nemmeno lontanamente di essere stata derubata. In via Tiepolo è scesa ed ha raggiunto in via Bramante un negozio di frutta e verdura, dove ha fatto la spesa. Al momento di pagare il conto, la signora si è accorta che dalla borsetta era sparito il portafogli nonostante che la serratura lampo fosse chiusa. Purtroppo alla derubata non è rimasto altro da fare se non rivolgersi — come ha fatto — alla polizia.

L'ufficio provinciale dell'ONAIRC informa che l'ordinanza per il conferimento degli incarichi e delle supplenze nelle scuole materne per l'anno scolastico 1974-75 è affisso all'albo nella sede di via S. Caterina 5. Scadenza: 10 giugno.

LA COLLISIONE DELLA NAVE LLOYDIANA CON UNA BELGA

«Mediterranea»: nessun danno all'equipaggio e alle merci

In merito alla collisione di cui abbiamo già dato notizia, e che ha coinvolto la nave portacontenitori «Mediterranea» del Lloyd Triestino, ed è avvenuta nel Canale di Panama, il Lloyd Triestino ha diramato il seguente comunicato:

«La portacontenitori italiana "Mediterranea" da 26.780 tonnellate stazza lorda, ha subito una collisione da parte della bulk varrie belga "Titus" da 22.721 t. s. l., nel Canale di Panama, il 25 maggio alle ore 11.40 locali (17.40 ora italiana).

«L'incidente è avvenuto nel Gamboa Reach a causa di una manovra di conversione della "Titus" mentre la "Mediterranea", con quattro piloti a bordo, era ferma nella propria corsia. Gli equipaggi delle due unità sono indenni. Il carico non ha subito danni.

«Nell'incidente, la "Mediterranea" ha riportato danni alle strutture della zona prodiera. Ha quindi proseguito, con mezzi propri, fino a Cristobal, dove ha ormeggiato, mentre la "Titus" ha dovuto essere presa a rimorchio.

«Due dirigenti del Lloyd Triestino hanno immediatamente raggiunto in volo Cristobal per i lavori di primo intervento, onde consentire la prosecuzione del viaggio della "Mediterranea", secondo il normale itinerario, fino a Genova».

La «Mediterranea», costruita nei Cantieri di Genova - Sestri, è entrata recentemente in linea per il servizio regolare fra i terminals containers del Mediterraneo (Barcellona, Marsiglia-Fos, Genova) e quelli dell'Estremo Oriente (Port Kelang, Singapore, Hongkong, Keelung, Kobe, Tokio).

Da Tokio la nave, che insieme alla gemella «Nipponica» opera nell'ambito della «Mediterranean Far East Container Service» (MFECS), stava dirigendosi nel Mediterraneo, via Canale di Panama, ed era attesa a Genova il 9 giugno. A causa dell'incidente è previsto un ritardo di alcuni giorni.

SEGNALAZIONI

«Boundary» e «Frontier»

«Nell'ultima nota di Belgrado del 15 maggio ci sono molti punti che risultano evidentemente insostenibili. Non è questa però la sede per esaminarli. Appare invece opportuno rilevare come, in mancanza di più solidi argomenti, si sia in essa cercato di giustificare l'affermazione che con il Memorandum sarebbe stata ceduta alla Jugoslavia la sovranità sulla Zona B con un'interpretazione dell'espressione usata nel Memorandum per indicare la linea che divide la Zona B dall'ex Zona A, esprimendosi come segue: "Contrariamente a quanto sostiene la nota italiana il Memorandum non accenna affatto ad una linea di demarcazione, ma parla, chiaro e categorico, di confine (boundary), il quale venne nuovamente definito con la cessione alla Jugoslavia di una parte del territorio dell'ex Zona A".

«E' fin troppo facile rilevare che tale interpretazione linguistica, a parte ogni questione sulla sua esattezza, non sarebbe comunque certo idonea a modificare la situazione giuridica esistente.

«Essa è però in realtà del tutto priva di fondamento sia nel suo significato letterale che nel suo uso specifico fattone tanto nel Trattato di pace che nel Memorandum e precedenti accordi.

«Ed infatti è noto come nell'uso comune l'espressione "boundary" è usata per indicare la demarcazione o confine che dir si voglia sia fra due fondi privati, sia fra due entità amministrative facenti parte di un territorio su cui vige la sovranità di un medesimo Stato, mentre i cosiddetti "confini di Stato" — cioè fra due entità territoriali su cui vige diversa sovranità — sono indicati con l'espressione "frontier". Così ad esempio sono chiamati "boundary" i confini fra due Comuni o due Stati facenti parte degli Stati Uniti d'America, mentre è invece chiamato "frontier" il confine di Stato fra gli Stati Uniti d'America ed il Canadà o il Messico.

«Nel caso specifico poi ricordiamo innanzitutto che già nell'accordo firmato a Duino il 20.6.1945 da Iovanovic, per il Maresciallo Tito, e dal gen. Morgan, per il Maresciallo Alexander, con il quale veniva fissata la linea di demarcazione — nota poi come "linea Morgan" — fra l'area della Venezia Giulia occupata dalle truppe jugoslave (detta Zona B) e quella occupata dalle truppe anglo-americane (detta Zona A) essa è stata definita "boundary" (v. articolo 3).

«E' quindi evidente in maniera incontrovertibile che tale espressione non aveva né poteva allora nel modo più assoluto il significato di "frontiera", cioè di "confine di Stato" che la nota jugoslava del 15 maggio vorrebbe ora attribuirle, ma semplicemente di linea di demarcazione fra due zone la cui sovranità apparteneva allora indiscutibilmente allo Stato italiano.

«Del resto, se ciò non bastasse, all'art. 12 del medesimo accordo di Duino è precisato "Questo accordo, ... come quello firmato a Belgrado il 9 giugno 1945 in nessun modo pregiudica e condiziona la destinazione finale di qualsiasi parte della Venezia Giulia".

«D'altra parte il Trattato di pace con l'Italia (in cui non si fa alcun riferimento alla "linea Morgan") in tutti i punti in cui parla di "confine di Stato" usa sempre e solo l'espressione "The frontier". Così ad esempio all'art. 1: "The frontiers of Italy, shell be..." ("Le frontiere dell'Italia resteranno..."); all'art. 2: "The frontier between Italy and France..." ("La frontiera fra l'Italia e la Francia..."); all'art. 3: "The frontier between Italy and Yugoslavia..." ("La frontiera fra l'Italia e la Jugoslavia..."); all'art. 22: "The frontier between Yugoslavia and Free Territory of Triest..." ("La frontiera fra la Jugoslavia ed il Territorio Libero di Trieste...").

«Tali concetti trovano la loro piena conferma nel Memorandum di Londra del 1954. Ed infatti, come già l'accordo di Duino del 20 giugno 1945 aveva definito "boundary" la linea di demarcazione fra le due Zone chiamate A e B così anche il detto Memorandum usa tale medesima espressione e non quella di frontiera. E quando nell'ottobre del 1945 qualche autorità locale jugoslava aveva collocato in alcuni punti secondari delle tabelle con la scritta "confine" esse sono state subito tolte a seguito delle pronte proteste del Governo italiano. Avv. Lino Sardos Albertini, presidente dell'Unione degli istriani».

Eppure accade ancora

«Desidererei ringraziare tramite le "Segnalazioni" una signora rimastami sconosciuta, che è stata veramente esempio di gentilezza e cortesia. Questa signora, l'altra settimana, è stata a Napoli ed è entrata in un negozio al Vomero. Qui ha incontrato un mio zio napoletano che, riconosciuto il nostro dialetto, ha incominciato a parlare di Trieste e di noi che qui abitiamo, e, una parola tira l'altra, questa signora è venuta a sapere che mio zio doveva spedirmi un pacco.

«Ebbene, dovendo rientrare a casa, la signora si è offerta di consegnarmi lei stessa il pacco.

«Giunta a Trieste ha trovato il negozio di mio padre ed ha consegnato il pacco dicendo che me lo mandava lo zio del Vomero ed è sparita, lasciando mio padre sbalordito e senza parole. Non so niente di lei: né chi sia né dove abiti. Non posso far altro quindi che dirle grazie, grazie per l'enorme favore fattomi, ma grazie soprattutto perché è stata lei ad offrirsi di farlo, grazie perché in quest'epoca in cui tutti pensano solo a se stessi una persona ha pensato ad un'altra. Patrizia Mazzei Urso».

La vertenza alla Ronson

Da Milano il direttore generale della Ronson ci invia, con preghiera di pubblicazione nelle "Segnalazioni", copia della lettera inviata a tutti i dirigenti del magazzino di Trieste: «Caro collaboratore, sono veramente dispiaciuto nel vedere lo stato in cui è degenerato il nostro reciproco rapporto da quella che è finora sempre stata un'atmosfera amichevole. Come lei forse sa, dopo un primo incontro avvenuto all'inizio di aprile con i signori Pernarcich e Marussi, suoi rappresentanti, e con i rappresentanti dei sindacati, signori Curri e Cosmini, scrissi una lettera in data 4 aprile nella quale confermavo le offerte che eravamo disposti a fare a quello stadio; non ho mai ricevuto risposta a quella lettera.

«Questa mi sembra sia una politica sbagliata e penso che avrebbe dovuto esserci inviata una risposta che indicasse con quali punti i suoi rappresentanti erano eventualmente in accordo e con quali punti erano eventualmente in disaccordo. Questo mi avrebbe investito della responsabilità di considerare il contenuto della vostra lettera e ogni obiezione da voi sollevata alle nostre offerte.

«In diverse occasioni dopo di allora la società ha richiesto, sia verbalmente che per iscritto, una dettagliata risposta, ma l'unica risposta che abbiamo avuto è stata quella dello sciopero. Devo dire che questa è una risposta negativa che ha provocato a lei delle sofferenze e delle perdite che avrebbero potuto esserle facilmente evitate.

«Rimango in attesa di ricevere quanto prima una comunicazione scritta da parte dei suoi rappresentanti, in modo che si possa arrivare ad una conclusione soddisfacente su quello che è un infelice intervallo in un rapporto di lavoro finora piacevole».

Bambini alla Lanterna

«Care "Segnalazioni", dato l'avanzare della bella stagione gradirei sapere come funzionerà quest'anno il bagno alla Lanterna. Mi interessa in particolare conoscere le disposizioni in merito al limite di altezza posto all'entrata per i nostri figli. Bambini di 7-8 anni superano di già tale limite e credo che la maggioranza delle madri non sia d'accordo nel lasciare soli i propri bambini così piccoli. Non sarebbe bene spostare più in alto il limite o disporre un limite di età?

«Senza che si ripetano discorsi fatti ogni anno su soldi e tempo non disponibili per tutti, in clima di austerità, il Comune vorrà tenere conto con sollecitudine di questo problema? Vi ringrazio, Maria Cociani».

«Dovete avere pazienza»

«Care "Segnalazioni", siamo un gruppo di poveri pensionati, ogni due mesi riceviamo una misera pensione. Ebbene, dovremmo ricevere il denaro al 13 del mese, per mezzo di un assegno bancario, ora in una banca, ora in un'altra. Ma l'assegno viene recapitato non al 13, ma tra il 20 e il 25! Questo mese ci siamo recati a vedere all'Inps dato che non abbiamo visto ancora niente, e allo sportello ci hanno risposto: "Dovete avere pazienza, passeranno ancora una ventina di giorni...".

«Già: è facile aspettare se si ha la pancia piena. Per finanziare i partiti hanno trovato immediatamente i miliardi: ma il povero aspetti pure, finché crepa. Scusatemi questo mio amaro sfogo, ma talvolta non si può contenere. Marta Zanier».

N.U.: esiste la voce «pulizia portici»?

«Care "Segnalazioni", non si può pretendere che Trieste sia la città pulitissima di cinquant'anni fa, a parte (e questo mai si ricorda), gli escrementi dei cavalli che creavano in tale epoca una sporcizia inevitabile e non gradita all'olfatto.

«Attualmente, le numerose cassette rosse per la raccolta dei rifiuti hanno recato un notevole apporto alla pulizia cittadina e basterebbe un minimo di coscienza da parte dei cittadini e turisti perché Trieste diventi una delle città più pulite d'Italia, così come già da ora molti la considerano.

«Desidero però segnalare un grave neo riguardante il decoro della città e precisamente, la trascuratezza e la sporcizia che si mantiene nei pavimenti sotto i portici là dove in altre città come Torino, Milano, ecc. si dedica invece una cura particolare.

«Credo che a nessuno spetti il compito specifico di pulire i pavimenti dei nostri portici che recano delle brevi zone pulite solo davanti l'ingresso dei negozi o bar, ma dove questi non ci sono, i pavimenti rimangono addirittura luridi (vedi quello sotto i portici del ginnasio "Dante" e altri).

«Forse alla Nettezza urbana del Comune non esiste la voce "pulizia portici". Una pompa a forte getto d'acqua, qualche robusta scopa in mani volenterose e questa grave deficienza in fatto di pulizia ed igiene verrebbe eliminata.

«I triestini sarebbero grati di ciò al Comune che, bisogna riconoscerlo, cerca costantemente di rendere bella e gradita la nostra città. Si può confidare nell'intervento concreto dell'assessore competente? Grazie per l'ospitalità. D.C.».

Civile convivenza

Ci sono pervenute due lettere — una delle quali semplicemente siglata — a commento della segnalazione «Civile convivenza», pubblicata il 24 maggio e firmata con nome e cognome: è necessario, per motivi che ci sembrano ovvii, che chi desidera replicare autorizzi a sua volta la pubblicazione della propria firma.

APPARTAMENTI MAGAZZINI E UFFICI PRESI DI MIRA

Ogni domenica ormai vede i ladri al lavoro

Il bottino maggiore in casa di un medico: oltre tre milioni

Ogni lunedì — è quasi ormai una consuetudine — si deve fare il bilancio dei furti commessi dai ladri della domenica in appartamenti privati o in uffici. Ieri l'altro gli ignoti del giorno di festa hanno compiuto quattro incursioni ladresche. Una ha fruttato un buon bottino: oltre tre milioni di lire in denaro contante, gioielli e oggetti di valore.

Il furto è avvenuto nell'appartamento all'ultimo piano dello stabile di via Hermet 1, occupato dal medico dott. Franco Fortunato. Gli ignoti non hanno forzato con cacciavite i battenti della porta di ingresso o preso a spallate l'uscio, ma devono aver fatto uso di chiavi false. Infatti nessun segno di effrazione è stato notato dagli agenti della scientifica che hanno compiuto il sopralluogo.

Tutto l'appartamento è stato attentamente perquisito dai malviventi, i quali hanno trovato mezzo milione in banconote di vario taglio, una cinepresa del valore di 150 mila lire, una macchina fotografica dello stesso valore, un orologio da polso d'oro con bracciale pure d'oro, alcune paia di monete d'oro, bracciali e altri gioielli nonché diversi pezzi di argenteria anche un po' ingombranti, come vassoi e altri servizi, nonché un giacchino di visone. Il medico rientrato a casa ha notato subito il grande disordine ed ha telefonato alla Volante.

Con l'ormai classico sistema del cacciavite e della spallata ignoti hanno invece forzato la porta dell'appartamento della famiglia Polacco, abitante in via dei Giuliani 39. Lo scasso è stato scoperto da un vicino di casa, il commerciante Tiberio Fragiacomo, il quale — sapendo che i Polacco sono da cinque giorni assenti da Trieste — ha provveduto a telefonare alla polizia e ad avvertire poi i vicini. Così non si sa esattamente che cosa sia stato asportato: bisogna attendere il ritorno dei padroni di casa.

Nella zona industriale di Zaule ladri hanno tagliato la rete metallica posta a protezione di una finestra del magazzino ricambi della «Autobianchi» con sede in via Flavia 55 ed hanno quindi infranto il vetro penetrando nell'interno. Ma sono stati disturbati e l'impresa ladresca è andata a monte. Il guardiano Emilio Simbone, di 42 anni, ha notato i vetri per terra ed ha subito telefonato al «113». Gli agenti hanno compiuto i rilievi di legge.

Lavoro quasi analogo è stato compiuto allo Jutificio triestino. I ladri con l'aiuto di uno scalpello hanno tolto la malta attorno ad un'inferriata, riuscendo così a toglierla. Poi gli ignoti sono penetrati nella stanza da bagno passando quindi negli uffici, dove hanno dimenticato il cacciavite.

Gli sconosciuti visitatori notturni hanno frugato un po' dovunque allo scopo di trovare denaro. Ma sono rimasti delusi e se ne sono andati senza portar via nessuna delle macchine per scrivere e calcolatrici di valore.

Coro «Illersberg»: stasera alle 21 un gradito ritorno

Dopo un silenzio di alcuni mesi, dovuto alla repentina e dolorosa scomparsa del suo direttore, Mario Strudthoff, il coro «Antonio Illersberg» ritorna questa sera al pubblico triestino all'auditorium della Casa dello studente, adiacente all'Università. A dirigerlo sarà il maestro Tullio Riccobon, uscito, come era stato per il compianto prof. Strudthoff, dalle file del coro, e come lui cresciuto alla scuola dell'indimenticato Lucio Gagliardi.

Il programma, articolato, com'è ormai consuetudine per il complesso triestino, in polifonia, canti internazionali e folklore locale, presenta nella prima parte alcuni pezzi di notevole impegno, quali Cantate Domino, di Leo Hassler, Ecce quomodo moritur di Jacobus Gallus, Canti di Karad di Zoltan Kodaly, Crudele fu mio padre di Beethoven, mentre la seconda parte è interamente dedicata alla musica popolare del Friuli-Venezia Giulia.

L'ingresso al concerto, che avrà inizio alle ore 21, è libero.

GIOVEDI' MATTINA

Corteo e comizio dei pensionati

Nell'ambito delle manifestazioni nazionali dei pensionati per indurre il governo a concedere le note rivendicazioni dei pensionati, presentate dalle Confederazioni dei lavoratori al governo, i sindacati provinciali pensionati aderenti alla Cgil-Cisl-Uil della regione, indice un corteo e comizio per giovedì 30 maggio. Il concentramento per il corteo avrà luogo in piazza S. Antonio alle ore 10 ed il comizio al cinema «Aurora» alle ore 11, ove parlerà per le tre organizzazioni sindacali Baldassare Costantini della Federazione nazionale pensionati Cisl.

ARGOMENTI DI ATTUALITÀ DISCUSSI NELLE SEGNALAZIONI

ESPERIENZA VIVIFICANTE DI UNIVERSITARI A SAN SABBA

I risultati di un doposcuola per i ragazzi meno fortunati Necessità di dare basi più solide alla generosa iniziativa

«Egregio direttore, siamo un gruppo di studenti universitari che lavorano in un doposcuola nella zona di San Sabba e vorremmo proporre all'attenzione dell'opinione pubblica una serie di problemi connessi alla nostra attività. Problemi che sono oggetto di una lettera che presenteremo alla consulta rionale di San Sabba.

«La nostra attività è nata spontaneamente da una presa di coscienza dei gravi problemi scolastici del nostro quartiere. Consapevoli di un diritto allo studio, previsto dalla nostra Costituzione, che non sempre viene garantito dalle strutture didattiche, che tendono a isolare i bambini meno fortunati, per ragioni sociali o familiari, ci siamo impegnati a realizzare un doposcuola, volontario e non retribuito, presso la Casa del giovane di via S. Pontaleone 24, messaci gentilmente a disposizione dalla parrocchia.

«Abbiamo iniziato con dodici ragazzi che, nel breve giro di una settimana, sono diventati sessanta, confermandoci così che non si trattava di un'istanza di pochi bensì di un problema vasto. Immediatamente abbiamo voluto prendere contatti con la direzione e gli insegnanti delle scuole elementari "Rossetti" e "Foschiatti", che ci hanno dato una generica approvazione purché ci impegnassimo a seguire i programmi e a far svolgere i compiti assegnati a casa.

«Con i ragazzi si è subito impostato il rapporto sull'amicizia cercando di ottenere la loro fiducia. Sin dai primi tempi si è osservato un sensibile miglioramento: quei ragazzi "incapaci, poco svegli, tardivi" si sono aperti ed hanno dimostrato notevoli interessi. S'è fatto in modo che ognuno si sentisse responsabile del lavoro di tutti affinché non si verificasse nel doposcuola quel tipo di emarginazione che alcuni subiscono talvolta nella scuola normale. Per realizzare un legame paritario tra noi e loro ci hanno aiutato principalmente attività collaterali, quali gite, discussioni, lavori di gruppo, che hanno stimolato ognuno a contribuire con idee ed entusiasmo.

«E' difficile ora fare il punto su questa esperienza, possiamo soltanto affermare che, già da tempo, alcuni soggetti, particolarmente bisognosi diattenzione, vengono accettati dalla comunità in modo diverso e migliore.

«Appena presi i primi contatti con i ragazzi ci siamo chiesti il perché della loro situazione: ragazzi ripetenti, una, due, tre volte; ragazzi confinati dalla prima elementare nelle classi speciali; ragazzi giudicati delinquenti in potenza o pronti per esami neurologici dallo specialista. Qual è la loro vita? Un monotono ripetersi di scuola-casa, casa-scuola con pochissime strutture di giochi e di sport. Situazioni familiari particolari; seguono modelli sbagliati perché spesso i genitori non hanno potuto dar loro dei contenuti diversi. Cresciuti in strada con compagnie discutibili (quelle stesse che a suo tempo furono emarginate anziché recuperate dalla struttura scolastica e che ora rappresentano i loro modelli di riferimento), vivono allo stato brado. Incapaci a pensare perché nevrotizzati dallo squallore del loro ambiente, l'unico che conoscono.

«Per approfondire e renderci meglio conto di questa realtà, ci siamo riuniti, ogni quindici giorni (ultimamente ogni settimana), con i genitori ed insieme abbiamo cercato di impostare lo svolgimento del doposcuola.

«Abbiamo dimostrato abolendo i voti e sostituendo ad essi l'interesse reale del bambino, la sua curiosità, e quindi trasformando noi stessi da maestri-giudici in animatori ed amici che questi ragazzi, se liberi veramente e seguiti come i loro compagni più fortunati, sono al loro stesso livello. Per quanto riguarda i risultati ottenuti, dobbiamo fare una distinzione tra quelli strettamente scolastici e strumentali e quelli invece di apertura critica, di amicizia e di valore formativo. Per i primi, le nostre difficoltà sono state notevoli specialmente perché i ragazzi si ritrovavano, in molti casi, a fare i compiti senza avere assolutamente alle spalle gli strumenti necessari per risolverli. Ma è sul piano umano e formativo che sicuramente abbiamo ottenuto notevoli successi: nei rapporti tra noi, i ragazzi e le famiglie.

«Ma tutto ciò non si ottiene soltanto con la buona volontà. Siamo giunti alla conclusione, durante questi mesi, che il volontarismo non è sufficiente: riteniamo assolutamente necessario quindi un doposcuola istituzionalizzato, come prima tappa verso un rinnovamento della scuola del rione, sui modelli della scuola a tempo pieno. Un doposcuola dove, accanto ai compiti scolastici, figurino anche tutte quelle attività creative, artistiche, musicali, ed espressive per cui "non c'è mai tempo", e curate da insegnanti competenti e specializzati. Agli insegnanti, vanno affiancati studenti e genitori che intendono partecipare attivamente a questa realizzazione. Un doposcuola aperto dunque a tutte le componenti attive interessate.

«Con questa lettera è nostra intenzione chiedere alla consulta rionale di indire un'assemblea su questo problema, dalla quale partire per ottenere dai pubblici poteri competenti l'istituzione di un doposcuola retribuito che continui l'attività da noi iniziata.

«Grazie per l'ospitalità nelle "Segnalazioni". Marzio Babile, Luciano Biecker, Roberto De Rosa e Maria Cristina Novelli anche a nome di tutti gli altri appartenenti al gruppo insegnante del doposcuola di San Sabba».

Chiesa di Cristo. Sul tema «Cristo Gesù oggi» nella sala di via S. Francesco 16, sono annunciate due conferenze: domani, «L'attualità del messaggio di Cristo»; giovedì 30, ore 20, «L'uomo di fronte a questa realtà». Oratore Lido Petrini, da Mestre.

Il Provveditorato agli studi informa che il termine di presentazione per le domande di nuovo incarico, sistemazione, e trasferimento nelle scuole medie è stato prorogato al 31 maggio.

In esecuzione all'ordine di cattura emesso dalla procura della Repubblica, agenti del commissariato di PS di Cittavecchia hanno arrestato Evaristo Cappello, abitante in via San Marco 45, per violazione di domicilio aggravata, lesioni personali, ingiurie e minacce.

MOVIMENTO NAVI

ARRIVI: mn. «Alacrity» (panam.), mn. «Capitan Angelo» (naz.), mn. «Gazzella» (naz.), mc. «Bruna Montanari» (naz.), mc. «British Bombardier» (brit.), mc. «Mobil Vigilant» (liber.), mn. «E. Dandolo» (naz.), mn. «Capitan Ottavio» (naz.), mc. «Ermoupolis» (liber.), mn. «Izhora» (russa).

PARTENZE: mc. «Northern Joy» (liber.), mn. «Corriere del Sud» (nazionale), mn. «Klek» (jug.), mc. «Pedrin» (naz.), mn. «Borna» (spagn.), mc. «Vega» (franc.), mn. «Hanna» (israel.), mn. «Trecy Maj» (jug.), mn. «Katharina» (aus.), mc. «Burl S. Watson» (liber.), mn. «Capitan Alberto» (naz.).

PRESTIGIOSA MOSTRA DA ZINELLI E PERIZZI

HIROMI

(Giornalfoto)

La Zinelli & Perizzi arredamenti opera da molti anni nel settore dell'arredamento proponendo i migliori prodotti del design internazionale e contribuendo ad indirizzare il gusto del pubblico. In questo senso, si può dire la Zinelli & Perizzi svolge un'autentica azione culturale.

Con la realizzazione della mostra di Hiromi in cui sono presentate le ultme opere dell'artista, la Zinelli & Perizzi arredamenti riconferma i suoi obiettivi dimostrando la massima apertura nei confronti dell'arte contemporanea.

Hiromi è pittore e scultore, nato in Manciuria da una famiglia giapponese, nel 1938. Ha studiato all'Accademia di Belle Arti di Musashino (Tokio). Dal 1967 si trova in Europa, dove ha esposto nelle più importanti gallerie e partecipato al Salone «Grands et Jeones d'Aujourd'hui '74» ed al Salone «Realite Nouvelles '74» a Parigi.

La vernice della mostra, aperta a tutti è fissata per le ore 18.30 di oggi.

LE ORE DELLA CITTA'

Per le signore al C.d.S.

Per i pomeriggi dedicati dal Circolo della Stampa alle signore ed organizzati da Fulvia Costantinides, oggi alle ore 16.30 nella sede di corso Italia 12, il prof. Giacomo Battigelli, parlerà sul tema: «Cipro: incontro di genti e di civiltà», corredando la conversazione con la proiezione di un documentario a colori.

Attività della Minerva

Sabato 1.o giugno alle ore 17.45, nella sala S. Benco della Biblioteca Civica, piazza A. Hortis 4, la prof. Maria Paola Pagnini - Alberti parlerà sugli «Aspetti di geografia umana dell'isola di Hormoz».

Pro natura carsica

Questa sera alle ore 19, nella sala conferenze del Museo civico di storia naturale in via Ciamician 2, il dott. Piero Brandmayr parlerà sul tema: «Aspetti biologici interessanti di un coleottero diffuso anche sul Carso». La conferenza sarà illustrata da diapositive.

Invito alla montagna

L'ESCAI XXX Ottobre, nel suo programma «Invito alla montagna», particolarmente dedicato ai giovani delle scuole medie inferiori, organizza per domenica prossima, 2 giugno, una escursione al passo di Pramollo, con salita al Gartnerkofel, con quote pullman sensibilmente ridotte. Per informazioni rivolgersi alla XXX Ottobre, via S. Pellico 1, tel. 68795.

Rotary Club

Questa sera alle ore 20.30 si terrà la riunione conviviale con familiari del Rotary Club Trieste Carso-Muggia. Il comm. Piero Chiesa parlerà sul tema: «Considerazioni sulla moda».

Bevilacqua domani all'Universitas

Domani, mercoledì, lo scrittore Alberto Bevilacqua firmerà le sue opere alla Libreria Universitas, in viale XX Settembre, dalle 16 alle 17.30.

Ely: sette nomi

Ely propone sette nomi: Pierre Carden foulard, Sigla Emme, Fabienne, Josette, C.R.C., Ansteffan, Giovannozzi. Andate incontro all'estate con un modello «firmato». *Ely, abbigliamento per signora*, piazza S. Giovanni 4.

Cristalliere favolose

lampadari di stile, da *Balcor*, via S. Maurizio 2, I piano e negozio esposizione via Pietà 21 angolo via Cavalli.

Un'opera di pietà

Come ogni anno nel mese di luglio partirà il treno violetto per Lourdes. I Convegni Maria Cristina di Trieste fin dalla loro nascita hanno voluto aiutare quest'opera di pietà organizzando una Canasta benefica il cui ricavato va a beneficio degli ammalati che non hanno i mezzi per sopperire alle spese del viaggio. I miracolati sono pochi, ma è miracoloso constatare quanto beneficio morale produca a tutti questi nostri fratelli infelici la visita alla miracolosa Madonna di Lourdes. Sono invitati alla Canasta che si terrà al Circolo ufficiali del presidio (g.c.) il 7 giugno p.v., tutti coloro che approvano quest'opera di bene.

Conferenza Perco

Venerdì, 31 maggio, alle ore 18, presso l'aula magna del liceo Dante, via Giustiniano 3, i fratelli Franco e Fabio Perco terranno l'ultima conferenza sul ciclo della fauna regionale. Oltre alla proiezione di numerose diapositive e alla rapida tracciatura di disegni esplicativi, saranno fatti sentire i canti e i versi degli uccelli della montagna e saranno mostrati alcuni esemplari vivi. La conferenza, che è stata organizzata dalla XXX Ottobre e dal WWF, è libera a tutti.

Consulte rionali

Si riunirà oggi la consulta rionale di San Vito - Città vechia alle ore 20.30 nella sede di via Colautti 6, con all'ordine del giorno: «Problemi sul diritto della casa». Pure oggi si riunirà la consulta rionale di Valmaura - Borgo San Sergio alle ore 20.30 nella sede di strada vecchia dell'Istria 43.

Corso biblico

Domani alle ore 17.30, nella sala dei «Servi dell'eterna sapienza» via S. Nicolò 22, mons. Luigi Parentin, per il corso biblico, continuerà il commento su: «La lettera di San Paolo ai Galati».

ESCAI XXX Ottobre

Oggi alle ore 19 presso la sede della XXX Ottobre, via S. Pellico 1 (tel. 68795), proiezioni di diapositive delle gite effettuate.

CAI XXX Ottobre

Sono aperte le iscrizioni per il soggiorno montano nella «Casa alpina» di Valbruna. I soci e i simpatizzanti possono iscriversi presso la sede di via S. Pellico 1 (telef. 68795) tutti i giorni dalle 17 alle 19.

Trevira

Sempre più quotata perché non si gualcisce e di conseguenza non si stira: noi ve la offriamo sempre al medesimo prezzo nonostante i continui aumenti: tinta unita alt. 150 L. 2.500, fantasia alt. 150 L. 3.000. *Magazzino stoffe inglesi*, via S. Nicolò 22.

Lux Moda

Occhio all'autobus! *Lux Moda!!!* Borsette, ombrelli, articoli da regalo, valigie, pelletterie. *Lux Moda*, largo Barriera Vecchia 2.

LA REQUISITORIA DEL RAPPRESENTANTE DELLA PUBBLICA ACCUSA ALLA CORTE D'ASSISE

IL P.M. CHIEDE LA CONDANNA ALL'ERGASTOLO PER TUTTI GLI IMPUTATI DELLA STRAGE DI PETEANO

Contestati a Romano Resen, Furio Larocca, Gianni Budicin, Maria e Gianni Mezzorana ed Enzo Badin i reati di concorso in strage aggravata e detenzione illegale di esplosivo - Stamane alle 9.45 riprende il processo con l'arringa dell'avv. Bernot

La massima pena prevista dal nostro ordinamento, cioè l'ergastolo, è stata chiesta dal P. M. dott. Pascoli per Romano Resen, Gianni e Maria Mezzorana, Giorgio Budicin, Enzo Badin e Furio Larocca, imputati della strage dei carabinieri a Peteano. Il processo è ripreso ieri mattina a scena vuota: mancavano, difatti, tutti i difensori. Gli avvocati Pedroni e Maniacco erano impegnati nel dibattimento della Corte d'Assise d'Appello contro Dante Feresin, l'uomo che qualche anno fa uccise la giovanissima moglie, l'avv. Bernot ha giustificato la propria mancata presenza mentre erano assenti ingiustificati l'avv. Battello e l'avv. De Luca. Come dispone la legge, è stato trovato un patrono d'ufficio, nella persona dell'avv. Gian Matejka. Impedimenti e ricerche hanno comportato un ritardo di cinquanta minuti, e soltanto alle 10.20 ha potuto insediarsi la Corte, presieduta dal dott. Corsi e formata dal consigliere dott. D'Amato e dai giudici non togati Sergio Mularoni, Luciano Pitton, Antonio Ressel, Annamaria Stacul, Pietro Prescerni e Rodolfo Rozè, P. M. dott. Pascoli, cancelliere Rubini.

Il pubblico è ancor più imponente del consueto quando il dott. Pascoli riprende la propria requisitoria, interrotta venerdì scorso. Completando la disamina del ruolo di Giorgio Budicin, il magistrato valuta la deposizione di un detenuto, certo Brandolin, «il quale diede un modesto ma non trascurabile apporto all'Accusa». Il teste si trovò un giorno in cella con Budicin, il quale, in un momento di particolare abbattimento, gli confidò «speriamo che non trovino il posto dove abbiamo preso l'esplosivo». Brandolin riferì la confidenza al sostituto procuratore della Repubblica dott. Laudisio, il quale lo esaminò alla presenza di un ufficiale di polizia giudiziaria. Il detenuto si rifiutò di firmare il verbale, e all'udienza egli non confermò tale dichiarazione. «Questa frase — continua il P. M. — ha rispondenza in altro discorso, quello del marocchino El Bakri, non ammesso alla deposizione, il quale riferì un colloquio tra Budicin e Larocca» (quest'ultimo borbotta qualcosa). Il dott. Pascoli spiega che El Bakri non nutriva gratitudine, semmai astio, nei confronti del capitano dei carabinieri Chirico, tuttavia, appena libero, chiese di conferire con lui. Lo straniero avrebbe sentito Larocca dire a Budicin «per l'auto non mi potrebbero riconoscere perché, allora, ero più grasso e non avevo barba». Budicin insorge: «Non sono mai entrato nella cella di Larocca. Sono fiabe».

P. M.: «Sulle informazioni di El Bakri non insisto perché non è stato sentito come teste e perché confermano quanto aveva già riferito Brandolin. E ora Gianni Mezzorana. E' mio intendimento esulare completamente da ragioni retoriche o estetiche: voglio fissare, semplicemente, i momenti in cui i singoli personaggi entrano in scena, e l'ingresso di Mezzorana io lo fisso ai primi giorni d'ottobre del 1971. Abitazione di via della Scala, Maria Mezzorana assente, si incontrano Walter Di Biaggio, Bruno Furlan e Gianni. Furlan parla del progetto di attentato, promosso da Resen, dicendosi disposto a parteciparvi e prospettandolo al Mezzorana, il quale è dello stesso avviso e esprime il proposito di far partecipi della cosa Larocca e Budicin. Il 16 ottobre successivo, Di Biaggio finisce in carcere, rimangono Furlan e Mezzorana, Resen è nell'ombra e, nei colloqui con Maria, il detenuto non apprende particolari del piano criminoso. Tra gennaio e febbraio del '72, Maria confida a Di Biaggio che stanno preparando qualcosa, ed egli intuisce il sinistro significato di quelle parole. Con frasi appena sussurrate, la donna gli spiega di essere stata informata di tutto». Maria: «Bisogna parlare molto piano...» e poi scompare dalla gabbia.

Il magistrato rievoca i colloqui tra i due, i tentativi di Di Biaggio di dissuadere la donna dal progetto, l'uscita definitiva della scena di Furlan nel febbraio di quell'anno, per sostenere «che quello che stavano preparando, fa pensare a Gianni Mezzorana, Larocca e Budicin, e a chi era sullo sfondo e non appariva esplicitamente. Oltre a Di Biaggio, ci sono testi e imputati che danno apporto al fondamento dell'Accusa, incluso lo stesso Mezzorana. Nei primi giorni di giugno del '72, Maria ha un colloquio nel carcere di Udine con Di Biaggio, e il loro dialogo è imperniato sul crimine. E' un colloquio allusivo, rapido, essenziale. Di Biaggio dice alla donna "Bella cosa avete fatto" ed ella "Io non c'entro. Lo hanno fatto gli altri. La macchina l'ha presa Gianni". Nella particolare condizione ambientale — insiste Bruno Pascoli — la donna cerca di scagionarsi a tutti i fini, a tutti gli scopi e per ribadire la propria estraneità, dice che l'auto la prese Gianni e aggiunge che la portò in via Giustiniano. Io stesso mi sono chiesto il perché di quello spostamento. Bisognava, forse, cambiare le targhe? L'auto, a un certo punto, doveva essere guidata a Peteano, dove, però, non è rimasta sempre».

Il P.M. ricorda che un appassionato pescatore, il maresciallo Pasquali, non la vide intorno al mezzogiorno del 31 maggio (data della strage) mentre la notò un quarto d'ora più tardi, il che significa che l'utilitaria si mosse più volte dalla sera del furto a quella dell'attentato. Si impose — dice il magistrato — un camuffamento del veicolo, e una teste dalla memoria prodigiosa ricorda di avere notato sulla «500» una targa con numeri diversi da quelli dell'originale, che lesse poi sui giornali. Ne rimase talmente stupita che si presentò spontaneamente alla Polizia, e si scoprì in seguito che la targa letta dalla teste corrispondeva a quella di una vettura, immatricolata a Gorizia, rimasta incendiata a Cinisello Balsamo e le cui targhe tornarono nel capoluogo isontino per venire eliminate d'ufficio. Per il P.M. «la vettura ha circolato e lo stesso tenente Tagliari rilevò una doppia traccia di ruote. Ha circolato con la garanzia dell'immunità che le derivava dalla targa di un'auto ormai distrutta». Secondo il dott. Pascoli, l'auto fu portata in via Giustiniano per poter essere camuffata e perché, sul posto, era posteggiata la «1100» del fratello di Gianni, e a Peteano si recarono anche con quella vettura. Resen insorge e Gianni protesta: «Lei mi sta dando del ladro. Lo dimostri».

La requisitoria si ferma ora al 4 giugno quando Maria Mezzorana e Di Biaggio si incontrano in Tribunale quali imputati, e la donna — secondo Di Biaggio stesso — gli riferisce «qualche altro particolare interessante se interpretato. Il colloquio era rubato, le frasi dovevano essere necessariamente sussurrate, senza nulla concedere ai particolari». Maria dice «ha telefonato» ma, forse, per brevità o, forse, per apparire agli occhi di lui in una luce più grande, addirittura gigantesca. Ma è da escludere che per un incarico simile sia stato officiato proprio Gianni». Il magistrato esamina controluce tutte le testimonianze: da quella di Carlo Kovacic, che dichiarò di avere appreso da Mario Brigadini la circostanza dei colloqui in casa della Mezzorana al dialogo Larocca-Budicin nell'officina di Giorgio Brigadini, a quanto dissero gli imputati, «i quali hanno contribuito in guisa non lieve a far stringere il cerchio attorno a loro stessi. Nel suo primo interrogatorio, Gianni nega tutto, anche circostanze coralmente confermate da altri; nega la visita dei carabinieri in casa di sua sorella e il viaggio a Pieris. In udienza ammetterà il viaggio ma la sua furbizia popolana gli consiglierà di negarne lo scopo: cioè la ricerca dell'esplosivo, del quale egli fece cenno a Larocca e Budicin, per averlo saputo da sua sorella Maria, mentre i due nulla sapevano dell'esistenza di quel materiale sotto il ponte di Pieris. Il Mezzorana ha la responsabilità di avere agganciato gli amici all'impresa, di averli fatti andare a Pieris per prendere l'esplosivo e attuare un attentato autonomo, da gente impaziente. Cercavano l'esplosivo, disse lo stesso Budicin al col. Mingarelli e al cap. Chirico, per far saltare la caserma dei carabinieri «Montesanto», quella dalla quale provenivano tutti i fastidi. Mezzorana nega, addirittura, lo sfogo della sorella contro i carabinieri, e questo negare è come un boomerang, che va a totale suo danno. Tutte le sue negazioni hanno il valore di altrettanti indizi gravi. Maria Mezzorana: ammise di essere passata per Peteano la sera del 31 maggio, di avervi notato due «500» con attorno tre persone, un carabiniere che fece cenno di accelerare al guidatore della macchina, sulla quale ella si trovava, subito dopo, udì l'uomo prendersi la testa tra le mani e dire «Cosa sono calati i russi?», avvertendo a sua volta, come uno spostamento d'aria. Chi l'accompagnava? Prima una persona, poi un'altra e, infine, una terza.

«Quella sera — continua implacabile il P.M. — Maria fu a Peteano, immediatamente prima dello scoppio, ma ne dà un quadro artefatto: vide due "gazzelle" e le sostituisce con altrettante utilitarie, dice che un carabiniere fece loro cenno di proseguire. Quel carabiniere era Mango e, interrogato in udienza, egli negò di avere fatto cenni. Maria smentì poi i cenni, e precisò che il carabiniere stava con una mano posata sull'auto. E' evidente che, essendo a conoscenza della situazione che si stava delineando come imminente, la donna e il suo accompagnatore si sentissero emozionati, l'espressione circa la calata dei russi è di pura fantasia, ben altra doveva essere stata la loro espressione. E' vero che videro i tre attorno alla "500", un carabiniere sulla strada e non ebbero dubbi sulle persone che erano sul posto. I nomi degli accompagnatori fatti dalla donna sono nomi di comodo, sono un espediente, un'"escamotage" per coprire il nome di una persona che deve rimanere nell'ombra».

A questo punto, arriva l'avv. Pedroni, e il dott. Pascoli prende in esame la posizione di Enzo Badin (è assente anche all'attuale udienza), il quale è legato da amicizia con Larocca mentre conosce superficialmente i Mezzorana e Budicin e non conosce Resen. L'amicizia con Larocca è profonda e quando, nell'officina Brigadin, apprende che l'amico viene processato a Trieste, in Corte d'Assise, per il già lontano fatto di vilipendio, annuncia che correrà da lui per essergli accanto.

Il P.M. Bruno Pascoli rivolto ai giudici ha detto: «Considerate il dramma umano che è sullo sfondo di questa vicenda processuale e non dimenticate che tre giovani vite sono state spente per sempre a Peteano, la notte del 31 maggio 1972. Per essi e per i loro congiunti chiedo giustizia, per la società, per il popolo italiano in nome del quale siete chiamati a renderla» (Foto Rice)

LE SEVERE CONCLUSIONI

«Un'amicizia — dice il dott. Pascoli — che ha il suo risalto processuale. Il nome di Badin uscirà gradualmente dalla nebbia dell'inchiesta il 30 novembre del '72 per riemergere a inchiesta ormai conclusa». Partito Resen, il quale aveva avuto da Biaggio qualche rudimento sull'uso degli esplosivi, i superstiti si trovano alle prese con un materiale che non sanno come utilizzare.

«Larocca, che gode dell'amicizia di Badin, ha il grave compito di avvicinarlo e farlo aderire al piano. Un'operazione non priva di pesanti difficoltà, e Larocca deve avere posto — secondo l'assunto di Bruno Pascoli — i propri accenti non solo sull'amicizia ma anche su sentimenti meno nobili. E' pensabile che Badin abbia incontrato difficoltà mentali, morali e sentimentali difficilmente superabili. Il vuoto tra il 26 e il 31 maggio si spiega con la loro necessità di trovare l'elemento sostitutivo del Resen, che riesca a dare la spinta finale, e arriva Badin, il quale dice di intendersi di esplosivi come tutti i giovani della sua età. Abbiamo superato da molti anni quell'età inebriante, siamo sul viale del tramonto, ma allora non ci eravamo mai sognati di dire cose del genere.

«Sarà un'espressione di moda ma nemmeno come tale la posso accettare. Badin è una persona che se ne intende, lasciamo stare la competenza specifica. Per costruire quel rudimentale congegno, esperimentato anche in aula, dove suscitò ilarità, non occorre conoscenza specifica. Il congegno portato qui da un patrono corrisponde esattamente allo schizzo, allegato alla perizia balistica. Dopo il fatto, Badin prende a frequentare l'ambiente dell'inchiesta, e questa sua assiduità insospettisce gli inquirenti. Vi accede spacciandosi per un corrispondente de "Il Gazzettino" mentre in realtà è un collaboratore con mansioni di fattorino, e mai era stato incaricato di cercare notizie». Il rappresentante dell'Accusa si rifà ora alla perizia fonica che rilevò molte somiglianze tra la voce di Badin e quella dello sconosciuto che effettuò la telefonata-civetta, e alla fine considera la posizione di Annamaria Scopazzi, la donna di Resen che avrebbe indotto altre persone a sostenere che la sera del 26 maggio egli si era trovato al motel ACI.

«La causa — conclude Bruno Pascoli — offre plurime circostanze, tutte gravi, tutte concordanti, tutte confluenti nel medesimo obiettivo. Da tutti questi elementi si trae la conclusione che gli imputati siano colpevoli dei reati loro ascritti. La pena è di estrema gravità ma di estrema gravità sono anche i fatti. Voi, forse, potrete trarne diverse conclusioni. Intendiamoci, questo nel campo del riconoscimento della colpevolezza in base alla legge dell'11 aprile scorso. Io non posso scendere a subordinate, voi potrete, questo lo potrete fare. Perché? Forse meglio graduare l'entità dei singoli apporti alla vicenda. C'è una differenza qualitativa anche se l'evento è stato da tutti voluto. Voglia la Corte d'Assise dichiarare gli imputati Romano Resen, Furio Larocca, Gianni Budicin, Maria e Gianni Mezzorana e Enzo Badin colpevoli di concorso in strage aggravata, Resen inoltre di introduzione di esplosivo nello Stato e, con Larocca, Budicin e i Mezzorana, di concorso in furto aggravato, Resen, Budicin, Larocca, Badin e i Mezzorana, di concorso in detenzione illegale di esplosivi e condannarli alla pena massima, Annamaria Scopazzi (è assente come Badin e manca anche la Mezzorana) di favoreggiamento personale e condannarla a tre anni di recusione, pene accessorie come di diritto. Assolvere Larocca, Badin, Budicin e i Mezzorana di introduzione di esplosivo nello Stato e Badin anche dall'imputazione di furto per non avere commesso il fatto. Mi rendo conto della gravità della pena ma estremamente grave è anche il fatto commesso. Potrebbero, dico, prevalere le ragioni del cuore su quelle della mente ed io mi permetto di fare una considerazione. Per gli imputati la vita continua, con tutte le sue imprevedibili eventualità, avranno ancora vicini i loro cari che li ricolmeranno dei loro affetti, vedranno ancora l'avvicendarsi delle stagioni. Ma non dimenticate che tre giovani vite si sono spente per sempre nel rogo di Peteano, nella notte di tregenda del 31 maggio 1972. Non dimenticate coloro che dormono l'eterno sonno negli sperduti cimiterini dei luoghi d'origine, non dimenticate soprattutto chi, avendoli visti nascere e avendoli teneramente amati, non può che ricordarli in un pianto sommesso, senza fine. Io vi chiedo giustizia, vi chiedo giustizia per i morti, per i sopravvissuti, per i vivi. Vi chiedo giustizia per la società scossa e turbata dal nefando crimine, per il popolo italiano in nome del quale siete chiamati dalla legge a rendere giustizia».

Sono terminate così le luci de dodici ore del dott. Pascoli. Il processo riprende alle 9.45 di stamane con l'arringa dell'avv. Bernot, il quale assiste i Mezzorana e la Scopazzi.

M. R.

IL TEMPO CHE FARÀ

AERONAUTICA MILITARE SERVIZIO METEOROLOGICO

Situazione del tempo alle ore 12 TMG di ieri

CENTRO di: A = ALTA pressione; B = BASSA pressione; ISOBARE ...mb; FRONTE FREDDO; FRONTE CALDO; FRONTE OCCLUSO; LINEA D'INSTABILITA'

TEMPO PREVISTO per OGGI

QUASI SERENO

AERONAUTICA MILITARE SERVIZIO METEOROLOGICO

SIMBOLI — FENOMENI: nebbia, rovesci, pioggie, temporali, nevicate, grandine — MARE: quasi calmo poco mosso, mosso molto mosso, agitato molto agitato — VENTO: (10-20 nodi forza 4-5), (21-33 nodi forza 6-7), (34-47 nodi forza 8-9)

La persistenza sul Mediterraneo centrale di un campo di pressione superiore al valore normale determina su tutte le regioni italiane prevalenti condizioni di cielo sereno. Annuvolamenti di tipo stratificato più intensi sull'arco alpino e sulle regioni settentrionali saranno temporanei. Foschie durante la notte e il primo mattino nelle valli delle zone interne e lungo i litorali. Temperatura: in lieve aumento specie le massime.

Temperature minime e massime di ieri:

Trieste	14	22	Bologna	12	26	Roma-N.	10	27	Catanzaro	14	22
Bolzano	8	29	Firenze	9	27	Fiumic.	13	23	Reggio C.	14	27
Verona	11	26	Pisa	8	25	R.-Eur	14	25	Messina	17	25
Venezia	13	23	Ancona	14	22	Campob.	11	19	Palermo	17	22
Milano	10	28	Perugia	13	24	Bari	13	22	Catania	12	26
Torino	10	24	Pescara	10	23	Napoli	14	23	Alghero	13	28
Genova	13	24	L'Aquila	8	25	Potenza	9	21	Cagliari	12	23

ELARGIZIONI VARIE

In memoria di Rino e Rina Alessi da Chino Alessi 100.000 pro Centro tumori.

In memoria di Mario Lovenati per il compleanno (28-5) dalla moglie Iolanda 10.000 pro Centro tumori (A mani del direttore).

In memoria di Pierina Arbanassi nel trigesimo dalla nipote Laura Bon 20.000 pro ECA.

In memoria di Amalio Gabrielli nel XXII anniv. (28-5) dalla figlia e dal genero 5000 pro UNITALSI e 5000 pro ANFFaS (Recupero ragazzi subnormali).

In memoria di Ida Riboili De Giorgio nel trigesimo da Tosca e Mario Bonifacio 5000 pro CEST (Centro educazione speciale Trieste).

In memoria di Oliviero Polli nel IX anniv. da Zora de Petris 6000 pro Centro tumori.

In memoria di Giovanni Sacerdoti nel V anniv. (28-5) dalla moglie 5000 pro Centro tumori.

In memoria di Maria Rebek nel VI anniv. dalla famiglia Marcello Rebek 10.000 pro Centro tumori.

In memoria di Francesca Garbais nel V anniv. dalla sorella Lidia e da Alda 5000 pro Centro tumori.

In memoria di Iolanda Rescigno nel I anniv. dai figli 20.000 pro Centro tumori.

In memoria di Maria Blokar ved. Gerk nel V mese della scomparsa da Elvira, Palmira e Albina 5000 pro ANFFaS (Recupero ragazzi subnormali).

In memoria di Lodovico Hervatin nel IV anniv. da N. N. 5000 pro Centro tumori.

In memoria di Edoardo Venturini da Evelina e Romano Cortese 10.000 pro Ricreatorio G. Padovan - Ex allievi.

In memoria di Renato Verzier da Antonio e Giulia Della Santa 5.000 pro Istituto infanzia Burlo Garofolo.

In memoria di Luigi Romanatti dal fratello Ezio 50.000; dalla famiglia Segalla 5.000; dagli impiegati della Stock S.p.A. 10.000 pro Centro tumori.

In memoria del magg. Antonio Avigliano dalle colleghe Anna, Liliana, Livia e Edda 5000 pro Unione Italiana Ciechi.

In memoria di Maria Fernandelli Suppani dalla famiglia Ceglar 3000, dalla famiglia Ermanno Siccheri 5 mila pro Domus Lucis Gina e Giorgio Sanguinetti.

In memoria di Carlo Varin da Guerrino, Giorgio e Giuliano 10.000 pro Istituto Rittmeyer.

In memoria di Giovanni Tossut dal dirigente e colleghi Ufficio accertamento sconti 34.000 pro Assoc. assistenza spastici.

In memoria di Maria de Favento dal dott. gr. uff. Girolamo Manzutto 10.000 pro Fameia Capodistriana; da Armida Giugovaz 2000 pro ECA; da Mariagrazia e Alessandro de Mottoni 20.000 pro Fameia Capodistriana, 20 mila pro Lega Nazionale, 20.000 pro CRI, 20.000 pro Assoc. assistenza spastici e 20.000 pro Unione italiana lotta distrofia muscolare; da Candia Zalacosta e Sparta Zalacosta ved. Paruta 15.000 pro Fameia Capodistriana e 10.000 pro Unione degli istriani; da Gina ved. Zalacosta 6000 pro Fameia Capodistriana; da Silvano e Mariuccia Calici 3000, dalla famiglia Lonza 10.000 pro Centro tumori; da Giuliano e Silvia Angioletti 5000 pro Villaggi S. O. S.; da Carlo e Vera Wagner 20.000 pro Lega tumori (Comitato signore); da Kathleen Casali 10.000 pro CRI (Comitato signore); da Dario e Claudia Cogoi 5000 pro Assoc. assistenza spastici.

In memoria di Guido Solvi dai nipoti 10.000, da Giulio e Dina Simonis 5000, da Anita e dott. Ernesto Presca 5000, da Alice ved. Stefanelli 2000 pro Assoc. assistenza spastici; da Pino e Anita Bonora 3000 pro Villaggio del Fanciullo; dalla famiglia Geroni 5000, da Ada Pellegrini e Livia Pieri 5000 pro Istituto Rittmeyer.

In memoria di Fernanda Percolt da Itala Santisi 2000, da Romana Ruzzier 2000 pro Unione degli istriani; da Rosa e Albina Perini 5000 pro Fameia Capodistriana; da Margherita, Renata e Annamaria Zumin 10.000, da Maria e Luigia Craglietto 2000 pro Istituto Rittmeyer.

In memoria di Maria Cosulich da Sergio e Fiorella Lassiani 5000 pro ECA; da Callisto e Rita Gerolimich 10.000 pro Fondazione Sai; da Matilde e Fiorella Cassini 5000 pro Fondo Banelli; da Teresita Zajotti 5000 pro Conferenza femminile S. Vincenzo de' Paoli (B. V. del Soccorso); dalla famiglia Caia 3000 pro Unione italiana lotta distrofia muscolare.

In memoria di Carmela Vidacovi da Paolo Cuzzi 5000 pro Unione italiana lotta distrofia muscolare; da Ketty Buich 3000 pro ANFFaS (Recupero ragazzi subnormali).

In memoria di Edoardo Magris da Gino e Lilia Franchi 5000 pro Amici Villaggi S. O. S.

In memoria di Edoardo Venturini dal dott. Virgilio Tositti 5000 pro Assoc. Nazionale Alpini; da Plinio Stuparich 5000 pro Fondo Banelli.

In memoria di Nadia Cecada da Renza Peruzzi e Adriana Rizzi 5000 pro Centro tumori; da Giusto Collarini 5000 pro Istituto Rittmeyer; da Gioconda, Sergia e Boris 20.000 pro Oratorio Salesiano.

In memoria di Anita Susani da Giuseppe Karis 5000 pro Centro tumori; da Elvira e Albina 4000 pro Ospedale S. Giovanni (Lungodegenti donne).

In memoria di Enrico Vucco da Albina e Bruno Rutter 3000, da Nuccia Facchi 5000 pro Domus Lucis Gina e Giorgio Sanguinetti; da Nives Cerni Floreani 5000 pro ECA; da Leonino Montagnari 5000 pro ANFFaS (Recupero ragazzi subnormali) e 5000 pro Oratorio Salesiano Don Bosco; da Maria e Claudio Oppelli 10.000, da Alma e Vittorio Gianola 10.000 pro Istituto Rittmeyer; da Elda Vercelli 5000 pro Rifugio animali ASTAD.

In memoria del comm. Guido Brassetti da Gregorio e Mariola Pini 5 mila pro Lions Club (Fondo beneficenza).

In memoria di Guido Gustin da Ninfa e Romano Bisiani 5000 pro Istituto Rittmeyer; da Norma e Renato Bisiani 5000 pro Centro tumori.

In memoria di Sergio Pratt dalla mamma 3000 pro giornale «Una Voce Amica».

In memoria di Maria Zacchigna dai colleghi del figlio Antonio 20.500 pro Centro tumori.

In memoria di Lino Bisoffi da Clementina e Primo Valent, Aurelia e Franco Pirnetti 10.000 pro ANIEP (Assoc. nazionale invalidi esiti poliomielite).

In memoria della zia Italia Alemanno (Torino) da Pepi e Laura Accerboni 5000 pro Istituto Rittmeyer.

In memoria di Antonietta Bilucaglia dalla nipote Natalia 5000 pro ECA.

In memoria di Antonia Winter nata Cosulich dalla famiglia Zito 5000 pro Chiesa Madonna del Mare.

In memoria di Lidia Tromba ved. Furlani da Lydia Pestian 5000 pro Lega Nazionale.

In memoria di Anna Bertotti dai nipoti Silvana e Vincenzo Gigli 3000 pro Centro tumori e 2000 pro Rifugio animali ASTAD.

In memoria di Marcella Chittaro da May Meak e figli 5000 pro Chiesa SS. Andrea e Rita; da Ilaria Mea 3000 pro CEST.

In memoria di Egidio Zotti da Anna e Pino Vitussi 3000 pro Centro tumori.

Da N. N. 5000 pro Orfanotrofio San Giuseppe.

L'elargizione di lire 10.000 pro Istituto infanzia Burlo Garofolo (Lettino perpetuo a suo nome) fatta dalla moglie Pia e pubblicata in data 26 corr. deve intendersi in memoria del col. CC. Francesco Greco nel VI anniversario.

MOSTRE D'ARTE

Acqueforti di Giordani

Si è aperta in questi giorni alla Galleria d'arte Cartesius, in via Marconi 16, un'interessante rassegna di acqueforti dell'artista triestino Lucio Giordani. La mostra comprende incisioni a colori ispirate alle case e cortili del Carso e ai vecchi squeri della riviera triestina. Le tirature dei fogli grafici sono state eseguite con perizia dallo stampatore Tino Ponte della Cartesius. La mostra, che ha già riscosso vivo successo di pubblico e di critica, rimarrà aperta sino al 6 giugno, con orario 10-13, 17-20.

Collettiva agli «Artisti»

Alla «Galleria degli Artisti», in piazza Benco 3, è aperta dal 28 maggio una mostra collettiva del disegno contemporaneo nella quale partecipano Luigi Guerricchio, Sante Monachesi, Gennaro Picinni e Orfeo Tamburi. Orario della mostra: 9-13, 16-19.30; festivo: 10-13.

Gite e soggiorni

CAI - ALPINA DELLE GIULIE — Domenica 2 giugno, escursione da Bevorchians a Frattis, attraverso le casere Lius, Ladusset, Glazzat e salita alle Cresta di Cereschiatis. Alla gita partecipa il gruppo ESCAI «U. Pacifico». Iscrizioni in sede, piazza Unità 3 (tel. 35240).



CONFERENZE

Il prof. Piero Pietri al Circolo della Stampa sulla vita professionale del chirurgo
Mario Nordio parlerà di Hofmannsthal e Riccardo Strauss - «I servizi sanitari di base»

Nell'ambito dei pomeriggi organizzati da Fulvia Costantinides e dedicati alle signore dal Circolo della Stampa il prof. Piero Pietri, direttore dell'Istituto di semeiotica chirurgica della nostra Università, ha affrontato il tema della vita professionale del chirurgo rievocando episodi vicini e lontani e suscitando quesiti a cui non è sempre facile dare una risposta. Dopo aver ridimensionato le varie aureole, che un certo genere di stampa e cinematografia si sente quasi d'obbligo di porre sulla testa del chirurgo e dopo aver confermato una volta per tutte che al giorno d'oggi la chirurgia ha finito di essere arte per divenire solo e soltanto scienza, l'oratore ha ricordato gli ultimi anni della cosiddetta «epoca eroica» della chirurgia, da lui direttamente vissuti nel Policlinico di Milano, quando l'anestesia era ancora somministrata dalle suore, gli antibiotici facevano le prime prove e l'abilità di un operatore era in gran parte un fatto personale legato soprattutto all'abilità di esecuzione degli interventi.

Una parte della conversazione è stata dedicata a un tema amaro e difficile: va detta sempre la verità al malato? Come comportarsi davanti al paziente condannato? Secondo l'oratore per gli abitanti del nostro paese è improponibile ciò che avviene comunemente in altre nazioni, soprattutto anglosassoni, e cioè la rivelazione nuda e cruda della verità quasi in ogni occasione. Emotività e tradizione non consentono di solito di tenere questo comportamento in Italia. Si tratta di discernere caso per caso e con senso di umanità e responsabilità giudicare fino a che punto sia possibile avvicinare il malato alla realtà delle cose, ciò che rende spesso penoso e amaro il compito di chi assiste impotente alla diffusione della malattia. Dopo aver analizzato ampiamente il problema, una sola cosa di certo sembra potersi oggi affermare e cioè che se è vero che chiunque, dotato di impegno e volontà e con carattere fermo, può divenire un grande chirurgo, per essere un chirurgo completo si deve possedere una qualità essenziale, il senso della comprensione umana. In questo senso l'intervento rappresenta proprio un atto di fede del chirurgo e del paziente insieme.

L'oratore ha concluso la sua conversazione ricordando che se ogni professione può essere difficile quella del chirurgo lo è in modo particolare e può essere compiuta con piena responsabilità solo se ci si prefigge di raggiungere, al di là della realtà quotidiana, una serenità ardua da conquistare perché cosparsa di sofferenze infinite. Perché — come ha detto qualcuno — «è difficile imparare a sorridere anche di ciò che ci ha fatto piangere».

* * *

Una conversazione di singolare interesse per quanti amano la musica e il teatro, sarà tenuta alle ore 19 di venerdì prossimo all'Istituto germanico di cultura da Mario Nordio. Celebrandosi il centenario della nascita di Hugo von Hofmannsthal, il noto giornalista illustrerà con la sua competenza di appassionato musicologo, gli intensi e fecondi contatti intercorsi fra il geniale librettista e Richard Strauss, ricordando gli splendidi frutti della collaborazione fra due così elette personalità dell'arte. Sarà appunto la gestazione di capolavori quali «Elettra», «Il Cavaliere della Rosa», «Arianna a Nasso», «La Donna senza Ombra» ed «Arabella», che il conferenziere rievocherà, mettendo al tempo stesso in risalto le caratteristiche spesso contrastanti, ma alla fine luminosamente convergenti del poeta e del musicista nei lunghi anni del loro comune impegno.

* * *

Oggi alle ore 19.30 nella sala delle conferenze del Centro tumori, via Pietà 19, avrà luogo una tavola rotonda, su «I servizi sanitari di base» che sarà presieduta da Lidia Chimenti Scattareggia, componente del consiglio regionale di sanità. Parteciperanno al dibattito il dott. Ermenegildo Nardini, assessore regionale all'igiene e sanità, il prof. Aldo Fabiani, medico provinciale e ufficiale sanitario del Comune di Trieste, l'avv. Sergio Pacor, assessore all'assistenza e istruzione della Provincia di Trieste e l'A.S.V. Sidonia Santin Socal, presidente del collegio professionale. L'invito di partecipazione, oltre che alle IP - ASV - VI è esteso a tutto il personale paramedico ed a tutti coloro che si interessano ai problemi della salute.

L'incontro con Bevilacqua domani al C.d.S.

Lo scrittore Alberto Bevilacqua, come abbiamo annunciato, sarà ospite, domani del Circolo della Stampa dove, con inizio alle 18, terrà una conferenza in occasione della presentazione a Trieste del suo nuovo romanzo «Umana avventura». L'incontro, che avverrà sotto i comuni auspici dell'editore Aldo Garzanti e del Circolo della Stampa, sarà aperto da Chino Alessi, presidente del sodalizio giornalistico. Gli inviti per assistere alla manifestazione possono essere ritirati nella sede di corso Italia 12 del C.d.S. e nelle librerie del centro.



GLI INTERVENTI NECESSARI IN VISTA DELLA RIAPERTURA DEL CANALE DI SUEZ

PRIORITÀ ALLO SCALO DI TRIESTE NEL SISTEMA PORTUALE INTEGRATO

Questa imprescindibile esigenza richiede il rinnovo degli impianti se non vogliamo che il ripristino del transito ci trovi impreparati

Chi fa da sé fa per tre. Di fronte ai ritardi e alle carenze governative, mostrando encomiabile sensibilità alle sollecitazioni rivolte da più parti, la Regione Friuli Venezia Giulia ha varato un provvedimento che prevede, già dall'esercizio finanziario 1974, una spesa ricorrente di 20 miliardi in vent'anni per il potenziamento del porto di Trieste. Mediante questo meccanismo l'Ente porto potrà accendere quasi immediatamente un mutuo di circa 15 e forse 20 miliardi con cui far fronte alle più impellenti necessità di ammodernamento, ancor prima della riapertura del Canale di Suez.

Questo è sembrato l'annuncio più significativo e importante fatto dall'assessore regionale all'Industria e Commercio Nereo Stopper, dal vice presidente della Regione De Carli e illustrato dal presidente dell'Ente Porto comm. Tonutti, nel corso del convegno organizzato dall'Amministrazione regionale il 16 maggio, sul tema «Sistema portuale integrato del Friuli Venezia Giulia».

Beninteso è stato giustamente puntualizzato che la Regione ha deciso questo gravoso intervento finanziario, accettando di sostituirsi con funzione vicaria allo Stato, a titolo assolutamente eccezionale, in considerazione dei fattori che impongono misure d'emergenza e cioè la gravità della situazione portuale da un lato e la riapertura del canale di Suez dall'altro. Interventi finanziari di questo tipo non rientrano, infatti, negli specifici compiti istituzionali delle regioni, dato che spetta allo Stato provvedere ai finanziamenti per le necessità di tutti i porti nazionali. «Riteniamo — ha detto il vice presidente De Carli — che la nostra regione sia l'unica in tutta Italia ad aver preso una simile iniziativa e ad essersi assunta questo onere, nella profonda convinzione che le attività portuali sono e rimangono il fulcro dell'economia regionale.

Non si creda però che la Regione possa intervenire allo stesso modo anche per le infrastrutture viarie, ferroviarie ecc: i nostri limiti sono evidenti e noi non potremo che rinnovare le nostre pressioni affinché lo Stato completi al più presto tali indispensabili infrastrutture, senza di che anche ogni sforzo per migliorare l'efficienza del nostro sistema portuale sarebbe fatalmente destinato a non dare i frutti sperati.

Le infrastrutture

I responsabili del convegno si sono sforzati a più riprese di chiarire che, pur essendo il discorso sulle infrastrutture strettamente connesso con quello sul sistema portuale, esso faceva parte di altri e precisi piani della programmazione regionale a tutti noti, invitando quindi a limitare gli interventi al tema strettamente settoriale riguardante il sistema dei porti.

Purtroppo, a dispetto di ciò, quasi tutti gli oratori, fossero essi politici o sindacalisti, si sono invece dilungati ed hanno spaziato proprio sul problema delle infrastrutture. Se quindi il convegno — che va definito riuscitissimo, utile ed interessante — si è forse un po' diluito come efficacia, è stato appunto a causa della dispersione degli argomenti trattati nei vari interventi, di cui la maggior parte su di un piano tecnico generale, senza particolare approfondimento del tema di base.

Tutti sappiamo — e noi stessi lo abbiamo ribadito molte volte — quanto urgente e impellente sia la necessità di ottenere: il completamento dell'autostrada Udine-Tarvisio; il traforo di Monte Croce Carnico; il raddoppio della Pontebbana; la creazione di un grande parco di smistamento ferroviario fra Tarvisio e Trieste, e specificatamente per Trieste, la superstrada e la strada di svincolo del molo VII.

Ma sappiamo anche che non ci sono soldi e che in alcuni casi non c'è nemmeno la volontà politica, sicché la maggior parte delle suddette opere non è stata ancora inserita neppure nei piani programmatici per i prossimi anni. L'avere dunque insistito così a lungo su tali ovvie necessità, da un lato vitali e attualissime, ma dall'altro purtroppo tuttora allo stadio teorico, non è sembrato da parte degli oratori il miglior modo di contribuire alla concretezza di un convegno dove la Regione si presentava con un piano pratico a breve e a medio termine, sollecitando quindi da una parte i criteri per gli investimenti e dall'altro gli indirizzi per la programmazione di un sistema portuale integrato fra Trieste-Monfalcone, fino a Porto Nogaro. La giunta regionale ha infatti varato anche una legge, già assistita dallo stanziamento di 300 milioni, per la redazione particolareggiata dei piani regolatori dei porti, che dovranno indicare la destinazione delle aree, i tipi di impianti, le infrastrutture e i servizi necessari.

Un vecchio concetto

Il concetto di un comprensorio portuale integrato Trieste-Monfalcone è vecchio di molti anni. Uno dei primi ad enunciarlo e sostenerlo fu il senatore ed ex ministro del Commercio estero Giusto Tolloy. Già tre anni fa furono iniziate discussioni a livello politico e socio-economico per avviarne la soluzione, ma ben pochi passi avanti sono stati fatti da allora. Intanto la situazione di Monfalcone è peggiorata con ulteriore occupazione di spazi e ogni altro ritardo potrebbe essere pregiudizievole. Senza dubbio il concetto è lentamente maturato strada facendo, e la necessità di un sistema ora integrato con tutti i porti della regione, abbracciando una proiezione di futuro sviluppo fino a Porto Nogaro, è data oggi per scontata e viene rilanciata in termini di fattibilità concreta attraverso il progetto di pianificazione del porto-canale sul Brancolo, con un asse marittimo a struttura lineare, che consentirebbe lungo tutto il suo approfondimento vasti insediamenti commerciali e industriali.

Comunque, i poli di questa integrazione e anche quelli che attraverso uno sviluppo a breve termine dovrebbero darle un significato e un indirizzo effettivo, restano sempre Trieste e Monfalcone. Durante il dibattito tutti, dai relatori ufficiali, ai sindacalisti, ai politici, hanno insistito sull'importanza massima di definire la «forma istituzionale» da dare all'integrazione Trieste-Monfalcone, rispettivamente al sistema integrato dei porti regionali. Il comm. Tonutti si è anche chiesto «chi dovrà portare avanti il problema istituzionale? chi dovrà risolverlo?». Tutti indistintamente si sono pronunciati per un Ente regionale dei porti (ERP come lo ha definito il presidente della Camera di Commercio di Udine on. Marangone) e contro la forma del «consorzio» fra porti. Unica voce dissidente, ma estremamente importante perché rappresentativa del comprensorio direttamente interessato, e cioè proprio di Monfalcone, è stata quella del presidente della Camera di Commercio di Gorizia, Lupieri, presidente anche della commissione di studio per il porto di Monfalcone. Egli, in sostanza, ha sottolineato che l'esigenza di fondo deve esser quella di creare servizi portuali efficienti al più basso costo, esprimendo la sua perplessità sulla «forma istituzionale», se questa dovesse implicare praticamente un allargamento dell'Ente portuale triestino a Monfalcone.

Egli, quindi, si è espresso a favore di un organismo regionale di coordinamento dei porti, ma ha chiesto come s'intenda garantire l'autonomia operativa a Monfalcone, ed ha perciò proposto la creazione di un'azienda speciale cui vengano demandati tutti gli studi e le iniziative riguardanti Monfalcone, insediata presso l'ufficio camerale di Gorizia. Anche il console delle compagnie portuali di Monfalcone, Pizzignacco, ha ricordato non senza significato che nel 1973 Monfalcone ha manipolato 659 mila tonnellate di merci, con 220 lavoratori portuali su un fronte di soli 500 metri di banchine, con una resa di lavoro da citare come una delle più alte in senso assoluto, anche a confronto con i porti del Nord Europa.

Alla luce di quanto sopra, non sembra dunque di poter essere d'accordo con quanto è stato «diplomaticamente» affermato, e cioè che l'obiettivo di fondo e l'ostacolo principale da superare sia di trovare un accordo sulla «forma istituzionale». La questione della forma non sarebbe, infatti, tanto difficile da risolvere se essa non nascondesse in realtà precisissime ragioni di «sostanza»: e cioè la diffidenza di Monfalcone — che ha rese unitarie fortemente superiori a quelle di Trieste, costi e tariffe enormemente inferiori, oltre a un'invidiabile agilità operativa e a un organico portuale snellissimo — di vedersi fagocitare in un carrozzone deficitario ed asmatico come l'Ente porto di Trieste, perdendo i suoi attuali vantaggi e privilegi.

E' quindi inutile nascondersi dietro al dito della forma istituzionale. Né è certamente sufficiente l'assicurazione ricorrente da parte di tutti che il nuovo Ente regionale dei porti dovrebbe essere uno strumento unitario ma nello stesso tempo equamente rappresentativo di tutte le componenti interessate, elastico e con larghissime autonomie decisionali, operative e funzionali: cioè qualcosa di profondamente e totalmente diverso dall'attuale Ente porto di Trieste. Monfalcone chiede in realtà «garanzie sostanziali» ed è per questo che trovare una via di compromesso non si prospetta facile.

Il porto di Trieste

La programmazione pluriennale faccia dunque il suo corso secondo il piano regolatore dei porti e si studi pure l'unificazione in un solo organismo regionale, per cui si attendono risposte rapide e concrete sulle procedure da adottare: ma che ciò non significhi un'ulteriore scusa per l'immobilismo del porto di Trieste. Si sa benissimo quale può essere il futuro sviluppo di Monfalcone e verso quali categorie di merci di massa e di rinfuse esso può specializzarsi. D'altronde il piano regolatore del porto di Trieste è già pronto e nulla, a nostro avviso, giustifica un eventuale «segnare il passo» (che significherebbe in realtà continuare ad «andare indietro») in attesa dei responsi dell'oracolo.

Sono invece indispensabili investimenti immediati. Il presidente dell'EAPT ne ha dato assicurazione, mentre il sindaco Spaccini li ha invocati «pena — ha detto — la nostra uscita di scena». Noi crediamo di poter affermare che deve essere ingaggiata una vera e propria lotta contro il tempo per agganciare un piano di potenziamento del porto, rinnovandone almeno alcune attrezzature essenziali, ai tempi della riapertura del canale di Suez. Se i soldi annunciati dalla Regione sono sicuri, sarebbe consigliabile piazzare le commesse al più presto possibile, perché i tempi minimi per ottenere la consegna di una gru sono oggi di un anno, e quindi siamo comunque già oltre i termini. Basti pensare che la seconda grande gru per contenitori del molo VII, pur già ordinata da tempo, non potrà esser pronta prima dell'agosto-settembre 1975, mentre il canale di Suez sarà definitivamente riaperto al traffico nel marzo del prossimo anno secondo quanto annunciato in questi giorni dall'Egitto. Mancano soltanto dieci mesi, ed è evidente, dunque, la necessità di decidere e piazzare immediatamente le commesse, rivolgendo lo sforzo del potenziamento più urgente a completare le attrezzature del molo VII ed a rinnovare per quanto possibile quelle del Porto nuovo, mentre al Porto vecchio non si potrà porre mano che in tempi successivi.

E' nostro parere che solo se questo piano di «minima» potrà essere realizzato a tempo di primato e solo se si riuscirà ad agganciarlo alla riapertura di Suez, le provvidenze solertemente disposte dalla Regione avranno un significato e potranno trovare la rispondenza dei benefici sperati.

Gianfranco Gambassini

CON ESIBIZIONI CORALI STRUMENTALI E RECITATIVE

Il ricreatorio «Brunner» ha festeggiato i 60 anni

Dopo una settimana di brillanti esibizioni corali, strumentali e recitative eseguite dagli allievi ed ex allievi, si sono concluse, dinanzi a un folto pubblico, le manifestazioni del 60.o anniversario della fondazione del ricreatorio «Guido Brunner» di Roiano.

La serata si è iniziata con una sintesi della commedia di Goldoni «I rusteghi», valevole per il concorso del Trofeo Boccardi, seguita dalla danza «Il cigno» dell'allieva Susanna Isernia e dal varietà «Scenette di vita triestina».

Si è svolta poi la premiazione degli allievi che maggiormente si sono distinti, con la consegna, da parte della signora Irma Callegari, di 15 libretti della Cassa di Risparmio, donati dal presidente onorario dott. Giordano Callegari, ex allievo sostenitore dell'istituzione.

Il presidente del comitato ex allievi ha ringraziato persone ed enti che in varia guisa hanno contribuito alla riuscita della manifestazione, facendo risaltare la fattiva opera del direttore del ricreatorio, maestro Nereo Mattei, e del corpo insegnante: Marta Afri, Emma Corbatto, Corinna Maizan, Elio Giorio, Edda Pellegrino, Edmea Zgur, Claudio Olivo, Sergio Pipan e Liliano Coretti, felicitandosi col direttore generale dei ricreatori cav. Ullini e con tutti i direttori dei ricreatori cittadini che, con la loro presenza, hanno portato l'adesione dei vari rioni.

L'assessore comunale prof. Lanza, dopo aver visitato le sezioni e le mostre dei lavori artigianali, ha messo in risalto la bontà di queste istituzioni comunali, elogiando quanto è stato fatto e spronando a continuare in questa opera di sani principi educativi.

Infine la banda cittadina «Giuseppe Verdi», diretta dal maestro Liliano Coretti, ha sostenuto un concerto sul piazzale del ricreatorio.

Il teatro di Benco visto dagli interpreti

La sezione spettacolo del Circolo della Cultura e delle arti ospiterà domani alle 18.45, nella sala di piazza Verdi 1, gli attori che registrano presso la RAI, per la rete regionale e nazionale, il dramma di Silvio Benco «L'uomo malato». Interverranno alla serata il regista Paolo Giuranna, che diresse il mese scorso anche la commedia «La bilancia», sempre di Benco, ed il cast d'attori formato da Angela Bassi, Claudio Puglisi, Giampiero Biason, Liana Darbi, Lia Corradi, Luciano Del Mestri e Natale Giurizzi.

La pianista Mascagni domani al CCA

Lorenza Mascagni, giovane pianista di Bolzano, allieva di Riboli e Montanari, perfezionatasi con Bruno Mezzena, da tempo ha avviato una promettente carriera di concertista, con numerose affermazioni in centri musicali.

Continuando la presentazione di giovani forze del concertismo italiano, la sezione musica del C.C.A. ha invitato la Mascagni a sostenere un concerto. Dopo la «Fantasia e fuga» di Bach e la Sonata K 570 di Mozart, la pianista interpreterà musiche della scuola viennese moderna: i «sei piccoli pezzi» op. 19 di Schoenberg, il «Tempo per pianoforte» di Anton Webern e la «Sonata» op. 1 di Alban Berg.

Al concerto, che si terrà domani sera alle ore 21, nella sala maggiore del Circolo della cultura (via San Carlo 2), l'accesso è libero a tutti.

Cronache degli spettacoli

STAGIONE SINFONICA AL VERDI

Concerti del maestro Michel Plasson

Régine Crespin, celebre primadonna di Francia, è molto attesa ai prossimi appuntamenti al Teatro Verdi, nel quadro della Stagione sinfonica di primavera 1974. Interpreterà, infatti, ben due brani nell'interessante ed allettante programma del concerto sinfonico che sarà diretto da Michel Plasson, giovane maestro francese.

Michel Plasson attualmente è direttore stabile dell'orchestra del Teatro di Tolone, e nei concerti di venerdì e sabato prossimi dirigerà l'orchestra del Teatro Verdi in «Valses nobles et sentimentales» e «Shéhérazade» di Ravel, Variazioni su un tema di Haydn op. 56 di Brahms, due Lieder di Wagner e il Preludio e Morte di Isotta dal «Tristano e Isotta» di Wagner.

Film di successo all' Italo-americana

Questa sera, alle ore 19, nella sala maggiore dell'Associazione Italo-americana in via Roma 15, per la rassegna di film americani di successo verrà proietato il lungometraggio a colori «Chi ha paura di Virginia Woolf?». Ingresso libero.

«La stirpe dei dannati» alla «Cappella»

Oggi e domani, alle ore 19 e 21.14, la «Cappella Underground» presenta il film di fantascienza «La stirpe dei dannati» (1963, in italiano) diretto da Antony M. Leader, e interpretato da Ian Hendry e Barbara Ferris.

Rinviato a giovedì il saggio al «Tartini»

La direzione del Conservatorio di musica «G. Tartini» informa che — a causa dell'improvviso sciopero del personale non insegnante, il sesto saggio, è stato rinviato a giovedì 30 alle ore 20.15.

Oggi all'Auditorium «Attila ante portas»

Sabato e domenica «Quel buso in mia contrada»

Una scena de «Quel buso in mia contrada» di Vladimiro Lisiani

Va in scena questa sera alle ore 21 al Teatro Auditorium lo spettacolo-cabaret «Attila ante portas» presentato dal Piccolo Teatro Città di Grado. Si tratta di una originale rievocazione, attraverso canzoni, della storia della città lagunare nel periodo che interessa la sua trasformazione da povero borgo di pescatori in centro turistico di importanza internazionale. Lo spettacolo è curato da Tullio Svettini e si avvale della collaborazione di un folto pubblico di attori e di musicisti. Le scene ed i costumi sono di Annalisa Marini.

Sabato 1 giugno e domenica 2 giugno, rispettivamente alle ore 20.30 e 16.30, il Piccolo Teatro della Prosa del Circolo Grandi Motori di Trieste, diretto da Pio Toffoletto, presenterà la commedia dialettale in tre atti di Vladimiro Lisiani «Quel buso in mia contrada». Interpreti della commedia sono: Carlo Fortuna, Silvana Amerighi, Genny Vascotto, Renato Bellemo, Carmen Flavia, Giorgio Fortuna, Pia Toffoletto, Mary Delconte, Giovanni Pizzin, Grazia Gasperini, Luciano Volpi, Giro Vitello, Vito Macina, Lino Sormani, Silvana Tatafiore. La regia è di Bruno Montalto, la scenografia di G. Mancini.

Al British film club

Stasera alle 18 e alle 20.30, nell'Auditorium ANCIFAP, proiezione del film «Play it again, Sam», regia di Herbert Ross, con Woody Allen. Le proiezioni sono riservate ai soci.

RIEVOCAZIONE ALLE ASSISE DI APPELLO DELL'UXORICIDIO DI ROMANS

Modificata la sentenza all'uccisore della sposina

La pena detentiva è stata aumentata a 17 anni e 6 mesi ma l'esclusione della seminfermità mentale evita all'imputato 3 anni di casa di cura

La Corte d'Assise di appello, presieduta dal dott. Franz (giudice relatore dott. Costa, P. M. dott. De Franco, cancelliere Cheni) ha parzialmente modificato la sentenza delle Assise di primo grado, con la quale era stato condannato a 15 anni e 10 mesi di reclusione il giovane di Cormons, Dante Feresin, di 33 anni, che la mattina del 2 novembre 1970 uccise con quattro coltellate al petto la moglie Loretta, di 19 anni.

Le imputazioni erano quelle di uxoricidio, tentato omicidio del suocero, minaccia in danno del cognato e porto di un'arma non consenta: per il principale capo d'accusa l'Assise di primo grado aveva escluso la premeditazione e aveva concesso al Feresin la diminuente della seminfermità mentale e le attenuanti generiche, disponendo altresì che l'imputato, a pena espiata, fosse assegnato per tre anni a una casa di cura e custodia. Dante Feresin sarebbe pertanto ritornato in libertà soltanto dopo quasi 19 anni.

La Corte d'Assise di appello, riconosciuta la continuazione dell'azione, ha escluso la diminuente alla seminfermità mentale e l'aggravante della premeditazione, ed ha considerato prevalenti le attenuanti sulle aggravanti. Ha quindi condannato l'imputato a complessivi 17 anni e 6 mesi di reclusione, ha revocato l'assegnazione per tre anni alla casa di cura, per cui la detenzione complessiva risulta diminuita. Per la restante parte, la precedente sentenza è stata confermata. «Sono molto soddisfatto», ha confessato ai giornalisti l'avv. Loris Fortuna, difensore del Feresin, subito dopo la lettura della sentenza.

Il tragico fatto di sangue concluse una brevissima quanto infelice esperienza matrimoniale: Dante Feresin, che all'epoca aveva 29 anni, e la giovanissima Loretta Oresig, si erano sposati il 4 aprile del 1970 e dopo il viaggio di nozze a Grado si separarono, lei facendo ritorno nella casa dei genitori a Romans, e lui in quella paterna, a Cormons. Neppure la nascita di una bambina, un mese dopo le nozze, servì a riportare armonia e felicità tra i due coniugi.

Nell'agosto di quello stesso anno ci fu la separazione consensuale e subito dopo Dante Feresin presentò una denuncia a carico della moglie per violazione degli obblighi di assistenza familiare, in quanto avrebbe abbandonato il tetto domestico. Il matrimonio, del resto, non era stato mai visto di buon occhio dai genitori di lei. Questa l'atmosfera che precedette il delitto.

All'alba del giorno dei morti di quello stesso anno, Dante Feresin attese la moglie, che ogni giorno si recava a Gorizia per lavoro insieme al padre, davanti all'uscio di casa. Ha sempre sostenuto di aver vibrato le quattro coltellate all'ennesimo rifiuto dell'autorizzazione, da parte della moglie, al suo espatrio in Germania. Disse anche di non essersi reso conto di quello che stesse facendo, sostenendo altresì di aver ferito involontariamente il padre di lei, che gli si era scagliato contro.

Nell'udienza di ieri, i rappresentanti di Parte civile (avvocati Romana Capussotto e Carlo Pedroni) e il P.G. (che ha chiesto oltre 35 anni di reclusione) hanno insistito sulla premeditazione del delitto, sul pieno possesso delle facoltà mentali dell'imputato, e sull'assenza di qualsiasi provocazione da parte della vittima. I difensori (avvocati Loris Fortuna, Paolo Mamolo e Roberto Maniacco) hanno ribadito, dal canto loro, la tesi della preterintenzionalità, nonché dell'infermità mentale del Feresin, ed hanno chiesto altresì il riconoscimento dell'attenuante della provocazione.

Fregio al 5.o Genio offerto dall'ANGET

Nella ricorrenza del «1.o Convegno degli ex genieri e trasmettitori del 5.o reggimento di stanza a Banne sino al 1943», svoltosi il 3 giugno dello scorso anno nella caserma «Monte Cimone» di Banne, la sezione autonoma di Trieste dell'Associazione nazionale genieri e trasmettitori d'Italia (ANGET) ha organizzato una manifestazione, nel corso della quale, in segno di riconoscenza, verrà offerto al comando del 5.o reggimento genio — che al raduno fu presente con il suo comandante ed un picchetto armato — un artistico fregio riproducente l'Arma del genio e il motto del reggimento: «Impervia cedant».

Il pregevole lavoro — opera dell'ex geniere Armando Foschini di Cesena — verrà consegnato all'attuale comandante del reggimento, col. Pietravalle, da una delegazione di soci della sezione triestina dell'ANGET nel corso della cerimonia che si svolgerà a Udine, nella mattinata di sabato 8 giugno.

Tutti i soci della sezione che intendono partecipare alla manifestazione sono invitati a comunicare la loro adesione direttamente alla segreteria dell'associazione, oppure telefonando al numero 35.208, nei giorni feriali (escluso il sabato), entro il 4 giugno prossimo.

LA VITA NEL PORTO

A Bari la Comunità porti adriatici prevede aumenti di traffico in Adriatico del 15-25% con la ripresa della «via delle Indie»

Gli scali adriatici a Bari

Le dichiarazioni del presidente della Comunità porti adriatici sono chiarissime ed accusano le autorità di non aver predisposto i finanziamenti per la tecnicizzazione dei porti adriatici. Dal 1.o giugno 1967 ad oggi sono passati sette anni, durante i quali — a Canale chiuso — si sarebbe dovuto provvedere a migliorare strutture ed infrastrutture. Oggi siamo in clima di austerità per causa del petrolio, ma la crisi ha avuto inizio nel dicembre '71 con la conferenza monetaria dei «Dieci», e si è accelerata dall'ottobre '73 con l'«embargo» del petrolio. Ma dal '66 alla fine del '71 nulla o ben poco è stato fatto per i porti adriatici, mentre, altrove, le politiche portuali sono state molto attive, come nel gruppo Marsiglia-Fos, negli scali beneluxiani-germanici, a Le Havre-Dunkerque e, perfino, nella «Grecia dei colonnelli», nonché a Barcellona, ed a Lisbona.

Il presidente della Comunità dei porti adriatici stima per Trieste-Monfalcone-Venezia un incremento di traffici per i primi due anni di «post-Suez» dell'ordine di almeno il 15-25 per cento. Saranno in grado gli scali alto-adriatici di smistare i plus volumi di merci sul piano tecnico e su quello concorrenziale, senza tempestivi interventi del pubblico danaro per le necessarie opere? Gli esperti dell'utenza portuale esprimono i loro legittimi dubbi, specie nei riguardi delle infrastrutture esterne (ferrovie, vagoni, strade ecc.). Mentre l'EAPT faticosamente, e non certo per colpa sua, fa dei veri miracoli nella gestione del «pezzo» del Molo VII, in Amburgo dal '66 ad oggi sono stati creati tre terminali per contenitori, tre per navi Ro-Ro, uno per navi LASH e due nuovi bacini per merci varie, senza contare enormi piazzali di sosta. Idem per Brema; idem per Rotterdam-Anversa.

I finanziamenti sono giunti dalle amministrazioni municipali, dalle regioni, dai governi e dai privati usufruenti di autonomie funzionali. Un po' l'uno, un po' gli altri, hanno trovato i miliardi di D. Mark, di fiorini, di franchi belgi. Nei due massimi porti tedeschi, le aziende private (industrie, case commerciali, armatori, spedizionieri ecc.) hanno investito dal '66 al '73 qualcosa come 2,7 miliardi DM. Nell'Europoort di Rotterdam, le cui industrie private hanno creato moli, attracchi, capannoni, magazzini, fabbriche, strade ecc., alleggerendo, così la spesa di danaro pubblico.

Nella Oest. Reederei

L'impresa di navigazione viennese «Oesterreichische Reederei», le cui cinque navi hanno per capolinea Trieste (servizi per Beirut e Nord Africa), ha fiducia che il nostro porto riuscirà a superare la prova del «post-Suez». E' importante questa dimostrazione di fiducia verso l'emporio e nei riguardi dell'Ente porto.

Nella Hellenic Lines

La compagnia del Pireo continua i suoi normali servizi di linea verso il Sud ed Est Africa con cinque navi moderne. La linea indubbiamente si rafforzerà con il passaggio via Suez, per la riduzione delle distanze geografiche rispetto alla circumnavigazione del continente africano.

Gli agenti della compagnia sperano che i servizi portuali vengano a migliorare, perché, attualmente, lasciano a desiderare per le basse rese, per il divario fra «squadre» richieste e squadre concesse, per la carenza di mezzi sollevatori, per mancanza di manovra nel sabato pomeriggio ecc.

Non si tratta di critiche, ma di contribuire al miglioramento delle rese. Oggi, a porto quasi pieno, una nave Hellenic deve stare circa sette giorni per operare 2500 tonn. di carico. La compagnia fa notare che 4-5 anni orsono la produttività nel campo delle merci varie era ben migliore, ed era forse la migliore in senso assoluto fra i porti italiani. Allora si sbrigavano 150 tonn. per squadra / otto ore lavorative; oggi nei due turni di 13,5 ore complessive si arriva allo stesso coefficiente (ovviamente spendendo il doppio).

Caffè brasiliano

Dal 1.o gennaio a oggi le navi brasiliane del Loide Brasileiro e della Companhia Paulista hanno sbarcato circa 300.000 sacchi di caffè IBC e 132.000 per conto di privati ricevitori. In giugno non arriverà nesuna nave brasiliana, mentre in luglio ne avremo due con caffè, il «Lloydtoras» ed il «Carlos Borges». Da notare che caffè brasiliano arriva anche con altre compagnie di navigazione europee.

Le rese portuali non sono ancora ottimali. Quando c'era un solo turno di otto ore, le rese di sbarco oscillavano fra 2.500 e 2.700 sacchi-giorno (per il solo caffè commerciale in cui ogni sacco è contrassegnato da marchio). Oggi, in un turno di 6 ore e mezza, si arriva a 1.600-1.700 sacchi. Il calo di produttività si registra pure nel caffè IBC, a marca unica.

CRONACHE DEGLI SPETTACOLI E DELLA TELEVISIONE

PROPOSTA TELEVISIVA DI UN CICLO DI LAVORI DRAMMATICI

Dalla pagina al teatro cominciando con Svevo

Il programma comprende oltre a «Un marito» opere note di Alvaro, D'Annunzio, Moravia, Silone e Aldo Palazzeschi

Roma, 27

Con «Un marito», di Italo Svevo, comincia in TV il ciclo di prosa «Dalla narrativa al teatro». La rassegna, che prenderà il via con l'opera di Svevo venerdì 31 maggio alle ore 21 sul secondo programma, proporrà agli spettatori sei lavori drammatici di autori italiani più noti in campo narrativo che in quello teatrale. La serie proseguirà con «Lunga notte di Medea» di Corrado Alvaro e comprenderà anche «La figlia di Iorio» di Gabriele D'Annunzio, «Beatrice Cenci» di Alberto Moravia, «L'avventura di un povero cristiano» di Ignazio Silone e «Roma» di Aldo Palazzeschi.

«Un marito» di Italo Svevo (regia di Fulvio Tolusso; interpreti principali: Nando Gazzolo, Ottavia Piccolo, Elena Zareschi) è la storia dell'avvocato Federico Arcetri che ha, dieci anni prima, ucciso l'adultera moglie Clara e, processato, è stato assolto. Poi ha risposato un'altra donna, dice, che cerca di amare nascondendo in sè il ricordo e il rimpianto della prima moglie. Adesso è sul punto di difendere con entusiasmo e sicurezza, un marito tradito che come lui ha ucciso. Ma la madre di Clara va a trovare Federico portandogli le prove che Bice lo tradisce. Il primo impulso di Federico è di uccidere ancora, ma poi si rende conto che non esiste un grande amore che giustifichi il delitto, e che con il perdono si può giungere più in alto. Sarà un bene perché Bice in realtà non aveva tradito, ma era stata solo sul punto di farlo, e le lettere erano solo un atto di cattiveria della madre di Clara che aveva meditato da anni questa vendetta. Tra Federico e Bice sorgerà un nuovo e diverso rapporto, e l'avvocato rinuncerà alla difesa dell'uxoricida non credendo più alla morale per cui ha ucciso, una falsa morale che nascondeva soltanto la debolezza di una umana gelosia.

(Italia)

Morto l'attore Donald Crisp

Los Angeles, 27

L'attore Donald Crisp è morto ieri all'età di 93 anni. Prima produttore e regista (nell'era del film muto e agli inizi del sonoro) e infine attore-caratterista, Crips aveva ricevuto l'Oscar come attore non protagonista nel 1941 per «Com'era verde la mia valle». Aveva anche recitato in «Cime tempestose», «Torna casa Lassie», «Velluto nazionale». Era apparso inoltre in «Nascita di una nazione», il classico muto di D. W. Griffuth.

(Ansa)

Dissequestrato «Portiere di notte»

Milano, 27

Il giudice istruttore, dott. Della Chiara, ha disposto il dissequestro de «Il portiere di notte», il film di Liliana Cavani la cui proiezione era stata bloccata lo scorso aprile a Roma. La sentenza è stata depositata e diventa quindi esecutiva. Dopo il provvedimento di sequestro, preso nella Capitale, si era accertato che la prima proiezione in Italia si svolse a Milano per cui la competenza a decidere venne attribuita alla magistratura milanese.

Il sostituto procuratore della Repubblica Giovanni Caizzi, dopo aver visto il film, aveva chiesto l'archiviazione degli atti relativi al sequestro, non sussistendo, a suo avviso, gli estremi per il mantenimento del provvedimento. Ora il giudice istruttore ha accolto l'istanza del Pubblico Ministero ed ha consentito il ritorno in circolazione del lavoro.

(Ansa)

Martire

Atene, 27

Un tribunale di Atene ha condannato a dieci mesi di carcere uno studente ateniese di 23 anni, Nicola Reppas, il quale aveva tentato una settimana fa, dopo essersi introdotto nella camera di proiezione di un cinema della capitale greca, di distruggere con una sega una bobina del film «Jesus Christ Superstar».

Il processo al giovane, il quale ha dichiarato di aver agito «indignato dallo spettacolo anti-cristiano del film», si è svolto in una atmosfera tesa. Alcuni amici dell'imputato presenti nell'aula, presidiata da parecchi agenti di polizia, hanno acclamato Reppas definendolo «martire della nazione», mentre altre persone che assistevano al processo hanno gridato «oscurantismo».

Dopo aver ascoltato la sentenza, l'imputato ha gridato: «Gloria alla Santa trinità».

(Ansa)

SETTE GIORNI DI TELEVISIONE

Grazie per la magnifica rosa

Due vecchi — il signor Piero e la signora Ines Faralia — quasi murati nel grigio palazzetto d'una cittadina istriana; un loro parente, il conte Paolo, ex generale austriaco diventato italiano dopo la guerra del '14 - '18, che ritorna nella casa avita; una governante, Basilia, che sogna di sedere a tavola coi padroni, e forse, un' illusoria estate di San Martino accanto all'enigmatico Andrea; una serata a teatro, un cofanetto di vecchie lettere d'amore, una rosa rossa infilata in un bicchiere da mani sconosciute; poi, improvvisa, la morte del conte Paolo che, per un giorno, sconvolge l'immobilità neghittosa di quelle anime dolcemente avvizzite, risvegliando echi e contraccolpi d'un passato lontano, irrevocabile. Infine, la quiete di prima e di sempre, in cui «i giorni somigliavano ai giorni, le ore alle ore, e la loro vita era come una lunga giornata sul palchetto in camera gialla».

Ecco, in breve, gli elementi essenziali de «La rosa rossa» del nostro compianto Pier Antonio Quarantotti Gambini, uno dei più bei romanzi italiani d'anteguerra, pubblicato nel '37 e riscritto una ventina d'anni più tardi. E' una trepida elegia della «senilità», del tempo alla deriva, che lo scrittore scioglie con umana tenerezza e un soffio di delicata ironia piena di spleen, sul rovescio, e a contrappunto, di quella «calda vita» che urge fuori dalle gelide stanze di casa Faralia: nel sangue dei giovani, la servetta Rosa e il dottor Rascovich.

Ci fanno velo gli affetti di «famiglia» se diciamo che nell' analisi di questi sentimenti Quarantotti Gambini fu un «petit maitre», e se diciamo che il film tratto dal suo romanzo, e trasmesso la settimana scorsa, è stato una delle cose più belle viste da gran tempo in qua sui nostri teleschermi? Onestamente, crediamo di no. Onestamente crediamo che, per una volta, la sua riuscita, poco men che perfetta almeno fino all'episodio del la morte del conte Paolo, ha smentito la regola quasi costante e confermata da innumerevoli esempi, secondo la quale né il cinema né la televisione riescono a cavare dalle opere letterarie cui mettono mano qualcosa di meglio dei soliti mostruosi fumetti. «La rosa rossa», diretto da Franco Giraldi (triestino pure lui) rappresenta dunque la classica eccezione alla regola. Naturalmente, per ottenere un simile risultato è necessario il soccorso di circostanze rare e specialmente fortunate: l'adesione amorosa, incondizionata al romanzo, la familiarità con le cose e i sentimenti primari di un mondo poetico e di un' area culturale, la corrispondenza di legami e affinità per così dire naturali. Quanto, insomma, si è qui felicemente realizzato tra l'opera di Quarantotti Gambini e gli artefici della sua trasposizione sullo schermo: il già citato e, in questo caso assai ispirato regista Franco Giraldi, lo sceneggiatore Dante Guardamagna e gli interpreti, tutti ammirevoli, dall' intenso Antonio Battistella alla brava Elisa Cegani, dal malinconico Alain Cuny a Margherita Sala, Giampiero Albertini e così via. Attori di classe, che hanno fornito una resa espressiva di livello insolito. Fa piacere poterlo dire, e non solo perché si tratta di un film (di un programma televisivo) capace di toccare corde tanto sensibili e tanto care ai nostri affetti.

Passiamo ad altro. Si è concluso domenica lo sceneggiato sull'assassinio dei fratelli Rosselli, confermando l'impressione avuta sin dall'inizio, ossia che l'intento del lavoro (scritto da Gian Piero Calasso, Giovanni Bormioli, Aldo Rosselli e diretto da Silvio Maestranzi) era da mettere in luce, al di là beninteso della meccanica del delitto e delle circostanze contingenti del suo compimento, soprattutto i legami sotterranei tra il fascismo italiano e la destra eversiva francese, impegnata in un tentativo di colpo di stato (non per nulla, qui si fa spesso cenno ad una «internazionale fascista»), alla vigilia del secondo conflitto mondiale. E' un'analisi svolta con sobria efficacia rappresentativa, anche se per la verità, il quadro politico generale di quegli anni è parso talvolta un po' schematico e il discorso sul fuoruscitismo italiano in Francia, che pure avrebbe meritato un esame più articolato, sia per la personalità di taluni suoi esponenti, sia per le sue diverse connotazioni sociali e ideologiche, non ha spaziato molto più in là del caso Rosselli. Il pelo nell'uovo? Può darsi, ma nella misura in cui un programma serio come questo, meritava un'attenzione persino spigolosa.

Ber.

Katherine Hepburn e Laurence Olivier gireranno un film insieme per la prima volta: le riprese di «Love among the ruins» (questo è il titolo originale del film) cominceranno nel prossimo giugno con la regia di George Cukor. Il film che sarà realizzato per la televisione, è tratto da un romanzo di successo di Angela Thrikell ed è sceneggiato da James Costigan. «Love among the ruins» narra la storia di una attrice (Katherine Hepburn) che ricorre ad un vecchio amico avvocato (Laurence Oliver) affinché la difenda in una causa a lei intentata da un produttore teatrale per rottura di contratto.

QUESTA SERA SUL VIDEO

Mozart verso Praga Il mondo della vela

«Sapere: cronaca del pianeta Terra» (TV I, ore 18.45 - Questa puntata è dedicata al fenomeno della urbanizzazione che si presenta in modo diverso nei paesi industrializzati e in quelli ad economia agricola. Nei primi lo sviluppo industriale e urbano, pur garantendo il lavoro, è avvenuto in modo caotico. Ne sono un esempio i quartieri-dormitorio alla periferia, la difficoltà dei trasporti, la mancanza di scuole, parchi e ospedali. Nei paesi ad economia agricola invece i contadini non trovano lavoro nelle città per una carenza dell'economia che non consente la creazione di nuove fonti di lavoro. Così milioni di disoccupati affollano la periferia vivendo in condizioni disumane. Questi problemi vengono posti in evidenza attraverso interviste raccolte a Dakar, nel Senegal, a Nuova Delhi e a Calcutta, in India, ed infine a Francoforte, in Germania, dove vivono circa due milioni di lavoratori stranieri molti dei quali italiani.

* * *

«Mozart verso Praga (TV I, ore 20.40) - Raoul Grassilli e Carmen Scapitta sono i protagonisti di questo sceneggiato tratto dall'omonimo romanzo dello scrittore tedesco Edvard Morike. Altri interpreti principali sono Silvana Panfili, Umberto D'Orsi, Germana Paolieri, Marco Bonetti. La regia è di Stefano Rocoroni.

Considerato il capolavoro in prosa di Eduard Morike (1804 - 1875), romanziere e poeta del tardo romanticismo tedesco, «Mozart verso Praga» si ispira a un fatto reale: la partenza da Vienna del grande compositore, che nell'autunno del 1787 si mise in viaggio con la moglie Costanza verso Praga, dove avrebbe fatto rappresentare il «Don Giovanni», la nuova opera alla quale stava ancora lavorando. L'autore immagina che i due coniugi, durante il percorso, siano, ospitati per una giornata nella villa di un conte. Qui Mozart, nel gioco sottile degli incontri e degli avvenimenti che si susseguono, troverà alcune singolari analogie con il mito di Don Giovanni. Il rapporto tra il musicista e l'opera che sta creando è l'elemento costante del romanzo.

* * *

«Il mondo a vela» (TV II, ore 21) - «Appuntamento a Cowes» è il titolo della prima puntata di questo programma che prendendo spunto dalla regata di Cowes, in Inghilterra, conduce un'indagine sul sempre più diffuso sport della vela. Nel corso del programma, in tre puntate, si cercherà di stabilire che cosa è che spinge i navigatori solitari alle loro imprese e quanto vi contribuiscono lo spirito di avventura, il desiderio di notorietà, il coraggio, i progressi tecnologici.

Troppo occupati

New York, 27

Robert Wagner e Nathalie Wood, che recentemente hanno speso circa centomila dollari per lavori di restauro nella loro villa di Hollywood, hanno improvvisamente deciso di venderla perché non trovano il tempo per abitarla, infatti i due attori sono troppo occupati a girare dei film. Da circa una settimana Robert Wagner è infatti impegnato nelle riprese di «Towering Inferno» e Nathalie Wood comincerà, il mese prossimo «Fat Chance». I due attori partiranno quindi per l'Europa dove Nathalie girerà «Jane» con la regia di Joseph Mankiewicz e Robert sarà impegnato in una serie di film destinati alla televisione.

(Ansa)

«Playboy» querela Sabina Ciuffini

Milano, 27

Paolo Mosca e Fernando Mezzetti, rispettivamente direttore e redattore - capo del mensile «Playboy», hanno querelato per diffamazione Sabina Ciuffini. Denunciato dalla valletta di «Rischiatutto», il periodico ha così replicato tramite gli avvocati Mazzola e Bonzano ritenendo diffamatorie le dichiarazioni che la Ciuffini avrebbe fatto subito dopo la pubblicazione del servizio fotografico che la riguardava.

La Ciuffini avrebbe detto di essere stata raggirata perché non aveva autorizzato la pubblicazione delle fotografie. Da parte di «Playboy» si sostiene invece che non c'è stata alcuna violazione degli accordi intercorsi tra il giornale e la valletta.

(Ansa)

TEATRI E CINEMATOGRAFI

TEATRO COMUNALE «GIUSEPPE VERDI». Stagione sinfonica di primavera 1974. Venerdì alle ore 21 concerto diretto dal maestro Michel Plasson con la partecipazione della cantante Régine Crespin. Turno A.

TEATRO COMUNALE «GIUSEPPE VERDI». Stagione sinfonica di primavera 1974. Sabato alle ore 18 concerto diretto dal maestro Michel Plasson con la partecipazione della cantante Régine Crespin. Turno B.

POLITEAMA ROSSETTI. Ore 20.30: «Casa di bambola» di Henrik Ibsen. Ultime tre recite. Prenotazioni: Biglietteria Centrale (tel. 36372-38547).

TEATRO AUDITORIUM. Ore 21, unica recita: «Attila Ante Portas». Spettacolo cabaret in dialetto gradese, presentato dal Piccolo teatro Città di Grado. Prenotazioni: Biglietteria Centrale di Galleria Protti.

TEATRO AUDITORIUM. Sabato 1 e domenica 2 giugno, il Piccolo teatro della prosa del Circolo Grandi Motori presenta: «Quel buso in mia contrada» di Vladimiro Lisiani. Prenotazioni alla Biglietteria Centrale di Galleria Protti.

TEATRO STABILE SLOVENO (via Petronio 4). Ore 17. Per i turni di abbonamento J e K. A.N. Ostrovski «Lupi e pecore». Compagnia del Teatro nazionale sloveno di Lubiana. Vendita dei biglietti dalle ore 12 alle ore 14 e un'ora prima dell'inizio dello spettacolo alla biglietteria del teatro (tel. 734265).

ARISTON-I.N.C. (viale R. Gessi 14, tel. 31434). 16, ult. 22: «Paper Moon» (Luna di carta) di Peter Bogdanovich, con Ryan O'Neal (Love Story) e la piccola Tatum O'Neal, premio Oscar 1974. Un mondo pieno di sogni, comicità e poesia.

EDEN. 16, 18, 20, 22.15. Walt Disney presenta: «Quattro bassotti per un danese». Technicolor.

EXCELSIOR. Lire 1.200. 16, 18, 20, 22.15. «Innocenza e turbamento» con Edwige Fenech e L. Stander. (Commedia). V.m. 18.

FENICE. 16, 18, 20, 22.15: «Squadra volante». Tomas Milian, G. Moschin. (Poliziesco). Colori. V.m. 14 anni.

GRATTACIELO. 16.30, ult. 22.15: «I tre avventurieri». Eccezionale riedizione con A. Delon, L. Ventura. Un'accoppiata formidabile per un film spettacolare e pieno di suspense. Technicolor.

NAZIONALE. Lire 1.200. 16, 18, 20, 22.15: «Organizzazione Crimini». R. Duval, R. Ryan. (Poliziesco). Colori. V.m 14 a.

RITZ. 16, 18, 20, 22.15. II settimana: «La quinta offensiva». Technicolor con Richard Burton e Irene Papas. Non vietato.

AURORA. 16.30. Due personaggi del leggendario West in un travolgente technicolor di Sam Peckinpah: «Pat Garrett e Billy Kidd» con James Coburn, Jason Robards e Bob Dylan. Vietato m. 14 a.

CAPITOL. 16. Un film di grande potenza emotiva e drammatica: «La governante» con T. Ferro, A. Belli e M. Brochard. Rigorosamente vietato ai minori di 18 anni.

CRISTALLO. 16.30. Una stupenda interpretazione di Elizabeth Taylor nel bellissimo technicolor: «Mercoledì delle ceneri» con H. Fonda ed H. Berger. Un film per tutti particolarmente indicato per le signore.

MODERNO (adiacente al nuovo Hotel S. Giusto). 16.30: «Colpo per colpo» con H. Yue Yonne e O. Yu Weg. Technicolor. V.m. 18 a.

FILODRAMMATICO. 16.30, ult. 22: «La profanazione». Eccezionale technicolor con Jean Sorel e Simonetta Stefanelli. Severam. v.m. 18.

IMPERO. 16.30, ult. 21.45. R. Redford, M. Brando e J. Fonda nell'eccezionale capolavoro Columbia «La caccia». Technicolor. Vietato 14.

MIGNON. 15.30, ult. 21: «Buon funerale amigos, paga Sartana». West.

VITTORIO VENETO. 17, ult. 22. Technicolor: «Anastasia mio fratello» con A. Sordi, Richard Conte e Faletta Maria Tedeschi. L'ultimo capolavoro di A. Sordi.

ABBAZIA. 16.30: «Capitan Jack» (Rullo di tamburi). Capolavoro a colori con Charles Bronson.

ALCIONE (tel. 796162). 16.30: «Il sanguinario». Un «thrilling» allucinante. Una spietata caccia all'uomo di una potenza emotiva eccezionale con Oliver Reed e Jill St. John. Technicolor. V.m. 18 a.

ALDEBARAN. 16.30: «Viva Django». Western a colori con Anthony Steffen.

ASTRA. 16.30: «Tarzan nelle montagne della Luna». Avventura ed emozioni con Ron Ely e Manuel Padilla. Technicolor.

IDEALE. 16. Technicolor: «Geronimo» Chuck Connors, Pat Conway, Kamola Devi. Bianchi e pellirosse nelle più sanguinose battaglie.

RADIO. 16: «I quattro figli di Katie Eider» con John Wayne e Dean Martin. Colori.

Riduzioni ENAL: Fenice, Ariston-Inc., Aurora, Capitol, Cristallo, Mignon, Vittorio Veneto, Abbazia, Alcione, Astra.

MUGGIA

VERDI. 16: «Silvestro gatto maldestro». Il felino più sfortunato del mondo con i suoi simpaticissimi amici. Cartoni animati in technicolor.

UDINE

ARISTON. 15.30: «Jesus Christ Superstar».
CAPITOL. 15.30: «Fiore di carne». V.m. 18 anni
CENTRALE. 15.30: «Come eravamo».
ODEON. 15.30: «Il caso Thomas Crown».
CRISTALLO. 15: «L'allegro college delle vergini inglesi». V.m. 18 anni.
PUCCINI. 15: «Spostamenti progressivi del piacere». V.m. 18 anni.
DIANA. 18: «I piacevoli giochi di Monique ragazza alla pari». V.m. 18 anni.

GORIZIA

FOLLIE SUL GHIACCIO con ALIGHIERO NOSCHESE - in viale Oriani. Solo per 2 giorni: 28 e 29 maggio, ore 21.30. La grande rivista americana prodotta da Walter Nones. Prevendita biglietti alla cassa.
MODERNISSIMO-I.N.C. 17: «Glory Boy» con A. Kennedy e M. Ryan. Colori V.m. 18 anni.
CORSO. 17.15: «Il giorno del delfino» con G. Scott e P. Sorvino. Colori. Ult. 22.
VERDI. 17.15: «Giordano Bruno» con G.M Volontè. Colori. Ult. 22.
CENTRALE. 17: «Lucky Luke». Cartoni animati a colori. Ult. 21.30.
VITTORIA. 17.30: «L'insoddisfatta» con P. Cuny e G. Guerret. Colori. V.m. 18 anni.

MONFALCONE

AZZURRO. 18: «Noa Noa». Scope a colori.
EXCELSIOR. 16: «Boxer dalle dita d'acciaio». A colori.
PRINCIPE. 18: «Jori uccideva in nome del padre». A colori.

CORMONS

ITALIA. 19.30-22: «24 ore non un minuto di più» con R. Cucciolla e G. Tinti.

CERVIGNANO

NUOVO. «La casa delle ombre maledette».

RONCHI

RIO «La fabbrica dell'orrore».

PALMANOVA

ITALIA. «Il mascalzone».
GARIBALDI. «Il Paradiso dei nudisti».

GEMONA

SOCIALE. «La notte della lunga paura».

TARCENTO

MARGHERITA. «Così bello, così corrotto, così conteso».

I programmi RAI-TV

PROGRAMMA NAZIONALE

6: Mattutino musicale; 6.25: Almanacco; 6.30: Progression; 6.45: Mattutino musicale; 7: Giornale radio; 7.12: Il lavoro oggi; 7.25: Mattutino musicale; 7.45: Oggi al Parlamento; 8: Giornale radio; 8.30: Le canzoni del mattino; 9: Voi ed io - Speciale GR; 11.30: Il meglio del meglio; 12: Giornale radio; 12.10: Quarto programma; 13: Giornale radio; 13.20: Una commedia in trenta minuti; 14: Giornale radio; 14.07: Un disco per l'estate; 14.40: Le maschere nere; 15: Giornale radio; 15.10: Per voi giovani; 16: Il girasole; 17: Giornale radio; 17.05: Un disco per l'estate; 17.40: Programma per i ragazzi; 18: Cose e biscose; 18.45: Disco su disco; 19: Giornale radio; 19.15: Ascolta si fa sera; 19.20: Sui nostri mercati; 19.30: Ballo liscio; 20: Recital del mezzosoprano Giulietta Simionato; 20.35: Sergio Mendes e il suo complesso; 21: Radioteatro - Vengo anch'io; 21.30: Le nostre orchestre di musica leggera; 22: Andata e ritorno; 22.40: Oggi al Parlamento - Giornale radio.

SECONDO PROGRAMMA

6: Il mattiniere - nell'int. (6.30): Bollettino del mare - Giornale radio; 7.30: Giornale radio - Buon viaggio; 7.40: Buongiorno con Nicola di Bari e Ping Pong; 8.30: Giornale radio; 8.40: Come e perché; 8.50: Suoni e colori dell'orchestra; 9.05: Prima di scendere; 9.30: Giornale radio; 9.35: Le maschere nere; 9.50: Un disco per l' estate; 10.30: Giornale radio; 10.35: Dalla vostra parte - nell'int. (11.30): Giornale radio; 12.10: Trasmissioni regionali; 12.30: Giornale radio; 12.40: Alto gradimento; 13.30: Giornale radio; 13.35: I discoli per l' estate; 13.50: Come e perché; 14: Su di giri; 14.30: Trasmissioni regionali; 15: Giro d'Italia da Forte dei Marmi; 15.30: Giornale radio; 15.40: Punto interrogativo; 16: Cararai - nell'int. (16.30): Giornale radio; 17.30: Speciale GR; 17.50: Chiamate Roma 3131 - nell'int. (18.30): Giornale radio; 19.20: Giro d'Italia; 19.30: Radiosera; 20: Supersonic; 21.19: I discoli per l' estate; 21.29: Popoff; 22.30: Giornale radio - Bollettino del mare; 22.59: Chiusura.

TERZO PROGRAMMA

7.55: Trasmissioni speciali; 10: Concerto di apertura; 11: La radio per le scuole; 11.30: Conversazioni; 11.40: Capolavori del Settecento; 12.20: Musicisti italiani d'oggi; 13: La musica nel tempo; 14.20: Listino borsa valori di Milano; 14.30: Le ialoux corrige: 15.20: Il disco in vetrina; 16: Musica e poesie; 17: Listino borsa valori di Roma; 17.10: Concerto in miniatura; 17.25: Classe unica; 17.40: Jazz d'oggi; 18.05: La staffetta; 18.25: Gli hobbies; 18.30: Musica leggera; 18.40: I nostri soldi; 19.15: Concerto della sera; 20.15: Il melodramma in discoteca - Le nozze di Figaro; 21: Giornale del Terzo; 21.30: Attorno alla nuova musica; 22.40: Libri ricevuti.

TV NAZIONALE

TRASMISSIONI SCOLASTICHE
9.30 Corso di inglese per la scuola media.
10.30 Scuola elementare.
10.50 Scuola media.
11.10 Scuola media superiore.
12.30 Antologia di sapere: «Il corpo umano».
12.55 Giorni d'Europa.
13.25 Il tempo in Italia.
13.30 Telegiornale - Oggi al Parlamento.

TRASMISSIONI SCOLASTICHE
15.00 Corso di inglese per la scuola media.
16.00 Scuola elementare.
16.20 Scuola media.
16.40 Scuola media superiore.
17.00 Segnale orario - Telegiornale.

PER I PIU' PICCINI
17.15 L'atlante di Topino.

LA TV DEI RAGAZZI
17.45 Circodieci.
18.45 Sapere: «Cronaca del pianeta Terra».
19.15 Segnale orario - La fede oggi - Oggi al Parlamento - Che tempo fa.
20.00 Telegiornale - Carosello.
20.40 «Mozart in viaggio verso Praga».
21.45 Il nuovo processo del lavoro.
22.30 Telegiornale - Che tempo fa.

TV SECONDO

17.30 «TVE - progetto».
18.15 Notizie TG.
18.25 Nuovi alfabeti.
19.15 Telegiornale sport.
— Sintesi della dodicesima tappa, Forte dei Marmi-Circuito della Versilia, del 57.o Giro ciclistico d'Italia.
20.00 «Ore 20».
20.30 Segnale orario - Telegiornale.
21.00 «Il mondo a vela», prima puntata.
22.00 «Tanto piacere», varietà a richiesta.

LOCALI (Trieste)

7.30: Il Gazzettino; 12.10: Giradisco; 12.15: Il Gazzettino; 14.30: Il Gazzettino - Asterisco musicale - Terza pagina; 15.10: A richiesta; 16: Uomini e cose; 19.30: Il Gazzettino.

Venezia Giulia

15.30: L'ora della Venezia Giulia; 15.45: Colonna sonora; 16: Arti, lettere e spettacoli; 16.10: Musica richiesta.

Radio Capodistria

(ORA SOLARE)

6.15: Programma in lingua slovena; 7: Buon giorno in musica; 7.30: Notiziario; 7.40: Buon giorno in musica; 8.15: Do-re-mi-fa-sol; 9: E' con noi...; 9.30: Notiziario; 9.45: Vanna, un'amica, tante amiche; 11: Musica per voi; 11.30: Giornale radio; 13: La Jugoslavia nel mondo; 13.30: Notiziario; 14: Si dice o non si dice; 15: Arie operistiche; 16.15: Quattro passi; 16.30: Notiziario; 17: Programma in lingua slovena; 20: Incontri; 20.30: Giornale radio; 21.15: Cori nella sera; 22: Musica di Marjan Lipovsek; 22.30: Ultime notizie; 22.35: Invito al jazz; 23: Chiusura.

TV Capodistria (a colori)

ORA SOLARE

20: L'angolino dei ragazzi; 20.15: Telegiornale; 20.30: «Lilika» film jugoslavo; 22: «L'eroe rosso», documentario.

Televisione jugoslava

ORA SOLARE

Telegiornale: ore 16.30, 20, e 22.40.

16.15: Documentario; 17.30: Trasmissione per bambini; 18.30: Musica popolare; 19: Trasmissione scientifica; 19.40: Cartoni animati; 21: Diciassette minuti di primavera; 22.10: Vojislav Vuckovic, compositore e rivoluzionario. II PROGRAMMA SPERIMENTALE. 20: Telegiornale; 20.55: Racconti straordinari; 21.15: Musica popolare; 22: «La fabbrica agli operai», documentario; 22.30: «Cedomir Ilic», telefilm.

BORSE E MERCATI

Milano: pesante

Milano, 27

Chiusura prevalentemente pesante con scambi non troppo attivi alla Borsa di Milano.

Il mercato ha iniziato l'ottava con disposizioni deboli di riflesso ad un ritorno delle offerte e dello scarso assorbimento. In tal modo la quota ha perso tutto il progresso che aveva conseguito nelle ultime due riunioni di mercoledì e venerdì. All'origine della nuova intonazione i timori da parte degli operatori degli sviluppi dei colloqui governo-sindacati, delle accennate possibilità di nuove misure fiscali per contenere i consumi e soprattutto la delicata situazione tecnica del mercato in vista del pagamento dei saldi debitori della liquidazione di maggio in programma per il prossimo giovedì.

Sin dall'apertura le offerte venivano assorbite con difficoltà provocando diffusi assestamenti. L'offerta ha mantenuto la sua pressione anche nel durante e soprattutto al listino dove la quota si è iscritta sui minimi con diffuse consistenti perdite rispetto a venerdì.

Per i titoli guida le perdite oscillano dal circa 3 per cento delle Fiat, ad oltre il 3 per cento delle Generali, dal 4,4 delle Montedison al 5 per cento delle Viscosa. Tra i pochi valori in controtendenza da segnalare le Gavardo (più 5,9 per cento), Finmare (più 4 per cento), insieme alle Ilssa Viola e le Falck priv.

Prezzi in ulteriore assestamento nel dopoborsa per le Sifa, Imm. Roma, Generali, Invest, Centrale, Viscosa e Cascami. Resistenti le Toro priv., Bastogi, Interbanca, Italcementi, Montedison e Fiat.

Irregolare con prevalenza di contenuti recuperi il reddito fisso. Gli affari sono risultati in questo settore ancora abbastanza attivi.

L'indice Mediobanca ha fatto registrare oggi quota 67,61 con una variazione in diminuzione del 2.90 per cento rispetto a venerdì 24 maggio.

TITOLI TRATTATI: *di Stato, 66.000.000; BT, 533.000.000; Obbligazioni, 2.644.000.000; Azioni 3 milioni 826.225, di cui 1.310.000 Imm. Roma e 530.000 Montefibre.*

DOPOBORSA — Mercato inattivo.

ORO E MONETE

Sterlina oro (v.c.) 34500-38500; sterlina oro (n.c.) 35500-38500; marengo italiano 39000-44000; marengo svizzero 39000-44000; oro fino (Iva esclusa) 2270-3350; argento (Iva esclusa) 106000-108000; platino (Iva esclusa) 6000 (prezzo assolutam. indicativo).

MERCATO PARALLELO

Dollaro 670-690; sterlina 1600-1700; franco svizzero 230-240; franco francese 135-145; marco tedesco 270-280.

TRIESTE

Inizio di ottava con mercato riflessivo per tutta la quota, con prevalenza di offerte che non trovano riscontro. In denaro Fiat pr., calme Pirelli. Debole il reddito fisso.

Ass. Italiana 170.000; Ass. Generali 71.000; Ras 85.500; Anic 1.130; Liquigas 325; Liquigas priv. 208; Montedison 820; Rinascente 290; Rinascente priv. 209; Gerolimich 22.900; Premuda 1.647.000; Sip 2.230; Tripcovich 165.000; Bastogi 1.913; Finmare 290; Finsider 420; Pirelli SpA 1.160; Sme 2.050; Stet 2.350; Beni Stabili 6.950; Immobiliare 563; Cantieri —; Fiat ord. 1.575; Fiat priv. 1.230; Dalmine 420; Italsider 784; Terni 146; Marzotto priv. 1.590; Viscosa ord. 2.117; Viscosa priv. 1.550.

AMSTERDAM — Tendenziale lieve rialzo. Dei quattro titoli multinazionali soltanto la Philips cede leggermente.

ZURIGO — In sede di chiusura il mercato azionario ha fatto registrare un andamento tendenzialmente irregolare. La seduta è stata priva di spunti interessanti ed il volume degli scambi è stato limitato.

PARIGI — Chiusura irregolare. La contrattazione si è svolta con molta tranquillità; gli operatori attendono evidentemente di conoscere la composizione del nuovo governo.

BRUXELLES — Tono al ribasso nella giornata sostanzialmente tranquilla come d'altronde la precedente.

Prezzi dell'oro

Londra, 27

I mercati dell'oro nel mondo hanno registrato oggi i seguenti prezzi di chiusura espressi in dollari USA per oncia troy.

Beirut	159,85	(— 0,31)
Francoforte	159,66	(— 0,85)
Hongkong	153,51	(+ 1,83)
Londra	—,—	(—,—)
Macao	155,04	(+ 4,08)
Milano	163,09	(+ 0,25)
New York	—,—	(—,—)
Roma	163,09	(+ 0,25)
Parigi	164,79	(— 4,14)
Zurigo	159,75	(— 1,75)

EURODIVISE

Tassi informativi (in %) del 27-5 validi per transazioni tra banche

	1 mese	3 mesi	6 mesi
Doll. USA	12-1/4	11-3/4	11- 3/4
Sterlina br.	—.—	—.—	—.—
Franco sv.	9	9-5/8	9- 7/8
Marco ger.	8-5/8	9-5/8	9-13/16

FONDI D'INVESTIMENTO

TITOLI		PREZZI	
Amitalia	doll	7,66	—
Capitalitalia	»	10,47	—
Equitalia	»	9,45	—
Europrogr.	frsv	130,69	—
First Fund	doll	13,86	15,15
Fonditalia	»	11,04	—
Intercontinental	»	10,93	—
Interfund	»	11,00	11,66
Interitalia	lire	8445	9230
Intertrust	doll	10,08	10,96
Italfortune	»	9,93	10,53
Mediolanum S	»	11,68	12,69
3-R-Manag	lire	6204,38	—
Rominvest	»	11,23	12,13

Titoli azionari

TITOLI	24-5	27-5
Alimentari e agricole		
Alimont	6990	6850
Bonifiche Ferraresi	4950	4900
Chiari & Forti	3110	3090
Eridania	2621	2540
Esercizio Molini	—	—
Ind. Buitoni Perug.	8300	8039
Motta	3310	3205
Romana Zucchero	600	600
Romana Zucch. pr.	900	899
Venchi Unica	939	885
Assicurative		
Alleanza Assicuraz.	56000	54500
Assicuratrice Ital.	171500	168000
Comp Ass. Milano	19401	18690
» » » pr.	11900	11110
Comp. Latina	2106	2069
» » priv.	1638	1590
Generali	73750	71000
Italia Assicuraz	28290	27500
L'Abeille Italiana	22080	21410
Fondiaria Incen.	17305	16900
La Fondiaria Vita	32650	31900
R.A.S.	88980	85500
S.A.I.	19500	19100
Toro Assicuraz	48890	45050
» » priv	22990	21795
Ausonia	7910	7800
Bowring	—	—
Bancarie		
Banca Comm Ital	22120	21800
Banco di Roma	22000	21010
Banco Lariano	10900	10400
Credito Italiano	2502	2456
Interbanca priv	29500	28000
Mediobanca	82100	81500
Cartarie - Editoriali		
Binda	79900	79100
Burgo	16200	16100
» priv	8310	8230
Donzelli	3500	3500
Mondadori priv	2870	2900
Cementi - Ceramiche		
Cementir	2140	2100
Cer Pozzi	1340	1330
Eternit	2499	2545
Italcementi	35700	34500
Richard Ginori	555	550
UNICEM	6505	6489
Chimiche Idrocarburi Gomma		
A.N.I.C.	1148	1073
Brioschi	62000	62380
Caffaro	490	475
Carlo Erba	6090	6100
» » priv.	5950	5930
Italgas	920	919
Lepetit	17450	16990
» priv.	17000	16850
Liquigas	325,25	325
» priv.		
Mira Lanza	39200	37250
Montedison	858	820
Napoletana Gas	1200	1198
Perlier	1139	1120
Petrolifera Italiana	3400	3305
Pierrel	5870	5905
Rumianca	1565	1499
Saffa	7610	7170
Siossigeno	6870	6790
Monted. Gemina	807	772.50
Commercio		
La Rinascente	298,125	290.25
» » priv	214	209.50
Silos di Genova	3500	3360
Standa	15215	14950
Comunicazioni		
Alitalia priv.	5100	5000
Ausiliare	8000	8000
Aut. Torino-Milano	5350	5350
Italcable	4700	4694
Nord Milano	7200	7200
S.I.P.	2210	2229
Elettrotecniche		
Magneti Marelli pr.	1230	1208
Marelli E.	920	920
Pan Electric	3200	3100
Tecnomasio	600	598

TITOLI	24-5	27-5
Finanziarie		
Agricola	3818	3830
Bastogi	1980	1913
Centrale	17190	16360
Edilcentro/Svilup.	—	—
Fin. Ernesto Breda	4130	4050
Finmare	279	290
Finsider	431	420
Flaminia Nuova	2150	2129
Generalfin	2160	2021
Gim	4000	3950
I.F.I. priv.	4350	4130
I.F.I.L.	21500	21290
Invest	5175	5050
Mittel	4320	4180
Pirelli & C.	2118	2035
Pirelli S p.A	1180	1135
Riva Finanziaria	3645	3680
Sarom	4880	4670
S.M.E.	2085	2051
Stet	2380	2352
Part. Finanziaria	1940	1900
Immobiliari - Edilizie		
Aedes	3722	3739
Beni Immob. Italia	1463	1420
» » » pr.	960	879
Beni Stabili	7021	6950
Certosa	5180	5185
Coge	2230	2188
Condotte d'Acqua	840	805
De Angeli Frua	7800	7865
Gen Immobil.	600	563
Gilardini	3911	3850
Iniziativa Edilizia	6951	6951
La Milano Centrale	43550	44000
Risanamento	11800	11780
Trenno	5725	5749
Meccaniche - Automobilistiche		
FIAT	1629,50	1582
» priv.	1250	1231
Franco Tosi	8490	8430
Nebiolo	397	398
Olivetti	1719	1671
» priv.	1479	1450
Westinghouse	4255	4150
Worthington	3290	3245
Minerarie - Metallurgiche		
Broggi Izar	1745	1750
Dalmine	423	420
Falck	7800	7800
» priv.	5900	6000
Ilssa Viola	4900	5100
Italsider	794	784
Magona	2801	2810
Metalli	3470	3390
Monte Amiata	1955	1915
Pertusola	4600	4480
Siele	1760	1775
Terni	150	146.50
Trafilerie	2010	2010
Tessili		
Centenari e Zinelli	1115	1110
Cantoni	17200	16800
Cucirini	7490	7400
Cascami Seta	15000	13200
Fisac	2501	2520
Lanerossi	3725	3789
Lanificio di Gavardo	3350	3550
Linif e Canapif.	1035	975
Marzotto priv.	1650	1590
Montefibre	224	215.125
» pref.	308	306.25
Olcese Veneziano	615	605
Rossari	—	—
Rotondi	98500	99000
Scotti	1670	1690
Snia Viscosa	2229	2119
» » priv.	1630	1560
Tilane	1730	1690
Unione Manifatture	37000	36000
Diverse		
Acqu. De Ferrari	2450	2348
Acque Potabili	1560	1555
Calz. di Varese	6950	6910
C.I.G.A	5380	5210
CIR	9400	9010
Pacchetti	440	426
Rejna	2650	2651
Smeriglio	200.75	186
Terme Acqui	1450	1449
Acqua Marcia	4325	4330

Titoli di Stato e Obbligazioni

TITOLI		27-5
Rendita	5%	96.20
Prest. Red. 1934	3,50%	99.30
Ricostruzione	3,50%	85.50
»	5%	94.90
Redim. Trieste	5%	94.10
Rif. Fondiaria	5%	89.95
Redimibile 54	5%	91.20
Edil. Scol. 67	5,50%	87.40
» » 68	5,50%	86.30
» » 69	5,50%	88.90
» » 70	6%	90.—
» » 71	6%	90.—
Cert. Cr. Tes 76	5%	101.—
» » » 76	5,50%	100.—
» » » 77	5%	100.—
» » » 77	5,50%	101.—
» » » 78	5,50%	100.—
» » » 79	5,50%	100.—
B.T. 1974	5%	—.—
» 1975 I	5%	96.50
» 1975 II	5%	95.15
» 1977	5%	89.75
» 1978	5%	88.80
» 1979	5,50%	92.—
» 1980	5,50%	91.—
» 1981	5,50%	89.—
Am. FF.SS 67/87	6%	81.50
» » 68/88	6%	80.90
» » 69/89	6%	—.—
» » 70/90	7%	88.50
» » 71/86	7%	90.20
I.M.I. XVIII	6%	—.—
» XX	6%	95.60
» XXI	5%	90.10
» XXII	5%	90.10
» XXIII	5%	83.10
» XXIV	5,50%	82.10
» XXV	6%	85.75
» XXVI	6%	79.60
» XXVII	6%	79.50
» XXVIII	7%	86.90
» XXIX	7%	87.60
» XXX	7%	—.—
» XXXI	7%	92.50
» XXXI opt.	7%	94.45
» XXXIII	7%	87.60
» XXXIII opt	7%	91.10
» 64	6,25%	86.70
» Autostrade	6%	78.40
» Finan 66	6%	84.20
» » 68	6%	—.—
Coos. Op. Pubbl.	5%	71.60
» » »	5,50%	83.25
» » »	6%	76.90
» » »	7%	83.50
C.O.P. ss I	6%	81.05
» » II	6%	82.—
» » III	6%	81.25
» » ANAS	6%	77.30
» Dota I	6%	81.50
» » II	6%	81.—
» In. St. 1.a	6%	81.—
» » » 2.a	6%	80.50
» » » 3.a	6%	80.—
» » » 4.a	6%	80.10
» » » 5.a	6%	82.10
» » » 6.a	6%	—.—
» » » I	7%	88.60
» » » II	7%	88.50
» » » III	7%	88.35
» » » IV	7%	88.—
Elfer	5%	98.40
Ferrovie (53)	5,50%	—.—
» (55)	5,50%	96.05
» (59)	5,50%	85.80
» (60)	5%	81.60
» (61)	5%	82.20
» (65) I	6%	80.60
» (65) II	6%	80.90
» (66) I	6%	80.70
» (66) II	6%	80.60
» (67)	6%	80.60
» (69) I	6%	80.30
» (69) II	6%	—.—
» 70	6%	—.—
» 71	7%	88.50
» 72	7%	91.50
» 72 II serie	7%	88.—
Pian. Ver (61) I	5%	83.50
» » (62) II	5%	84.—
» » (63) III	5%	85.—
» » (64) I	6%	82.50
» » (65) II	6%	81.40
» » (65) III	6%	81.10
» » (65) IV	6%	80.90
» » (67) V	6%	82.—
» » (67) VI	6%	80.30
» » (68) VII	6%	80.—
» » (71) I	7%	89.50

TITOLI		27-5
» » (71) II	7%	88.50
Pubbl Ut.	5,50%	77.70
» » ord.	6%	95.70
» » vent	6%	79.—
» » Ed (46)	5,50%	97.—
Pubbl. Ut Ed (55)	6%	95.60
» » » (56)	6%	93.30
» » Montec.	6%	91.60
Sviluppo Ind. ss B	7%	85.40
» » » C	7%	99.—
» » » D	7%	84.50
» » » E	7%	84.50
» » » F	7%	84.55
Isveim (61) III	5,50%	94.50
» (62) IV	5,50%	91.60
» (62) V	5,50%	92.90
» (62) VI	5,50%	90.—
» (63) VII	5,50%	89.50
» (63) VIII	5,50%	88.10
» (64) IX	6%	87.75
» (64) X	6%	87.50
» (65) XI	6%	86.20
» (66) XII	6%	85.50
» (67) XIII	6%	82.—
» (67) XIV	6%	83.—
» (68) XV	6%	83.15
» (69) XVI	6%	83.—
» (70) XVII	7%	87.75
» (71) XVIII	7%	85.20
» (71) XIX	7%	85.30
» (72) XX	7%	85.10
Enel 65 I	6%	82.50
» 65 II	6%	84.50
» 66 I	6%	80.80
» 66 II	6%	80.30
» 67	6%	70.70
» 68 I	6%	80.40
» 68 II	5%	80.80
» 69 I	5%	80.—
» 69 II	6%	80.10
» 70	7%	90.15
» 71	7%	87.60
» 72/87	7%	87.40
» 72/92	7%	85.80
» 73/93	7%	86.—
» Europa	6%	86.80
» 58 vent.	6%	89.10
» 64	6%	100.—
» 65 II	6%	90.50
» 66	6%	87.—
» Gela	5,50%	87.60
» sud 59	6%	93.—
» 60	5,50%	92.50
» 61	5,50%	87.70
» IV	5,50%	86.—
» V	5,50%	82.50
» VI	5,50%	83.10
» VII	5,50%	88.30
» VIII	5,50%	91.—
» IX	6%	89.20
I.R.I. 56/74	6%	98.50
» 57/75	6%	97.95
» 58/74	6%	98.50
» 57/77	6%	92.50
» 58/78	6%	92.90
» 57/79	5,50%	88.90
» 68/80	5,50%	84.—
» 61/86	5,50%	74.50
» 63/83	5,50%	81.60
» 64/82	6%	85.60
» 65/83	6%	84.—
» Alfa R.	7%	95.—
» Elett. opt.	5,50%	93.—
Timavo	7%	—.—
Autostr. C.C 63	5,50%	75.—
» » 65	6%	84.50
» » 67	6%	79.20
» » 68 I	6%	79.50
» » 68 II	6%	79.95
» » 69	6%	79.50
» » 71	7%	83.90
» » 72	7%	85.85
B. Sic. Op. ex 5%	6%	95.—
Banco Sicilia OP	6%	95.—
C.R. IX-XII-XIV-XVI	6%	91.10
C.R. XI-XIII-XV	6%	91.80
C.P. Piemonte	6%	95.—
Gr. Fond Toscana	6%	91.—
Cred. Fondiario	5%	86.50
» Fond conv	6%	82.60
» » 1985	6%	87.50
» » 1986	6%	87.50
» » 1987	6%	87.50
» » 1990	6%	85.—
» » 1991	5%	85.—
» » 1992	5%	85.—
» » 1995	6%	85.—
» » 1996	6%	84.80
» » 1997	6%	84.—

OBBLIGAZIONI IN VALUTA ESTERA

E.N.E.L. 70/85	7,50%	85.20	B.E.I. 66/86	6,50%	90.—
E.N.I 66/81	6%	90.25	» 67/82	6,50%	89.—
» 66/81	6,50%	92.—	» 67/82 II	6,50%	88.—
» 67/82	6,50%	88.—	» 68/80	6,75%	93.—
» 67/87	6,50%	86.25	» 69/84	7,50%	90.25
» 68/88 I	6,75%	93.—	C.E.C.A 66 giu	6,50%	92.—
» 68/88 II	6,75%	93.—	» 66 dic	6,50%	92.—
» 69/81	7%	94.—	» 67/87	6,50%	92.—
I.M.I 70/81	7,25%	86.25	» 67	6,50/8%	92.—

SERVIZI BORSA BANCO DI ROMA — Trieste Sede tel. 37941 — Trieste Borsa » 24609 — Monfalcone tel. 40400 — Udine » 56045 — Roma Notiz. Ec. » (06) 6705

RASSEGNA DI ECONOMIA E FINANZA

ULTIMI DATI FORNITI DALL'ISTITUTO DI STATISTICA

In netta fase recessiva l'emigrazione italiana

Nel 1972 i nostri lavoratori trasferitisi all'estero sono stati 97.160 e cioè il 15,44 per cento in meno rispetto all'anno precedente

Roma, 27

Secondo gli ultimi dati resi noti dall'Istituto centrale di statistica, i lavoratori italiani emigrati all'estero nel 1972 sono stati 97.160 (82.651 uomini e 14.502 donne), il 15,44% in meno rispetto al 1971, anno in cui l'emigrazione interessò 114.898 connazionali. Se si considerano pure i familiari dei lavoratori che hanno seguito all'estero i loro congiunti (44.052 nel 1972 e 52.359 nel 1971) e coloro i quali hanno trasferito la residenza in altri paesi per motivi diversi (640 nel 1972 e 464 nel 1971), nel 1972 sono espatriati complessivamente dall'Italia 141 mila 852 persone, contro 167 mila 721 nell'anno precedente, il 15,42% in meno. Questa tendenza del fenomeno migratorio, peraltro in corso da diversi anni, appare ancor più netta se si considera l'andamento dei rientri dall'estero: 128.572 nel 1971 e 138.246 nel 1972, il 7,52% in più. In altre parole, diminuisce il numero degli emigrati e aumentano i rimpatri.

Quanto agli sbocchi della nostra emigrazione nel '72, 84.021 lavoratori, pari all'86,48 per cento di tutti gli emigrati, si sono recati in paesi europei: la Svizzera, da sola, ne ha assorbiti 42.058 (43,29 p.c.), più dei paesi della comunità economica europea messi assieme (40.750, pari al 41,94 p.c.). Relativamente a questi ultimi, la corrente migratoria più consistente (32.420 lavoratori, pari al 33,37 p.c.) si è diretta verso la Repubblica federale tedesca, seguita, nell'ordine, dalla Francia con 4 mila 593 emigrati (4,73 p.c.), dal Belgio con 1.409 (1,45 p.c.), dalla Gran Bretagna con 1.369 (1,41 p.c.), dal Lussemburgo con 620 (0,64 p.c.) e dai Paesi Bassi con 339 (0,34 p.c.). In America sono emigrati 9.247 connazionali (9,52 p.c.), di cui 5.352 (5,51 p.c.) negli Stati Uniti e 2.476 (2,55 p.c.) nel Canada; altri 2.005 italiani (2,06 p.c.) si sono trasferiti in Oceania, 1.517 (1,56 p.c.) in Africa e 370 (0,38 p.c.) in Asia.

Il meridione ha alimentato il flusso migratorio nella misura del 69,31 p.c.: dalla Puglia sono partiti nel '72 15.340 lavoratori (15,79 p.c.), dalla Campania 14.600 (15,01 p.c.), dalla Calabria 12.720 (13,10 p.c.), dalla Sicilia 10.415 (10,72 p.c.); nel Nord, il maggior numero di emigrati li ha forniti il Veneto (9.302, pari al 9,57 p.c.). Da quest'ultima regione si sono inoltre recate all'estero il maggior numero di lavoratrici: 2.697.

(Ansa)

UN' INCHIESTA SULLA NUOVA PRESIDENZA ALLA CONFINDUSTRIA

Il «vertice di Agnelli» alle prese con i politici

Significato di un organigramma che si basa sul compromesso fra industria privata e mano pubblica - I «progetti speciali»

Roma, 27

Il settimanale «Oggi» pubblicherà nel prossimo numero una inchiesta sul futuro della Confindustria, con interventi del segretario dei metalmeccanici della Uil Benvenuto, del deputato del PCI, Barca, dell'economista Pietro Armani e del presidente della Confapi, Fabio Frugali.

Benvenuto dice che «Agnelli, preoccupato di andare ad uno scontro con la DC, con la segreteria di questo partito, ha capito che non poteva più continuare a fare solo l'industriale metalmeccanico: la crisi che ha investito il padronato è politica, e pertanto è necessario per Agnelli recuperare sul piano politico». Sempre secondo il sindacalista della Uil «la Fiat ha bisogno di diventare sempre meno produttrice di sole automobili. Agnelli sa che il futuro della sua azienda è legato alla diversificazione produttiva e al nuovo meccanismo di sviluppo». Benvenuto giudica grave la decisione di «dare in appalto lo stato ai grandi gruppi con i "progetti speciali". Finiremo per diventare un paese tecnocratico. Le decisioni dei grandi gruppi industriali saranno prevalenti e saranno loro a stabilire come modificare le strutture e come fare le riforme».

L'on. Barca dice che «il compromesso Agnelli - Cefis e l'accordo per una gestione unitaria della Confindustria vanno inquadrati in tutto il processo di concentrazione del potere che la segreteria democristiana porta avanti. Questo processo ha subito un colpo col voto del 12 maggio sul divorzio, ma certi obiettivi di potere non sono comunque venuti meno; lo dimostra quanto sta avvenendo nel settore della stampa e dell'informazione e il tentativo sempre più scoperto di ridimensionare lo spazio e il ruolo delle stesse partecipazioni statali a favore di un più diretto rapporto tra la segreteria DC e i grandi monopoli privati».

Per l'economista Pietro Armani, docente di scienza delle finanze all'università di Pisa, «occorre ridare prestigio e credibilità all'organizzazione degli industriali italiani. Una rinnovata e moderna Confindustria è indispensabile per mantenere in vita, nel quadro dell'economia di mercato, un sistema di produzione misto, pubblico e privato, al quale è stato legato per tanto tempo lo sviluppo e la crescita sociale ed economica del paese. Un'accorta politica della Confindustria, in unione con le migliori forze esistenti nel settore delle partecipazioni statali, potrebbe utilizzare i "progetti speciali" per mettere in definitiva crisi le componenti parassitarie della burocrazia pubblica realizzando in prospettiva una inversione di tendenza nell'intero paese».

Il presidente della Confapi (l'organizzazione delle piccole e medie industrie dissidenti dalla Confindustria), Fabio Frugali, ha detto che «il nuovo vertice presieduto da Agnelli farà di tutto per ottenere il massimo dei vantaggi dalla sostituzione della domanda privata con quella pubblica: delle grosse commesse statali nei settori dei trasporti, sanità, edilizia, arriveranno alle piccole imprese solo le briciole. Così si perpetuerà lo stato di soggezione delle industrie di minore dimensione che continueranno a non avere alcun peso decisionale».

UNO STUDIO PER IL 2000 DEL PROF. DEL VISCOVO SULLA RIVISTA DELL'ENI

SI POTREBBE RISPARMIARE IL 50% DEI CONSUMI PETROLIFERI IN EUROPA

E' necessario che il vecchio continente indirizzi la sua politica energetica ed economico-industriale verso gli schemi già applicati negli USA - Il problema merci e i collegamenti urbani ed extraurbani

Roma, 27

L'Europa potrebbe intorno all'anno 2000 risparmiare circa il 50% dell'attuale consumo petrolifero a patto che indirizzi la sua politica energetica verso gli schemi già in atto negli Stati Uniti d'America. Ciò è quanto si rileva da uno studio del prof. Mario Del Viscovo, ordinario di economia dei trasporti all'istituto navale universitario di Napoli, studio pubblicato su «Ecos», rivista a cura dell'Eni.

Secondo lo studio, il grande risparmio di petrolio sarebbe il risultato di una revisione della politica dei trasporti oggi in vigore in quasi tutti i paesi del mondo ad eccezione degli Stati Uniti dove già in passato, cioè prima della crisi energetica, esisteva una politica funzionale tendente al risparmio di energia. Ma sempre secondo lo studio del prof. Del Viscovo, questa politica dovrà camminare parallelamente ad una revisione del consumo energetico dell'industria.

Infatti, ad eccezione degli Stati Uniti, negli altri grandi paesi industrializzati, compresa l'Italia, circa l'80% del petrolio, importato o a disposizione, è diretto ad uso industriale, mentre in America per questo settore la percentuale scende al 54%. La situazione USA è il frutto di un grosso sviluppo tecnologico, sviluppo che, permettendo di utilizzare il doppio di petrolio di quello usato negli altri paesi per il settore dei trasporti, è riuscito, grazie all'evoluzione della tecnologia industriale, a ottenere risparmi energetici che soltanto verso il 2000 saranno possibili per le altre nazioni, specialmente per l'Europa.

E' forse opportuno ricordare che i trasporti assorbono energia nelle percentuali del 23% dell'energia totale in USA, dell'11,6% in Europa e del 6% nel resto del mondo.

In USA, dove l'energia destinata ai trasporti è 2-4 volte superiore a quella utilizzata in Europa, l'industria della raffinazione è stata impostata, in modo che il petrolio fosse destinato tutto ai trasporti, utilizzando il cascame (circa il 50%) come fonte complementare per altre fonti di energia. Al contrario, in Europa e nel resto del mondo ai trasporti è dedicato circa il 20% del petrolio, ed il resto, cioè la gran parte, all'industria.

Per quanto attiene poi ai diversi mezzi di trasporto, il 77% era assorbito in tutti i gruppi di paesi, dai trasporti stradali, di cui le autovetture assorbono circa il 59%, un po' di più in USA, un po' meno in Europa, mentre nel resto del mondo, la maggior parte dell'energia petrolifera assorbita dai trasporti stradali serve al trasporto merci ed al trasporto pubblico.

Il petrolio greggio necessario per far fronte nel futuro ai bisogni non è indipendente dalla facilità con la quale si riuscirà a risolvere il fabbisogno energetico dell'industria, e la produzione di energia secondaria. Ad esempio, se la produzione dei derivati restasse quella attuale (cioè destinando ai trasporti in Europa e nel resto del mondo il 20% del greggio utilizzato) nell'anno 2000 si avrebbe bisogno di lavorare 10,70 miliardi di barili, di cui 8,56 destinati ad usi industriali. Se viceversa, in Europa si adottasse nell'anno 2000 uno schema di raffinazione identico a quello che già oggi prevale in USA, destinando ad uso industriale solo il 54% del cascame della lavorazione del greggio (contro l'80% europeo attuale) lasciando inalterate le quote destinate ai trasporti, l'Europa avrebbe bisogno, nel 2000, di 4,65 miliardi di barili, contro i ricordati 10,70. Dunque, nella strategia europea dell'energia, si potrebbe dire, almeno in prima approssimazione, che il problema di una crisi, o di un riadattamento dell'approvvigionamento petrolifero, sia sotto il profilo quantitativo, sia sotto il profilo valutario, passa in primo luogo attraverso la diversificazione delle fonti energetiche per usi industriali. Anche in questo caso, non c'è bisogno di ricorrere al futuribile. Se nel 2000 l'Europa avesse una struttura di consumi energetici uguale a quella attuale degli Stati Uniti, a parità di consumi petroliferi per i trasporti, avremmo bisogno della metà del petrolio greggio di quello altrimenti necessario. E' evidente che questa ipotesi, nella misura in cui si dimostrasse fattibile, implica enormi problemi di investimento, per modificare tutto il sistema di raffinazione del petrolio, attualmente realizzato in Europa, ma soprattutto per modificare il sistema di produzione di energia per usi diversi dai trasporti.

Com'è noto, ancor prima dello scoppio della crisi di novembre, la ricerca sui nuovi mezzi di trasporto è stata sollecitata da molteplici considerazioni, con obiettivi assai differenti. Dai risultati di queste ricerche, a cominciare da quelle che hanno preso spunto dalle considerazioni ecologiche, è tuttora difficile prevedere quando, e se, potranno passare dallo stadio della sperimentazione a quello della realizzazione e poi della diffusione. Ma è quasi certo che le nuove prospettive energetiche che determineranno una sostanziale ridefinizione della fattibilità.

Le conclusioni più salienti sembrano al prof. Del Viscovo le seguenti:

A) per le merci, netta è la supremazia, sotto il profilo del rendimento energetico, del trasporto ferroviario. Perciò in questo settore bisognerà operare un massiccio sforzo per rendere fattibile il più largo impiego della ferrovia.

B) per i trasporti interurbani delle persone, sempre limitatamente agli aspetti energetici, il trasporto collettivo presenta vantaggi sul trasporto individuale, ma non v'è una univica supremazia fra trasporto su gomma e trasporto su ferrovia. Dunque la scelta del sistema dipende da fattori indipendenti dal bilancio energetico;

C) per il trasporto urbano l'autobus ha un rendimento energetico migliore della ferrovia urbana; ma la vettura di tipo europeo, con 3 viaggiatori a bordo, ha tuttora un'attitudine al trasporto abbastanza economica sotto il profilo dell'energia.

In sintesi, appare evidente da questi confronti, che, allo stato attuale della tecnica, l'automobile, sia nella forma di autovettura sia sotto forma di autobus, ha un campo d'azione primario; e i rapporti relativi con altri mezzi di trasporto, in termini di energia, sono stati spostati in misura marginale. Naturalmente, poiché la gamma di variazioni del rendimento specifico di energia fra vari veicoli automobile varia notevolissimamente, le nuove condizioni di approvvigionamento di energia petrolifera incideranno notevolmente sull'industria dell'automobile, provocandone, nel giro di qualche anno, sia un nuovo orientamento nei tipi di veicoli prodotti per classi di cilindrata, sia nuove ricerche per individuare tecnologie di propulsione che facciano risparmiare energia. Ma un altro aspetto che emerge da questo confronto è che notevoli risparmi di energia (e certamente i più consistenti a breve termine) si potranno ottenere migliorando le condizioni di impiego dei veicoli, cioè i coefficienti di utilizzazione. E' questo il settore — secondo Del Viscovo — nel quale si deve operare, e lo si può, con la prospettiva di ottenere, a breve termine, il massimo dei risultati.

Convegno in giugno sulle fonti energetiche

Roma, 27

Un programma organico e coordinato per lo sviluppo di riserve sulle fonti di energia verrà intrapreso dal mese prossimo in Italia. Lo ha annunciato oggi il ministro per la ricerca scientifica, sen. Pieraccini, nel suo intervento al seminario su «Energia nucleare ed altre fonti di energia nel fabbisogno energetico italiano», organizzato dalla Federazione nazionale dei cavalieri del lavoro.

Pieraccini ha detto fra l'altro che nella prima metà di giugno negli uffici del suo dicastero cominceranno le riunioni con i rappresentanti di tutte le forze interessate, dall'università ai sindacati, dall'industria agli enti di stato, per mettere a punto questo programma in modo da affrontare tutti gli aspetti del lato scientifico - tecnologico. Così si potrà fornire un contributo decisivo all'elaborazione del piano energetico nazionale.

Il ministro ha ricordato che il governo considera «assolutamente prioritario il problema delle fonti di energia» e, dopo aver accennato alle difficoltà create dalla mancanza di una politica di programmazione che, iniziata anni fa è stata praticamente abbandonata, ha aggiunto che bisogna riprendere questa politica se non si avrà uno sviluppo del Paese. Il piano petrolifero al quale si sta lavorando è, a suo parere, soltanto uno degli aspetti della programmazione delle fonti di energia.

Il ministro ha concluso affermando che bisogna sviluppare tutte le fonti, da quelle già in uso a quelle future (come l'energia solare), oltre alle ricerche sulle possibilità di risparmio nelle attività produttive. La prospettiva energetica a lungo termine — ha detto — è drammatica e quindi si impone uno sforzo massimo nella ricerca scientifica e tecnologica perché il progresso non si arresti in questa strozzatura.

I mercati della lira

Blocco delle monete congiuntamente oscillanti:

VALUTE	COMMERC.	BANCONOTE	MEDIE UIC
Marco tedesco	255,60	255,50	255,70
Fiorino olandese	242,95	243	242,90
Franco belga	16,88	15,95	16,862
Corona danese	108,64	108,80	108,595
Corona norvegese	118,50	118	118,40
Corona svedese	148,28	147	148,165

Monete liberamente oscillanti:

VALUTE	COMMERC.	BANCONOTE	MEDIE UIC
Dollaro USA	635,25	637	635
Dollaro canadese	658,45	645	658,60
Peseta spagnola	11,107	10,85	11,106
Escudo portoghese	25,98	25,70	25,99
Scellino austriaco	35,56	33,55	35,59
Franco francese	130,69	132,50	130,68
Franco svizzero	217	217,25	216,95
Yen nipponico	2,286	2,24	2,285
Lira sterlina	1528,50	1527	1526,625
Dracma greca	—	20,10	—
Dinaro jugoslavo	—	41,10	—

Il tasso medio ponderato di variazione del cambio della lira con le altre monete è del 17,18% in meno rispetto al 9 febbraio 1973

Estrazione serie titoli redimibile

Roma, 27

La seconda estrazione per l'ammontare dei titoli del prestito per l'edilizia scolastica redimibile 6 per cento 1972-1987, ha avuto luogo oggi alla direzione generale del debito pubblico, in una sala aperta al pubblico. Sono risultate sorteggiate le serie 10, 11, 41, 84, 94 e 99.

NEL MONDO

63 navi perdute nel 2.o semestre dell'anno scorso

Roma, 27

Sessantatré navi per 191 mila 529 tonnellate di stazza lorda sono andate perdute nel mondo durante il secondo semestre 1973. Questa — secondo le statistiche del «Lloyd's Register of Shipping» — la ripartizione: 26 navi per 49.279 t.s.l. per affondamento; 9 per 54.748 t.s.l. per incendio; 10 per 10.759 per collisione; 13 per 66 mila 380 per naufragio; 5 per 5.363 per cause imprecisate.

Anche le api sono in crisi

Bologna, 27

«L'ape nell'agricoltura di oggi» è il tema di un'adunanza organizzata dall'Accademia nazionale dell'agricoltura di Bologna in occasione del 25.o anniversario della Bee Research Association (Associazione ricerche apicole), un'organizzazione fondata a Londra nel 1949, che conta soci in 95 paesi ed è in contatto con oltre 500 istituti scientifici dei quali segue e traduce i lavori più interessanti ed aggiornati.

La relazione svolta dalla prof.ssa Giulia Giordani ha messo in luce le più recenti acquisizioni in tema di importanza della funzione di impollinatrici delle api, oggi più essenziale che nel passato, data la sempre più ridotta popolazione di insetti pronubi selvatici, colpiti in modo crescente dagli effetti di una lotta chimica diffusa ed indiscriminata. Secondo le valutazioni di uno studioso americano, nei paesi ad elevata «civilizzazione» almeno un terzo delle produzioni agricole complessive, dipendono dalle funzioni impollinatrici degli insetti, fra i quali domina largamente l'ape.

Nel mondo sono in corso ricerche per migliorare l'efficienza delle attività impollinatrici. In proposito si studia l'uso di sostanze attrattive, sia della sfera sessuale che di quella nutritiva. Si stanno pure selezionando razze di api specializzate a visitare i fiori di determinate piante. E' in atto anche la ricerca di fitofarmaci selettivi e l'estensione di tecniche di lotta biologica che consentirebbero di ridurre l'impiego degli antiparassitari.

INIZIATIVA FIAT-OM PER I VEICOLI INDUSTRIALI

Presentato l'«autocarro 180» sul traghetto Genova-Palermo

Torino, 27

In occasione del lancio del nuovo autocarro pesante 180 il gruppo veicoli industriali Fiat ha realizzato un'interessante iniziativa promozionale, nel quadro di un contatto diretto e sempre più stretto con l'utenza italiana. Il settore interessato era quello del trasporto «Roll on roll off», ossia la combinazione del trasporto via strada e via mare, scelta per economia di tempo e di spesa da numerosi trasporti che operano nei collegamenti tra il Nord e il Sud dell'Italia.

Sulla nave traghetto Genova-Palermo, particolarmente frequentata dai trasportatori, e in viaggi successivi, è stato presentato infatti il nuovo autocarro 180 ed è stato aperto con l'occasione un colloquio con i camionisti. L'incontro ha dato modo di svolgere un interessante dibattito ed un positivo scambio di idee sui principali problemi dell'autotrasporto pesante in Italia, e sulle sue prospettive di sviluppo.

Al settore del veicolo industriale la Fiat sta dedicando infatti un notevole impulso, chiaramente indicato dalle cifre di produzione. Per il 1974 prevede di raggiungere le 110.000 unità prodotte — lcrotno8e2 lRyquenggés te — contro le 82.000 del 1973 e le 64.000 del 1972. Un incremento annuo di circa il 30%, che è tra i più elevati del settore in campo internazionale.

AVVISO
AI SIGNORI CARICATORI

Traffici dall'Italia per Karachi e viceversa

Le Linee Conferenziate comunicano che il congestionamento del porto di Karachi si è recentemente aggravato. In mancanza di un marcato e rapido miglioramento, sarà necessario riconsiderare il livello del congestion surcharge che è presentemente del 10%.

La situazione del porto di Karachi viene seguita con particolare attenzione.

Outward Continent Australia Conference

«CARENZA DI SPAZIO PER LE DESTINAZIONI AUSTRALIANE»

Con riferimento alle preoccupazioni manifestate dai Caricatori in merito alla insufficienza di spazio per il traffico verso l'Australia, le Compagnie di Navigazione conferenziate, le quali condividono pienamente tali preoccupazioni, desiderano precisare che la causa che ha determinato la presente situazione è da ricercare nel notevole aumento del volume delle importazioni in Australia, valutabile nella misura del 70% nell'ultimo anno rispetto al precedente. Ciò ha provocato una serie di inconvenienti nei porti australiani quali, ad esempio, l'accumularsi di notevoli quantitativi di carico che le strutture esistenti non hanno potuto assorbire con conseguenti ritardi nel disbrigo delle navi, aggravati anche dai frequenti scioperi di quelle maestranze portuali. Cionostante, le Compagnie conferenziate hanno sempre cercato di ridurre al minimo i disagi dei caricatori, anche con l'immissione in linea di altre unità, tanto che nel semestre terminato il 28.2.74 hanno trasportato un quantitativo di carico superiore del 60% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente.

Le Compagnie conferenziate assicurano ai Sigg. Caricatori che continueranno a fare il possibile per soddisfare tutte le loro richieste ma desiderano sottolineare che l'immissione in linea di ulteriori unità non potrà che aggravare la situazione dei porti australiani.

South and south east African Freight Conference

TASSI DI NOLO

Le Compagnie di Navigazione facenti parte della suddetta Conference annunciano che, a causa del continuo aumento dei costi verificatosi dall'ultimo aumento dei tassi nolo, intervenuto nell'ottobre del 1972, si rende necessario aumentare il livello dei tassi di nolo di tariffa di circa il 10%.

L'aumento dei suddetti costi è aggiuntivo ed indipendente da quello attribuibile al maggior prezzo del combustibile (che è soggetto ad un «bunker Surcharge» separato).

L'aumento in questione sarà applicato ai tassi di nolo relativi alla merce destinata ai porti del settore Walvis Bay/Beira ed imbarcata nei porti europei a partire dal 26 agosto 1974.

Le Compagnie di Navigazione membre della Conference e/o i loro Agenti forniranno i particolari dei nuovi tassi di nolo a partire dalla seconda quindicina del mese di luglio.

I nuovi tassi nolo resteranno naturalmente soggetti al Coefficiente di Svalutazione Valutario vigente al momento dell'imbarco.

I tassi di nolo relativi al carico imbarcato dal settore Walvis Bay/Beira per l'Europa, verranno parimenti aumentati del 10%, con le stesse modalità di cui sopra.

ALL'INSEGNA DELLA SEMPLICITA' LA PRIMA GIORNATA DEL SUO MANDATO

Valery Giscard d'Estaing insediato alla Presidenza della Repubblica

In luogo del tradizionale «tight» ha indossato per la solenne cerimonia un normale abito scuro - A Jacques Chirac l'incarico per il nuovo governo

Parigi, 27

Il presidente Valery Giscard d'Estaing ha incaricato il ministro dell'interno del governo uscente, Jacques Chirac, di costituire il nuovo governo. Chirac appartiene al movimento gollista «UDR» ed ha 41 anni.

«Comincia oggi una nuova era della politica francese (...). Lo si deve alla totalità dei suffragi espressi il 19 maggio, suffragi tutti uguali secondo la regola democratica (...) e tutti manifestanti una volontà di cambiamento»: Lo ha dichiarato Valery Giscard d'Estaing, ventesimo presidente della repubblica francese, in una breve allocuzione pronunciata stamane durante la cerimonia del suo insediamento al Palazzo dell'Eliseo. Giscard d'Estaing ha cominciato la prima giornata ufficiale del suo settennio modificando radicalmente il protocollo abituale della cerimonia di investitura.

Indossando un abito scuro, da città, invece del tradizionale tight, Giscard ha lasciato alle 10.10 (ora di Parigi) il ministero dell'economia e delle finanze a bordo di un'auto che lo ha condotto fino al «Carrefour Clemenceau», nella parte bassa degli «Champs Elisees». Da qui, tra due fitte ali di folla che lo ha acclamato calorosamente, ha percorso a piedi l'Avenue De Marigny fino Palazzo dell'Eliseo. Nel cortile anteriore del palazzo presidenziale, che si affaccia sul Faubourg Saint Honoré, Giscard è stato accolto dal presidente della repubblica ad interim, Alain Poher, e dal primo ministro, Pierre Messmer insieme ai quali è entrato all'interno del palazzo raggiungendo la sala dove erano riunite le personalità invitate ad assistere alla cerimonia: le più alte cariche dello stato, i presidenti dei gruppi parlamentari dell'Assemblea nazionale e del senato, i presidenti dei consigli regionali e dei comitati economici e sociali, i rettori delle università e una trentina di alunni di una scuola media inferiore accompagnati dai professori.

Il presidente del consiglio costituzionale, Roger Frey, ha formalmente proclamato l'elezione di Valery Giscar d'Estaing a ventesimo presidente della repubblica francese. Il neo-Presidente ha quindi firmato l'atto costituzionale della sua elezione ed ha ricevuto il collare di gran croce della Legione d'Onore. Ha poi preso la parola per una breve allocuzione: «Rivolgo il primo saluto del nuovo Presidente della Repubblica a coloro che nella competizione elettorale aspiravano a divenirlo e avevano la capacità di esserlo, in particolare ai signori Francois Mitterrand e Jacques Chaban-Delmas. Incombe a me dirigere il cambiamento. Ma non lo farò da solo. Se intendo assumere pienamente il compito di presidente, e se accetto le responsabilità che tale atteggiamento implica, l'azione da intraprendere associerà il governo nelle sue iniziative ed il parlamento nel suo controllo e nei suoi diritti.

«Non lo farò da solo perché odo la possente voce del popolo francese che ci ha chiesto il cambiamento. Realizzeremo il cambiamento con lui, per lui, tal qual'è nella sua massa e nella sua diversità. E lo realizzeremo in particolare con la gioventù, simbolo della gaiezza e dell'avvenire».

Terminata l'allocuzione e mentre echeggiavano le 21 salve di cannone nel giardino delle Tuileries, Giscard ha fatto il giro della sala stringendo la mano a tutti i presenti compresi i trenta alunni. Si è poi recato nel giardino, che dal palazzo si estende fino agli «Champs Elisées», dove al suono della «Marsigliese» eseguita da una banda militare, ha assistito all'alzabandiera. Il neo-presidente ha poi passato in rassegna un distaccamento di soldati di leva del secondo reggimento di dragoni, il più antico reggimento di cavalleria di Francia, (creato nel 1635 da Rechelieu) nel quale si arruolò nel 1944.

A mezzogiorno Giscard d'Estaing ha lasciato l'Eliseo a bordo di una «DS» nera che ha percorso gli «Champs-Elysees» fino al «Carrefour George V». Da qui, sotto un sole caldo e con una temperatura quasi estiva, il neo Presidente ha risalito a piedi l'ultimo tratto dell'importante arteria parigina fino all'Arco di Trionfo per rendere omaggio al Milite Ignoto. Una numerosa folla, tra la quale molti giovani (per l'occasione nè stata data vacanze nelle scuole) era ammassata da diverse ore sui due lati del largo viale per assistere alla «camminata presidenziale». Ad un giornalista che, mentre percorreva l'Avenue De Marigny, lo ha interrogato sul significato della sua «marcia», Giscard ha risposto sorridendo: «La semplicità».

Al passaggio di Giscard, che era affiancato dal primo ministro uscente Messmer, da Alain Poher, che da stamani ha riassunto la carica di presidente del senato dopo 54 giorni di presidenza ad interim, dal presidente dell'Assemblea nazionale Edgar Faure, la folla lo ha acclamato festosamente scandendo ripetutamente «Giscar a la barre», slogan della campagna elettorale del neo presidente.

Verso le 18, il Presidente Valery Giscard D'Estaing ha lasciato l'Eliseo per recarsi a fare una visita di cortesia alla vedova del Presidente Pompidou, signora Claude, nella sua casa del Quai De Bethune, nell'isola Saint Louis. Diverse centinaia di persone si erano ammassate sui Lungosenna per applaudire il nuovo Presidente. La visita di Giscard alla Signora Pompidou è durata mezz'ora. Al termine, il Capo dello Stato si è recato all'Hotel de Ville (Municipio). *(Ansa)*

L'abbraccio alle figlie confuse tra la folla

Parigi, 27

Fra la folla assiepatasi ai lati dell'Avenua De Marigny, percorsa a piedi stamane dal Presidente francese per recarsi all'Eliseo, Giscard D'Estaing ha scorto le due figlie, Valerie Anne di 20 anni e Jacinthe di 14, che giunte in ciclomotore, cercavano di attrarre la sua attenzione gridando «Papà». Riconosciute fra la folla le figlie, il Presidente si è diretto verso di esse e, sporgendosi oltre le transenne, le ha abbracciate e baciate.

Mentre il padre, dopo l'imprevisto episodio, riprendeva il cammino verso l'Eliseo, Jacinthe — che, come la sorella, aveva i capelli castani fermati sulla nuca da un nastro rosso — ha esclamato: «E' incredibile, è meraviglioso». Dal canto suo, Valerie Anne ha detto: «Non credevo che mio padre mi avrebbe scorta fra la folla; sono così emozionata che riesco appena a parlare». *(Ansa)*

LA SCOMPARSA DEL NOTO GIORNALISTA

Per Alsop la sua fine era solo una liberazione

Negli ultimi tempi aveva scritto vari articoli sulla propria malattia - Anche Nixon lo stimava

Il giornalista Stewart Alsop

Washington, 27

Il giornalista americano Stewart Alsop, commentatore politico del settimanale «Newsweek», che è morto ieri all'età di 60 anni in seguito a leucemia, di cui soffriva da diversi anni, negli ultimi tempi aveva scritto una serie di articoli sulla sua malattia e sulla morte certa che l'attendeva.

Nel suo ultimo libro «A stay of esecution», Stewart Alsop aveva scritto: «Un morente ha bisogno di morire, proprio come un uomo che cade dal sonno ha bisogno di dormire, e arriva il momento in cui è non solo inutile, ma anche ingiusto cercare di resistere ancora».

Molto rispettato per i suoi giudizi politici, Stewart Alsop aveva amici tra le più alte personalità di Washington. Il Presidente Nixon gli telefonava spesso all'ospedale per essere informato delle sue condizioni. Due anni fa, Kissinger aveva portato le cartelle cliniche di Alsop a Mosca per farle esaminare da specialisti sovietici. Parecchie espressioni coniate da Alsop sono entrate nel linguaggio comune, negli Stati Uniti e in altri casi: ad esempio, «falchi e colombe» e «la mafia irlandese». *(Ansa)*

A VENEZIA

Preziose monete antiche rubate nel museo Correr

Venezia, 27

Un centinaio di monete antiche che sono state rubate nelle prime ore di stamani nel museo Correr, in piazza San Marco, a Venezia, dove erano esposte in occasione della terza mostra-convegno europea di numismatica. Secondo i primi accertamenti il bottino è costituito da monete della repubblica di Genova, che risalgono al periodo 1470-1488, del ducato milanese degli Sforza, del governatorato dei Dogi biennali (1500-1588).

I responsabili del furto, secondo la squadra mobile di Venezia, sarebbero giunti nelle sale dell'esposizione percorrendo un cornicione a una decina di metri di altezza e forzando una finestra. I ladri hanno poi atteso il passaggio di una guardia notturna, Giovanni D'Este di 27 anni, che hanno stordito forse con un manganello di gomma rigida. Secondo gli organizzatori della mostra, il furto, data la particolarità del materiale rubato, sarebbe avvenuto su commissione. *(Ansa)*

Cordoglio per la morte di Medi

Telefoto Ansa

Roma — Il segretario della DC,Fanfani, seguito da Flaminio Piccoli e da Arnaldo Forlani, porge le condoglianze alla signora Medi, moglie dello scienziato morto ieri. Il Presidente della Repubblica, in un messaggio di cordoglio alla famiglia di Enrico Medi, ha reso omaggio alla figura dell'illustre scomparso, ponendo in risalto le sue alte qualità di scienziato, di uomo politico e di combattente per gli ideali cristiani. Al prof. Medi subentrerà alla Camera Ennio Pompei

Mangano dal giudice istruttore

Telefoto Ansa

Milano — Il questore Angelo Mangano a Palazzo di Giustizia attorniato da giornalisti, mentre si reca dal giudice istruttore dott. Turone che sta facendo l'inchiesta in merito al caso Liggio

SFACCIATO «COLPO» AI DANNI DI UN OSPEDALE IN PIEMONTE

TRAVESTITI DA CARABINIERI RAPINANO OLTRE 100 MILIONI

Assaltata anche un'agenzia della Cassa di Risparmio di Torino durante le ore di chiusura al pubblico - Altre «imprese» in Toscana e in Sicilia

Torino, 27

Quattro malviventi, tre vestiti da carabinieri e uno da sottufficiale dell'arma, hanno compiuto stamane una rapina a Rivalta, a pochi chilometri da Torino, negli uffici dell'ospedale San Luigi. I quattro falsi carabinieri hanno fatto irruzione nel locale con le pistole spianate, fra molti ricoverati e personale dell'ospedale. Sono poi fuggiti a bordo di una «Giulia 2000» seguiti da un'altra vettura una «BMW» con tre complici a bordo. Sul posto sono accorsi agenti della squadra mobile e carabinieri per le prime indagini.

Secondo un primo accertamento, i banditi hanno realizzato un bottino di oltre 100 milioni di lire in contanti, denaro già suddiviso in buste paga. Il denaro si trovava in una cassetta metallica dell'ufficio cassa di una succursale della Cassa di Risparmio di Torino annessa appunto all'ospedale. Davanti allo sportello, una ventina di dipendenti dell'ospedale erano in attesa di ritirare lo stipendio. Davanti alla porta c'era in servizio anche una guardia giurata dell'istituto di sorveglianza privata «Mondialpol». Nessuno si è allarmato quando i quattro rapinatori sono entrati nel locale perché erano vestiti da carabinieri e più di uno ha pensato che si trattasse di militi in normale servizio di controllo antirapina.

I malviventi invece, non appena sono stati tra i dipendenti, hanno estratto le armi ed alla guardia giurata che aveva tentato una reazione è stato dato un violento colpo al capo con il calcio della rivoltella. Mentre tre dei rapinatori tenevano i presenti sotto la minaccia delle armi, il quarto ha saltato il bancone divisorio e si è impossessato della cassetta metallica con le buste degli stipendi. I quattro sono quindi tornati in strada dove c'erano i complici.

Quattro malviventi mascherati ed armati hanno assaltato oggi pomeriggio, dopo la chiusura al pubblico, una agenzia della Cassa di Risparmio di Torino sequestrando nello loro guardiola, perché non dessero l'allarme, il portinaio dello stabile e sua moglie, e sono poi fuggiti con un bottino di circa otto milioni di lire. Il fatto è avvenuto alla agenzia di città numero 1, in piazza Madama Cristina 7/D. Davanti alla banca, che era già chiusa al pubblico, si è fermata una «Giulia» con quattro giovani. Sono scesi in tre. Uno di essi ha raggiunto subito la guardiola della portineria dove si trovavano il portinaio, Ernesto Magnetti, di 55 anni, e la moglie Sara, di 50 anni, ed ha costretto i due a stare fermi contro il muro, con le mani in alto. Gli altri due hanno attraversato l'androne e sono giunti alla porta del retro della banca.

Dovevano aver studiato alla perfezione i momenti della rapina perché si sono appostati ai lati della porta ed hanno atteso che questa fosse aperta da un barista inserviente nel locale, a fianco della banca, che era andato a portare delle bevande agli impiegati. I banditi non lo hanno lasciato uscire, ma lo hanno anzi spinto nell'interno della banca facendogli volare in aria con uno spintone il vassoio con i bicchieri e le tazze vuote. Nel locale c'erano in servizio il direttore dell'agenzia, Luciano Pittarello, di 43 anni, e una trentina di impiegati. sono stati obbligati tutti ad alzare le mani. I due rapinatori, che apparivano molto nervosi e non più tanto sicuri di sè, hanno arraffato dai primi cassetti tutto il denaro che hanno trovato, appunto circa 8 milioni. I rapinatori, che erano tutti mascherati con passamontagna ed erano armati di rivoltelle, sono quindi tornati velocemente in strada e sono fuggiti a bordo della vettura condotta dal complice.

Tre giovani mascherati e armati di pistola hanno compiuto una rapina nell'agenzia della Cassa di Risparmio di Firenze, ad Antella, una frazione a pochi chilometri dal capoluogo toscano. Dopo essersi impossessati di banconote per circa sette milioni di lire, i tre sono fuggiti a bordo di un'«Alfetta» sulla quale li aveva attesi un complice. Appena usciti dalla banca i banditi hanno incrociato una pattuglia di carabinieri. Sembra che vi sia stato uno scambio di colpi di arma da fuoco e uno dei quattro rapinatori dovrebbe essere rimasto ferito.

Una rapina è stata compiuta ai danni dell'Enel di Caltagirone, un grosso centro in provincia di Catania. Il «colpo» ha fruttato agli autori, che sono riusciti a far perdere le tracce, un bottino di 27 milioni di lire. La rapina è stata messa a segno da tre banditi armati i quali, fatta irruzione negli uffici, si sono impossessati delle buste-paga. (Italia)

L'ON. ANDREOTTI ALLA PREMIAZIONE DEGLI ANZIANI DELLA «MONTEDISON»

«Bisogna uscire al più presto dall'attuale momento difficile»

Mentre era in corso la cerimonia un gruppo di lavoratori ha organizzato una manifestazione di protesta davanti alla sede centrale della società

Milano, 27

Il ministro della Difesa, on. Giulio Andreotti, nella sua veste di presidente dell'Associazione nazionale lavoratori anziani di azienda (ANLA), e il presidente della «Montedison», dott. Eugenio Cefis, sono intervenuti stamani alla cerimonia della premiazione dei lavoratori anziani del gruppo. Sono stati premiati 82 «anzianissimi» e 43 «anziani» che hanno raggiunto i 35 (30 per le donne) o i 25 anni di lavoro negli stabilimenti milanesi del gruppo. A tutti questi lavoratori sono state consegnate medaglie d'oro, diplomi e premi in denaro.

Alla cerimonia, svoltasi nel salone d'onore della sede centrale della «Montedison», sono intervenuti, tra gli altri, il presidente del consiglio regionale lombardo, avv. Gino Colombo, il primo presidente della corte d'appello, dott. Mario Trimarchi, il prefetto dott. Libero Mazza, il questore dott. Mario Massagrande, il sen. Athos Valsecchi e autorità civili e militari tra cui il colonello Petrini, comandante del gruppo carabinieri «Milano».

In concomitanza con la cerimonia, un gruppo di lavoratori della «Fargas» (del gruppo Montedison) di Novate Milanese ha organizzato in Foro Bonaparte, dinanzi alla sede centrale della società, una manifestazione di protesta «contro — afferma un volantino distribuito dai lavoratori — la chiusura della fabbrica», che proprio stamani è stata occupata dalle maestranze. Dopo aver affermato che la Montedison «da un lato prende soldi dal governo per salvare i livelli occupazionali delle fabbriche del gruppo, da un altro lato chiude fabbriche, i cosidetti rami secchi», il volantino, firmato dalla federazione lavoratori metalmeccanici (FLM) della zona Sempione e dal consiglio di fabbrica, aggiunge che «Cefis premia gli anziani del gruppo mentre per la maggioranza dei lavoratori della "Fargas", che ha superato un'anzianità che varia dai 27 ai cinque anni di anzionità, il premio previsto da questo elargitore di medaglie è il licenziamento». I manifestanti avevano parcheggiato un'automobile con altoparlante proprio dinanzi all'ingresso della società con la scritta: «Fargas occupata». Proprio oggi hanno scioperato anche gli addetti agli «uffici posta» e i fattorini della sede centrale.

La cerimonia, che è stata aperta da un breve intervento del presidente del gruppo lavoratori anziani della «Montedison», dott. Fabrizio Lazzari, si è comunque svolta regolarmente anche se l'on. Andreotti è dovuto entrare dall'ingresso posteriore del palazzo. In rappresentanza del consiglio sindacale di sede ha parlato il sindacalista Mario Anzani, il quale ha affermato tra l'altro, che in questi ultimi anni gli investimenti della società sono diminuiti, mentre il fatturato del gruppo è aumentato. Dopo aver accennato alla circostanze che hanno caratterizzato le vicende editoriali del «Messaggero» di Roma e della «Gazzetta del Popolo» di Torino», il sindacalista ha detto che la «Montedison» si sta trasformando in una grande «holding» e che «sul piano politico-economico rivela il suo carattere antipopolare». Anzani ha concluso affermando che «i sindacati hanno il dovere di rivendicare un avvenire migliore in termini di democrazia, di libertà e di giustizia sociale nell'interesse e nella difesa degli interessi di tutti i lavoratori».

Nel suo discorso il presidente della Montedison, dott. Cefis, dopo aver rilevato l'insostituibile apporto di esperienza e di capacità professionale dato dagli anziani, ha ricordato le tappe attraverso le quali sono passati il processo di risanamento della situazione economica e quello della riorganizzazione del gduppo. «Questo organismo — ha detto il dott. Cefis — ha ripreso a riconoscersi in una Montedison che si avvia concretamente ad assumere un volto nuovo, adeguato al ruolo e alle responsabilità di una grande impresa, che, se ha nel profitto il metro della sua validità economica, non ha certo nel solo profitto i suoi obiettivi. «Non mi stancherò di ripetere — ha continuato Cefis — che la Montedison, per le sue stesse dimensioni, per la sua natura produttiva, per i profondi legami che la uniscono alla realtà economica e sociale italiana, è consapevole di essere un'impresa al servizio del Paese, del suo sviluppo economico e del suo progresso civile».

Subito dopo ha parlato l'on. Andreotti. Nel suo discorso il ministro ha esaminato sia i problemi del gruppo Montedison sia quelli del Paese. Dopo aver affermato che «l'Italia sta attraversando un momento difficile», l'on. Andreotti ha così proseguito: «Dobbiamo uscirne al più presto aumentando lavoro e produttività e guardando tutti insieme realisticamente ai termini veri dei fatti economici interni e internazionali. Sotto quest'aspetto hanno sempre minore importanza certe polemiche quasi dottrinali sui tipi di aziende. Quello che conta è che le imprese si risanino e che tutti coloro che vi lavorano si sentano elementi attivi di compartecipazione. Talvolta il politico può essere tentato di imitare il medico pietoso che nasconde al paziente, per non impressionarlo, lo stato compromesso della salute; alla fine la malattia si mette in evidenza da sola, ma spesso quando non è più curabile o quasi».

Il ministro Andreotti e il dott. Cefis hanno poi consegnato i premi alla folta rappresentanza di lavoratori anziani presenti alla cerimonia. *(Ansa)*

UNIVERSITARIO SCIPPA 20 milioni: arrestato

Napoli, 27

Uno studente universitario incensurato, Guido Denisatto di 23 anni, è stato arrestato dai carabinieri dopo aver compiuto un furto con strappo di 20 milioni di lire.

Denisatto ha strappato di mano al dipendente del policlinico la borsa con il danaro ed è fuggito a piedi. Il derubato ha subito avvertito i carabinieri che hanno fatto intervenire nella zona alcune pattuglie con cani poliziotto. Il giovane è stato catturato poco dopo in una cava di tufo, nei pressi di via De Amicis, dove aveva tentato di nascondersi. *(Ansa)*

DOPO DUE ORE DI CAMERA DI CONSIGLIO

QUATTRO CONDANNE PER I FURTI IN VATICANO

In tutto, oltre sei anni di carcere e multa Sospensione condizionale per due imputati

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Città del Vaticano, 27

«In nome di Sua Santità Paolo VI, felicemente regnante, dopo aver invocato la Santissima Trinità...» con questa formula di rito, prevista nella Città del Vaticano, il presidente del tribunale, prof. Ciprotti, ha letto la sentenza nel processo contro quattro ex dipendenti della centrale telefonica vaticana, tre dei quali imputati di furto nell'appartamento papale e il quarto di ricettazione. Il tribunale era stato in camera di consiglio due ore, dalle tredici alle quindici.

Per Giancarlo Casale, riconosciuto dai giudici responsabile di furto continuato e aggravato, la pena è di tre anni e due mesi; per Giovanni Manuppelli, anche egli ritenuto responsabile di furto continuato aggravato (ma il tribunale gli ha concesso le attenuanti generiche), la pena è di quattordici mesi; per Raffaele Saliani il tribunale, accogliendo la richiesta del P.M., ha derubricato il reato di furto continuato e aggravato in quello di ricettazione aggravata, comminandogli una pena di nove mesi e una multa di seimila lire (il P.M. aveva chiesto sei mesi e mille lire di multa e cioè il minimo della pena pecuniaria prevista per tale tipo di reato dal codice Zanardelli del 1882 al quale si ispira la giurisprudenza vaticana dopo i Patti Lateranensi del 1920); a Giovanni Cimaomo, il tribunale, derubricando l'originario reato di ricettazione, ha comminato una pena di 200 mila lire per incauto acquisto.

Per l'altro reato ascritto al Cimaomo, per aver cioè introdotto nello Stato Vaticano un'arma da fuoco senza la prescritta autorizzazione, il tribunale lo ha condannato ad una ammenda di cinquantamila lire. Sia al Saliani che al Cimaomo il tribunale ha concesso la sospensione condizionale della pena e la non iscrizione al casellario giudiziario. Tutti gli imputati sono stati condannati in solido al risarcimento dei danni e al pagamento delle spese processuali. Da notare che la sentenza non diventa esecutiva perché gli avvocati dei quattro imputati hanno proposto appello.

Prima che il tribunale si ritirasse in camera di consiglio, gli avvocati avevano tenuto le arringhe difensive. I quattro imputati hanno, a loro volta, pronunciato brevi parole nel tentativo di «ridimensionare» la gravità dei fatti di cui si sono resi protagonisti. Il Manuelli ha chiesto «clemenza alla corte e perdono al Santo Padre». Nella sua arringa il P.M. avv. Jacobini aveva detto, tra l'altro: «Non è piacevole chiedere le condanne, ma d'altro canto non è piacevole vedere furti nella propria casa. E questa volta si trattava della casa del Padre comune». Aveva aggiunto che i quattro erano «rei confessi, incensurati» e che la legge «deve essere applicata con giustizia, ma anche con carità».

Ora i quattro, che apparivano turbati al momento della lettura della sentenza, si chiedono se il Papa applicherà nei loro riguardi l'indulto che ha chiesto ai capi di stato in occasione dell'Anno santo.

Ar. Pa.

CAMPIONATI DI BRIDGE

SI RIPETE UN DUELLO iniziato nel 1957

Venezia, 27

Come era nelle previsioni, Nord America e Italia sono le finaliste dei ventesimi campionati del mondo di bridge. Si ripete il duello che ormai dura praticamente dal 1957. Ieri le due forti squadre si sono sbarazzate con estrema facilità delle avversarie: a conclusione delle 64 smazzate in programma per le semifinali, il Nord America ha battuto il Brasile con uno scarto di 91 punti, mentre gli italiani hanno superato l'Indonesia di 88 punti: due incontri di tutto riposo. *(Ansa)*

AL PROCESSO per via Gatteschi

Roma, 27

Al processo d'appello per la rapina di via Gatteschi, dove il 17 gennaio 1967 vennero uccisi i fratelli Silvano e Gabriele Menegazzo, la discussione è proseguita oggi con l'intervento dell'avvocato Luigi Favino, difensore di Franco Torreggiani. Questo imputato, che nel giudizio di primo grado fu condannato a 30 anni di reclusione, è stato l'unico a confessare, accusando come complice, oltre al defunto Leonardo Cimino, Francesco Mangiavillano, condannato all'ergastolo.

L'avvocato Favino ha sostenuto che Torreggiani, soprannominato il «miope», nel recarsi in via Gatteschi pensò che sarebbe stato compiuto un semplice furto con strappo e che quindi non aveva la minima volontà di uccidere. Sul luogo dell'aggressione — ha aggiunto il penalista — soltanto Cimino andò armato di una pistola, con la quale sparò sulle vittime. Torreggiani invece non aveva armi, ha sostenuto il difensore in contrasto con le conclusioni dei giudici di primo grado secondo i quali anche il «miope» aveva una pistola.

«Nessun testimone — ha spiegato Favino — ha mai dichiarato di aver visto Franco Torreggiani impugnare la pistola. Nemmeno la signora Angela Fiorentina, la quale fu molto precisa nel descrivere la scena della rapina. C'e da aggiungere che nel rifugio di via Puoti i carabinieri non trovarono altre armi che la pistola usata da Cimino per uccidere i Menegazzo e per sparare contro l'allora capitano Vitali, con il quale, al momento della cattura, ingaggiò un duello a colpi di revolver».

In conclusione, secondo il difensore, Torreggiani finì per partecipare al «colpo» in quanto ebbe l'assicurazione che non si sarebbe fatto uso di armi da fuoco. Il duplice omicidio, quindi, dovrebbe essere attribuito esclusivamente a Cimino, che non esitò a sparare contro gli aggrediti. Favino ha perciò chiesto per il suo assistito un ridimensionamento della pena in quanto Torreggiani avrebbe partecipato a un fatto non voluto.

La discussione proseguirà domani. *(Ansa)*

VITTIMA DI UN AGGUATO NOTTURNO PROBABILMENTE PER RIVALITA' DI MESTIERE

COMMERCIANTE DI BESTIAME IN SICILIA ASSASSINATO CON NOVE COLPI DI MITRA

Ucciso a fucilate nelle campagne di Agrigento un pastore da poco tempo uscito dal carcere

Trapani, 27

Un pastore, Innocenzo Oliveri, di 30 anni, è stato ucciso a colpi di mitra a Rilievo, una frazione ad una ventina di chilometri da Trapani. Originario di Salaparuta, uno dei paesi della valle del Belice distrutti dal terremoto dell'inverno 1968, il pastore ucciso si era trasferito da tre anni a Rilievo dove viveva con Domenica Bracconeri, una donna separata dal marito, dalla quale aveva avuto una bambina appena 20 giorni fa. Secondo i primi accertamenti fatti dal medico legale Oliveri sarebbe stato colpito da nove proiettili di mitra.

L'omicida ha agito con freddezza e sembra certo che il delitto, avvenuto la scorsa notte, sia stato studiato da tempo. L'assassino, agevolato anche dal fatto che la casa di Oliveri è isolata, ha atteso che la coppia rincasasse e, avvicinatosi alla «Mini-Minor» dei due, ha sparato numerosi colpi di mitra. Nessun proiettile ha sfiorato Domenica Bracconeri, che era sul sedile anteriore, accanto al suo uomo, mentre il pastore è morto all'istante. L'omicida è fuggito subito. La Bracconeri è scesa dall'automobile ed è andata di corsa verso l'abitato di Rilievo, dove ha chiesto aiuto ad alcune persone. Innocenzo Oliveri è stato adagiato sulla vettura di un vicino e portato d'urgenza in ospedale, dove però il medico di guardia non ha potuto fare altro che accertarne la morte.

Gli investigatori, dopo aver interrogato la donna, hanno accertato che l'agguato è stato teso da tre o quattro uomini. A sparare sono stati in due: quello armato di mitra e un altro che si è servito di un fucile caricato a pallettoni. E' stato quest'ultimo a sparare per primo, ma ha volontariamente mancato il bersaglio mirando al lato sinistro della «Mini-Minor» per tagliare la strada al pastore nel caso in cui egli avesse tentato di scendere dall'auto. Qualche istante dopo ha cominciato a sparare l'altro malvivente il quale con il mitra non ha fallito neanche una volta il bersaglio. La precisione millimetrica con cui questi ha indirizzato le raffiche sull'Oliveri dimostra che si tratta di un «killer» di professione.

Domenica Bracconeri, che ha 37 anni, e quindi era più anziana dell'amico, era separata da tempo dal marito, il meccanico Antonio La Spisa, che non abita a Trapani e che non è sospettato di avere partecipato all'agguato. Dal marito la donna aveva avuto quattro figli, tre dei quali vivono con la nonna materna a Trapani (il padre della Bracconeri, Gino, originario di Siracusa, gestisce un negozio di tessuti nel capoluogo) mentre il quarto è in un istituto assistenziale. Esclusa una vendetta di natura sentimentale, quindi le indagini sono concentrate sull'ipotesi che l'omicidio sia stato dettato da rivalità di mestiere. Infatti, Innocenzo Oliveri, oltre ad occuparsi con il padre e i tre fratelli di un grosso gregge, negli ultimi anni si era dedicato con discreto successo agli affari commerciando in bestiame.

Un pastore di 27 anni, Giuseppe Russello, è stato ucciso nelle campagne di Naro, un paese dell'Agrigentino. Sul delitto, che risale all'alba di ieri, stanno svolgendo indagini carabinieri del nucleo investigativo di Agrigento e della locale stazione dell'Arma. L'uomo è stato ucciso con alcune fucilate a pallettoni. In passato, Giuseppe Russello era stato sospettato di vari reati e anche di essere legato alla mafia. La Procura della Repubblica e i carabinieri hanno continuato questa mattina gli interrogatori della moglie, dei figli, di congiunti e amici della vittima.

Prima di morire, Giuseppe Russello è riuscito a trascinarsi fino al suo cascinale dove è stato soccorso dalla moglie; ma è morto quasi subito. E' probabile che egli abbia avuto il tempo di dire alla moglie il nome dell'assassino. La vittima era stata scarcerata da poco tempo dopo avere trascorso tre anni in prigione per tentativo di omicidio del fratello. Il fatto era stato originato da contrasti familiari per motivi d'interesse. *(Ansa)*

IN OLANDA

IL CONGRESSO ANNUALE della «Dante Alighieri»

L'Aja, 27

«Le giornate italiane in Olanda», ossia il congresso annuale della società Dante Alighieri, si sono svolte quest'anno a Groninga, città scelta in occasione del cinquantenario di questo comitato della «Dante Alighieri» che è stato sempre uno dei più attivi fra i diciotto comitati olandesi.

Alla prima «giornata» sono intervenuti soci della «Dante» da tutta l'Olanda. Il prof. Felice Merlo ha poi aperto una esposizione di dipenti e sculture di artisti italiani residenti in Olanda. *(Ansa)*

CRONACHE SPORTIVE

IL COMMISSARIO TECNICO ITALIANO PARLA DEI CARIOCA DOPO AVERLI VISIONATI DI RECENTE IN SUD AMERICA

VALCAREGGI: BRASILE FAVORITO ANCHE SENZA PELÈ, TOSTAO E GERSON

«L'assenza della perla nera - continua il responsabile azzurro - costringerà però i campioni a cambiare gioco»

Milano, 27

«Ripensando alla vittoria che il Brasile ottenne l'anno scorso a Berlino contro la Germania, mi viene spontaneo dire che (anche senza Pelè, Gerson e Tostao) il Brasile può rivincere la Coppa del Mondo. Esaminando uomo per uomo la forza di questa squadra, mi trovo a dover riconoscere che la concorrenza tra tanti assi istintivi non può che portare lontano». Così scrive Ferruccio Valcareggi, C.T. della nazionale italiana di calcio, in un articolo che porta la sua firma e che appare su un settimanale.

Valcareggi ha scritto questo articolo in base alle esperienze ricevute anche in un recente viaggio in Sudamerica dove ha visto all'opera alcune delle nazionali di quel continente che parteciperanno ai prossimi mondiali. «Al Brasile 1974, rispetto alla squadra campione di quattro anni fa, mancherà il tocco di classe di un asso come Pelè — scrive Valcareggi. — Un altro Pelè non nasce tanto in fretta e quindi sarebbe quasi inutile mettersi a discutere a base di "se" e "ma". Pelè non gioca più, e il Brasile deve fare a meno di lui».

«Ma il peso psicologico è notevole: Pelè teneva in piedi la squadra e la faceva vincere con le sue prodezze; chi c'è adesso, nelle file del Brasile, che sappia sostituirlo? La risposta è semplice: il Brasile, senza il suo campione, deve giocare in modo diverso. E il Brasile che ho visto a Brasilia contro Haiti (e che spero di rivedere all'opera proprio in questi giorni in cui la squadra è in Europa) era una squadra che appariva più forte in difesa, ma ancora da organizzare nel centrocampo e con qualche problema all'attacco».

«La successione di "O rey", del re del calcio mondiale, è difficile — prosegue Valcareggi. — Ci vorrà del tempo prima che, sul piano psicologico, scompaia il nome di Pelè dalla nazionale. I giocatori di classe non mancano a Zagalo per rimediare a un'assenza di quel peso. E penso che Zagalo riuscirà a far meglio di quanto il suo predecessore riuscì a fare otto anni fa, in Inghilterra».

«In Brasile — afferma ancora il C.T. azzurro — si polemizza perché, attorno alla nazionale, c'è uno staff imponente. Tutto è stato fatto con un dispendio di mezzi e di energie che non ha riscontro in nessuno degli altri quindici paesi interessati alla fase finale del campionato mondiale. In Italia siamo organizzati quasi alla perfezione, ma la responsabilità ricade sulle spalle del sottoscritto, che a sua volta non può scaricarla. In Brasile molti sostengono di contare più di Zagalo, e questo non contribuisce certo ad allontanare le nubi delle polemiche».

«In Brasile — conclude Valcareggi — fondere paulisti e carioca è sempre stata un'impresa che esige molto equilibrio e grande diplomazia. Zagalo, per mio conto, ha svolto questo lavoro con imparzialità, tenendo conto dei veri valori in gioco, come deve fare un tecnico».

ALLO STADIO COMASCO

Oggi un galoppo con i ragazzi interisti

Appiano Gentile, 27

Alla vigilia del primo collaudo contro una formazione giovanile dell'Inter in programma domani pomeriggio (ore 16.30) allo stadio Senigaglia di Como, il commissario tecnico Ferruccio Valcareggi ha diretto un allenamento differenziato di oltre due ore. Dapprima si sono allenati, suddivisi in gruppetti di quattro, difensori e centrocampisti, mentre successivamente hanno lavorato gli attaccanti che hanno impegnato con tiri a rete i tre portieri.

Una seduta poco impegnativa, diluita nel tempo, che è servita a controllare le condizioni fisiche di tutti i giocatori, escluso Luigi Riva costretto a dare «forfait» in quanto stamattina a Milano gli è stato estirpato un pre-molare che gli aveva procurato un forte dolore ieri e l'altro ieri, al punto di impedirgli di riposare. Così la presenza dell'ala sinistra titolare nel galoppo di domani pomeriggio è piuttosto incerta.

I medici escludono l'impiego di Riva, ma il giocatore ha mostrato un po' più di ottimismo: Valcareggi da parte sua si è limitato a osservare che deciderà solo domani. C'è da credere che inizialmente gli azzurri si schiereranno così, domani a Como: Zoff; Spinosi, Facchetti; Benetti, Morini, Burgnich; Mazzola, Capello, Chinaglia, Rivera, Boninsegna. Quest'ultimo dovrebbe sostituire, almeno sembra, Riva, se dovesse rimanere a riposo, come appare visto che dopo aver tolto il dente oggi ha accusato qualche linea di febbre.

All'allenamento di questo pomeriggio dalle 17 alle 18.45 hanno assistito duecento appassionati, riusciti a superare gli sbarramenti. I difensori (Burgnich, Wilson, Spinosi, Facchetti, Bellugi, Sabadini e Morini) hanno lavorato con Valcareggi e Bearzot, mentre i centrocampisti (Re Cecconi, Benetti, Capello e Juliano) sono stati seguiti da Azelio Vicini. Quindi è stato il turno degli attaccanti, in pratica le punte (Rivera, Mazzola, Causio) che hanno bombardato Zoff, Albertosi e Castellini per cinquanta minuti. Soddisfacenti le condizioni fisiche di tutti (salvo, come si è detto, Riva), anche se Morini e Causio hanno dovuto ricorrere pure loro alle cure del dentista stamattina, per otturare un dente.

EUROPEO DEI MASSIMI

Domani in Danimarca Bugner contro Baruzzi

Copenaghen, 27

Il campione europeo dei pesi massimi l'inglese Joe Bugner affronterà mercoledì sera, titolo in palio, l'italiano Mario Baruzzi. In una conferenza stampa data oggi i due pugili si sono detti sicuri di vincere.

TRAMONTATA A TRENTO L'ULTIMA ILLUSIONE DI SALVEZZA

Triestina nuovo corso D'accordo, ma quale?

È necessario un chiarimento a tutti i livelli - La questione Rocco

Siamo quasi in fondo al burrone. Il tonfo definitivo avverrà quando si spezzerà anche l'ultimo sottile frammento di una corda ormai sfilacciata. Illudersi di poter risalire la china aggrappandosi a questo esile filo non farebbe, alla fine, che aumentare l'amarezza e il disappunto. Tanto vale cominciare fin d'ora a masticare l'amaro boccone per poterlo digerire il più presto possibile. E una volta smaltito ricominciare daccapo.

Digerire l'amaro boccone della retrocessione è possibile però soltanto a determinate condizioni. A uno stomaco già sensibilmente «imbarazzato» per i numerosi rospi ingoiati nel passato non sarà facile assorbire anche questo nuovo colpo così terribilmente indigesto. Non basterebbe neppure «Marco Antonetto». L'unica cosa che servirebbe allo scopo è una abbondante, salutare purga. La realtà impone la presa di coscienza di una situazione che non può e non deve protrarsi oltre, a scapito della stessa sopravvivenza della società.

E' una situazione che scotta, perché retrocessione a parte, porta con sé tutta una serie di nodi e di incomprensioni che mal si adattano a un ambiente che voglia veramente ritrovare serenità ed entusiasmo. Le cose, viste cioè secondo la prospettiva del tifoso comune, sembrano essere in casa alabardata piuttosto ingarbugliate; e questo a tutti i livelli, da quello dirigenziale a quello tecnico. Sicuramente il nostro non è un invito rivolto ai dirigenti a strapparsi le vesti per scoprire finalmente di chi siano le responsabilità maggiori. Le responsabilità, quando si perde una guerra, sono di tutti; vanno divise fra tutti e con buona pace dei posteri.

Quel che preme è sentir dire soprattutto due cose. Primo. Che se la Triestina conosce per la seconda volta una umiliante retrocessione vuol dire che qualcosa non ha funzionato come doveva in seno al vertice alabardato. Secondo. Che una volta riconosciuti gli errori del passato si è fermamente decisi a non ripeterli. Di denaro, in fin dei conti, ne è stato speso parecchio negli ultimi anni. Quindi non è questione di denaro, ma di scelta. Indubbiamente ha sbagliato chi ha operato le scelte, ma non dimentichiamoci che altrettanto ha sbagliato (se non addirittura di più) chi ha approvato queste scelte. E chi le ha approvate?

Di proposito lanciamo questo interrogativo e lo lasciamo sospeso a mezz'aria, perché ci sembra che di riflesso esso imponga non tanto una risposta sulla politica del passato, quanto un chiarimento sulla politica futura della società alabardata. La lezione del passato insomma dovrebbe far capire che i programmi di rinascita non possono attuarsi con il solo ausilio delle intenzioni, per buone che esse siano; la volontà di fare deve trovare concreta attuazione nella possibilità e nella capacità di fare. Sarebbe un poco come voler vincere un gran premio di formula uno correndo su una malandata millecento. Anche affidandola al miglior pilota non se ne caverebbe nulla di positivo.

Chiarezza di idee e di programmi, dunque, in giusta armonia con le possibilità di bilancio. Cancelliamo il passato; lasciamo stare i facili ma inutili processi; diciamo solo che l'imperativo d'obbligo deve essere «ricostruiamo la Triestina». Ma come? La risposta la possono fornire soltanto coloro che tuttora hanno in mano i fili delle sorti alabardate. Ce la possono fornire chiarendo finalmente una volta per tutte il grosso interrogativo della Finanziaria, che tutti sanno cosa sia, tutti sanno a che cosa dovrebbe servire, ma che pochi privilegiati sembrano sapere che cosa in pratica stia facendo.

«Lo sport è una realtà sociale» disse il giorno del suo avvento il commendator Riva, presidente del nuovo organismo (la cui posizione diventerebbe delicata e forse incompatibile dal momento che è anche presidente del Lignano). Un'affermazione condivisa da tutti. Ma i soldi per fare la nuova Triestina, quella che dovrà tornare subito in «C», chi li tira fuori? «Stiamo operando» risponde l'avvocato Colummi. Ma non crediamo basti operare per raggiungere effettivamente risultati concreti. Crediamo sia il caso finalmente di guardarsi in faccia senza falsi pudori e dire: «Occorre questo e questo; bisogna cambiare questo e quello; chi non se la sente di continuare si tiri pure indietro».

«Se c'è qualcuno disposto a sostituirci, noi non faremo preclusioni, non punteremo certamente i piedi per restare. Ma se resteremo sarà nostro preciso obbligo riportare la società in serie «C». Lo faremo soprattutto in nome della passione e dell'amore che ci lega da tanti anni a questa gloriosa Triestina, per cui abbiamo fatto tanti sacrifici!». Così l'avvocato Colummi da noi interpellato ieri. E la dichiarazione non può che farci piacere, ma nello stesso tempo ci obbliga ad accettarla con «beneficio d'inventario», fino a quando cioè dopo le parole non arriveranno anche i fatti.

A questo proposito vien spontaneo chiedersi quale sia il sacrificio cui è disposto sottoporsi l'attuale consiglio alabardato. E lo diciamo soprattutto nel caso esistesse veramente una soluzione alternativa all'attuale; perché è chiaro che nessuno potrebbe accettare condizioni da parte di chi in un anno ha raddoppiato i debiti della società, ha portato la squadra in serie «D» e non ha ancora chiarito i propri rapporti interni e soprattutto quelli con la Finanziaria. Sperare in tali condizioni che dall'esterno maturi da sola una tale soluzione ci sembra un'utopia.

Domani vi sarà consiglio direttivo, con l'intervento anche dell'amministratore delegato della Finanziaria, il dottor Cardarelli. Sul tavolo verrà gettata e quindi discussa anche la questione Rocco. «Noi — ha detto Colummi — gli offriremo la conduzione tecnica della squadra. Speriamo accetti». Ma è chiaro che Rocco, qualora ne avesse veramente le intenzioni, accetterebbe a determinate condizioni, e non tanto economiche quanto di libertà d'azione, e di completo rinnovamento societario. E per libertà d'azione si intende la possibilità di operare secondo programmi precisi (a lunga scadenza), con una organizzazione di base che al momento non esiste.

Si tratta insomma prima di tutto di riorganizzare l'ambiente a tutti i livelli, di riportare ordine e chiarezza in una società che troppo finora è vissuta d'improvvisazione. Ma chiarezza deve essere prima di tutto al vertice. E' un giro vizioso, come vedete. Ma è la realtà. Perché adesso come adesso non vi è chi possa dire esattamente in chi si identifichi il vertice della Triestina. E' un quesito che abbiamo esposto su questo giornale non molto tempo fa. Chi è il vero capitano della nave? Riva, Colummi, Moncini, o forse qualcun altro? Noi la risposta non la conosciamo.

Gianadolfo Trivellato

Rocco a Firenze? «Deciderò in giugno»

Quasi una «bomba» ieri sera sul caso Rocco. Da Firenze sono giunte voci di trattative tra la Fiorentina e il «paron», per una sua partecipazione alla conduzione tecnica della squadra gigliata. Le voci — non confermate dalla società toscana — troverebbero però credito nell'ipotesi di un prossimo e sempre più probabile siluramento di Radice, l'attuale trainer dei viola.

Di rigore rintracciare il «paron» a Trieste. «Ho avuto parecchie richieste in questi ultimi tempi. Sia da parte di società della massima serie che dei cadetti; senza contare il Padova che mi fa veramente una corte spietata. Di concreto però non c'è niente per il semplice fatto che non ho deciso niente...».

— Ma la storia della Fiorentina è vera? Qualcuno parla anche della Juventus...

«Le chiacchiere nel calcio si sprecano. Basta che io dica: che bella società la Fiorentina!, e se c'è un cronista in giro sparge subito la voce che io sono della Fiorentina. Se poi qualche altro mi sente dire: Boniperti è un galantuomo come pochi ce ne sono nel nostro ambiente, allora subito viene scritto e proclamato ai quattro venti che io ho firmato il contratto con la Juve».

— Allora di vero non c'è nulla?

«Diciamo che deciderò qualcosa il prossimo mese, prima di andarmi a vedere i mondiali di Monaco dove comunque sarò un semplice tifoso. Non vorrei che qualcuno interpretasse queste mie parole affermando che Rocco vuole portare via la sedia al buon Ferruccio...!».

SONO COMINCIATI I GUAI PER IL C.T. CARIOCA

ZAGALO SUL CHI VIVE CLODOALDO SI È INFORTUNATO

Stiramento muscolare: in forse il suo recupero per Monaco Deludente la prova dei campioni contro la «mista» tedesca

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Ludwigshafen, 27

Sono cominciati i guai per il direttore tecnico della Nazionale di calcio brasiliana che il mese prossimo deve difendere il titolo di campione del torneo finale della Coppa del Mondo. Clodoaldo, uno degli uomini chiave del centrocampo verdeoliva e il terzino Ze Maria sono usciti contusi ieri dall'incontro con una selezione della Germania di Sud-Ovest, incontro terminato con i brasiliani vincenti per 3-2.

Mentre per Ze Maria il medico federale dottor Lidio Toledo non ha espresso alcuna preoccupazione, dandogli un'ampia prognosi di dieci giorni, per Clodoaldo ha invece storto la bocca e sospirando ha detto di sperare di riuscire a rimetterlo in sesto per il 13 giugno, giorno in cui Brasile e Jugoslavia apriranno il torneo mondiale a Francoforte.

Sia Ze Maria che Clodoaldo hanno subito uno stiramento muscolare, ma per il centrocampista la situazione è più seria poiché egli era appena rientrato in attività e stava riprendendosi da una grave lesione al ginocchio. Per rimettersi completamente, ha detto il dottor Toledo, Clodoaldo avrebbe bisogno di almeno due settimane e mezzo, poiché oltre che l'integrità fisica dovrebbe riprendere la sua forma tecnica e atletica, scadute nell'ultimo periodo per il forzato riposo.

Se le speranze di Toledo vengono deluse, per Clodoaldo, che fece parte anche della squadra brasiliana che vinse in Messico il terzo alloro mondiale, si tratterebbe di dire addio ai campionati del mondo. Il giocatore ieri è uscito dal campo piangendo, tergendosi le lacrime con la maglia madida di sudore.

Se egli non dovesse riuscire a rimettersi in forma in tempo, il d.t. Mario Zagalo dovrebbe richiedere l'intervento di una riserva, di uno degli esclusi dalla rosa dei 22, e lasciato in Brasile. E' comunque una preoccupazione per Zagalo e gli altri tecnici della squadra campione del mondo, tanto più che l'incontro di ieri contro la selezione regionale tedesca non ha per niente convinto.

E' vero che il Brasile ha vinto e il punteggio finale non dice affatto la verità sul valore delle due squadre, ma è altrettanto vero che la partita non aveva in palio nulla. Per i brasiliani si trattava di un incontro di allenamento e per i tedeschi era una occasione per giocare e cercare di battere i campioni. Se mai, il punteggio — che avrebbe potuto essere più cospicuo per i brasiliani — ha dimostrato che se gli avanti sono già registrati e la loro forma è a buon punto, la difesa lascia ancora molto a desiderare, dimostrandosi vulnerabile in diversi punti. A centro campo Clodoaldo si è visibilmente risparmiato, ma come si comporterà il reparto domani se Clodoaldo non potesse esservi schierato?

E' un interrogativo questo che lascia molto perplessi e preoccupati i tecnici brasiliani poiché è noto come la maggior parte della potenza di gioco brasiliana risieda nel centrocampo. Specialmente nel primo tempo i tedeschi sono penetrati nelle retrovie brasiliane con estrema facilità, mettendo in serio imbarazzo l'estremo difensore che per l'occasione era Wendell, immesso in squadra da Zagalo al posto di Leao. La prova di Wendell non è stata molto positiva. E' apparso insicuro nelle uscite e nelle prese. La prima rete tedesca è stata tutta colpa sua.

Davanti a lui è apparso vulnerabilissimo il mediano sinistro Marinho, il quale non riusciva a fermare le incursioni avversarie, superato in tromba sia al centro che sulla fascia laterale. Cose migliori si sono invece viste nel reparto avanzato dove Valdomiro era stato incluso all'ala sinistra al posto di Jairzinho e per la verità il ragazzo ha fatto molto di più di quanto si aspettasse da lui. E' persino riuscito a segnare un gol e a concorrere in una seconda segnatura. Anche l'interno destro Leivinha ha giocato bene, ma il centravanti Cesar Augusto ha forse rovinato con una scialba prestazione le sue ultime possibilità di essere incluso nella formazione tipo. Non sarà certo una sorpresa se giovedì prossimo a Strasburgo il Brasile si schiererà con Valdomiro all'ala destra e Jairzinho al centro.

A. P.

Montecarlo: Valdes sempre all'ospedale

Montecarlo, 27

Il pugile colombiano Rodrigo Valdes è tuttora in osservazione al centro ospedaliero «Principessa Grace di Monaco» dopo il suo incontro di sabato scorso con Benny Briscoe. «Il suo stato generale di salute è notevolmente migliorato», ha detto il suo medico curante, il prof. Chatelin. Valdes ha tuttavia deciso di prolungare la degenza all'ospedale monegasco di altre 24 ore per essere sottoposto ad un altro esame encefalografico, per misura puramente precauzionale.

Il primo esame ha dato esito negativo. Il neo campione del mondo dei pesi medi era stato colto da malore sabato sera al suo ritorno negli spogliatoi, dopo aver messo k. o. Briscoe. Attualmente Valdes ha dolori agli occhi e non riesce a dormire. Comunque, se anche il secondo esame encefalografico darà, come si spera, esito negativo, Valdes partirà per New York dopodomani, mercoledì.

Vela: juniores «470»

Organizzata dal Circolo della Vela di Muggia si è svolta sabato e domenica la regata di selezione per i campionati nazionali juniores 470. La manifestazione si articolava in due prove. «Sayonara due» con Bertocchi e Robba del Circolo Velico di Muggia, si sono imposti precedendo la coppia Stefani-De Mattia su «Freedon» e Marocco-Bait su «Arashi II».

Il dettaglio: 1) «Sayonara due» (CDVM) Bertocchi - Robba; 2) «Freedon» (SVBG) Stefani - De Mattia; 3) «Arashi II» (SVOC) Marocco - Bait F.; 4) «Brancolo» (SVOC) Trevisan - Schiavo; 5) «Novella Seconda» (SVOC) Cattarini - Bait N.; 6) «Barone Rosso» (SVOC) Dollinar - Dollinar; 7) «Elusive» (SVBG) Parladori - Rebez; 8) «Rebus» (SVBG) Scherl - Suban; 9) «Whisky» (STV) Beltrame - Tornetta; 10) «Andromeda» (SNPJ) Plossi - Steffè.

EUROPEO DEI MEDI

Bouttier sconfitto Finnegan campione

Parigi, 27

Il britannico Kevin Finnegan è il nuovo campione d'Europa dei pesi medi: stasera, a Parigi, ha battuto ai punti, contro la maggioranza dei pronostici, il detentore, il francese Jean Claude Bouttier. Il risultato è giustissimo: Finnegan ha dominato nettamente l'avversario, più di quanto non indichi il punteggio dei giudici che hanno concesso al britannico un massimo di due punti di vantaggio.

Finegan che ha 26 anni, ha disputato fino a oggi, con quello di stasera, 24 combattimenti. Ha ottenuto in totale 22 vittorie e due sconfitte. Egli aveva conquistato il titolo di campione dell'impero britannico, e la qualifica di sfidante ufficiale di Bouttier, il 13 febbraio scorso, battendo ai punti Bunny Sterling.

MENTRE IL NAPOLI FA LA CORTE A MAZZOLA

Il Cagliari per Riva ha chiesto mezzo Milan

Tutto o.k. in quel di Appiano Gentile dove gli azzurri sono in «ritiro» premondiale. Tranquillo dunque l'ambiente dei nazionali ma fuori, cioè tra le varie società, fervono febbrili consultazioni per ottenere qualche grosso calibro prima del veto. Com'è noto alla mezzanotte di sabato 1.o giugno devono concludersi le trattative riguardanti i ventidue giocatori che andranno in Germania.

Naturalmente il valzer dei milioni (e per qualcuno addirittura dei miliardi) gira a ritmo vorticoso specialmente attorno ai nomi di Riva, Albertosi, Mazzola, Pulici. Il bombardiere sardo, come già l'anno scorso, tiene banco. Negli ultimi giorni Buticchi si è incontrato con i dirigenti sardi ma quel punto d'incontro che molti davano per certo non è stato raggiunto. Il Cagliari per cedere Riva (il quale però ha precisato che dovrà trattarsi di un trasferimento a lui «gradito») ha chiesto Chiarugi, Maldera, Gorin e Calloni più un miliardo in contanti; una cifra complessiva pazzesca che neppure Buticchi è intenzionato a sborsare.

La società sarda vuole dunque una contropartita assurda e anche la Juventus, viste le pretese di Arrica e soci, non è disposta a sacrificare mezza squadra e precisamente Damiani (che sembra sia già stato acquistato dai bianconeri), Cuccureddu, Bettega e Gentile. Il Milan pare abbia abbandonato le speranze di avere Albertosi valutato sui duecento milioni, una cifra, questa, ritenuta troppo elevata considerata l'età del portiere. Le ultime voci davano per seriamente «contattato» dal Napoli Sandro Mazzola, uno degli interisti trasferibili.

Visto che Riva sembra irraggiungibile la Juventus è orientata all'acquisto di Savoldi I in cambio di De Sisti. Nei piani di Boniperti «Picchio» sarebbe una pedina di scambio, unitamente a Bettega e Longobucco, pur di giungere al centravanti felsineo. Intanto al termine della partita Como-Ternana c'è stato un vero e proprio mercato tra diversi presidenti e allenatori di serie A.

E' MORTO IL PILOTA SVIZZERO SILVIO MOSER

UN ALTRO LUTTO DELL'AUTOMOBILISMO

Telefoto Upi

Locarno — E' morto a Locarno in seguito alle ferite riportate in un incidente nell'aprile scorso il pilota svizzero di formula uno Silvio Moser. Moser, che aveva 33 anni, era rimasto gravemente ferito durante la Mille Chilometri di Monza

SULLA BREVE MA RIPIDA SALITA DEL CIOCCO LO SPAGNOLO HA STACCATO DI 41" MERCKX E DI 1'09" GIMONDI

FUENTE FA ANCORA IL VUOTO IN MONTAGNA SERCU VINCE LA SEMITAPPA CHE NON CONTA

Il Ciocco, 27

Ancora Fuente sul Ciocco, un poggio di 670 metri in Garfagnana tra le Apuane e l'Appennino, traguardo della prima frazione dell'undicesima tappa del Giro d'Italia. Fuente sulla breve ma ripida salita con pendenza media del dieci per cento e con punte massime del 16 per cento, ha staccato di 41" Merckx la cui ombra è stata anche oggi il tenacissimo Conti Della Zonca, di 47" Baronchelli a livello ottimale delle sue possibilità, di 49" Bitossi sempre in forma smagliante, di 58" Battaglin e di 1'09" Gimondi.

Il ritardo di Francesco Moser da Fuente è stato ancora sensibile, 1'24" a conferma che il trentino non predilige certo i percorsi in salita. «Una strada da capre», questa la definizione che ha dato Albani, il direttore sportivo di Merckx, nel tratto terminale della frazione di questa mattina, la scalata del Ciocco. Albani, tuttavia, si è dichiarato soddisfatto del distacco assai contenuto che ha diviso Merckx da Fuente sulla vetta. «Ci attendevamo appunto una quarantina di secondi. Ora i conti si faranno a cronometro».

In effetti la strada che conduce al Ciocco, un dislivello accettabile, ma da raggiungere in poco spazio (quattro chilometri), è paragonabile a un angusto budello reso ancor più impervio dalla folla assiepata ai suoi margini che ne ha ristretto sensibilmente il raggio di azione. Gimondi, per esempio, che nel primo tratto veniva su proprio bene a conferma dello splendido momento che attraversa il campione del mondo, è rimasto a un certo punto bloccato da una macchina al seguito a sua volta in difficoltà per gli sbarramenti della folla.

Gimondi insieme ad altri corridori ha perso secondi preziosi forse proprio quelli che gli hanno fatto perdere il terzo posto in classifica a vantaggio di Battaglin che gli è giunto davanti. Fuente che ora ha un vantaggio di 2'21" in classifica da Merckx, può guardare con un certo ottimismo la prova a cronometro di domani a Forte dei Marmi. Lo stesso spagnolo ha più volte affermato che contro il tempo non perderà due minuti e mezzo dagli specialisti. Un Fuente quindi in maglia rosa anche domani?

Sarà difficile perché la rabbia compressa di Merckx dovrebbe esplodere proprio sui 40 chilometri a cronometro in riva al Tirreno. Tuttavia pur essendo riscontrabile un crescendo di forma di Merckx — la verifica è stata il Ciocco — le riserve sul campione fiammingo sono sempre d'attualità. E' chiaro che Merckx sta agendo contro il suo istinto. In altri tempi la sua riscossa già sarebbe avvenuta. La tappa di oggi per esempio che contemplava una lunga e ossessiva salita fino alle foci delle Radici, 1500 metri, e poi a conclusione il Ciocco, poteva costituire il terreno adatto per un'offensiva della Molteni con lo scopo di portare Fuente non in condizioni di assoluta freschezza ai piedi dell'ultimo poggio.

Telefoto Ansa

Forte dei Marmi — Merckx e il sorprendente Conti sulle rampe del Ciocco

La seconda frazione

Fuori causa Basso — solo quinto e morale a pezzi — è stato il belga Sercu a spuntarla ancora una volta nella volata che ha contraddistinto la conclusione sul lugomare di Forte dei Marmi, traguardo della seconda frazione di oggi, un episodio evanescente a complemento dell'atto centrale dell'undicesima tappa, la scalata del Ciocco di questa mattina.

E' la terza volta che Sercu ha fatto valere le sue doti velocistiche nel Giro, saltando fuori di forza e con tempismo dal groviglio degli sprinters in agguato che lo pressavano da vicino. Sercu ha avuto buon gioco, ma bisogna rilevare che il belga della Broocklin è facilitato nel suo compito dalla collaborazione che gli danno di volta in volta, in perfetta intercambiabilità, i due suoi compagni De Vlaeminck e Gualazzini che gli tirano irresistibilmente le volate.

Ordine d'arrivo della prima frazione dell'undicesima tappa Modena-Il Ciocco di km 153: 1) Fuente (Sp.) in 4 ore 40'30" media 32,727; 2) Merckx (Bel.) a 41"; 3) Conti s.t.; 4) Baronchelli a 47"; 5) Bitossi a 49"; 6) Panizza a 58"; 7) Pettersson (Sve.) s.t.; 8) Battaglin s.t.; 9) De Vlaeminck (Bel.) a 1 minuto 9"; 10) Gimondi s.t.; 11) Berletto a 1'11".

Ordine d'arrivo della seconda frazione, Il Ciocco-Forte dei Marmi, di km 62: 1) Sercù (Bel.) un'ora 43'23" alla media oraria di km 35,987; 2) De Vlaeminck (Bel.); 3) Osler; 4) Borgognoni; 5) Basso; 6) Bitossi; 7) Antonini, tutti con lo stesso tempo del vincitore.

Classifica generale: 1) Fuente in 56.24'50"; 2) Merckx a 2'21"; 3) Conti a 3'; 4) Bitossi a 3'8"; 5) Baronchelli G.B. s.t.; 6) Battaglin 28'2"; 7) Gimondi 28'11"; 8) De Vlaeminck 28'18"; 9) Zilioli 28'48"; 10) Uribezubia 28'53"; 11) Moser 29'15"; 12) Lazcano 29'35"; 13) Riccomi 29'46"; 14) Kuiper 29'47"; 15) Lopez Carril 30'19"; 16) Pettersson 30'26"; 17) Poggiali 33'29"; 18) Rodriguez 34'47"; 19) Panizza 35'45"; 20) Bergamo M. 36'19".

«Pro»: soddisfazione per il secondo posto

Gorizia, 27

I biancocelesti della Pro Gorizia hanno concluso le fatiche del campionato di calcio di Serie D 1973-74. Le hanno concluse — si può dire senz'altro — in bellezza con un risultato in bianco, ma che non fa una grinza, ottenuto domenica sera sul campo di Caorle.

Rimandiamo ad altra occasione un bilancio analitico di questa annata, iniziata sotto buona stella. Ma possiamo anticipare un giudizio nettamente positivo. Il piazzamento ottenuto, infatti, legittima ogni soddisfazione, perché è andato al di là di ogni più rosea previsione iniziale, anche se è certamente vero che il buon giorno lo si era visto dal mattino. Non erano tanti, peraltro, che si aspettavano il raggiungimento della terza posizione assoluta in classifica e nel contempo l'ammissione alla «Coppa Italia». Due obiettivi veramente importanti.

RUGBY

Il triestino Cossara in una squadra francese

Il rugger triestino Umberto Cossara, che ha iniziato a giocare diversi anni fa nella Fiamma Trieste, militerà il prossimo anno in una squadra francese, La Voulte. Cossara ha 25 anni.

CUMINICUCINE, BUZZINLETTINI E LUBIAM HANNO DOVUTO ARRENDERSI

Una Waterloo nel baseball per le tre squadre regionali

Tutte hanno giocato sotto le loro reali possibilità tecniche e agonistiche

Una giornata così negativa per la pallabase regionale, non la ricordavamo da tempo. Tutte le tre squadre del Friuli-Venezia Giulia impegnate nei due maggiori campionati hanno dovuto arrendersi alle avversarie di turno.

CUMINICUCINE

La squadra di Ronchi dei Legionari, opposta sul proprio campo al Bernazzoli Parma, non è stata in grado, come nel turno casalingo precedente, di strappare il pareggio a una delle «grandi». Il nove di Miani ha offerto forse una delle prove più scialbe sia sul piano tecnico che su quello dell'impegno. Una compagine priva di carattere, senza alcuna voglia di combattere (e pensare che questa era l'arma che tutte le squadre invidiavano da sempre al team ronchese).

I due risultati (9-1 sabato e 12-2 domenica) non abbisognano di ulteriori commenti; la squadra purtroppo è andata lentamente ma inesorabilmente alla deriva e vani sono risultati tutti i tentativi operati da Miani per raddrizzare la situazione. Il Cuminicucine è stato così raggiunto sulla penultima poltrona, che divideva con l'Edipem, dalla Juventus di Torino.

BUZZINLETTINI

Ancora una doppia battuta d'arresto per il Buzzinlettini (e così sono dodici complessivamente dall'inizio della stagione). I biancoverdi, impegnati sul campo dell'Amaro Montenegro, hanno dovuto ben presto inchinarsi alla maggior potenza e tecnica degli emiliani che ora inseguono a due sole lunghezze la capolista Europhon. Nell'incontro di sabato, concluso sul punteggio di 7-0, i biancoverdi si sono difesi come hanno potuto. Più pesante invece la sconfitta di domenica.

Il Buzzinlettini, sempre più solo in coda, continua ad essere bersagliato dalla sfortuna. Come non bastasse l'infortunio occorso due settimane fa a Glavina che ha una mano ingessata, a Bologna è stata la volta di Parini. Dice Delise: «Ora abbiamo anche gli uomini contati e sabato e domenica ci attendono altre due terribili partite a Nettuno sul diamante della Colombo. Non è evidentemente un'annata molto favorevole. Eravamo partiti con un solo obiettivo, quello di assicurarci la permanenza nel massimo campionato. Il fatto di non avere a disposizione alcun oriundo mentre la maggior parte delle altre squadre ne possiede quattro o cinque, costituiva già un handicap notevole; se ora ci si mette di mezzo anche la sfortuna siamo veramente nei guai».

— E questi oriundi, arrivano o non arrivano?

«Non è facile reperire negli Stati Uniti giocatori disposti a trasferirsi. Noi stiamo facendo il possibile per assicurarcene almeno uno ma, ripeto, sembra ci siano delle grosse difficoltà. Ciò comunque non ci priva della volontà di combattere e sono certo che prima o poi arriverà questa tanto sospirata prima vittoria».

LUBIAM

Opposta sul proprio campo alle campionesse d'Italia della Norditalia di Bollate, la Lubiam ha dovuto arrendersi in entrambe le partite. Le lombarde, nelle cui file militano diverse azzurre, non hanno avuto la minima difficoltà a imporsi contro una Lubiam che è scesa in campo quasi rassegnata. Le ragazze di De Carli insomma hanno sofferto una specie di complesso d'inferiorità, sono state quasi soggiogate dalla potenza delle bollatesi che hanno potuto così disporre a piacimento delle ronchesi.

Buzzinlettini - Cumini recupero a metà giugno

Il recupero del derby regionale della serie A di baseball fra il Buzzinlettini e il Cuminicucine, verrà disputato il 12 e il 13 giugno. Lo ha deciso la Federbaseball. Il doppio incontro di campanile, come si ricorderà, era stato rinviato il 4 e 5 maggio a causa della pioggia. L'incontro del 12 giugno, mercoledì, verrà disputato in notturna; quello del giorno successivo in diurna. Entrambe le partite verranno giocate sul diamante di Ronchi dei Legionari.

BASEBALL - SERIE «D»

Lib. S. Marco - A.S.S.B. Ts 12-3

Lib. S. Marco 2 2 0 3 3 1 1 0 0 = 12
ASSB Trieste 0 0 0 0 0 0 0 1 2 = 3

LIBERTAS SAN MARCO: Cociancich, Mervi L., Mervi G., Pozzetto, Nonis, Malusà (Colonello), Rau, Stradi, Grassi (Zanolla II). ASSB TRIESTE: Viti, Karis, Solagna, Skerlavaj B., Perossa, Tensi, De Grassi (Fabris), Skerlavaj L. (Bolissa, Taucer), Boeckman. ARBITRO: Isanec.

Tutto è stato sin troppo facile per il «nove» dei fratelli Zanolla che ha disposto senza faticare dell'A.S.S.B. Trieste. La squadra del Villaggio del Pescatore ha dimostrato di essere abbastanza a punto tanto all'attacco (sette «valide») quanto in difesa dove ha commesso solo 5 errori. Molto lavoro rimane invece ancora da fare per quanto riguarda l'A.S.S.B.

PALLAVOLO

Farit e Kontovel a punteggio pieno

La Farit di Trieste allenata da Roberto Matteucci ha concluso vittoriosamente il campionato di seconda divisione superando per 3-1 il Cus. Con questo successo, l'ottavo della serie, le pallavoliste della Farit si sono assicurate lo spareggio con il Kontovel, vincente nell'altro girone. Farit e Kontovel hanno concluso i rispettivi gironi senza accusare alcuna sconfitta.

Nell'incontro conclusivo di campionato la Farit ha utilizzato la Naressi, Manzin, Cernogora, Goraz, Nicolari, Bevilacqua, Cufersin, Forchiassin, Amadei e Fabiani. Note positive per le schiacciatrici Naressi, Manzin e Cernogora e per l'alzatrice Cufersin.

A 7 GIORNATE DAL TERMINE DEL CAMPIONATO DI HOCKEY

Triestina e Goriziana in lotta per la salvezza

Prima delusione della compagine pordenonese nel torneo di serie «B»

Al punto in cui siamo arrivati, e cioè a sette giornate dalla fine, possiamo dire che il... baraccone della «A» è in fase di liquidazione, o chiuso per restauro, come preferite. Per il titolo, dopo il rovescio eclatante del Monza sul campo dei campioni d'Italia con ben sei gol di scarto, riteniamo il tema ormai tabù. Sei lunghezze tra capolista e inseguitore non sono una distanza da rimediare con facilità. Resta aperto il doloroso — non fa bene retrocedere, è chiaro a tutti! — capitolo della salvezza, per il quale sono in ballo almeno sei squadre, tutte racchiuse nello spazio di quattro punti soltanto (ma chi è a quota 15 non può dormire!). Procediamo dunque.

La tornata di sabato, oltre ad aver sanzionato la superiorità del Novara, ha posto anche l'alt all'ascesa del Modena, sbandato a Breganze. Inoltre il Follonica, battendo il Lodi, ha messo nei pasticci i lodigiani, la cui discesa continua da cinque settimane a questa parte (un solo punto conquistato in questo periodo) L'unica vittoria esterna è venuta in questa «quarta» di ritorno da Bassano, il cui campo è stato espugnato dal Valdagno. Salgono in classifica i lanieri, scendono i bassanesi. E veniamo alle due squadre giuliane.

Sono autentici dolori (e non solo per Triestina e Goriziana: sabato è andata male anche per le altre regionali con l'eccezione di Grado, come vedremo) cui si cerca disperatamente rimedio. La Goriziana ha perso a Bari per 5-4. I pugliesi non finiscono di stupire e sono la vera e autentica rivelazione della stagione, indipendentemente da come e dove concluderanno le loro fatiche. I goriziani, partiti con grosse ambizioni (vedi arrivi di Fontana, Marchesini, Signano e Brancolini) si trovano impelagati in una brutta situazione. La «A» è una cosa seria e dura per tutti: che si siano montati la testa sulle sponde dell'Isonzo?

Dolenti le note anche per gli alabardati. Sono stati parzialmente fermati da un indiavolato Viareggio. Se pensiamo che poteva finnire peggio, rallegriamoci (ma che consolazione... balorda!) di questo mortificante pareggio. In casa dell'UST, che ha colto per la cronaca il terzo pareggio consecutivo dopo quelli di Monza e di Lodi, si stanno compiendo ancora troppi errori. Con i cambi non ci siamo.

Per il momento i punti fissi e inamovibili sono il portiere Mari e il difensore Lussi, seppur quest'ultimo sia poco mobile, ma è molto preciso e sbrigativo con la palla. Per gli altri tre ruoli i... galli da sistemare nel pollaio sono cinque (Prinz, Roselli, Pockay, Perok e Kalik) rammentando, però, agli interessati, che l'hockey negli anni Settanta si gioca in dieci e non in cinque come mezzo secolo fa. Cerchino i responsabili, comunque, di non lasciare in panchina proprio colui che nelle trasferte di Monza e di Lodi s'era dimostrato realizzatore implacabile. Questo se vogliono evitare l'onta della «B».

LA CLASSIFICA

Novara	15	12	2	1	102	51	26
Monza	15	8	4	3	73	49	20
Bari	15	7	3	5	63	64	17
Breganze	15	7	2	6	60	44	16
Modena	15	5	5	5	71	77	15
Follonica	15	7	1	7	43	51	15
Valdagno	15	6	2	7	62	83	14
Lodi	15	4	4	7	41	55	12
Goriziana	15	5	2	8	57	63	12
Triestina	15	4	4	7	54	61	12
Bassano	15	4	3	8	50	73	11
Viareggio	15	3	4	8	46	51	10

SERIE «B»

Doveva capitare prima o dopo. Lo avevamo quasi previsto e avevamo ammonito i pordenonesi alla vigilia di questa trasferta in Lombardia. Il Pordenone ha perso la sua prima partita, essendo stato sconfitto a Seregno (6-4). Dieci giornate d'imbattibilità costano fatica e logorano i nervi, creando stati d'animo che è meglio allontanare. Ora Sbalchiero e soci sanno che non sono degli... dei. Non tutto è compromesso: i tre punti di vantaggio sul Trissino sono però diventati uno solo.

Ha perso anche il Ferroviario in casa propria con il Grado, l'unica formazione giuliana ad essere stata giuliva in questo ultimo sabato di maggio. Anche qui sarebbe da fare un discorso simile a quello fatto per la Triestina, ma Martellani, che vuole stare in campo per tutta la partita (alla sua età!) ha il vantaggio, rispetto a Prinz, di guidare una nidiata di sbarbatelli che in avvenire, se verranno seguiti bene, daranno fastidio a molti.

SERIE «C»

Gli Hockeisti Triestini nella «prima» di ritorno sono andati a pareggiare (6-6) nella trasferta di Sandrigo con l'Arena. Decisamente questo sabato 25 maggio è stato una mezza Waterloo per l'hockey giuliano.

B. I.

TENNIS DA TAVOLO

Trieste con due squadre nella «A» femminile

Trieste è l'unica società italiana che nel prossimo anno schiererà due squadre al «via» della serie A femminile di tennis da tavolo. Si tratta della Kras di Sgonico, che nell'ultima stagione è giunta al terzo posto, e della neo promossa Julia. Quest'ultima si è assicurata la promozione assicurandosi il girone finale della serie B che ha avuto luogo a Verona. Dopo la rinuncia della Luposport Varese e della GAR Mareno di Piace, la Julia ha affrontato le Attrazioni Chiavari, la squadra cioè che godeva i maggiori favori.

Contro ogni pronostico le triestine si sono imposte con un netto 6-3 ottenuto grazie alle prestazioni della Badini, della Eccardi e della Hauser che, in virtù della loro miglior preparazione non hanno trovato difficoltà a superare le numero due e tre avversarie, soccombendo solo di stretta misura alla Lagomarsino, di gran lunga la più forte racchetta delle Attrazioni Chiavari.

CAMPIONATI PROVINCIALI DI ATLETICA LEGGERA

«Oberdan» e «Da Vinci» fanno spicco in Cologna

Tra i migliori in gara, Zecchi, De Lindemann, Spizzamiglio
Nelle prove femminili: Fulvia La Micela e Lucilla Dolzani

A cura del Provveditorato agli Studi di Trieste si è svolta sul campo sportivo scolastico di Cologna la finale del campionato provinciale di atletica leggera tra gli istituti di istruzione secondaria di II grado. Nelle giornate eliminatorie circa 500 giovani si sono dati battaglia per poter accedere alle finali che hanno visto in gara oltre 250 atleti. L'Oberdan si è classificato primo nella categoria allievi e juniores maschile; nella juniores femminile è risultato primo il Da Vinci mentre nelle alLeve si è registrata la vittoria finale dell'Istituto Professionale per il Commercio.

Tutte le prove sono state di notevole livello agonistico ma non sono mancati alcuni buoni risultati: nelle gare maschili da segnalare Bruno Zecchi (Da Vinci) che nel disco ha lanciato l'attrezzo a metri 42,61, Giuseppe De Lindemann (Volta) nel lungo ha saltato metri 6,82 mentre nel salto in alto Luigi Spizzamiglio ha valicato metri 1,90. Nelle gare femminili ottima la misura (m 1,55) raggiunta nel salto in alto dall'allieva Fulvia La Micela (Carducci), limite questo superato anche dalla junior Lucilla Dolzani (Oberdan). Si è trattato comunque, al di là del valore dei risultati, di una manifestazione riuscitissima la quale ha veramente onorato lo sport. Questo il dettaglio delle gare finali(giudice arbitro: cav. Bruno Facchettin).

Peso allievi: 1) Sanfilippo (galvani) m 14,56.

Disco juniores: 1) Zecchi (Da Vinci) m 42,61.

Lungo juniores: 1) De Lindemann (Volta) m 6,82.

Alto allievi: 1) German (Da Vinci) m 1,75.

Disco allievi: 1) Calcina (Carli) m 34,62.

Lungo allievi: 1) Carbone (Oberdan) m 5,98.

Peso allieve: 1) Sandrina Facchettin (D'Aosta) m 9,97.

Alto allieve: 1) Fulvia La Micela (Carducci) m 1,55.

Disco allieve: 1) Loriana Vigini (Da Vinci) m 22,64.

Lungo allieve: 1) Rita Benedetti (Dante) m 4,35.

Peso juniores femm.: 1) Gaia Furlan (Petrarca) m 9,76.

Alto juniores: 1) Lucilla Dolzani (Oberdan) m 1,55.

60 h allieve: 1) Maria Cristina Giorgi (Petrarca) 9"4; 2) Marisa Bonifacio (Da Vinci) 9"8; 3) Maria Luisa Decarli (Carducci) 9"9; 4) Annamaria Crisma (D'Aosta) 9"9; 5) Manuela Kobec (Oberdan) 10"1; 6) Marina Brizzi (Prof. Comm.) 10"2.

60 h allievi: 1) Mitri (Oberdan) 9"; 2) Vicini (Carli) 9"2; 3) Ferrin (Volta) 9"3; 4) Trevisan (Oberdan) 9"4; 5) Zanini (Da Vinci 9"6; 6) Vendler (Galilei) 9"7.

80 h juniores femminile: 1) Roberta Albanese (Galilei) 13"2; 2) Silvana Ghersini (Da Vinci) 13"7; 3) Manuela Parovel (Oberdan) 14"2; 4) Michela Naomisian (Oberdan) 14"3; 5) Ada Gabussi (Petrarca) 14"3; 6) Daniela Scherli (Da Vinci) 14"4.

80 h juniores maschili: 1) Alberi (da Vinci) 10"7; 2) Covan (Oberdan) 11"5; 3) Fantin (Oberdan) 11"8; 4) Miani (Carli) 12"1; 5 Oeser (Da Vinci) 12"6.

80 piani allieve: 1) Rita Volsi (Carducci) 10"3; 2) Elisabetta Cernitz (Oberdan) 10"6; 3) Perla La Notte (Carli) 10"7; 4) Rossella Rasmann (Da Vinci) 10"9; 5) Antonella Novello (Prof. Comm.) 11"1; 6) Patrizia Deluca (Da Vinci) 11"4.

80 piani allievi: 1) Norbedo (Galvani) 9"5; 2) Bordon (Volta) 9"5; 3) Puia (Oberdan) 9"8; 4) Chersicla (Oberdan 9"8; 5) Cecco (Da Vinci) 10"0; 6) Rodella (Volta) 10"1.

Lungo juniores femminile: 1) Grazia Pizzul (Dante) m 4,66; 2) Laura Manzoni (Oberdan) 4,12; 3) Alida Cernogoraz (Petrarca) 4,04; 4) Elena Tuzzi (Carducci) 3,96; 5) Gloria De Radio (Da Vinci) 3,78; 6) Lucia Sorgo (Da Vinci) 3,70.

M 100 juniores femm.: 1) Flavia Paoletti (da Vinci) 13"1; 2) Franca Pribetti (Oberdan) 13"3; 3) Paola Angelotti (da Vinci) 13"4; 4) Katj Kostanpfel (Slomsek) 13"8; 5) Gabriella Albrizio (Oberdan) 13"9; 6) Evi Quattrocchi (Petrarca) 14".

M 100 juniores masch.: 1) Barbone (Oberdan) 11"6; 2) Giacomelli (Carli) 11"7; 3) Presacco (Volta) 11"8; 4) Purini (da Vinci) 11"9; 5) Dandri (Volta) 12"; 6) Perini (Oberdan) 12".

Peso maschile juniores: 1) Ranzatto (Galilei) 13,61; 2) Marco (da Vinci) 12,33; 3) Romano (Volta) 11,93; 4) Bullo (Oberdan) 11,98; 5) Perro (Galvani) 11,92; 6) Sardos (Dante) 11,68.

Disco juniores femm.: 1) Donatella Morpurgo (Galilei) 27,40; 2) Benia Sodnick (da Vinci) 26,42; 3) Rossanna Sterza Sindici (Petrarca) 25,64; 4) Elena Businelli (Oberdan) 25,28; 5) Claudia Mametti (da Vinci) 23,16; 6) Marisa Naressi (Petrarca) 21,60.

M 1000 allievi: 1) Michelini (Oberdan) 2'56"2; 2) Puzzer (Galvani) in 2'57"7; 3) Steffilongo (da Vinci) in 2'59"8; 4) Edera (Nautico) 3'01"6; 5) Siderini (Carli) 3'04"2; 6) Callegari (Carli) 3'10"1.

M 1500 juniores maschili: 1) Costessi (Oberdan) 4'21"5; 2) Manganaro (id.) 4'24"7; 3) Bravi (Volta) in 4'28"5; 4) Viezzi (Petrarca) 4'33"8; 5) Gasparo (id.) 4'36"; 6) Zuccheri (da Vinci) 4'39".

Alto juniores maschile: 1) Spizzamiglio (Nautico) 1,90; 2) Pischianz (Galvani) 1,75; 3) Tiberio (Volta) 1,70; 4) Seriani (da Vinci) 1,65; 5) Moze (Nautico) 1,65.

Staffetta 4×80 allieve: 1) Carducci (Decarli, Stander, Lamicela, Volsi) 43"6; 2) Da Vinci (Rasman, Deluca, Bordon, Oriando) 44"8; 3) Oberdan (Bais, Fabbri, Balanzin, Cernitz) 45".

Staffetta 4×100 allievi: 1) Volta (Bordon, Ferluga, Rodella, Cernecca) 48"3; 2) Da Vinci (Milani, Cecco, Bindozzi, Baroni) 48"7; 3) Oberdan (Coslovic, Carbone, Puia, Chersicla) 49"4.

Staffetta 4×100 juniores femminile: 1) Da Vinci (Sorgo, Paoletti, Chersini, Angelotti) 52"9; 2) Oberdan (Magri, Albrizio, Manzoni, Probetti) 55"3; 3) Dante (Paolucci, Pizzul, Tirelli, Riccardi) 55"5.

Staffetta 4×100 juniores maschile: 1) Oberdan (Opezzo, Pipan, Corani, Barbone) 45"6; 2) Volta (Presacco, Delindemann, Donati, Gasparo) 46"4; 3) Da Vinci (Marion, Brandolisio, Alberi, Purini) 46"5.

Classifica finale allieve: 1) Prof. Comm. p. 99; 2) Da Vinci 96; 3) Oberdan 73; 4) Carducci 72; 5) Dante 44; 6) D'Aosta 38; 7) Petrarca 34; 8) Galilei 29; 9) Carli 19; 10) Slomsek 14; 11) Ziga Zois 7.

Classifica finale allievi: 1) Oberdan p. 130; 2) Da Vinci 103; 3) Volta 92; 4) Carli 81; 5) Galvani 70; 6) Nautico 49; 7) Petrarca 34; 8) Galilei 32; 9) Ziga Zois 12; 10) Slomsek 2.

Classifica finale juniores femminile: 1) Da Vinci p. 109; 2) Oberdan 105; 3) Petrarca 83; 4) Dante 59; 5) Carducci 42; 6) Galilei 39; 7) Prof. Comm. 23; 8) Preseren 20; 9) Slomsek 9; 10) Ziga Zois 7.

Classifica finale juniores maschile: 1) Oberdan p. 127; 2) Da Vinci 111; 3) Volta 102; 4) Nautico 64; 5) Petrarca 46; 6) Carli 45; 7) Galvani 43; 8) Galilei 32; 9) Dante 18; 10) D'Aosta 3; 11) Prof. Comm. 2.

ALLE REGATE NAZIONALI SUL LAGO PAOLA

FERMO E IVANCICH VINCONO A SABAUDIA

Alle regate nazionali svoltesi a Sabaudia sul lago Paola, la 5.a Zona è stata rappresentata dal «due senza» élite dei Vigili del fuoco Ravalico, dal «doppio» senior del Saturnia e dal «quattro senza» junior dell'Adria.

Meglio di tutti si è comportato l'armo élite di Fermo e Ivancich che ha vinto nettamente staccando di 14 secondi l'imbarcazione della Falck. Alla prima uscita fuori dalle acque zonali l'armo dei vigili ha destato un'ottima impressione; in tutti i casi, per valutare appieno le possibilità dell'armo, bisognerà attendere i prossimi impegni, indubbiamente più impegnativi.

Una bella prestazione è stata fornita dall'armo dell'Adria che si è classificato terzo alle spalle della Canottieri Milano e della Canottieri Padova. Cargniel, Giovannini, Marinaz e Spanghero, già visti al lavoro nel corso dei «Campionati del mare», hanno lottato come è loro consuetudine. Tuttavia si ha l'impressione che non abbiano raggiunto ancora la condizione migliore; in effetti a causa delle brutte giornate registratesi a Trieste in questi ultimi tempi, i vogatori triestini hanno avuto poche occasioni per svolgere le loro uscite quotidiane.

L'osservazione è del resto valida anche per l'armo della Saturnia di Dapiran e Simoniti che a Sabaudia, nonostante le aspettative dei loro tecnici, sono stati eliminati in batteria.

V. F.

Lo scinauta Baldini vince nel Trevigiano

Sabato e domenica si è disputato sulle acque del lago di Tarso in provincia di Treviso il Trofeo Revine Lago, gara nazionale di sci nautico. La competizione, imperniata su due prove di slalom, ha visto il brillante successo del triestino Renato Baldini che totalizzando 88 boe nelle due manches ha sbarragliato il nutrito campo di partecipanti, si può dire i migliori atleti italiani se si escludono i componenti delle due maggiori squadre nazionali impegnati negli allenamenti collegiali. Renato Baldini, che gareggia per i colori dello Sci Club Orsago, ha fornito la sua migliore prestazione nella seconda manche con un risultato di livello nazionale.

Questi i primi classificati: 1) Renato Baldini (S. C. Orsago); 2) Giorgio Marzoli (S. C. Euroville); 3) Giorgio Moz (S. C. Orsago); 4) Vittorio Civardi (C. N. Milano); 5) Gianpaolo Zocchi (C. N. Arona).

CALCIO AZIENDALE

Nessuno domina nel Trofeo Nacmias

Il torneo aziendale di calcio per il Trofeo Nacmias iniziato con successi rotondi delle Assicurazioni Generali, Lloyd Triestino e Credito Italiano che facevano presagire un netto divario tra le 10 squadre iscritte nei due gironi, ha visto nella seconda giornata un grande equilibrio di forze. Infatti tre delle quattro partite in programma sono terminate alla pari. Primo fra tutti fa spicco lo zero a zero tra i due Lloyd che sul piccolo terreno di Villa Carsia non sono riusciti a sbloccare il risultato; il merito va alle rispettive solide difese. Ma la maggiore sorpresa viene dal Modiano che ha bloccato le Assicurazioni Generali.

Nel girone B battuta d'arresto dei comunali dell'ARAC che hanno sudato le sette camicie per pareggiare l'iniziale rete della Comit. Buona impressione ha destato la Press che ha ridimensionato il Credito Italiano lanciato alla conquista del primo posto dopo aver sepolto sotto sei reti gli ospedalieri del Burlo Garofolo.

● AUTOMOBILISMO. Sta affrontando in questi giorni i primi collaudi la «Dino Ferrari 308» versione sportiva. La vettura è azionata da un motore «Dino Ferrari» di 3000 cc. a otto cilindri.

SUI CAMPI DI TUTTA ITALIA GLI «IDOLI» DI IERI

Sabato prossimo il «via» al campionato «Vecchie glorie»

Nel girone « A » Udinese - Monfalcone e Triestina - Gorizia

Promosso dalla Lega associazioni italiane ex calciatori, prenderà il via sabato 1.o giugno il primo campionato nazionale riservato alle «vecchie glorie» dell'alta Italia. Le sedici partecipanti sono state suddivise in quattro raggruppamenti che risultano così composti:

Girone «A»: Udine, Monfalcone, Triestina, Gorizia.

Girone «B»: Brescia, Piacenza, Juventus, Venezia.

Girone «C»: Parma, Roma Lazio, Spal, Bologna.

Girone «D»: Verona, Vicenza, Padova, Merano.

Le vincenti i quattro gironi accederanno alle semifinali che verranno ospitate nella nostra regione. Le due partite che dovranno indicare le compagini che si contenderanno questa prima edizione del campionato fra «vecchie glorie», verranno disputate a Lignano Sabbiadoro. Le finali invece si giocheranno a Rimini.

I gironi eliminatori si svolgeranno con la formula delle partite di andata e ritorno. Si giocherà l'1, l'8 e il 29 giugno; il 6, 13 e 20 luglio.

Nella prima giornata, per quanto riguarda il girone «A» in cui sono incluse le quattro squadra del Friuli - Venezia Giulia, s'incontreranno Udine-Monfalcone, Triestina-Gorizia.

TIRO A VOLO

Bulgarelli e Gigli vincono a Muggia

Lo stand di Muggia della Società Triestina Tiro a Volo, ha ospitato fra sabato e domenica due interessanti manifestazioni di tiro al piattello-fossa. Sabato, nella gara svoltasi in notturna, si è imposto Luciano Bulgarelli con 24 centri su 25. Alle spalle del vincitore si sono classificati nell'ordine Romeo Scordino (23 su 25) e Bruno Giannella (22 su 25).

Domenica si è svolta la quarta prova del campionato sociale. Si è imposto il redivivo Renato Gigli. Nella gara riservata ai terza categoria il successo è andato a Leonello De Marchi. Gigli, che ha realizzato 46 centri su 50 piattelli, ha preceduto Gino Udovici (45 su 50) e Antonio Zanaboni e Romeo Scordino che hanno ottenuto lo stesso numero di centri, 44 su 50.

DOMENICA IL DERBY DEI 4 ANNI

Una dozzina in pista con «Unno» gran favorito

Il campo del Premio Presidente della Repubblica, derby dei 4 anni, in programma domenica a Montebello ha già una fisionomia ben distinta. Il campo di partenza dovrebbe comprendere una dozzina di trottatori della generazione 1970 dei quali dieci possono considerarsi partenti sin d'ora. Due unici dubbi riguardano al momento Geraldy e Carson che la sistemazione in seconda fila sconsiglierebbe il loro impiego da parte di Benedetti e Nogara.

Per il resto tutto o.k., visto che della partita ci sarà Unno, l'attuale capofila della generazione, da considerare gran favorito di questo derby che per la prima volta dalla sua fondazione avrà svolgimento sulla distanza dei 2460 metri pari a tre giri di pista, mentre fino allo scorso anno la corsa veniva disputata sul doppio miglio cioè sui quattro giri di pista.

Il sorteggio dei numeri di partenza ha dato il seguente esito: 1 Codiverno (V. Baldi), 2 Unno (F. Albonetti), 3 Abido (W. Casoli), 4 Quercino (O. Orlandi), 5 Decretone (R. Leoni), 6 Medoc (C. Bottoni), 7 Cuorgnè (M. Barbetta), 8 Allodola (I. Bertini), 9 Geraldy (p.d.), 10 Carson (p.d.), 11 Baiocco (I. Pandolfo), 12 Zigoni (U. Baldi), tutti a metri 2460.

Considerato il fatto che Unno, almeno sulla carta, sembra imbattibile dopo il recente saggio fiorentino che lo ha visto sbaragliare il campo, tre cavalli cercheranno, se possibile, d'imbrigliare il favorito. Sono questi, Abido, il fratello di Top Hanover non nuovo a prestazioni rilevanti, Medoc, che è ritornato l'ottimo cavallo della scorsa stagione e Zigoni, il duttile portacolori della «Capricorno» che non ha avuto però in dono dalla sorte un numero di partenza fortunato.

Il pomeriggio del derby, preceduto da un concorso ippico, vedrà nelle prove di contorno numerosi trottatori provenienti dalle altre piste. Casoli oltre Abido, proporrà al pubblico triestino Pafonzo del Belbo e il noto Sonoro; Orlandi sarà in sulky a Vatex, Dabola, Pelagio, Paganella e Massi; Ubaldo Baldi ripresenterà Zliten e Nuvoletta.

In evidenza i nuotatori dell'Inter Rari Nantes

Al «Meeting natatorio» svoltosi a Krsko (Zagabria) l'altro ieri con la partecipazione di oltre cento atleti, in rappresentanza di otto società, i tre rappresentanti dell'Inter Rari Nantes di Trieste, invitati dagli organizzatori, hanno ottenuto ottimi risultati. Precisamente Flavia Van Der Ham si è piazzata al primo posto nei 100 dorso femminile, Livio Lai è giunto secondo nei 100 stile libero maschile mentre Massimo Bacigalupo è giunto primo nei 100 stile libero categoria ragazzi (miglior prestazione stagionale in vasca lunga).

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

DOPO TREDICI GIORNI DI SCIOPERO CHE HANNO PORTATO LA NAZIONE AL CAOS

Ulster: i soldati inglesi fanno la guardia al petrolio

Hanno assunto il controllo delle stazioni di rifornimento e dei depositi per salvare l'economia del paese - Minacce dei protestanti: «E' una provocazione intollerabile!»

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Belfast, 27

I militari britannici hanno assunto oggi il controllo delle stazioni di rifornimento e dei depositi dei prodotti petroliferi dell'Irlanda del Nord nella speranza di assicurare al paese la distribuzione del carburante, di vitale importanza per la sopravvivenza della provincia britannica. La reazione dei protestanti non si è fatta tuttavia attendere. I gruppi estremisti hanno minacciato di paralizzare egualmente l'attività economica dell'Irlanda del Nord a partire dalla mezzanotte.

Gli esponenti protestanti, che dopo tredici giorni di sciopero hanno portato la nazione sull'orlo dell'anarchia, hanno ordinato a tutti i loro seguaci di sospendere ogni attività lavorativa a mezzanotte, dopo di che dovrà essere l'esercito britannico — hanno detto — «ad assumersi la responsabilità di tutti i servizi essenziali».

Questa accelerazione della spinta dei protestanti diretta ad annullare gli accordi fra Belfast e Dublino per la partecipazione della maggioranza cattolica alla direzione della vita pubblica, è stata decisa dopo che all'alba, i militari avevano assunto il controllo di due grossi depositi e di ventuno centri di distribuzione di carburante in tutto il territorio dell'Ulster. L'operazione è stata definita una «provocazione intollerabile» dai portavoce del consiglio operaio dell'Irlanda del Nord, il gruppo di potere che ha organizzato il lungo sciopero. A loro dire, l'intervento dell'esercito condanna la provincia alla paralisi totale. Gli estremisti chiedono elezioni a breve scadenza per il rinnovo dell'assemblea provinciale e la rinuncia ai piani britannici di collegare amministrativamente l'Irlanda del Nord alla Repubblica d'Irlanda (Eire).

In giornata i militari hanno trasformato le ventun stazioni di rifornimento degli autoveicoli in piccole fortezze, circondandole di sacchetti di sabbia e filo spinato. I due depositi di benzina, l'uno della raffineria di Sydenham, nel porto di Belfast, e l'altro a Londonderry, sono stati protetti con uno schieramento di posti di guardia e di autoblindo. Nei ventun centri sotto controllo militare il carburante sarà distribuito a medici, infermieri e altre categorie di pubblica utilità. Tutte le altre stazioni di servizio dell'Ulster rimangono chiuse per il perdurare dello sciopero.

L'intervento dell'esercito ha provocato l'astensione dal lavoro in molti servizi essenziali, come la rete di distribuzione dell'elettricità, i mulini, le officine del gas e gli impianti di distribuzione dell'acqua. Parte di questi lavoratori si sono astenuti per protesta contro l'intervento dei militari, parte per le intimidazioni degli estremisti protestanti.

Nelle strade di Belfast, uomini, donne e bambini, provenienti dalle roccaforti protestanti hanno formato catene umane per bloccare le strade in segno di sfida. Alcuni gruppi di dimostranti, particolarmente nella zona orientale di Belfast, hanno rubato delle automobili per farne barricate. I militari le hanno smantellate con l'impiego di mezzi corazzati prima che diventassero pericolose. Nonostante la situazione in città non si sono verificati episodi d'intolleranza violenta. Molte madri di famiglia si sono portate dietro in strada bambini in carrozzina per farli partecipare alla protesta al grido di «non ci arrendiamo», caratteristico dei protestanti.

Ed Blanche



Telefoto Upi
Belfast — Soldati inglesi ispezionano alcune automobili sospette fermate a un posto di blocco

IMPREVISTO ESITO DELLA CONSULTAZIONE NEL GRANDUCATO

ELEZIONI IN LUSSEMBURGO: PASSO INDIETRO DEMOCRISTIANO

Il partito del primo ministro Werner ha perduto 5 seggi - Avanzano socialisti e liberali, che ora possono formare una nuova coalizione

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Lussemburgo, 27

L'elettorato lussemburghese ha spostato le sue preferenze con la concessione del voto ai diciottenni. Socialisti e liberali emergono imprevisti vincitori dalle elezioni generali del Granducato, e il partito cristiano sociale del primo ministro Pierre Werner ha subito il colpo più duro da mezzo secolo a questa parte. Da solo o in coalizione ha governato il piccolo paese per 55 anni. Adesso si presentano le prospettive di una nuova coalizione, dopo i successi dei socialisti e dei liberali.

Nessun partito ha la maggioranza assoluta nel parlamento, che conta 59 seggi. Le cifre ufficiose accettate da tutti i dirigenti di partito mostrano che i democristiani, con i liberali al governo nella amministrazione uscente, rimangono il partito con la più vasta rappresentanza. Hanno diciotto seggi, contro i ventuno ottenuti nel 1968. Ma i lberali hanno ora quattordici seggi anziché undici, e i socialisti diciassette mentre ne avevano dodici. I socialdemocratici, staccatisi sulla destra dal partito socialista, dispongono di cinque seggi avendone perso uno. Identiche le cifre dei comunisti: cinque seggi, uno in meno.

In un paese quale è il Lussemburgo, con un tenore di vita fra i più elevati del mondo, la questione fiscale ha avuto un posto di primo piano nella battaglia elettorale. I liberali hanno insistito sul pericolo dell'inflazione, dicendo che qualunque fosse stato l'esito delle votazioni il nuovo governo avrebbe dovuto affrontare soprattutto questo problema. In complesso la campagna non ha avuto però un ritmo molto vivace, per quanto vi fossero altre questioni scottanti in discussione (ad esempio quelle del divorzio e dell'aborto), oltre al problema economico.

Cristiano sociali e liberali hanno ancora una maggioranza abbastanza vasta per poter formare la coalizione. La novità è data dal fatto che anche socialisti e liberalei potrebbero disporre di una maggioranza di lavoro, con una coalizione di centro-sinistra. E molti osservatori ritengono questa la soluzione più probabile. Il leader liberale ed ex ministro degli esteri Gaston Thorn ha dichiarato che per la prima volta dopo la guerra il socio di maggioranza della coalizione si trova ad essere il vincitore delle elezioni. Il suo collega Marcel Mark, ministro dell'economia del governo uscente, ha detto che il risultato è «una chiara conferma della ripulsa dell'estremismo da parte dell'elettorato, e una riaffermazione del centro-sinistra». Un portavoce del partito socialista ha detto che il partito è «naturalmente molto soddisfatto» del risultato, «dato che il guadagno di cinque seggi supera quelli di tutti gli altri partiti, nonostante il distacco dei sei deputati che durante l'ultima legislatura hanno fondato il partito socialdemocratico».

Pierre Werner, che è primo ministro sin dal 1959, non ha nascosto il disappunto per la perdita di voti dei cristiano sociali, che nella maggior parte delle circoscrizioni registrano una flessione compresa fra il 10 e il 20 per cento rispetto al 1968.

Jonathan Fryer

COMPLOTTI DI ASSASSINIO

GIORNALE EGIZIANO «spara» contro Gheddafi

Il Cairo, 27

Il capo di stato libico Moammar Gheddafi viene accusato dal giornale cairota «Al Akhbar» di avere tramato per assassinare numerosi dirigenti politici e giornalisti egiziani e sudanesi. L'articolo, firmato dal direttore di Al Akhbar, Mustafa Amin, dice che Gheddafi ha stanziato fantastiche somme di danaro per finanziare il complotto, con il quale si sarebbe sbarazzato di eminenti personalità egiziane, delle quali non viene fatto il nome.

Gheddafi, dice inoltre Amin, ha anche stanziato grosse somme di danaro per assassinare il presidente sudanese Gaafar Numeiry, e per finanziare complotti tesi a istigare disordini nel Sudan. Nel suo articolo, pubblicato in prima pagina nel giornale da lui diretto, Amin dice che Gheddafi ha dedicato tutto il suo tempo ai complotti di assassinio.

(Ap)

IN 31 NAZIONI

175 giornalisti detenuti nel mondo

Londra, 27

«Amnesty International», l'organizzazione internazionale che si occupa della difesa dei diritti civili nei vari paesi del mondo, ha pubblicato un documento contenente un elenco di 175 scrittori e giornalisti che sarebbero illegalmente detenuti in 31 nazioni.

Nella prefazione del documento, si legge che i 175 giornalisti e scrittori «sono tutti in carcere in violazione dell'articolo 19 della dichiarazione universale dell'Onu sui diritti dell'uomo che concede a chiunque il diritto di ricevere e fornire informazioni mediante qualsiasi mezzo di comunicazione. Molti di questi prigionieri — prosegue il documento — sono in carcere senza accuse o processo, alcuni sono stati sottoposti a torture e a trattamento disumano e degradante in violazione dell'articolo 5 della dichiarazione».

L'elenco dei paesi chiamati in causa da «Amnesty International» è il seguente: Bangladesh, Brasile, Camerun, Cile, Cuba, Cecoslovacchia, Ecuador, Grecia, Guatemala, Haiti, Indonesia, Corea del Nord, Corea del Sud, Malawi, Marocco, Nepal, Pakistan, Panama, Perù, Filippine, Singapore, Sudafrica, Spagna, Cina nazionalista, Tanzania, Turchia, Uruguay, Unione Sovietica, Vietnam del Nord, Vietnam del Sud, Jugoslavia.

(Ansa)

E' SFOCIATO IN DISORDINI IL CORTEO DEI GIOVANI DI SINISTRA

CON GAS E IDRANTI A LISBONA LA POLIZIA ATTACCA LA FOLLA

I dimostranti chiedevano la liberazione di un capitano cubano accusato di aver fomentato la guerriglia in Guinea - Scioperi in serie nel paese

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Lisbona, 27

Il generale Francisco Da Costa Gomes, capo di stato maggiore dell'esercito portoghese e numero due della giunta militare che ha rovesciato il precedente regime dittatoriale, ha rivolto oggi per radio un fermo monito alla popolazione perché «non si infiammi per cause che non servono agli alti interessi del paese». In pratica Costa Gomes ha voluto invitare tutti alla calma e a non turbare l'ordine pubblico, facendo riferimento alla violenta dimostrazione che si era svolta durante la notte davanti all'ospedale di Lisbona nel quale si trova piantonato un capitano cubano, il trentacinquenne Pedro Rodriguez Perlata, sul quale grava l'accusa di avere fomentato la guerriglia nella Guinea portoghese. I dimostranti ne reclamavano la liberazione.

La dimostrazione si era prolungata pacificamente per quasi tutta la giornata di ieri, ma a notte fatta, quando la folla dei manifestanti — che era cresciuta fino a contare diverse migliaia di persone — aveva assunto atteggiamenti minacciosi, era stato ordinato l'intervento dell'esercito per disperderli. Erano stati gli uomini della guardia repubblicana a cavallo, appoggiati da auto blindate e dopo il lancio di bombe lacrimogene, che avevano effettuato la carica ed avevano rapidamente ristabilito l'ordine facendo uso di idranti.

Frattanto i trasporti pubblici di Lisbona sono rimasti paralizzati oggi per tutta la giornata a causa dello sciopero dei conduttori degli autobus a due piani e dei tram che, incrociando le braccia, hanno voluto far sapere a tutti di essere rimasti insoddisfatti dagli aumenti loro concessi sabato scorso dal governo e con i quali lo stipendio minimo era stato portato a 3.300 escudo (80.000 lire circa). I loro rappresentanti sindacali hanno chiesto lo stesso trattamento economico dei conduttori della metropolitana, e cioè un mensile a partire da 5.750 escudo (138 mila lire circa).

E' la prima volta da quasi mezzo secolo a questa parte oggi che i servizi di trasporto pubblico sono rimasti fermi. Certo è che questo ennesimo sciopero è venuto ad aumentare i numerosi disagi del governo provvisorio di Adelino Da Palma Carlos che, oltre ai negoziati per porre fine alla guerriglia nei territori d'oltremare, si ritrova anche a dover far fronte alla paralisi delle principali industrie, con le disastrose conseguenze per l'economia nazionale che sono intuibili, sempre a causa dell'ondata di scioperi che sotto la dittatura erano proibiti, ma di cui i lavoratori sembrano ora voler approfittare perduto.

Comunque, anche le agitazioni sindacali sono avviate verso la composizione. Infatti fonti governative informano che sono ancora in sciopero circa diecimila persone, un quarto circa di coloro che si erano astenuti dal lavoro la settimana precedente. Fra gli scioperanti, oltre ai dipendenti dei trasporti pubblici, vi sono anche gli operai della fabbrica di montaggio delle automobili Toyota, della tipografia della casa editrice «Crediverbo» e dei laboratori farmaceutici delal società svizzera Ciba-Geigy. Allo stato di agitazione ancora prevalente nel paese contribuiscono anche gli studenti delle scuole superioceutici della società svizzera sistendo per l'abolizione di tutti gli esami.

Erik Van Ees

DECISO ALLA NATO

«BLACK-OUT» ATOMICO per il governo Spinola

New York, 27

Il settimanale americano «Newsweek» afferma nella sua più recente edizione che il nuovo governo portoghese è escluso dalle informazioni atomiche della Nato a causa della presenza di elementi di sinistra nel suo seno.

A causa della presenza di due ministri comunisti nel governo di Lisbona, dice infatti il giornale, il generale Spinola ha perduto parte della protezione atomica Nato e al Portogallo non saranno più fornite informazioni segrete «cosmiche» e «atomal», due denominazioni, queste, riferentisi alle armi nucleari.

FOSCHE PREVISIONI DEI SETTIMANALI «NEWSWEEK» E «TIME»

Mozambico indipendente? I bianchi intanto fuggono

La colonia portoghese rischia così una grave perdita di capitali Timori di un appoggio alla guerriglia in Rhodesia e nel Sud Africa

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
New York, 27

Un Mozambico libero sotto un governo negro probabilmente non oserebbe mai attaccare la ricca e potente Repubblica sudafricana, ma potrebbe aprire la strada alla guerriglia nelle regioni orientali della Rhodesia, attacchi che a loro volta potrebbero dare la stura a una nuova ondata di brutali confronti razziali in Africa. Questa è la conclusione cui giunge il settimanale americano «Newsweek» al termine di un esame critico della situazione che si sta prospettando nell'Africa meridionale con l'eventuale uscita del Portogallo dal continente. Il rappresentante del governo di Lisbona ha promesso di concedere l'indipendenza ai cittadini del Mozambico (che sono per il 97 per cento negri) se la desiderano.

La prima ripercussione di questo nuovo indirizzo politico del regime portoghese è stata quella di suscitare il panico tra i coloni bianchi. In tutto il Mozambico, dice il settimanale, i bianchi cercano di risolvere le pendenze, liquidare quello che hanno e fuggire. I voli da Lourenco Marques sono prenotati per settimane. «Oltre all'esodo dei coloni bianchi, il Mozambico rischia anche una massiccia fuga di capitali e la minaccia del collasso economico. I prezzi al mercato nero della valuta convertibile sono saliti alle stelle».

«Una ritirata portoghese dal Mozambico — continua "Newsweek" — darà un duro colpo a ciò che è rimasto dell'Africa governata dai bianchi. I governi della Repubblica del Sud Africa e della Rhodesia temono che i movimenti di liberazione nei rispettivi paesi potrebbero effettuare incursioni partendo da basi sicure situate nel territorio di un Mozambico retto da un governo negro. E mentre un governo del Frelimo (movimento di liberazione del Mozambico) potrebbe astenersi da un confronto con il Sud Africa, dato che questo paese interviene per il 40 per cento nel commercio e nell'economia mozambicani, non avrebbe nessuna remora per quanto riguarda la Rhodesia. Un Mozambico governato dai negri potrebbe dare l'avvio a una crudele guerriglia nella Rhodesia orientale e potrebbe contemporaneamente soffocarne l'economia».

Anche il settimanale «Time» riserva un lungo articolo sulle prospettive che si aprono nell'immediato futuro per la regione sudafricana. In un articolo dal titolo «La sottile linea bianca», il giornale afferma che le paure dei bianchi della Rhodesia aumentano man mano che si avvicina il momento dell'indipendenza del Mozambico. «Ad eccezione dei membri del governo di Lisbona — scrive il "Time" — nessuno è più preoccupato del futuro dei territori portoghesi in Africa della minoranza bianca che governa la Rhodesia.

«Il vicino Mozambico offre attualmente alla Rhodesia il suo principale sbocco al mare. Questo territorio portoghese è inoltre la migliore via di infiltrazione per i guerriglieri rhodesiani che rientrano in Rhodesia dai centri di addestramento in Tanzania».

Marvin Pike

IN FRANCIA

GIORNALISTA MUORE dopo un'iniezione

Parigi, 27

Un giornalista che aveva rischiato la vita nei «punti caldi» del globo, da Saigon a Suez e Casablanca, Robert Auboyneau di 47 anni, è morto nei giorni scorsi per cause poco chiare, che hanno provocato l'apertura di un'inchiesta giudiziaria.

Vittima di un colpo di sole mercoledì scorso sulla spiaggia di Marseillan-Plage, nella regione di Montpellier, il giornalista aveva fatto chiamare un giovane medico della regione, Michel Fayard. Questi, dopo aver esaminato l'Auboyneau, gli aveva praticato un'iniezione.

«Ho avuto l'impressione — ha dichiarato la moglie del giornalista — che il dottor Fayard abbia sbagliato iniezione. Quando ha visto che mio marito ha perduto conoscenza, ha infatti osservato con inquietudine le altre fiale che erano nella sua valigetta. Ha voluto che io gli consegnassi il flacone vuoto del quale mi ero impossessata, ma non glielo ho dato».

Figlio di un ambasciatore, nipote di un ammiraglio, Robert Auboyneau è stato uno dei più intraprendenti inviati speciali francesi del dopoguerra. Ex marito dell'attrice Juliette Mayniel, da qualche anno era uno dei redattori del mensile «Lui».

(Ansa)

PER PREVENIRE UNA MANIFESTAZIONE

Dieci ebrei a Mosca arrestati e poi liberati

Dovevano prendere parte a una protesta per la mancata concessione dei «visti»

Mosca, 27

Dieci attivisti ebrei sono stati scarcerati dalla polizia sovietica, che li aveva arrestati per prevenire una manifestazione di protesta organizzata per il rifiuto governativo di lasciarli emigrare in Israele. Lo riferiscono oggi fonti ebraiche, secondo le quali cinque degli ebrei scarcerati, tutti membri eminenti del movimento clandestino per l'emigrazione ebraica, erano stati prelevati sabato mattina dalla polizia segreta.

Ma l'azione preventiva della polizia, secondo quanto asserito dalle fonti, portò all'arresto degli uomini sbagliati, per cui gli agenti dovettero intervenire una seconda volta il giorno stesso, per arrestare altri cinque ebrei che effettivamente inscenarono la dimostrazione. I dieci, che avevano tutti ricevuto un rifiuto alla loro richiesta di visto per l'espatrio, sono stati scarcerati a tarda notte, sabato stesso.

Secondo le fonti, molti ebrei ritengono che una intensificazione delle azioni poliziesche contro gli esponenti ebraici a Mosca di queste ultime settimane sia connessa con la prossima visita del Presidente degli Stati Uniti Richard Nixon.

(Ap)

SENZA NESSUN RISULTATO

CONCLUSO LO SCIOPERO dei ferrovieri indiani

Nuova Delhi, 27

I sindacati dei ferrovieri hanno posto fine allo sciopero in corso da 20 giorni, dando così una grossa vittoria al primo ministro Indira Ghandi. Funzionari del comitato d'azione che rappresenta i sindacati in sciopero hanno confermato che il governo non ha fatto concessioni e che l'agitazione è stata interrotta unilateralmente. Hanno pertanto invitato 1.400.000 ferrovieri a tornare al lavoro entro le ore 6 di domani. Il governo è stato invitato a rilasciare tutti i ferrovieri arrestati (sarebbero più di 25 mila) e a revocare le punizioni inflitte agli scioperanti.

(Ap)

«ATMOSFERA AMICHEVOLE» A SOFIA TRA I MINISTRI DEGLI ESTERI MORO E MLADENOV

ACCORDO DECENNALE ITALO-BULGARO



Telefoto Upi
Sofia — Il cordiale benvenuto del ministro degli esteri bulgaro Peter Mladenov ad Aldo Moro

Sofia, 27

Il ministro degli esteri italiano Aldo Moro ed il collega bulgaro Peter Mladenov hanno firmato un accordo decennale per sviluppare la collaborazione economica, industriale, scientifica e tecnologica fra i due paesi. Lo riferisce l'agenzia di stampa bulgara. I due ministri hanno altresì firmato un accordo per i collegamenti aerei fra i due paesi ed hanno reso operante lo scambio degli strumenti di ratifica della convenzione consolare italo-bulgara firmata a Roma sei anni orsono.

(Ap)

CHINO ALESSI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triestino - Via S. Pellico 8

«Il Piccolo» è iscritto alla FIEG - Federazione Italiana Editori Giornali
FIEG

---

†

Nel tardo pomeriggio di venerdì 24 maggio ha raggiunto il suo adorato Giovanni

Maria de Favento nata Zalacosta
Nobile di Capodistria

Danno annuncio a tumulazione avvenuta la figlia MARIA GRAZIA col marito ALESSANDRO de MOTTONI, le sorelle SPARTA ved. PARUTA e CANDIA, i nipoti PIERO e PAOLO, BARBARA, TIZIANA, GIOVANNA e gli altri parenti.

Si prega di essere dispensati dalle visite di condoglianza.

Prendono parte al lutto:
— dott. GIROLAMO MANZUTTO
— ARMIDA GIUGOVAZ.

Prendono parte al lutto NORMA e LUCIO LONZA.

---

†

Il giorno 25 maggio è venuta a mancare la nostra cara

Anna Zennaro nata Kasbarian

Ne danno il triste annuncio a tumulazione avvenuta il marito MARCELLO, i figli GIORGIO e PAOLO, la nuora LUISA, la sorella MARIA, i cognati, i nipoti ed i parenti tutti.

Un particolare ringraziamento al medico curante dott. Claudio Tramer.

Si dispensa dalle visite di condoglianza.

(Servizio Comunale - Via Zonta 7/c)

---

†

Il 24 maggio è spirata serenamente la

PROF.
Adelma De Senibus nata Bevilacqua

A tumulazione avvenuta ne danno l'annuncio con profondo dolore BINO, CESARE e CARLO ed i parenti tutti.

Trieste - Gorizia, 28.5.1974

(Primaria Impresa Zimolo)

---

† Il giorno 26 corrente è mancato improvvisamente all'affetto dei suoi cari

Rodolfo Feresin

Ne danno il triste annuncio la moglie MARIA, la figlia, il genero, la nipote, la sorella, i cognati, le cognate e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi 28 corrente alle ore 15 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

(Servizio Comunale - Via Zonta 7/c)

---

† Il giorno 27 maggio si è spenta la nostra cara

Giovanna Michelazzi

Ne danno l'annuncio il marito, il figlio STELIO, la nuora, il fratello e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi, 28 maggio, alle ore 14, dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

(Servizio comunale - Via Zonta 7/C)

Prendono parte al lutto le famiglie GIACOMINI e le famiglie BELLOTTO e DE LUNA.

Il COMITATO PROVINCIALE della DEMOCRAZIA CRISTIANA ricorda con affetto e gratitudine l'

ON. PROF.
Enrico Medi

scienziato insigne, Deputato ed esponente del Partito, sincero amico di Trieste, e partecipa con profondo cordoglio al lutto per la Sua scomparsa.

---

† Il giorno 27 maggio è mancato il nostro caro

Costantino Bernazza

Ne danno il triste annuncio la moglie, le figlie GINA ed EMMA, i generi, i nipoti e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi 28 maggio alle ore 15.15 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

(Servizio Comunale - Via Zonta 7/c)

RINGRAZIAMENTO

Commossi per le attestazioni di affetto tributate al nostro caro

Rodolfo Prelec

ringraziamo tutti coloro che presero parte al nostro dolore.

I FAMILIARI

Nel primo anniversario della morte della loro cara mamma

Maria Pacor ved. Angelini

i figli ANGELA e GIUSEPPE e i parenti tutti La ricordano con immutato affetto.

---

† Il 26 corrente è mancato ai suoi cari

Marcello Cheti

Ne danno il triste annuncio i figli MARCELLA, LIVIO con la moglie VILMA e la nipote ALIDA, GIORGIO e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi 28 corrente alle ore 14.15 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

(Primaria Impresa Zimolo)

---

†

Il 27 maggio improvvisamente è mancato all'immenso affetto dei suoi cari

Marino Iseppi
Direttore di Macchina

Con profondo dolore ne danno l'annuncio la moglie ELSA, la figlia DONATELLA con il marito GIANFRANCO, gli adorati nipotini MARCO e GIORGIA, le sorelle, i cognati, i parenti tutti e la congiunta famiglia RACCHI.

Un sentito grazie al prof. Tagliaferro, ai medici e al personale tutto della I Medica e della Guardia Chirurgica per le premurose cure.

Un grazie particolare al medico curante dott. Degobbis.

I funerali avranno luogo domani 29 maggio alle ore 9.45 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

(Primaria Impresa Zimolo)

---

† Il giorno 26 maggio, a un anno di distanza dalla dipartita del fratello Mario (avvenuta in Australia), è mancato improvvisamente ai suoi cari

Aldo Salimbeni

Ne danno il triste annuncio i genitori, la cognata BRUNA e il nipote NEREO (Australia) e i parenti tutti.

I funerali seguiranno mercoledì 29 maggio, alle ore 13.45, dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

(Servizio comunale - Via Zonta 7/C)

Si associano al lutto ANTONIA VEGLIACH, VITTORIA DI COSCIO, dott. CARLO NISI, i PROFESSORI e i COLLEGHI del Rep. «Chimica Farmaceutica» dell'Università di Trieste.

Il DIRETTORE e il PERSONALE dell'Istituto di chimica farmaceutica dell'Università di Trieste partecipano con dolore l'immatura scomparsa del loro collaboratore signor

Aldo Salimbeni

---

†

Il giorno 26 maggio dopo lunghe sofferenze è mancato il nostro caro

Lodovico Bonifacio

Ne danno il triste annuncio i figli TULLIO, MARIO e MARIUCCIA, le nuore, il genero, i nipoti, i fratelli GIORGIO, MARIO, ERNESTO, CATERINA e RITA, i cognati e i parenti tutti.

Un sentito grazie al primario prof. Puhali ai suoi collaboratori e al personale della I Chirurgica.

I funerali avranno luogo oggi 28 maggio alle ore 14.45 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

(Servizio Comunale - Via Zonta 7/c)

---

† La nostra cara mamma

Matilde Sirch in Del Fabbro
di anni 68

ci ha lasciati.

La piangono le figlie MARTA e LOREDANA, i generi, i nipoti, la sorella, i parenti e gli amici.

I funerali avranno luogo a Dolegna del Collio il 28 maggio alle ore 16 con partenza dall'Ospedale civile di Udine alle ore 15.

Si ringraziano sentitamente sin d'ora tutti coloro che vorranno onorare la memoria della nostra cara mamma.

Gorizia, 28 maggio 1974

Commossi per le attestazioni di affetto tributate al nostro caro

Enrico Vucco

ringraziamo sentitamente parenti, amici e conoscenti e la Commissione Grotte Alpina delle Giulie che ci sono stati vicini nel doloroso momento.

La moglie ELENA e famiglie congiunte

Nel primo anniversario della dolorosa scomparsa del nostro indimenticabile

Livio Faraguna

la moglie e la mamma Lo ricordano sempre con tanto affetto a quanti Gli vollero bene.

Una S. Messa in suffragio verrà celebrata domani 29 maggio nella chiesa di S. Giacomo alle ore 7.30.

Commossi per le attestazioni di affetto tributate alla nostra cara

Lucia Vittori nata Borri

ringraziamo tutte le persone che hanno preso parte al nostro dolore. Un grazie particolare al medico curante dott. G. Presca per le amorevoli cure prestate.

I FAMILIARI

Profondamente commossi per le attestazioni di affetto tributate al nostro caro

Pino Zele

ringraziamo tutti coloro che ci sono stati vicini nel dolore.

I FAMILIARI

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Le lettere alle cassette devono essere indirizzate a: S.P.I. Cassetta, numero e lettera. Tutte le lettere indirizzate alle Cassette dovranno pervenire attraverso la Posta: le lettere raccomandate saranno respinte. Non si assumono responsabilità per quanto allegato alla corrispondenza.

Gli avvisi economici vengono pubblicati nella rubrica più corrispondente all'oggetto delle inserzioni minimo 10 parole; la disposizione viene per ordine alfabetico; per facilitare le ricerche viene modificato eventualmente il testo in modo da renderne l'evidenza. La S.P.I. ha la facoltà di abbreviare qualche parola degli annunci.

LAVORO PERS. SERVIZIO Richieste
A Lire 50 per parola

OFFRESI domestica stabile con dormire massimo una due persone. Telef. 826120. 46412 A

LAVORO PERS. SERVIZIO Offerte
B Lire 150 per parola

CERCASI donna di fiducia governo casa due persone. Telefonare 794289. 46428 B

CERCASI prestaservizi 4 ore mattina per famiglia due signore, tel. 765608. 46352 B

CERCASI tuttofare ore 14-19, telefono 38703. 75614 B

DOMESTICA referenziata stabile pratica casa signorile cercano conugi soli con altro personale. Telefon. ore ufficio 790582. 75616 B

150.000 mensili domestica cuoca fissa per famiglia tre persone con altro aiuto. Telefonare 11-12 62900 24329 B

IMPIEGO E LAVORO Richieste
C Lire 50 per parola

IMPIEGATA pensionata dinamica esperta disposta mezza giornata lavori dattilografia e a mano, tenuta libri paga, previdenze e varie ufficio. Cassetta 22 F SPI. 46009 C

LAVORO A DOMICILIO ARTIGIANATO
CC Lire 120 per parola

ABATANGELO PARCHETTI pavimenti raschiatura verniciatura preventivi gratuiti Rossetti 41-C, telef. 790497. 46265 CC

PARCHETTI riparazioni pavimenti raschiature verniciatura posatura, telefonare 38265. 46247 CC

PITTORE camere appartamenti pitturazione olio porte finestre, telefono 773994. 46183 CC

PITTORI decoratori offresi lavoro a domicilio prezzi modici, tel. 32789. 46420 CC

SGOMBERIAMO soffitte abitazioni cantine locali materiali eseguiamo traslochi, telefonare 725597. 24601 CC

SGOMBERIAMO appartamenti soffitte cantine locali materiali, eseguiamo traslochi. Telefonare 725597. 24208 CC

TRASLOCHI trasporti Masi. Servizio accurato. Risparmierete. Telefonando segreteria automatica 773528 24395 CC

TRASLOCHI tutta Italia eseguiamo rapidamente a prezzi imbattibili, interpellateci, telefono 414244. 46366 CC

IMPIEGO E LAVORO Offerte
D Lire 150 per parola

A.A.A. CERCASI cuoca per trattoria Monfalcone. Telefonare 72669. 100 D

A. A. A. FATTORINO giovane pratico piccoli lavori ufficio cerca urgentemente importante azienda commerciale. Scrivere Cassetta 20 F SPI Trieste 507 D

AGENZIA marittima locale cerca giovane dattilografa per periodo estivo telefonare orario d'ufficio, telef. 421053. 46392 D

AGENZIA assicurazioni cerca dattilografa massimo diciottenne anche primo impiego, telefonare 30235. 46388 D

AIUTO banconiera ed internista cerca bar Mercato ortofrutticolo Riva Ottaviano Augusto 12, domeniche feste libere. 24607 D

AIUTO commessa - commessa presentarsi calzature «Modellina» via Filzi 3 angolo Machiavelli. 46240 D

APPRENDISTA cerca ditta medicinali. Presentarsi via San Lazzaro 16. 75598 D

APPRENDISTA 15enne cercasi bar Alzetta viale D'Aannunzio 14, tel. 790910. 46139 D

APPRENDISTA banconiera-e al Bar Roma, tel. 60740 lunedì chiuso. 46121 D

CAMERIERA piani e lavandaia cercansi tel. 37134. 46024 D

CAPO elettricista per imbarco motonave attrezzata per lavori speciali ricercasi, inquadramento 2.o macchinista. Scrivere Micoperi via A. Saffi 27, Milano. 6506 D

CERCANSI commesse o apprendiste Emporio Calzature via Genova 21, Trieste. 24300 D

CERCANSI bagnini patentati e bagnini salvataggio. Telefonare 209372. 2953 D

CERCANSI urgentemente cuoco, cuoca e donna pratica cucina, buon trattamento, telefonare 271995. 46346 D

CERCASI apprendista commessa per abbigliamento conoscenza sloveno o croato impiego sicuro e permanente, presentarsi Magazzini di piazza S. Giovanni Imbriani 12. 46372 D

CERCASI banconiere aiuto banconiere bar Ciccio via Battisti 8. tel. 37728. 46091 D

CERCASI cameriera ai piani Presentarsi subito Albergo Abbazia, Geppa 20. 75612 D

CERCASI apprendista o aiuto banconiere-a Bar Rosemarie Rotonda Boschetto 3. 75602 D

CERCASI donne per cucina pulizia, telefonare 767613 ore 10-13. 46398 D

CERCASI signorina amministrazione stabili Marangon, via del Toro n. 4, tel. 755300. 46368 D

CERCHIAMO manovali possibilità assorbiti Ferrovie Stato ottimo trattamento economico, 40 ore settimanali, ogni indennità, tel. 772670. 46362 D

CERCHIAMO ambosessi da inserire in centri elettronici dopo corso di specializzazione a pagamento. Alti stipendi, ottime possibilità carriera. Telefonare 93605. 6270 D

COMMESSA apprendista conoscenza slavo cerca Universaltex, Machiavelli 15. 46380 D

COMMESSA aiuto commessa, cerca pasticceria Colussi Saba 9. 46364 D

CONTABILE esperto partite doppie cerca mezza giornata ditta commerciale, tel. 764132. 75600 D

FARMACIA Centrale via Mazzini 43, cerca apprendista magazziniera massimo anni 20. 24547 D

FATTORINO giovane capace per pulizia cerca negozio centralissimo e aiuto commesso per vendita tessuti predisposizione vetrine, tel. 790140. 24505 D

FATTORINO cerca pasticceria Colussi, Saba 9. 46364 D

IMPIEGATA dattilografa capace cercasi, telefonare ore ufficio 764900. 24381 D

IMPRESA pulizia cerca donna pulitrice rivolgersi Pulidomus via Conti 13. 46101 D

MACELLAIO cercasi urgentemente breve periodo, telefonare mattino 790818. 46424 D

PATENTAUTO possibilmente ragazza pratica città cercasi prontamente. Magazzino via Slataper 3. 24316 D

PERSONALE pratico magazzini medicinali cerca ditta, presentarsi via San Lazzaro 16. 75596 D

RAGAZZO apprendista pasticcere cerca Pirona Largo Barriera Vecchia 12. 46418 D

RAGAZZE e ragazzi in qualità camerieri e banconieri per gelateria italiana in Germania cercansi per subito. Ottima paga, tutte previdenze, vitto-alloggio gratuiti. Telefonare sig. Calzini 60759 Hotel Regina. 46370 D

RAGIONIERA pratica ufficio con attitudine al contatto col pubblico cercasi per posto di ruolo. 7 G SPI Trieste. 75610 D

RAGIONIERA anche primo impiego purché volonterosa assume professionista. Cassetta 19 F SPI. 46330 D

SARTE capacissime cercansi. Telefono 68538. 46382 D

SOCIETA' lavori marittimi cerca capo elettricista molto capace per imbarco anche senza matricola su grande nave officina. Trattamento ottimo con possibilità alternare periodo bordo con periodo terra. Telef. Milano 02-4981141 richiedendo ufficio personale. 24465 D

STUDIO consulenza lavoro cerca elemento veramente esperto paghe e contributi offresi retribuzione adeguata. Cassetta 19 F SPI. 46330 D

ZINELLI & PERIZZI cerca impiegata pratica contabilità partita doppia. Presentarsi previa telefonata 37567, via Mazzini 31. 75554 D

STANZE E PENSIONI Offerte
F Lire 130 per parola

A.A. AFFITTASI mobiliata centrale due uomini. Telefonare 35269. 46408 F

ISTRUZIONE
G Lire 150 per parola

BENEDICT SCHOOL lingue estere, iscrizioni corsi individuali e collettivi; traduzioni. Piazza Ponterosso 2, Trieste, telefono 30285. Scuole in tutto il mondo. 79 G

INGLESE lingua viva, grammatica ragionata, insegna diplomato università americana. Tel. 771169. 46358 G

LAUREATO impartisce lezioni scuole medie e superiori. Telef. 30744. 75620 G

OGGETTI SMARRITI
H Lire 150 per parola

A. SMARRITO braccialetto d'oro con targhetta sulla quale è inciso il nome Fulvio. Mancia competente al ritrovatore. Telefonare 31794 13862 H

OROLOGIO ritrovato Barcola dazio. 27 maggio. Telefonare Toscan, 750905, ufficio. 46414 H

PORTACHIAVI oro soggetto marinaro chiavi auto caro ricordo mancia competente. Telef. 729246. 75604 H

APPARTAMENTI E LOCALI Offerte
I Lire 130 per parola

A.A.A. AFFITTASI appartamento in villa panoramica (periferia) prima entrata 3 camere grande soggiorno cucina bagno grandissimo poggiolo posteggio auto affitto 150.000. Agenzia Aurora, Ginnastica 1. Altri appartamenti mobiliati 2-3 camere cucina bagno. Agenzia Aurora, Ginnastica 1. 24625 I

APPARTAMENTI mobiliati diverse zone e grandezze affitta prontamente Immobiliare CIVICA, via S. Lazzaro 10. 46374 I

APPARTAMENTO mobiliato salone due stanze servizi Belpoggio affittasi. Telefonare al 33940. 46416 I

APPARTAMENTO in palazzina nuova SISTIANA salone 2 stanze cucina doppi servizi poggioli garage centralnafta ascensore affitta Immobiliare CIVICA, via S. Lazzaro 10. 46374 I

BOX Commerciale alta 28 mq. Affittasi Tel. 37915 46366 I

PARCHEGGIO all'aperto per automobile roulotte camion affitto privato. Telefonare n. 31021. 24539 I

APPARTAMENTI E LOCALI Richieste
L Lire 130 per parola

A.A.A. CERCASI appartamento 2-3 camere cucina bagno causa demolizione stabile. Signori solvibili. Massima assistenza con registrazione contratto, nulla deve il proprietario. Agenzia Aurora, tel. 750323. 46350 L

BOX auto cerco zona Buonarroti Petrarca Pietà Palladio. Telefonare 791197. 46342 L

CONIUGI soli mezza età referenziati cercano affitto 2-3 cacamere cucina servizi casa decorosa. Telefonare 31011.

PRIVATO cerca in affitto appartamento signorile salone 3 stanze servizi zone Rossetti D'Annunzio. Telefonare 753505 ore pasti. 46378 L

VENDITE D'OCCASIONE
M Lire 130 per parola

A.A. PELLICCERIA Ziliotto, via Milano 16, tel. 29374. Vendiamo solo pellicce con pelli selezionatissime. I nostri prezzi sono come quelli delle pellicce comuni, perché importiamo direttamente dai Paesi di origine. Confezioniamo nel nostro laboratorio. 46424 M

BOXER fulvo cucciolo vendesi. Telefonare 763113, TS. 46396 M

ELETTRODOMESTICI radio registratori televisori lampadari ai migliori prezzi. Frassini, XX Settembre 13. 46208 M

PELLICCE — Settimana del persiano (ocelots - Peludas) — Persiano da Lire 300.000 in poi. Zampe nere. marrone da Lire 200.000 in poi. Altro vastissimo assortimento; taglie da 42 a 56. Prezzi straoccasione. Pellicceria Cervo, viale XX Settembre n. 16 - III piano - Ascensore. 37 M

SPOGLIO guardaroba donna taglia 44-46. Tel. 722380 pomeriggio. 75606 M

ACQUISTI D'OCCASIONE
N Lire 130 per parola

A.A. ACQUISTIAMO quadri orologi tappeti stanze letto pranzo mobili stile. Telef. 31428. 24423 N

A. ACQUISTIAMO quadri pianoforti soprammobili mobili antichi moderni. Telefonare al 30358. 46404 N

ACQUISTIAMO quadri pianoforti soprammobili salotti antichi mobili vari. Telefonare 37872. 46390 N

NEGOZIO con vetrina via del Rivo 22 affittasi luglio. Telefonare 412179. 46402 N

SGOMBERO cantine appartamenti soffitte acquisto giacenze ereditarie dipinti monete soprammobili. Telef. 35988 - 815356. 46096 N

TRENINO elettrico Rivarossi materiale anche non funzionante acquisto. Telefonare al 768337 feriali. 46239 N

MOBILI E PIANOFORTI
NN Lire 130 per parola

A. A. SGOMBERO abitazioni cantine compero mobili, altro. Tel. 750566. 46348 NN

ABBISOGNANDOVI arredamenti mobili singoli ultimi modelli prezzi bassi «Polli», Grimani 11. 111 NN

COMMERCIALI
O Lire 150 per parola

MONETE da collezione acquisto a prezzi massimi, scambi vantaggiosi. Giulio Bernardi, via Roma 3, primo piano. Telefono 69086. 20/1 O

RAPPRESENTANTI, PIAZZISTI
P Lire 150 per parola

AFFERMATA industria milanese tubi flessibili gas - doccia cerca rappresentanti introdotti ramo. Tel. 02-9550985. 6505 P

BIANCOSARTI cerca 2 rappresentanti per province Trieste-Gorizia e Udine. Telefonare Udine 69695. 6504 P

PRODUTTORE produttrice introdotti commestibili cercasi per vendita conosciuti prodotti largo consumo buone condizioni Tel. 795769 75618 P

AUTO, MOTO, CICLI
Q Lire 150 per parola

A.A.A.A.A.A. CONCESSIONARIA SIMCA CHRISLER MATRA SUNBEAM - PADOVAN DE CARLI, VIALE R. SANZIO 13. Vetture nuove pronta consegna, auto revisionate con garanzia: Alfa Romeo GTS '69, FIAT 500 '71, 850 '64 '69, 1100 R '66 '69, 128 '69 '73, 124 NSU 4 L '69, DAF '65, CITROEN AMI 8 break, Simca 1000 dal '67 al '72, 1100 dal '68 al '72, 1301 dal '69 al '73, Chrisler 180, Rallye 1 '71. Aperto festivi. 46063 Q

A.A.A.A.A. CONCESSIONARIA CHRYSLER, SUNBEAM, MATRA, SIMCA, DUPLICA VIALE IPPODROMO 2 PRONTA CONSEGNA 28 VERSIONI VETTURE NUOVE. ASSORTIMENTO VETTURE OCCASIONE. FIAT 124 special, 128, 850 special, 500, 1100 R, 1500 C, 850 normale. SIMCA 1000 GLS 68-69-70, 1000 special 71, 1100 GLS, 1300 68, 1501 69-70, 1301 special 72-73. CHRYSLER 160, 180 automatica. AUTOBIANCHI A 112, Primula 69. ALFA Giulia 1300, 1600 GT. OPEL Kadett, Rekord. CITROEN ID 1970. NSU 68-70. FULVIA 70. FORD Taunus. APERTO GIORNI FESTIVI. 57 Q

A.A.A.A.A. AUTOAGENZIA ZANARDO via del Bosco 20 tel 796348 «RIVENDITORE AUTORIZZATO ALFA ROMEO» valutando al massimo il vostro usato offriamo nuove e usate con minimi anticipi e rateazioni fino a 36 mensilità, permutiamo usato per usato aperto anche festivi dalle 10 alle 13. ALFA ROMEO 2000 berlina 1972, GT veloce 2000 1972, 1750 berlina 1971, 1750 GT veloce 1971, 1600 super 1971, 1.3 1974, 1300 Ti 1970, Alfasud 1973 1972, FIAT 500 L 1970 1968, 126 1973, 850 special 1971 128 berlina 4 porte 1970, 128 rally 1971, 124 special 1972, 125 special M 1971, AUTOBIANCHI Primula 3 porte GSC 1970, INNOCENTI Mini Minor MK 3 1971 1970, NSU TT 1000 1970. RENAULT 1100 TL G 1971. BMW 1600 1968. KaWASAKI Mach III 500 1973 VISITATECI!!! 46267 Q

A.A. 128 Moretti pronta consegna, A 112 '73, A 111 '72, 500 '67 '70, 850 Coupé '68, 850 '66, '68, 124 '67, 125 '68, 124 Coupé '68, Simca 1100 '70, Alfa 2000 '72, Citroën DS '71, 750 '66 '68, Autosalone Trieste, via Giulia 10 24355 Q

A. CITROEN GS 1000 e 1220 pronta consegna a prezzi invariati, prove e prenotazioni Dinconti, Coroneo 33 telef. 762381. 53 Q

A-1 LA VETTURA USATA SUPER-GARANTITA

A-1 è il marchio di garanzia su tutti i veicoli usati della Nuova Concessionaria Ford. Visitate la mostra dell'usato in via Baiamonti 60. Possibilità di permutare usato per usato e facilitazioni di pagamento. 114 Q

AUTONAUTICA Meriggi. Imbarcazioni, motori e carrelli d'occasione. Tel. 767118 46406 Q

CON il divertentissimo acquascooter «JLO» vacanze indimenticabili. Autonautica Meriggi. Tel. 767118 46406 Q

ESPOSIZIONE e vendita «LANCIA, AUTOBIANCHI, PIAGGIO, GILERA», di Adriano Fiegl, strada di Fiume, 19 - tel. 766880, occasioni: 850, 1100/R, 128, 124, 124 Special, 124 coupé, 125, 125 Special, A 111, A 112, primula, fulvia coupé, giulia 1300 super, 1750 GTV, 2000 berlina. Permute, facilitazioni, festivi aperto. 46237 Q

FULVIA coupé metalizzata, fine '71, vende Agenzia Fiegl, strada di Fiume 19 46237 Q

MERCEDES 250 automatica come nuova vendesi, tel. 751155 46424 Q

NAUTICARAVAN: concessionaria roulotte Laika. Caravan veramente completa. Inoltre occasioni, scafi vetroresina. Rio Ospo Muggia Tel. 271256 46017 Q

VENDO Mini '66 Tel. 815778 2915 Q

CAPITALI, AZIENDE
R Lire 150 per parola

A.A.A. CEDESI bellissimo locale zona signorile completamente arredato vastisima licenza caffè tostati dolciumi generi alimentari pane superalcoolici per asporto. Agenzia Aurora, Ginnastica 1. 24625 R

A. «QUADRI d'autore» autentici per investimento. Gemellaro, corso Italia 9 E-H. 21378 R

CASE, VILLE, TERRENI
S Lire 150 per parola

A.A.A. VENDESI terreno non costruibile panoramico (Beatitudini) acqua luce pianeggiante su strada 1745 mq. Agenzia Aurora, Ginnastica 1. 24625 S

A.C. BELLOSGUARDO in parco con alberi d'alto fusto iniziata costruzione palazzina signorile 2-3 stanze salone cucina doppi servizi poggioli garage cantina ascensore oleodinamico riscaldamento ed aria condizionata finiture accuratissime visione progetti e vendite, Immobiliare Triestina, XXX Ottobre 4, telefono 62636 46268 S

A.I. COMMERCIALE. Ultimo piano, vista mare. 2 camere, salone, servizi, PIU' LASTRICO SOLARE ogni comforts, posto auto e cantina. VENDESI LIBERO. ESPERIA, Imbriani 8, tel. 29235 2445 S

A.I. OPICINA, ULTIMO PIANO LUSSUOSO mq 200, 4 camere SALONE GRANDE IN MANSARDA, doppi servizi ogni comfort. Vendesi diretta. Imbriani 8, tel. 29235. 2447 S

A.I. PRONTINGRESSO pressi CORONEO - FABIO SEVERO 160 mq. Lussuoso in parco. 3 camere salone doppi servizi 2 grandi terrazze box auto e cantina. MUTUO 22 milioni GIA' ACCORDATO, VETENNALE. Vendesi ESPERIA. Imbriani 8, Tel. 29235 24447 S

ACQUISTEREI appartamenti case ville terreni negozi investimenti capitali telefonare 725239 46422 S

APPARTAMENTO libero grande adatto ambulatorio ufficio vendesi facilitazioni, Leghissa 6, I. Visitabile ore 15.30-17.30. 24539 S

APPARTAMENTO PIANCAVALLO 2 stanze soggiorno cucinino bagno poggiolo vende Immobiliare CIVICA, via S. Lazzaro 10. 46374 S

CASETTA anche da restaurare o terreno zona da Trieste a Duino acquisto contanti. Telefonare 754493. 46374 S

CONDOMINIO Stella - 12 alloggi - nuova costruzione vendesi Romans. Telefonare 90035. 6501 S

GRADO vendonsi appartamenti e negozi con ubicazione in centro, Città Giardino e Pineta. Per informazioni rivolgersi all'Agenzia Adriatica, via Parini 3, Grado. Telefonare (0431) 81345 - 80733 compresi i giorni festivi. 199 S

LOCALE affari zona Dreher affittato 360.000 annue vendesi 2.950.000 Telefonare 414035 46400 S

LOCALE affittato 360.000 annue vende 3.000.000. Immobiliare CIVICA, via S. Lazzaro 10. 46374 S

MAGAZZINO appartamenti liberi stessa casa vendonsi facilitazioni. Bergamasco 8, rivolgersi fabbro. 24537 S

MONFALCONE centro vendonsi appartamenti liberi da 13 milioni in poi, attici, ville, locali affari. Periferia vendonsi ville terreni appartamenti in costruzione. Telefonare Monfalcone 41569 ore 20-22 per stabilire appuntamenti. 101 S

MONFALCONE (Marina Julia) vicino spiaggia bellissimo appartamento e locale vende privato. Telefonale 31021. 24537 S

OCCASIONE camera cucina altro vano unico vendesi facilitazioni Pascoli 32 V, visitabile ore 15.30-17.30. 24537 S

SABATO ore 13 vendo casa arredata Servola San Lorenzo 3. 46360 S

SOFFITTA S. GIACOMO stanza cucina vende Immobiliare CIVICA, via S. Lazzaro 10. 46374 S

TERRENO costruibile D2 zona stadio 1200 mq. vendesi Tel. 37915 46386 S

TERRENO altipiano prato alberato non costruibile vendesi Tel. 37915 46386 S

VENDO stabile Trieste zona S. Vito. Telefonare 90033 Gorizia ore pasti. 6512 S

TURISMO E VILLEGGIATURE
T Lire 200 per parola

AFFITTASI appartamento ammobiliato sull'altipiano per giugno. Telefono 225386 24246 T

GRADO Pineta fronte spiaggia appartamento attico due letti affittasi. Telefonare ore pasti 792027 46384 T

PIANCAVALLO affittasi appartamento 4 posti letto con piscina coperta giugno/settembre Tel. 53336 756?8 T